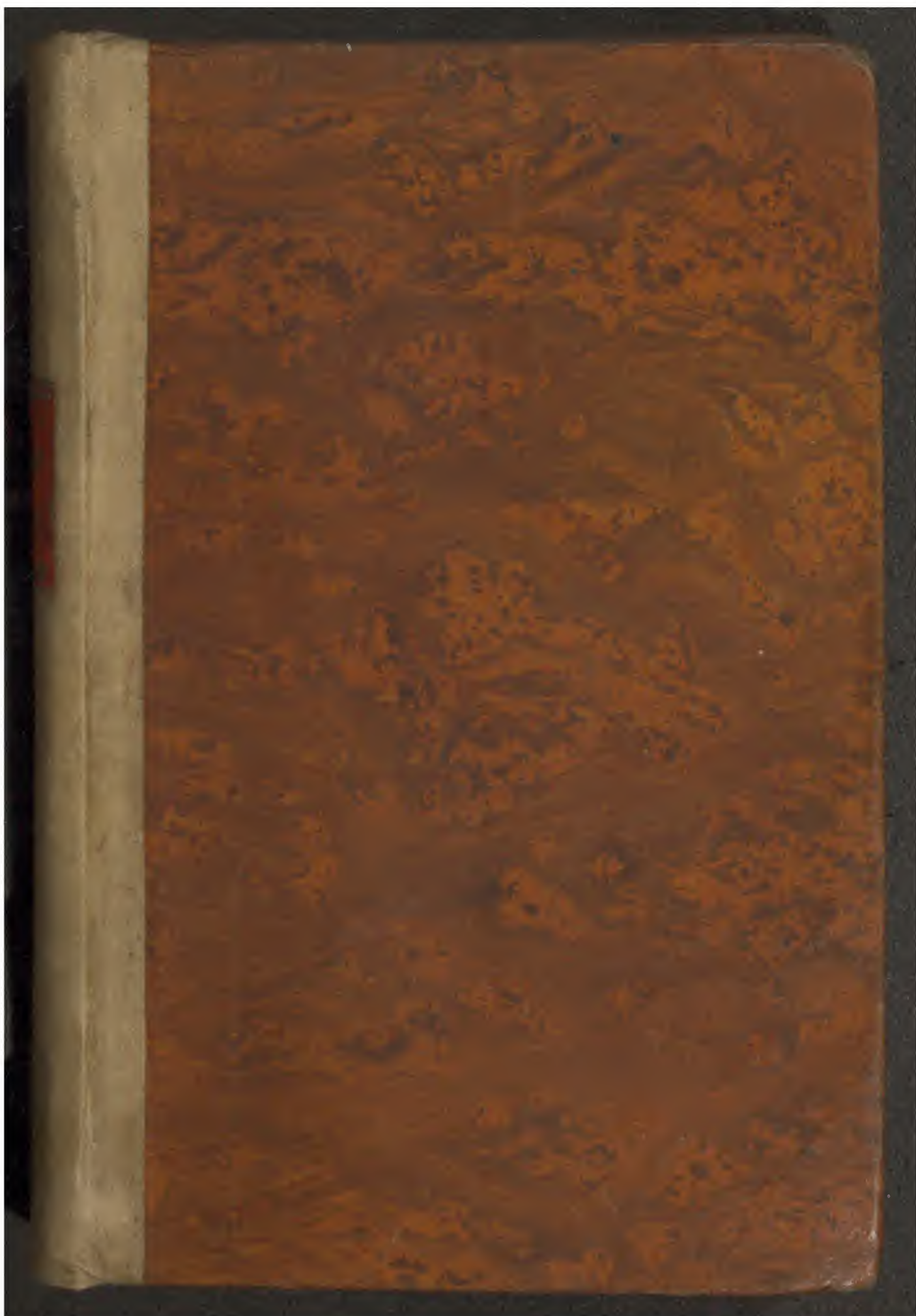
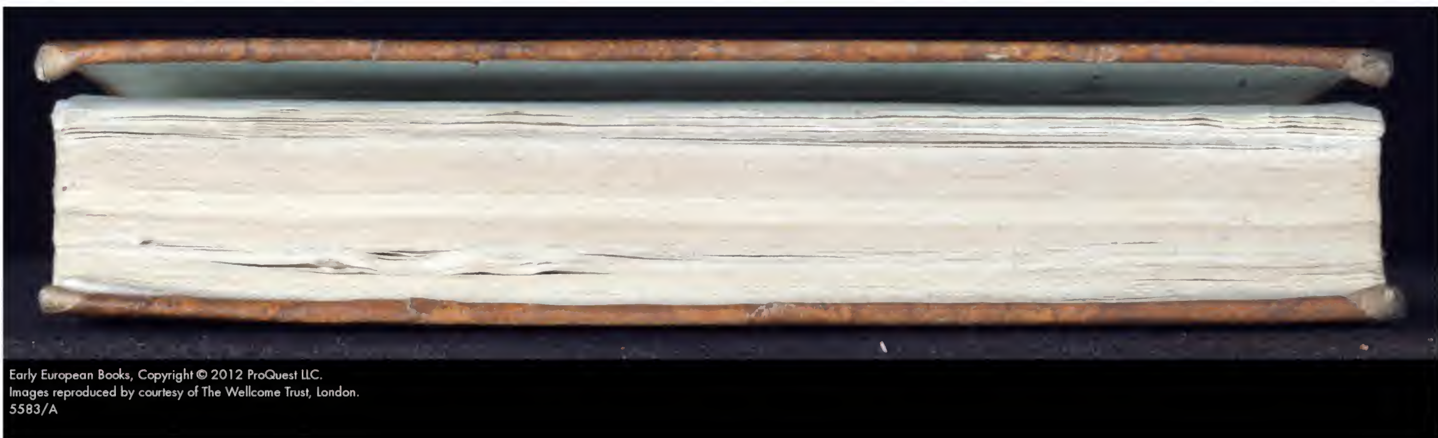


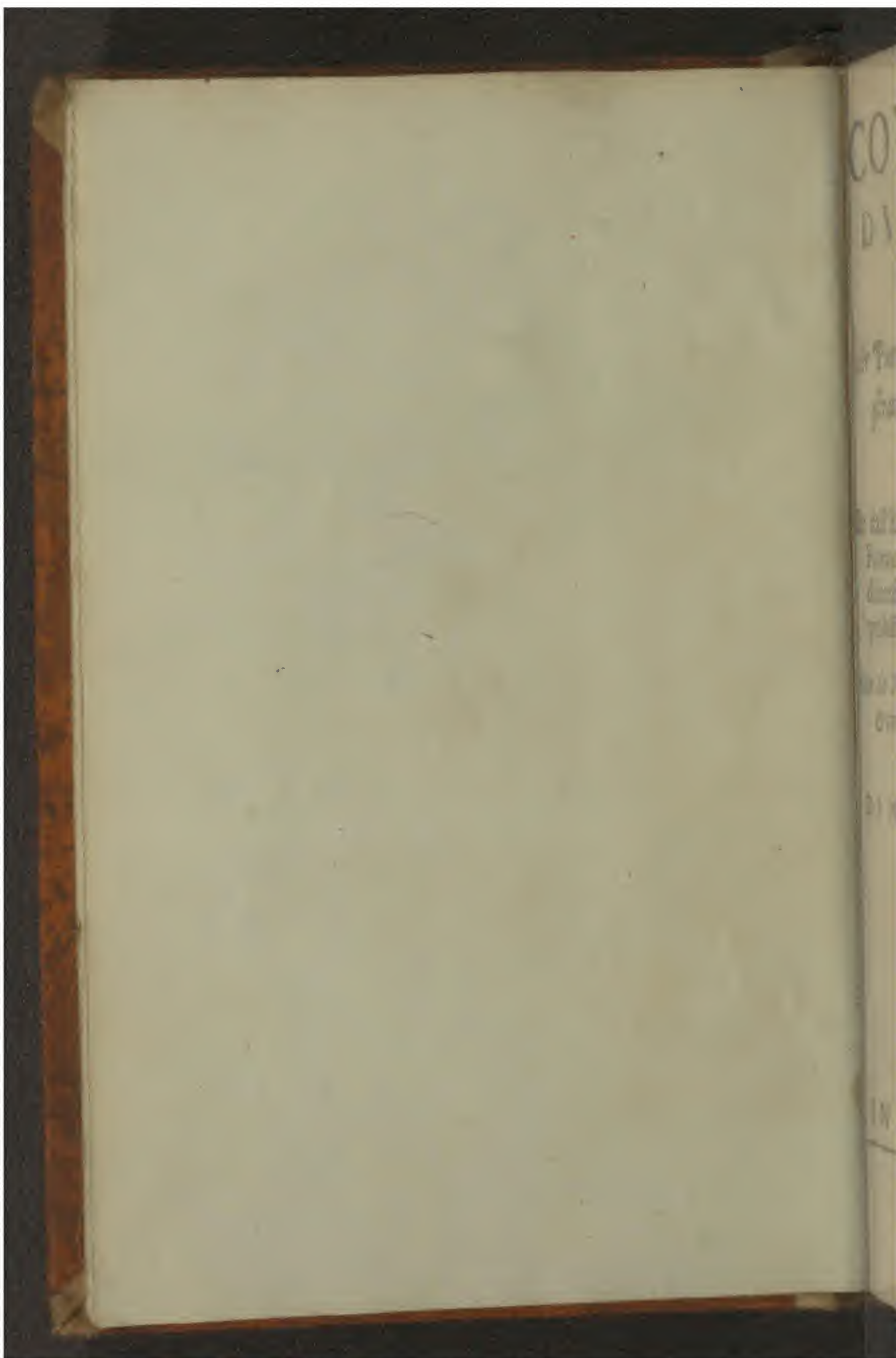

COMPENDIO
DI CIRVGIA







H. v. Ros



# COMPENDIO
## DI TVTTA LA CIRVGIA,

*Per Pietro & Lodouico Rostini Medici, estratto da tutti coloro, che di essa hanno scritto.*

Et dall'Eccell. D. & Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese ampliato di bellissimi discorsi: & aggiuntoui vn nuouo Trattato a' professori di tal'arte molto vtile, e necessario.

*Con la Tauola copiosissima delle cose più notabili, & con li dissegni de gli istromenti, che più si conuengono à Cirugici.*

DI NVOVO RISTAMPATO; & con diligenza corretto.



IN VENETIA, MDCXXX.

Appresso Lucio Spineda.


WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

# ILLA MOLTO MAG: ET REVERENDA MADRE,

## SVORA AVRELIA SARACINA,

## Nel monasterio di S. Giouanni Battista da Bologna.



Ra tutte le cose del mondo, molto Reuerenda madre & sorella in Christo Giesù, tre ve ne sono, che al giudicio mio si douerebbono apprezzare sopra tutte l'altre. La prima delle quali, è l'essere in gratia di Dio: perciohe la persona, che a questo mondo è in gratia i Dio, passa questa vita senza trauagli & fatihe, ma colui, ilquale è priuo di tal gratia, ei solo piange, ei solo è ambitioso, ei solo è superbo, i solo è auaro, ei solo è superstitioso, & ei solo quello, il quale desidera viuere longamente, per poter adempire tutti i suoi desiderij: ma quello che viue in gratia di Dio stà sempre con speranza di acquistare la gloria eterna, e perciò l'essere in gratia di Dio, è cosa da esser molto desiderata & apprezzata da tutti. La seconda è

l'amicitia quando è vera e non finta: perciochè hauendo amici fideli se gli può scoprire i suoi secreti, contarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consolarli nell'auuersità, & allegrarsi con lui nelle prosperità: è molto buona la robba & i dinari, e parenti; ma sono molto meglio senza comparatione li veri amici per le cause sopradette: & per tanto io concludo, che l'amicitia sia vna delle cose da esser molto stimata, & apprezzata da ogn'vno. La terza & vltima cosa è l'arte del medicare, con laquale si sana ogni sorte di infermità & si possono conseruare i corpi in sanità, cosa veramente degna di laude, è cosi gran cosa la sanità, che per ottenerla & cõseruarla bisogna star molto vigilante: perche è facile da perdere; ma persa è molto difficile da ricuperare: come ben dalla esperienza si può vedere, e per tanto considerando io di quanta importanza ella sia, mi son messo à fare questa fatica intorno al presente libro, & scriuere questi discorsi acciò il mondo si possa curare nell'infermità, & conseruarsi in sanità; cose veramente oltramodo necessarie a ciascuno. La onde, conoscendo io, diletta sorella la bontà & integrità vostra ho buone cogietture, che siate in gratia di Dio: sete ancor di cosi dolce & honesta conuersatione, che hauete molti amici che desiderano il bene, & salute vostra. & ancor che siate sana, non ho voluto però lasciar di dedicarui la presente ope-

mia, acciò che col mezo di essa; possiate soccorrere & aiutare le vostre sorelle, & altri amici, che da voi dipendono, perche sempre è bene dilettarsi di essercitare l'opere virtuose & honorate, col mezzo delle quali si può acquistare honore & riputatione. & se questa opera non fosse di quello elegante stile, che ad vna così nobile & virtuosa, & come V. R. è, si conuerria, quella mi perdoni, & accetti il mio buono animo; ilquale è alto & grande & non mi occorrendo dire altro per hora restarò pregando nostro Sig. Dio, che la conserui per molto tempo felice, come ella desidera, & la supplico à valersi di me, che sempre mi trouerà pronto in ogni tempo & in ogni occasione.

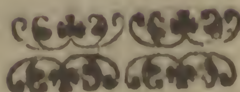
Di Venetia l'anno 1568. del mese di Giugno.

Di V. R. amicissimo, & fratello in Christo Giesù,

Il Caualier Leonardo Fiorauanti Bolognese.

a 3 BO-

# BOLOGNA FRA LE CITTA D'ITALIA ILLVSTRE, ET FAMOSA.





E noi leggiamo le antiche scritture, trouaremo Bologna hauere hauuto principio di huomini illuſtri & dottiſſimi. & che ciò ſia vero, tutte le città d'Italia gli hanno ſempre ceduto di dottrina; come ben'hoggidì ſi può vedere, nelle monete che batte: nelle quali è vn motto che dice Bononia docet, cioè Bologna inſegna. & queſto è la verità, come dall'eſperienza ſi può vedere, non lo dimoſtrarò già col magnificare la ſacra & ſanta Theologia, ne manco la Aſtrologia, ne Mathematica, o altre ſimili ſcientie: ma ben lo dimoſtrarò con la eſperienza della filoſofia & medicina. dellequali ne sò render ragione. dico che a queſti tempi vi è vn collegio di così dottiſſimi medici, che il mondo ſi ſtupiſce della loro dottrina. Queſti inſegnano con tanta deſtrezza, che non è poſſibile a crederlo. & ciò lo affermo io col teſtimonio di tanti ſcolari che imparano le ſcienze; & di tanti, che ogni dì eſcono Dottori di quel Sacro, &

ſanto

*nto Collegio. & non senza cagione; percioche esso ollegio può concedere grandissime autorità. come di onti & Caualieri, che poi nelle loro patrie precedo-o a tutti gli altri. & io consigliarei tutti quei che si ogliono addottorare in tutte le professioni, a non-ouersi graduare in altro studio, che in quello poten-o hauer quelle dignità, che altri studij non le posso-o dare. & chi non restarebbe stupito in veder le pre-nze di tutti quelli dottori, & lettori medici; del col-gio de' quali è il sapientissimo filosofo Antoniofrã-esco Faua, Scipion Faua, Lattantio Benazzo, Dome-ico Bonfiolo, Obici da Diola, Fabritio de' Garzoni, Vlisse, Androuando, Giouanfrancesco Gauazza, Ga-riel Beate, Nicolò Turco, Ouidio Zibetto, Giouan-e dalla Zeccha, Giouanbattista Maltachedo, Camil-o Bartolotto, Giulio Cesare Aranze, Costantin Bran-aleone; Domenico Flin, et molti altri: i nomi de' qua-i non mi ricordo; quai tutti sarieno huomini da illu-trare la medicina & cirugia, quando fossero perdu-e. & però essendo tutti miei compatrioti, padri, & recettori, non ho voluto lasciar di ridurlo alla me-moria de' lettori, acciò tutti possino sapere la nobiltà & dignità loro; & l'auttorità del lor sacro & santo ollegio; qual nostro Signor Dio conserui per sempre elice.*



# L'AVTORE
## ALL'ECCELL. DOTTORE
## M. BORGHERVCCIO BORGHERVCCI.



On è cosa in questo mondo, Eccellente Sig. mio, maggior ne più degna di quel che sono le lettere. & che ciò sia vero, noi veggiamo, che col mezzo delle lettere, il mondo si gouerna & mantiene. Chi sarebbe mai bastante a sapere le cose de' passati minutamente, se non col mezzo delle lettere? chi sarebbe atto di ridursi alla memoria diuerse cose auuenute di tempo in tempo, senza le lettere? & chi hauerà modo d'intendere le scienze & l'arti senza il mezzo delle lettere? delle quali essendo vostra Eccellenza vero possessore & patrone: qual lode è si grande, che non le si conuenga? percioche oltre a gli studi della medicina & della filosofia, & d'altre dottrine; nelle quali sete tanto eccellente: pochi sono, che nel riueder gli altrui libri, in accommodar l'altrui scritture, con quella bella & candida ortografia che si richiede,

&

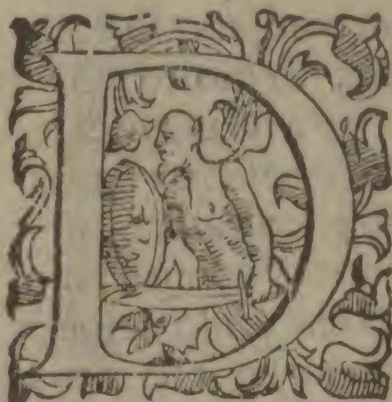
nel correggerle con diligenza vi si possano agguagliare: percioche è cosa di gran marauiglia il vedere tanti bellissimi, & importantissimi libri stampati in Venetia, reuisti & corretti a voi con cosi bello stile; con tanto studio, & con tanta perfettione di tutto quello che a buone stampe si conuiene. Hor chi sarebbe colui tanto priuo di giudicio, che essendo voi tale, nõ desiderasse di conoscerui, d'esserui amico, & di farui ogni seruitio & honore? io per me sono uno di quelli, che molto mi compiaccio di conoscerui, & di esserui amico; ma molto più mi compiacerei, se tanto fossi atto a seruirui, & honorarui, quanto desidero, & conosco che meritate. Ma poi che per lo mio poco valore, non posso far quel tanto, che vorrei & dourei; non ho voluto lasciar di fare quel che posso: cioè di fare ne' miei scritti (quali si sieno) quella memoria di voi, & delle vostre virtù: come di sopra hauete vdito. Acciò che spargendosi per lo mõdo, il grido d'esse vostre virtù, gli altri libri, che sono per andare in luce: possino essere indrizzati a voi per informargli, & per illustrargli, si come infino quì di tanti altri hauete fatto. con tal fine a vostra Eccellenza mi offero & raccomando; pregando il Signor Dio, che vi conserui per sempre felice.

Di Venetia l'anno 1568.

LEO-

# LEONARDO FIORAVANTI,

## All'Eccell. Medico, & Filoſofo M. Agoſtin Gadaldino Modoneſe.



*Ve parti eccellentiſſimo, & dottiſſimo S. Agoſtin mio, ha la noſtra medicina; l'vna dellequali è la ſcienza, & l'altra è la eſperienza. le quai parti, ſono talmente legate inſieme, che non è poſſibile poterle diſciogliere in modo alcuno. & che queſta ſia il vero, ſia qual ſi voglia perſona che pretenda medicare vn'altra, che mai non la potrà medicare, ſenza qualche rimedio. & ſe la dee medicare con rimedio, biſogna conoſcerlo almeno per nome & per cognome, & ſapere la operatione che ha da fare. & conoſcendolo, queſta ſarà la ſcienza; & il medicamento ſarà la eſperienza. di modo, che non ſi può medicare ſenza ſapere il rimedio, & operarlo, & per conuerſo ſe vn litterato vorrà diſcorrere ſopra vna infermità metodicamente, & ſanare d'alcuna indiſpoſitione, ſarà neceſſario di venire a' rimedij, &*

*queſta*

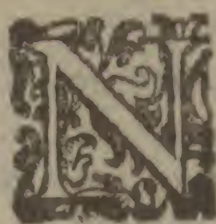
*uesta è la esperienza. laquale è maestra di tutte le cose; & è la più necessaria parte di quante ne sono nel arte medicatoria. & però tutti coloro, che medicano in questo modo, si può dire, che habbiano la scienza, & l'esperienza. Le qual cose conosco io esser'in vostra eccellentia veramente. perciochè voi hauete così bene interpretati gli scritti di Galeno, & d'Hippocrate, & con tanta chiarezza posti in luce, che il mondo per infiniti anni con somma vostra laude si ricorderà della vostra rarissima & esquisitissima dottrina. & oltre acciò la vostra esperienza, & il vostro modo di medicare, è tanto chiaro & ragioneuole, che non si può se non commendare da tutto il mondo. Lequali vostre nobilissime qualità & virtù conosciute da me per vera & certa notitia, non ho voluto lasciare di farne una picciola mentione al presente in queste mie carte: acciò tutti lo sappiano. & riseruandomi io a scriuere di quelle, & d'altre vostre honoratissime conditioni a migliore occasione, & con più lungo ragionamento, faccio fine, a vostra Sig. Eccellentissima offerendomi, & raccomandandomi.*



LEO-

# LEONARDO FIORAVANTI,

## All'Eccell. Dottore di Medicina, & Filosofia, M. Bonifacio Montio da Vrbino.



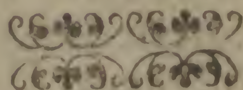
On è Eccellentissimo Sig: mio, cosa nel mondo, di maggior profitto & contento a gli huomini, quanto l'amicitia, quando però ella è vera, e non finta o simulata: percioche hauendo l'huomo vn'amico fidele, gli può discoprire i suoi secreti, raccontarli le sue passioni, confidarli l'honor suo, darli in guardia la sua robba, consigliarsi ne' suoi trauagli diffenderlo ne' suoi pericoli, allegrarsi nelle sue prosperità, & piãger nelle sue auuersità, effetti tutti, che non possono vscire da altra parte, che dal vero & perfetto amico, & perche già son molti anni che io conobbi l'eccellẽtia vostra per huomo di gran dottrina & esperienza, cosi nell'altre facoltà, come nella Filosofia & Medicina hauendo veduto di lei infinite cure di tanta importanza, che io ne son più volte rimaso stupito in considerarle; & sopra tutto quando l'anno 1555. foste eletto medico generale della armata

mata

nata Venetiana in mare, essendo Generale il
rudētissimo e valorosissimo Senatore M. Mar
hiò Michiele: per laquale elettione, ma molto
iù per la diligenza fatta, il nome vostro s'è di-
atato in diuerse parti d'Europa: & quantun-
ue vostra eccellentia con la sua eccellente vir-
ı si sia fatta immortale da se stessa: tuttauia me
ta che ogni nobil'ingegno s'affatichi per ce-
ebrarla nelli scritti suoi. il che io volontieri fa-
ei ne' miei. ma perche il saper mio è poco, & lo
ngegno mio è rozzo, dubito che volendola il-
istrare, non la renda più tosto oscura. Non-
meno non potendo dire quello che in laude
vn tant'huomo si conuerrebbe, non ho volu-
perciò lasciar di fare in questa mia mal culta
indotta opera breue memoria di lei, per vn
picciol segno di quella grande & vera
amicitia, che è stata, è, & sarà sem-
pre tra noi, fin che ne durerà la
vita. pregandola a coman-
darmi; che sempre
mi trouerà pron
tissimo a
tut-
ti li seruitij
suoi.

RA-

# RAGIONAMENTO
## DELL' AVTTORE
### A' LETTORI.





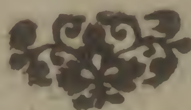
Ssendomi già altre volte capitato alle mani il presente libro di Cirugia, de gli eccellentissimi messer Pietro & Lodouico Rostini, qual si doueua ristampare. & trouando lo stile alto & elegante, & alquanto difficile da essere inteso da Cirugici, che non sono esperti più che tanto nella latinità, mi parse di volerlo alquanto facilitare, acciò ogni vno lo potesse meglio intendere, col ridurre i vocaboli che fossero più facili & famigliari a tutti. & oltra di ciò vi aggiunsi alcuni discorsi di mia inuentione, & da me molto tempo osseruati, co i quali si potrà fare cose alte & stupende, nella maggior parte de i casi di cirugia. et di più, è stato dall' Eccellentissimo Dottore M. Borgherutio Borgherutij con grandissima diligenza reuisto & ricorretto, di modo, che si può dire che sia quasi ridotto a perfettione. & se i Lettori considereranno bene sopra essi miei discorsi, ritroueranno la vera Cirugia, da sanare tutti i morbi appartenenti a quella, con tanta facilità & bre-

bre-

uità, che il mondo ne resterà stupito in tutto. per-
io ho riuelate cose alte & grandi in essi, non mai
viste ne lette da nissuno. & al presente voglio, che
mondo ne sia poßessore, perche ad vn'huomo non
essere maggior gloria, quanto insegnare a gli al-
huomini. laqual professione ho sempre fatta, fac-
, & farò io mentre che il Signor Dio mi darà vita.
che ciò sia vero, ogn'uno potrà leggere il mio Te-
della vita humana: nel quale ho trattato alti &
n misterij nella medicina & Cirugia, & altre
nze, cose tutte, che io hauea determinato di non
erle mai riuelare in vita mia. nondimeno le ho
strate con tanta chiarezza, che tutti quei che lo
geranno, saranno capaci di altissimi & gran secre
mediant i quali ogn'vno potrà intendere il mio
cetto. Si come anco hanno fatto quelli che hanno
rso il mio Specchio di scientia vniuersale, & il cō-
dio de' Secreti rationali. libri tutti due, ne i quali
scritte cose alte, & di gran misterio. ma però chi
ole intendere bene il mio concetto è neceßario scor
e tutti sei i miei volumi. perche le belle & impor-
ti materie son diuise fra tutti essi miei libri, de i
ali l'vno è il presente trattato di Cirugia, nel qua-
si insegna far miracoli al mondo. & giuro da quel
e io sono, che tutti quei, che vsaranno questo nostro
le, faranno opere cosi famose & degne, che si acqui
ranno gloria eterna, come bene hanno fatto molti
iei discepoli, a' quali ho insegnata la mia dottrina,
quali vno è il sapientissimo giouene meßer Mi-
iel Murso Cipriotto, della Città di Nicosia, Dotto-

re

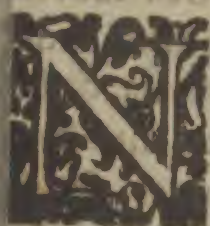
re in Cirugia, & Caualiero dignissimo. il quale in b
ue tempo ha fatto così mirabil frutto, che quasi suse-
ta i morti, che nelle mani sue si mettono. che dirò p
dell'eccellente Dottore & Caualier messer Domitio
Iulijs dalla Caua: ilquale è di così acuto ingegno, c
solo col mostrarli due o tre uolte tutti i miei secreti,
è fatto talmente capace, che hora fa miracoli al m
do; come ben Venetia, Padoua, & molte altre Cit
lo sanno. non lasciarò ancor di dire dell'eccellente
Dottore di cirugia messer Propertio Bello buono N
politano, quale in dui anni che gli ho mostrato la c
rugia; è diuenuto tanto eccellente, che pochi li pass
no auanti. che dirò poi di M. Giouan Martin Rom
no da Salerno, di M. Tarquino Malipiero Venetian
di maestro Antonio Palazzuolo Barbiere, di ma
stro Girolamo da San Giuliano, di maestro Battis
Cesconi barbiere, & di altri che col mezzo delli n
stri medicamenti fanno molte esperienze degne
laude; & ciò faranno tutti quelli che oßeruaran
questa nostra regola del medicar di cirugia. si che t
to questo ho voluto dire acciò i Lettori possino hau
notitia di quanto di sopra ho detto.



LEO-

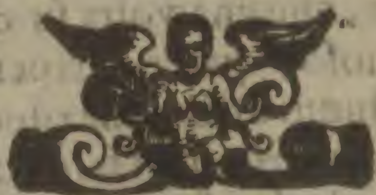
# LEONARDO FIORAVANTI,

## All'Eccellentissimo Dottor dell'arti & mediciua, M. Camillo, Lione, Venetiano.



On è, nè esser può nel mondo, Eccellentissimo Signor mio, scientia più certa, nè esperienza più vera di quella, che il medico acquista con lunghezza di tempo. E che ciò sia vero veggiamo, che quelle cose solo che lungamente si essercitano, diuengono più facili, & all'huomo più famigliari: & a questo proposito si legge, che vna volta fu dimandato ad Aristotile filosofo, quello c'hauesse acquistato con si lungo studio di filosofia rispose; altro non hauere imparato, se non di fare volontariamente quello, che gli altri fanno per paura delle leggi, volendo egli per tai parole inferire, che il tempo è quello, che insegna tutte le cose; & essendo così, a me pare, che di V. Eccellentia si possa dire quello che Aristotile disse di se medesimo: cioè, che con la lunghezza del tempo V. Eccellentia habbia acquistato, & la scientia & la esperientia insieme, in tal grado, che per

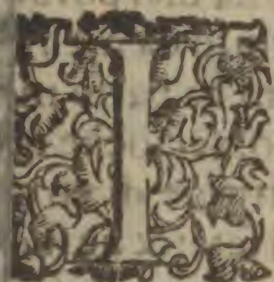
virtù dell'vna & dell'altra fa vedere al mondo marauigliose proue di se: essendo il vostro con-siglio tanto buono il giudicio così purgato, & la esperienza così certa, che questa illustre & sempre felice Città di Venetia ha veramente di gloriarsi di hauere vn fisico di tanto valore, & vn dottor di tanta dottrina; come V. Eccell. & quantunque le vostre rare virtù, siano hormai note a ciascuno: nondimeno io come vostro af-fettionatissimo amico, non ho voluto tacerlo in questa mia operetta; percioche l'amico si dee honorare in presentia, lodare in absentia, & soc-correrlo ne i suoi bisogni, lequai cose, mi offero io di farle tutte con V. Eccell. Signoria, & la supplico a comandarmi, che sempre mi trouerà prontissimo a i suoi seruitij.



LEO-

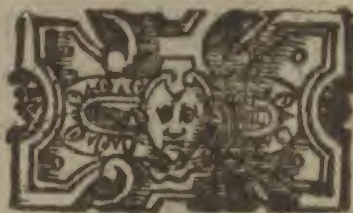
# LEONARDO FIORAVANTI,

## All'Eccell. Dottore, & Filosofo M. Vincentio Cantone, nobile Sanese.



NFinite sono le cose, Eccell. M. Vincentio, delle qual il'huomo virtuoso & litterato ne riceue grā contentezza in questo mondo, ma quella della quale ne riceue maggior sodisfattione, & diletto, credo io che sia l'andar filosofando per il mondo, veder varij & diuersi paesi, praticar con diuerse sorti di gente, vedere il procedere, & costumi di molti popoli: percioche facendo questo s'impara di caminar la terra, di solcare il mare, & d'hauer particolar notitie di tutte le parti del mondo. S'impara ancora la vera medicina, & cirugia; si può per questa via acquistare la perfetta cognitione dell'herbe, delle pietre, & delle parole, nelle quali essa medicina, & cirugia è fondata, percioche tutte tre queste cose, Iddio benedetto nostro Creatore le diuise in tutto l'vniuerso, come ben da tutti si può vedere. Et pertanto essendo V. Eccell. nato nobile

Saneſe, e dataſi allo ſtudio delle buone letter
& ſpecialmente di filoſofia, & di medicina: ha-
uendo caminato il mondo & vedute & impa
rate tutte le ſopradette coſe: ſapete hora con
viua & vera eſperienza, medicar quaſi tutte,
la maggior parte delle infermità, da gli altri ri
putate incurabili; & maſſime le rotture da baſ
ſo, lequali con tanta facilità & breuità ſanate
riducendo alla priſtina ſanità quelli che tal ma
le patiſcano, coſa che niun altro ha mai potuto
fare, & ciò eſſendo ſtato conoſciuto da me, &
eſſendoui amico come io ſono, mi ha parſo in
queſto luoco, farlo noto al mondo: accioche tã-
to più ogn'vno poſſi hauer cognitione di vn co
sì raro e degno huomo, come voi ſete: & ne ſuoi
biſogni ſi poſſa valere della voſtra miracoloſa
virtù. & con tal fine a voſtra Eccellenza mi of-
fero & raccomando per ſempre.



# LEONARDO FIORAVANTI,

## All'Eccellente Dottor dell'arti di medicina, M. Hettore Auſonio.

NOn è, Eccellentiſſimo M. Hettore, coſa appreſſo gli huomini di maggiore ornamento, quanto ſono le lettere, mediante le quali l'ignorante acquiſta la ſcienza, l'ignobile la nobiltà, il mercante le ragioni, & i Principi il gouerno de i loro ſtati; La onde malamente il mondo potria ſtare ſenza eſſe, & ſe non foſſe le lettere, noi altri medici moderni non hauereſſimo hauuto cognitione della medicina de gli antichi, ne manco V. Eccellẽtia haueria potuto laſciare al mondo quella honorata memoria, che col mezzo delle lettere laſcierà; perche i voſtri ſcritti, i quali ho veduti io, ſono tanto eleganti & importanti, che bene il mondo ne hauerà che dir per ſempre: la voſtra eſperientia poi nel medicare è coſì chiara, & ſì vtile, che gli ammalati che da voi ſon medicati poſſono ben ſtare di buona voglia, percioche medicate l'infermità con tan

ta ragione, & esperienza, che presto ricuperano la loro perduta sanità, & oltre il commune vso dell'antica theorica, hauete così belli & rari secreti, che con la virtù di quelli potete non solo sanare gli infermi, ma quasi suscitare i morti, & questo non lo dico solo io, ma quasi la maggior parte de Principi Christiani, l'affermano; & massimamente il Reuerendissimo, & Illustrissimo Cardinal di Trento: ilquale sempre doue egli si troua stà predicando & celebrando l'alto valore, & le mirabili virtù che risplendono nella vostra nobile persona. Per ilche essendoui io quello amico, che sono, non mi ho potuto tenere, che non ne faccia qui questa mentione; ancor che le mie deboli forze non siano sofficienti per dar lode ad vn tanto alto soggetto. Nondimeno sperarò ancora io col tempo, goder di quei preciosi frutti, che il vostro nobilissimo, & amenissimo giardino produce; & così facendone fine, cō ogni affettione me le raccomando, pregandola che mi comandi, che sempre mi trouerà prontissimo alli seruitij suoi.

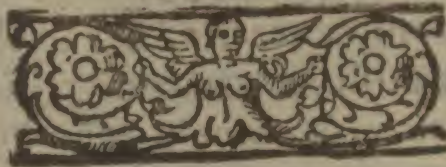


TA-

# TAVOLA
## DE' CAPITOLI,
### Che nella presente opera si contengono.

della

A cu-



Ta-

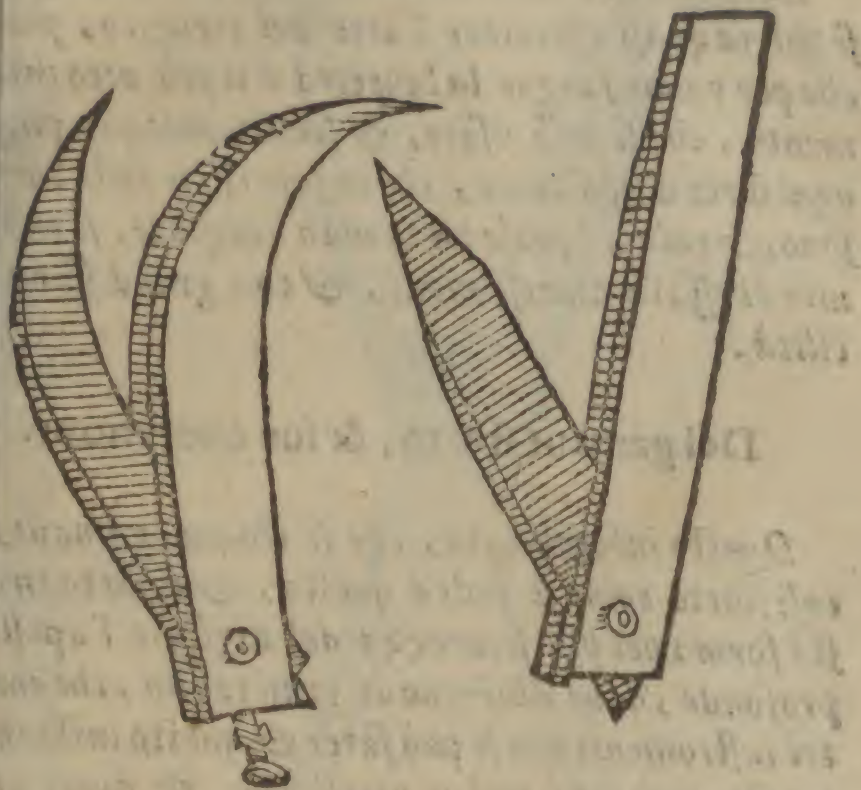
# Tauola sopra li discorsi di Cirugia, dell'Eccellente Dottore, & Cauallieto Leonardo Fiorauanti.



Del

Delli

*Il fine della Tauola.*



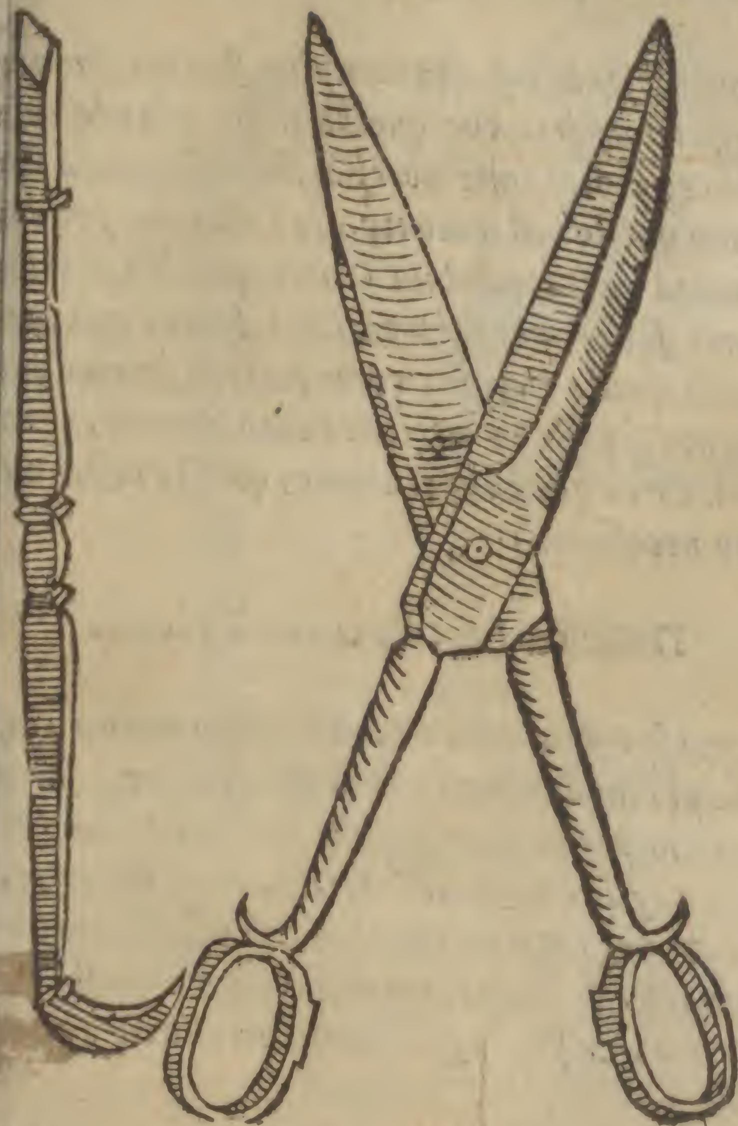
Gamaut ſtorto lancetta

## Della lancetta, & ſuoi effetti rari.

*La lancetta è vno inſtromento, che ſenza eſſa n ſi potria quaſi eſſercitar l'arte del cirugico, pero che per cauar ſangue la lancetta è il più atto inſtr mento, che ſi poſſi vſare, & ſimilmente per ping ogni ſorte d'apoſteme, che in ſuperficie della carn ſono, & colui, ilquale ha la man diligente, ſi può ſ uire di eſſa in diuerſi modi, & con grandiſſima f cilità.*

## Del gamaut ſtorto, & ſue operationi.

*Queſto inſtromento, che ſi chiama gamaut, coſi ſtorto come ſi vede è queſto, & è fatto in qu ſta forma per più ſicurezza del tagliare l'apoſten profonde, doue è biſogno di gran taglio, che con a tri inſtromenti non ſi può fare; & queſto inſtrome to eſſo anchora è molto neceſſario, & quaſi non può far ſenza, & ogni volta, che intenderai d gamaut, il ſarà queſto becco ſtorto, che ſi vſa p tutto.*



Rampin storto        Forfici

## Del rampin ſtorto, & ſue operationi.

*Le operationi di queſto rampino ſtorto, ſono [...] to neceſſarie, perciochè queſto ſerue quando vn [...] fuſſe ſchizzato, et fuſſe neceſſario cauar quella ſc[...] zetta con queſto inſtromento, lo farai con gran[...] ma facilità, attaccandoui dentro quel becco ſto[...] & tirare. ſerue ancor per nettar i denti, quand[...] carichi di quella rugine, come pietra, & con qu[...] iſtromento ſi poſſono nettare tanto dentro, qu[...] di fuori. & in queſta operatione, queſto inſtrom[...] è molto neceſſario.*

## Delle forſici, & come ſi vſano.

*Le forſici ſono inſtromento molto noto a cia[...] no, che per modo niuno non ſi può far ſenza. & q[...] ſte ſeruono per tagliar capelli, & altri luoghi [...] loſi, per tagliar punti nelle ferite, tagliar pezze, [...] taſte, & per tagliar carne marcia nelle piagh[...] che in varij, & diuerſi modi ſi adopera queſto [...] ſtromento, & però egli è tanto neceſſario appre[...] tutti.*



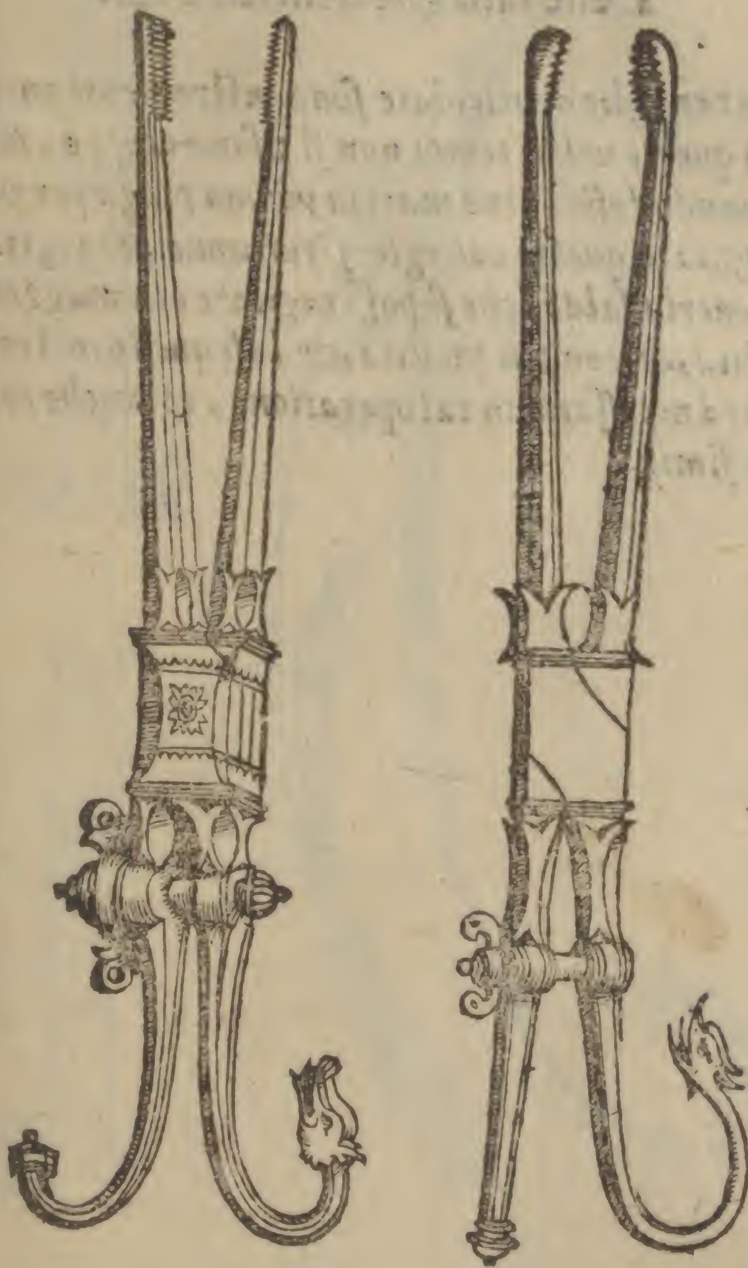

Lieua

## Del trapano, & suo ordine di operare.

*Il trapano è instromento moderno, ilquale è grandissimo ingegno, & artificio, & il più sicuro si possi vsare nel trapanare la testa, quando egli è cessario, perche in tutti gli altri instromenti dana è qualche pericolo, eccetto in questo che se gli può commodare diuersi ferri più larghi, & più stretti condo, che pare al cirugico, & hauere vna man d gente, & far con destrezza tal opera.*

## Della lieua, & de gli effetti che fa.

*La lieua è vn instromento molto facile, & è a necessario nella cirugia, & massimamente nelle c delle ferite doue sono ossi schizzati, & da leuarn via alcuna particella, perciochè la detta lieua si c cia sotto, & si alza, & l'osso si viene a separare che'l si può cauar con gran facilità, fatto che sia l operatione della lieua: si che adunque questo ferr molto necessario per tal cosa.*



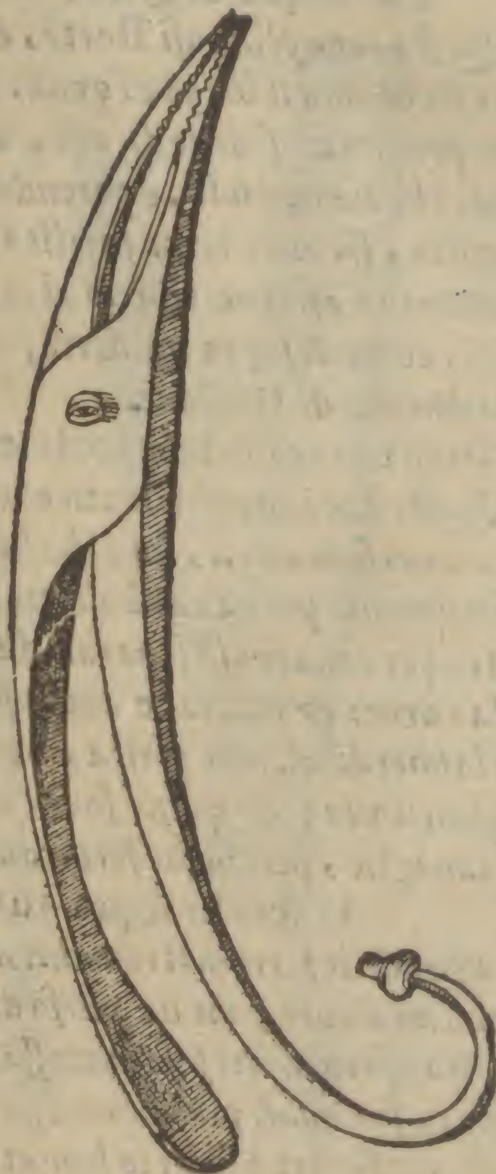
Tanaglie denticolate

## Delle tanaglie denticolate.

*Le tanaglie denticolate sono instromenti antichi che a questi nostri tempi non si usano troppo, ma però quando fosse carne marcia in una piaga per volerla tagliare queste tanaglie seruiranno per pigliarla & tenerla salda, che si possi tagliare con maggior commodità, & con più facilità, & cosi questo instromento sarà necessario in tal operatione, & anche in altri cose simili.*







altre tanaglie
denticolate

becco di grua

## Del becco di grua, & suoi effetti.

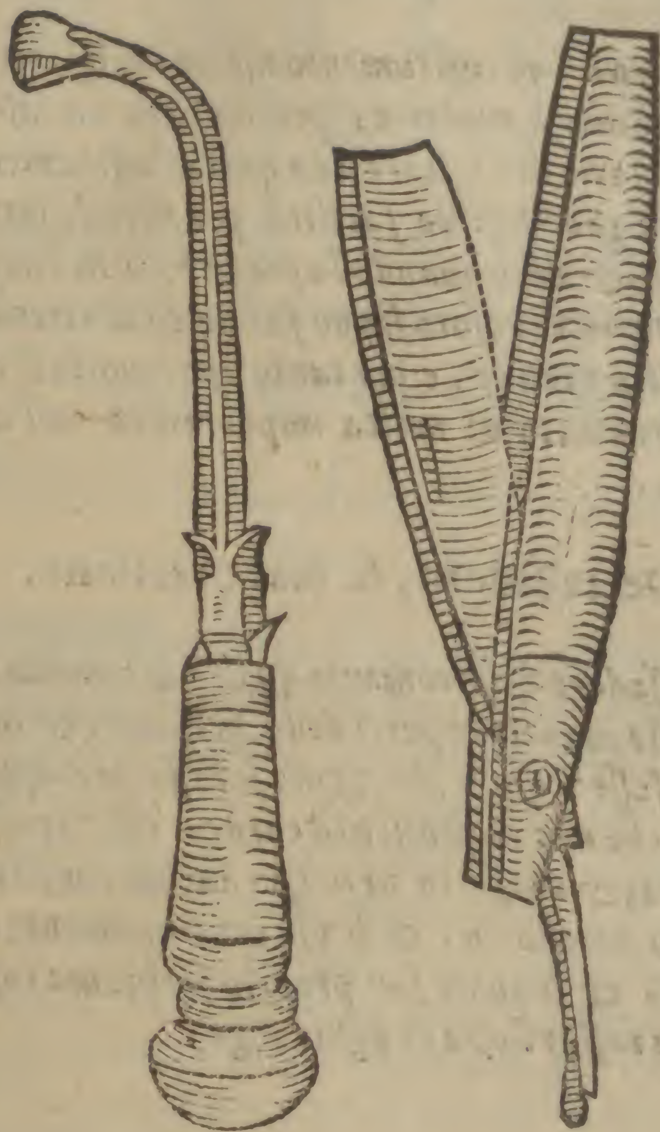
*Questa tanaglia cosi storta, e pontida, con que[...] denti si chiama il becco di grua, e questo instromen[...] serue per tirrar scarde di ossi, doue fosse assai car[...] sopra, che toccandolo, e potendolo pigliar con ques[...] tanaglia, si cauarà con facilità: & però questo i[...] stromento è aßai neceßario al cirugico, per far ta[...] effetti, come di sopra ho detto; & questo è il secon[...] instromento di Guidone.*

## Di altre tanaglie denticolate, e sue operation[...]

*Queste due tanaglie denticolate, seruono esse anc[...] ra in diuerse materie, q̃lla che ha li denti storti, seru[...] rà facilmente per cauar ballotte, fuori della carne, [...] l'altra per cauare ossi separati da gli altri, & resta[...] nella carne: & potriano ancor seruire per abbranc[...] re i labbri di alcuna ferita, o piaga cancrenosa, p[...] tagliarli via; & queste sono l'operationi da far c[...] tal tanaglie, percioche seruiranno bene in questo.*

## Discorso sopra tutti i ferri.

*Eßendo li ferri instromenti, che quasi senza essi n[...] si può medicare; mi ha parso di voler aggiongere [...] questa opera molti ferri necessarij che prima non v'[...] rano, e son quasi più che necessarij come il rasor, com[...] mune, le forfici vsuali la lancetta, il gamaut storto, [...] trapano, raßadore, il rãpin storto, il tasto, e la lieua[...] e per esser questi ferri, che nõ si può far senza per mo[...] alcuno, non ho voluto mãcar di aggiongerli, cõ le d[...] chiarationi loro, accioche ogn'vno ne possi esser cap[...] ce, & esperto in saper il nome, & ancor l'operatio[...] loro, come si richiede a tutti li professori di tal'arte.*



Raſadore Raſore

## Del rasoro, & à che serue in cirugia.

*Il rasoro è vno instrumento molto necessario al rugico in diuerse materie, perciochè in vn caso do fuße necessario di tagliare con questo instrumento taglia con grandissima facilità per eßer di sottilis mo taglio, & anco quando la piaga foße in luogo p loso, con questo rasoro si può far netta al circoncir con facilità grande, e per tanto approuo io il raso eßer instromento di molta importantia nell'arte cirugia.*

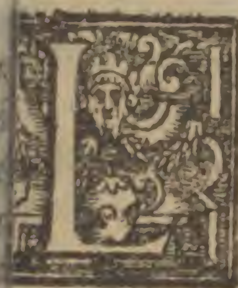
## Del rassadoro, & sua operatione.

*Il rassadoro è instromento qual si accomoda a ra sare le oße in tutte le parti della persona, & in tes quando fosse vn'osso schizzato si rassa per appareg giarlo, che non impedisca la carne, che vi possi cre scer sopra, & questo in vero eßo anchor è instrumen to molto necessario, & si vsa continuamente in t materie, & il nome suo proprio si chiama rassad storto da raßar l'oßa in ogni luogo.*

# TRATTATO
## DI CIRVGIA,

er Pietro, & Lodouico Roſtini Medici, cauato da quanti ne hanno ſcritto di eſſa.

### Trattato primo d'ogni ſorte di ferite. Cap. I.



*E ferite d'ogni ſorte, i Latini le chiamano Vulnus: & vulgarmente per tutto, ſi chiamano piaghe, & maſſime dalli interpreti di Auicenna; le quali aſſai uolte mutano qualità, et mutano ancor'il nome; & queſte è ando dette piaghe ſi marciſcano. Allhora ſi chiano vlcere putride; & quando poi diuentano corſiue, ſi chiamano vlcere cancrenoſe, per eſſerui gerata la cancrena, & così i moderni l'hanno diffiniin queſto modo.*

*Hor'in queſta diffinitione, la ſolution della contiità, è mal commune alle parti ſemplici, cioè ſimii, & alle compoſite, cioè inſtrumentali. Nondimepiù ſi attribuiſce, & più propriamente alle parti ilari. Poi ſottogiongeſi nella difinitione, fatta reſco, ſanguinolenta, ſenza marcia, o ſenza pu-*

trefattione. Questo si pone a differenza della vi
cera, laquale secondo gli antidetti moderni è solu
tione antica della continuità, con certa putrefattio
ne de gli humori, & senza sparger sangue; do
ue dice. Nelle particole più tenere di fuori; dice
si a differenza delle fratture, che occorrono nelle
parti più dure, come sono le ossa. Doue dice di fuori
è posto a differenza della solution della continuità,
che si fa dalla causa intrinseca. Molte son le spec
della solution della continuità appresso di Auicenn
nella seconda Fen del primo canone, cioè vulnus, vl
cus, aperitio, scissura, excisio, punctura, fractura
contusio, come di sopra ho detto, dellequali ragion
rassi a i luoghi suoi. Quelli che di Arabico han tra
dotto in Latino fanno, che vulnus ouer piaga sia
quando non ancor vi si ritroui marcia, & che vlcu
sia, quando vi è marcia. Quelli che di Greco hann
tradotto, fanno vulnus in vece di vlcus, & per con
trario. Le differentie delle piaghe, a Guidone fanno
da tre cose, & similmente a i Medici del suo tempo
Primieramēte dalla natura delle particole patient
dellequali piaghe alcune sono nelle parti similari
alcune nelle instrumentali, altre nelle particole ten
re, altre nelle dure, altre in quelle che son tra le du
re, e le molli. Di quelle che sono nelle particole mo
li, altre sono nella carne, altre nell'adipe, ouer gra
so. Di quelle che sono nelle parti dure, oltre occu
pano la sostantia delle ossa, altre le gionture. Di que
le che sono nelle particole mediocri, altre ne i nerui
& tendoni (cioè quelli nerui, che ne i muscoli s'asco
dono,

no, che nascono perciò da i nerui; nelli sindesim,
è nodi, & congiontion di nerui) altre nelle vene,
arterie. Di quelle che sono nelle parti instrumen-
i, altre sono ne i membri principali, si come nel
re, ceruello, & fegato. Altre nelle parti, che ser-
no alle principali, come nell'aspera arteria, nello
phago, cioè gola, & nella vesica. Altre nelle
rti, che non seruono a i membri principali, come
le orecchie, piedi, mani, occhi, naso, & simil cose.
ferite sono differenti, secondo la varietà dell'ar-
, & altri instrumenti offensiui. Secondariamente
igliano le differentie dalla solution della continui-
massime delle piaghe, & dalla essentia del male.
una solution della continuità è semplice, & alcu-
è composita. Et è semplice se mal nissuno nè acci-
nte sia con lei; & è composita, quando ha seco con-
nte, due, o più passioni. Vltimamente si tolgono le
fferenze delle piaghe, dalle proprie differenze
lla solution della continuità, eccitata dalla piaga,
si tolgono dalla natura della ferita le proprie dif-
renze, & come dice Gal. nel 3. del Methodo, cioè
llo spacio, ouer quantità della diuisione, come dalla
andezza, & dalla piccolezza: equalità, inequali-
: profondità, superficie: breuità & lunghezza; po-
a dalla figura, come dal retto, dall'obliquo. An-
or dal modo dell'esser fatta la ferita, perche tutto
tagliato, o tutto rotto, o parte tagliata, & parte
tta: & da altre cose, che diransi nel libro delle vl-
re. Cotali differenza ti danno i giudicij, le indica-
oni del curare, gli rimedij, & la materia. La in-

*dicatione, che si toglie dal male, è solamente princi-
pio della via del curare. Ma non è bastante il cono-
scer solo, cioche far si debbe dalla prima: ma deb-
bonsi diligentemente considerare anco le particola-
ri indicationi, cioè stimando la sostantia d'ogni par-
ticella, l'attione, l'vso, & il sito così non solo vedr
quello, che non si può sanare; ma antiuederai an
quello, che sanar si può, & de rimedij facilmente d
liberarai. Et quello sarà Medico vero, che ritrou
rà quei rimedij, per i quali si faccia quello, che nel
prima indication suggerisce. Questa è la prima op
ra dell'arte; che sappi sel si debbe sperar nella fer
ta o nò. Dipoi sapere per lungo vso di esperienza
ouer dalla natura della cosa; laquale cerchiamo co
ragione; considerando il temperamento di tutto
corpo, & dell'afflitta parte; & quello; che poco
sopra detto habbiamo in materia tale.*

## Delle cause, & segni, & giudicij delle ferite. Cap. II.

*VEngono date le ferite in varij, & diuersi mo
di con spade taglienti, & altre sorte d'instru
menti, come bastoni, pietre & altre simil cose, ch
tagliano, & rōpeno la carne in diuersi modi; come
vede: & ancora per morsicatura d'animali, o di pun
tura di bestie velenose. Si che vi sono tagliature, con
tusioni, cioè maccature, & morsicature. Ma le caus
esterne non ti danno la indication della curation
ma ti danno quella dell'effetto solamente, cioè de
male:*

ile: percioche quello che anco non è, (come la causa
terna, o vuoi dir primitiua) non richiede curatione:
rcioche la curatione è solo della cosa presente, non
à dell'absente. Et niente fa la causa esterna alla in-
cation della curatione, nè medesimamente il tempo
nno bene a conoscere il presente male, come inten-
rete.

## e i segni, & giudicij delle piaghe. Cap. III.

SEGNI delle piaghe si pigliano dal senso del-
l'occhio, cioè dal vedere i giudicij, ouero prono-
ichi di quelle, & d'ogni solution della continuità:
glians i anco dalla sostanza, dall'uso, & dall'attio-
della particella patiente; appresso dalla propria
entia, della dispositione, o affetto. Vltimamen-
da gli accidenti, che alle piaghe istesse accadano.
t perciò Galeno giudica, che le grandi, & graui
aghe, non mediocremente siano pericolose. Le
aghe, & ogni altro vitio, in tre modi sono graui,
grandi: o per la eccellentia della parte patien-
; o per la grandezza del male; ouero per esser
aligne, contumaci, & ribelle. Onde le ferite nel ca-
, o nel stomacho, ouero nel peritoneo, cioè sifac le
uali penetrano; sono non poco pericolose: & massi-
e se alcun interiore è ferito. Le piaghe ne gli artico-
, sono maligne; percioche doue sono i nerui, e li tendo
(cioè quelli nerui, che ne i moscoli s'ascondono, che
ascono perciò da i nerui) doue sono luoghi vacui di
rne, e pieni di ossa; iui sẽpre di dolore, di vigilie, di

spasmo, & del delirio (cioè andar fuor di se) il pericolo è imminente. Le ferite, che sono sì grandi, che vi si richiede la sutura, cioè cuscitura, o si richiede li garle: non mancano di periglio. Come sono le ferite che diuidono i muscoli principali totalmente per trauerso, che diuidono le vene grandi, i narui, le arterie, & le midolle per via di scissura, & di contusione. La vesica diuisa con grande, & profonda ferita similmente il ceruello, il cuore, il diafragma, o alcune delle budella più sottili, il ventricolo, o il fegato dinota la morte. Anco di altre sorti di maligne piaghe fece mentione Hippocrate, quando disse: Quelli a quali appaiono tumori (cioè gonfiature) nelle viscere, non molto spasimano, o immattiscono; ma li tumori che si sono disenfiati in vn subito, sono maligni imperoche alcuni spasmano: cioè, quando le piaghe di dietro, gli molestano; alcuni immatiscano: & ad alcuni viene vn acuto dolor di fianco, o generasi marcia, quando nelle parti dinanzi, che sono venose, & arteriose siano piaghe; o nasce la difficultà de gli intestini chiamata la sanguinea, se li tumori siano rossi, cioè sanguinei. Et se nelle piaghe terribili, & maligne non appaia gonfiatura, il male è grandissimo; perciochè la materia che suole discendere alle ferite, si riuolta, & transmuta à qualche parte delle principali. Le piaghe maligne siano quelle (come intende Galeno, commentando Hippocrate) che ne capi, o fini delli muscoli: & massime neruosi, ritrouarai. La cognitione del giudicar le ferite, ouero piaghe, è più che necessaria al chirurgo; & massime

quello,

llo, che per decreto del magistrato è astretto a
giudicio vero delle piaghe. Adunque sopra ogni
il chirurgo deue sapere quali ferite siano sana-
ouero insanabili; le difficili da curare, o le facili.
ferite necessariamente mortifere, & insanabili,
quelle che penetrano la sustanza del cuore: per-
he il cuore lungo spatio non può sofferire la solu-
del continuo, ouero apostema. Fanno la morte
uitabile le profonde ferite nella sustantia del cer-
o, del fegato, del diafragma, del stomaco, o del-
ofago, del ventricolo, dell'aspera arteria, del pol-
ne, della milza, della vesicola, del fiele, delle re-
de gli intestini tenui, massime del digiuno: delle
re membra principali, o seruenti a principali, per
re seruitù necessaria alla vita. Queste piaghe,
amansi mortali; percioche quelli che le hanno,
i sanar si possono. Appresso, Celso vuole, che quel-
ecessariamente muoiano, a' quali la spina le me-
la sia percossa, o che circa la gola le vene grandi,
arterie tagliate siano. Per la maggior parte so-
mortali quelle piaghe che peruengono alla ragio-
delle predette parti, o attoscasiano quelle leggier-
nte, o solamente alla superficie; similmente quel-
che sono nel capo de i muscoli. Per questo si
amano mortali per la più parte; che se gli feri-
non si trattano bene, & secondo il rito, certissi-
mente hanno a morire di tai ferite. Et se in-
ente si pecchi, molte volte si risanano. Indi
idone rende testimonianza di hauere veduto vno
ito nella parte adietro del capo, onde era vscita

*vna particella della ſoſtantia del ceruello ( come conobbe dalla offenſion della memoria, ) & nond meno egli ſi riſanò : & poſcia dipoi la curatione de la ferita, gli ritornò la memoria. Non afferma pe ciò, che egli ſi ſarebbe potuto riſanare, ſe tutto vn ventricolo del ceruello foſſe vſcito per via della f rita. Riferiſce Galeno d'vn giouane di Empena, c hauendo hauuta vna ferita in vno delli due ventr coli dinanzi del ceruello, per laquale benche aſſ graue, non cadde pur niente di ſoſtanza del cer uello : vltimamente ſe ne guarì, ma più preſto co la mano d'Iddio, che altramente. Queſto fu vn m racolo di natura. La natura ha fatto due ventrico li dinanzi al ceruello, acciochè ſe vno ſia offeſo, l'al tro anco ſi poſſa ſeruire; ſi come gli occhi, le orecchi &c. Se amendue li ventricoli foſsero ſtati percoſſi, ſ bito ſubito hauerebbe eſpedito. Che'l ceruello ferit fino a i ventricoli ſi riſani, è coſa rariſſima, & qua incredibile.*

*Le ferite nel ceruello, & nelle membrane, che l circondano, chiamate meninge, ſono mortali : per cioche ſegue la offeſa, o la vrina dell'attione de' mo ſcoli, che ſono del thorace, & d'altre membra, che ſe uono alla reſpiratione. Perduta l'attione di predetti muore la reſpiratione, onde ſi ſuole il temperament del cuore, & di quì ſuccede la morte certamente of feſo che ſia il ceruello, o le ſue meningi rotte, ha da morire ogni animante. Le ferite del fegato, circa l fibre ancora, pure non troppo profonde, ſenza che ſi tolta via parte alcuna della ſoſtanza ſua; ſi conſoli*

*dano,*

no, & del tutto si risanano. Ma la ragione perche
ferite, del fegato più sian mortali, è che il cuore, p
ancargli già la nutritione, languisce, et muore, e co
muore lo animante: ma nõ subito, quando il fegato
a male, di fame muore lo animante, ancor che per
alche spatio di tempo se ne viue. Nondimeno dicen-
o Galeno la predetta clausula, ragiona della intem-
erie del fegato, se le ferite del fegato siano grandi, e
ofonde, e la vena porta; laquale è concaua, & vic-
dal gibbo del fegato, sarà tagliata; per la copia lar
del sangue muore lo animante, innanzi che la feri
si possa consolidare. Le ferite nel diafragma del tut
sono incurabili, & massime nelle parti neruose di
uello; che tal parte è senza sangue, & è in continuo
oto: lequali due cose vietano, che i labbri della feri-
non si possano consolidare: & i corpi neruosi diuisi
a uolta, mai si congiongono: & massime quelli, che
no in continuo mouimento, come è questo septo trãs-
rso. Le ferite nel septo transuerso nelle parti carno-
possono congiongersi: non ostante, che vi sia il moui
ento: ma quelle che son nelle neruose, sono insanabi-
le ferite che sono nelle parti carnose, doue sia la in-
mmatione, sono molto difficili; percioche cadde la
arcia in quelle ferite, et impedisce che le labbra del-
continuità soluta non si congiongano.

Le piaghe ne' polmoni son difficilissime da curare:
per le maggior parte insanabili: percioche prontis-
mamẽte eccitano la infiammatione, la quale se solo
n tratto ui sarà; poca speranza sarà di congiongere,
di consolidare. Poscia i medicamenti atti a sanar

fe-

ferite, non poßono arriuare a tal luogo con forze integre; poscia i polmoni respirando si muouono, & tossendo si lacerano, talche la cura è difficilissima. Le piaghe alquanto grādi nell'aspera arteria, o trachea, alla greca: & massime, che occupano la sustantia cartilaginea, di quella di raro si sanano; percioche tal particola è dura, & senza sangue, & continuamente la piaga respira; talche non si poßono consolidare le labbra, & venire a cicatrizarsi nel modo, che si richiederia.

Le ferite grandi dello esophago, soglionsi numerare tra le mortali, & insanabili, per il passaggio del cibo, & del poco, che vieta la consolidatione. Le vene Iugulari, ouero organice, percosse con graui ferite; difficilmente, & rare volte si curano parte perche spargendosi molto sangue, và fuora all'huomo il spirito vitale: parte perche stringendo la ligatura, & cuscendola, come necessaria al sangue, l'ammalato non può sofferire, per lo imminente pericolo di suffocarsi, per causa del superfluo sangue.

Le ferite grandi del ventricolo, delli tenui intestini, & di tutti; massime del digiuno, della matrice, delle reni, della vesica, & della uesicola del fiele, sono mortali; percioche tutte queste particelle sono neruose, senza sangue, & che per quelle sia il paßaggio delle ansiose, & superabondanti humidità; & perche l'vso di quelle è neceßario perpetuamente a conseruar la vita: poscia i medicamenti non si possono mai porre a luoghi tanto adentro. Per le ferite grandi,

che in latino chiamiamo discissiones; intendiamo
graui, & profonde piaghe penetranti infino al se-
più adentro, per lunghezza, & larghezza. Ma il
ntricolo, & i tenue intestini, perche non poco par-
ipano di carnosa sustanza, se solamente sian feriti
lla parte superficiale, spesso consolidansi. Così la
uice della vesica, e'l collo sempre si sana, quando
di si caua la pietra; perche è carnosa in tal parte; e
edesi delle predette parti similmente, che se solo nel
parte superiore vulnerate siano, il digiuno intesti-
ferito, è incurabile: parte per la grandezza de' va
che sono in quello, & per la moltitudine: parte per
e la tunica è molto sottile, & neruosa. Le ferite nel-
milza, son molto pericolose: & se non di morte, al-
unco di fastidiosissima, et lunga infermità, perch'el
è utilissima a tutto il corpo; (& è come dicono alcu
) vn'altro fegato, per la concorrentia di molti hu-
ori, che concorrono a quel luogo.

Le ferite penetranti fino alla concauità de i mem-
i entro ascosi, sono pericolose, & quasi sempre mor
li; perche l'aere entrando in quelle, non poco le of-
nde; & perche il spirito di dentro esalando per
uelle, la virtù grandemente si offende, & si dissolue,
più debile diuiene: poscia tal ferite non senza dis-
mmodo si nettano, & elle finalmente diuengono fi-
ole; & eccitano molta collettion di marcia, & in
timo gli ammalati muoiono. Le ferite, & le pontu-
, che son nel capo de muscoli, doue i nerui, & i ten-
ni (cioè nerui, che ne i muscoli s'ascondono, che na-
ono però da nerui) & i ligamenti quasi priuansi di

car-

carne:e quelle che nelle dita sono distanti dalla giõtu ra, e che sono presso alle tempie; la maggior parte so no mortali. La pontura del neruo, & del tendone, p l vehemẽtia del senso è, perche questa parte che si con tinua col ceruello, è pronta ad eccitare la conuulsio de' nerui, & massime quando niente può spirar fuori sendo serrata la ferita della pelle, e tal pontura chia ma la morte: che il male riferito al ceruello subito communica a gl' instromenti della respiratione. Il spa mo per cagion della ferita, è molto pericoloso, gli spa mi dalle ferite, si fanno per cagion della infiammatio ne, che segue le ferite, quando ella habbia tocche l parti neruose: & primamente si veggon a spasimar le parti neruose, che sono al diritto delle infiamma te: & tal passione toccando il principio de' nerui, cio il ceruello, poscia diffondesi per tutta la persona. membri particolari dalla ferita data, giudican morti, quando le vene principali, & maggiori, l arterie, & le ossa, onde riceuevan la vita, la nutrica tione, & la sustentatione, del tutto sono tagliati, e distrutti, & cominciano a diuenir neri, & ripresen tare forma di corpo morto: come è nella gangrena, e nel sfacelo, come si vede nel tagliar via bracci, e gambe. I membri giudicansi deuer esser' impotẽti pe petuamente, quando i nerui, i tendoni, e ligamenti d tutto son tagliati via, et distrutti; perdono la propr attione, & cominciano a seccarsi, & a putrefarsi Sicurissime sono le ferite, & sanabili, che sono ne corpi di buon succo, & ne i luoghi carnosi: doue sia pochi nerui, vene, & arterie, & che non hanno mo

ta

la lunghezza, & larghezza, & profondità. Im-
roche è pericolosa ogni piaga grande. Che le pre-
te ferite habbino curation più sicura, & meno
no da temere, è cosa chiara: percioche nè febbre
mali accidenti le seguano, pur che secondo il do-
si trattino. Le piaghe, che per la maggior parte
sanabili, & hanno mezza natura tra do estremi
è tra le sanabili del tutto, & mortali per necessi-
sono quelle, che son nel capo de' moscoli carnosi lũ-
dalle gionture, & dalle tẽpie, & che sono nel Cra-
o, nel thorace, nel ventre; tali se ben si trattino: &
ammalato obbedisca. & che vi siano tutte le co-
steriori; certamẽte si cureranno, doue se si pecchi,
uien che muore la ꝑsona. Se astretto sarai a giudi-
sopra vna ferita, et pronosticare, quãto ti ꝑmette
te, cioche sarà per tal ferita: giudica secondo che
be fare il ver' huomo da bene, et di giudicio matu-
Quãtunque il termine vltimo delle ferite è il qua-
esimo giorno, & il primo cõsista dẽtro i sette gior
e'l medico (secõdo la forma, & la natura de' mali
ti si allunga al quartodecimo: Nondimeno nelle
pettose piaghe, e dubbiose aspettisi il settimo, pri-
che deliberi, o giudichi cosa alcuna di quelle, per-
fino al settimo, la natura fa varij & diuersi effet-
si marciscono le piaghe, succede la febre, vengono
asmi, & simil cose; per lequali il Medico potrà fare
o giudicio in tal caso: in fra quel tẽpo appaion gli
idẽti buoni & cattiui, iquali dipoi le ferite hauu-
ogliono soprauenire: come la febre, diffetto d'ani-
alienation di mẽte, e perturbatione, spasmo, & c.

&

& trattano si considerino le attioni delle virtù de
polso, dall'vrina, dalle vomitioni, & altre cose, ch
vengono fuori della persona: contemplisi l'appetit
dell'infermo, la toleranza, il volto, o la faccia &
simili. Esaminate bene queste cose, conferirai la
fortezza della virtù, con la grandezza del male:
così per te cautamente potrai far giudicio se l'huom
ha da morir di tal piaga, ouero di risanarsi.

Nelle parti instrumentali, che vna fiata sien diu
se, mai più si fa vnione; perciochè tagliati del tutt
i pori, le vene, le arterie, per quali l'alimento, il sen
so, la vita, in esso membro instrumentale si diffond
prontissimamente espirano, & eßhalano gli spiriti
& le virtù, per la tenuità della sustanza, che hann
non già per la impotenza, o ripugnanza delle med
cine. La vnione si può far nella parte carnosa; an
co secondo la prima intentione, come dicono. Ne
l'osso poi secondo la seconda solamente. Chiama
la prima intentione, quando le parti diuise, & tra
se distanti, di nuouo si vengono ad vnire; & secon
il beneficio del nutrimento, essendo fatta vna cert
poca conuersione dell'alimento nella carne in tut
vniforme, & simile alla prima. La seconda inte
tione è quando le parti han patito la diuision dell
vnione; interuenendogli vna certa sustanza, con
sarebbe vna colla, poi si congiunghino insieme. L'o
rotto non si può congiongere insieme, per la sua d
rezza (ma bene i corpi molli si possono congiong
re) si come pietra con pietra non si poßono congio
gere. La seconda causa è la debolezza della f
coltà

tà alteratrice; & le ossa son parti senza sangue, fredde. I nerui, le vene, l'arterie, han mezza na-a tra la carne, & l'ossa; che non così facilmente si solidano, come fa la carne, nè così difficilmente tinansi come fan l'ossa; perciochè la sua natura è diocre tra mollitie, & durezza. Questi essendo liati si possono vnire quando la tagliatura sia ciola, e il corpo dalla animante di natura sia mol- Se la tagliatura sarà grande, & in corpo duro, n si congiongerà. La arteria tagliata alquanto, si na; se molto sia tagliata, non si risana giamai. Le a rotte de' fanciulli si congiongono, & congluti-no, per la loro mollitie, per la fortezza della vir-, per la propinquità della sua natiuità. Quì fare- fine de' giudicij delle ferite, se solo sottogiongia- quello, che dottamente, breuemente, ornatamen- Celso ne scrisse. Giamai si potrà sanare quello, a la sede del ceruello, il cuore, il stomaco, le parti l fegato, la spinal midolla, sarà percossa: a cui il mon di mezzo, l'intestino digiuno o le più tenui della; ma se il ventricolo, o le rene sian vulnerate, ui cerca le fauci le vene grandi, o l'arterie saran gliate. Difficilmente si aiutano quelli, a quali in al-na parte il polmone, o la parte grassa del fegato, e i Greci chiamã parenchima, o la membrana, che ntiene il ceruello, o la milza, la vulua, la vesica, alche budella, o il diaphragma è ferito. Similmen- qlli a quali sia cacciata la spada sotto le ale, cioè scagli, o nelle popliti, cioè lacche fin alle vene gran & entro ascose. Pericolose son ancor grandemente

le

*le piaghe, doue sono le vene maggiori: perche pon- vuotar tutto l'huomo, del proprio sangue. Et quest- non auuien solo nelle lasene, cioè scagli, o ascelle, & nelle lacche: ma in quelle vene anco, che peruengon- al culo, & a i testicoli. Cattiua & maligna è anco l- ferita, nelle ale, & tra le parti vergognose, ne i luo- chi vacui, & nelli articoli: cioè tra vn modo & l'al- tro, & tra le dita: così nel moscolo neruoso, & nell- arteria membrana, ouer osso cartilaginoso: Sicurissi- ma è la piaga nella carne, hora megliore, hora peg- giore, ma sia picciola, perciochè ogni ferita grande pericolosa di sua natura.*

## A curar le piaghe vniuersalmente, secondo gl- Canoni vniuersali. Cap. IIII.

*LA commune indicatione, o vuoi dire intentione di curar ogni solution di continuità, e la vnitio- ne delle ferite, cioè ad vnir le labbra: & questa è l- prima indicatione, pigliata dalla essentia del male che comanda, & dimostra, qualmente il contrario rimedio de' contrarij; & questa prima, & genera- le indicatione, si fa dalla natura, come dal principa- agente: poscia dalla causa affettatrice, aiutata nell- sua virtù, & alimento cõueniente: & dal Medico co- me dal ministro di natura, ilquale ha nella mente quattro intentioni: mentre che opera per esseguir- in deliberato fine di curare tutte le sorti di ferite maligne. La prima indicatione richiede, che si to- gano via li esteriori incidenti, se cosa alcuna sia tra le labbra della ferita, che potesse impedire l- cura*

ra. La seconda richiede, che applichino insieme le
remità delle parti distanti. La terza richiede, che
elle già serrate appresso si conseruino da putrefat-
ne, et corrottione, acciò non soprabundano humori
aligni, che impediscano. La quarta richiede, che la
tanza della parte offesa si habbia a diffendere dili-
ntemente, acciò venga a sanità. La quinta è a cor-
gere, & vietare gli accidenti che soglion succedere
e piaghe, che non sopravenghino. Asseguiremo la
ima indicatione allargando la ferita, se non è lar-
assai. Et se qualche cosa esteriore sia nelle labbra,
me di osso vna particella pongente, & aspera, o
rdo, o saetta, o qualche ponta d'instromento offen-
uo, o spina, o canna, con le dita, con la molletta, o
n tanaglia apprenderemo la cosa infißa, et leggier
ente, & con poco dolore la trarremo fuori, median
l'artificio nostro.

Acciò ragioneuolmente, & secondo l'arte possi
uar le saette, & ogn'altra cosa infißa nella perso-
a, hai da imaginarti con quale istromento il possi
re. Il modo di trouare instromenti lo hai dalla con-
mplation della natura, et diuersità dell'offese parti,
delle cose entro cacciate. Dunque dalla parte of-
sa, & dalle cose infisse, ritrouerai il modo di caua-
le cose cacciate nella persona, il qual modo è va-
o, & moltiplica, si come son varij gli instrumenti
fensiui. Sforzisi il cirurgo di sapere la forma delle
se entro cacciate. Le cose, che ne i corpi si caccia-
o son differenti di materia, di figura, di grandezza,
numero, di habito, di forze, di materia; o di le-

gno, o di canna, o di ferro, o di rame, o di stagno, o di
piombo, o di corno, o di vetro, o di osso, di figura son
differenti; rotonde, angulose, a triangolo, a solchi di
tre ponte, bastoni cinti di ponte a modo de chiodi;
lancette, o saette acute di ponta, oueramente ta-
glienti, & c'hanno le ale, che al cacciarsi entro sono
facili; al cauar fuori con le predette ale squarciano
la carne, & ogni oggetto di grandezza son differen-
ti le grandi dalle picciole, & mezzane di numero;
altre son semplici, altre composite di habito; alcune
han ferro acuto cacciato in legno, o in qualche ha-
sta, alcune han ferro concauo di sotto, oue s'habbia a
cacciar l'hasta: Si che alcune han ferro più ferma-
to nell'hasta, alcune meno fermato: acciò data la fe-
rita, resti adentro il ferro, di forze e di facoltà son
differenti; alcune son venenate, & alcune nò. Hor
trattiamo de gli istromenti, con quai le cose estranee
cacciate ne corpi nostri, s'habbino a cauare. Gl'istro-
menti, che dalla differenza delle cose infisse, e dalla
varietà delle parti, ne quali penetrano, l'imaginano
e ritrouano ancor che siano molti: nondimeno pres-
so Guidone, & i moderni, otto sono i più communi. Il
primo è la forfice, o tenaglie d'Auicenna così dette,
lequali sono dentate, & hanno i capi a modo di lima
vedi nel lib. 4. della 4. fen. Il secondo è le forfice, d'
Albucasis, a modo di becco d'vccello, & dentate. Il
terzo istromento è le forfice a modo di canna, o di ca-
lamo da scriuere, che sia concauo, chiamanlo tena-
gli cannulate, quali adoprano, a cauar le saette cin-
te di ponte chiamate barbacule, et commodamente

ca-

ano. Il quarto chiamano triuella inuersa la quale
ta nella canina, che sia vuota del ferro cacciato
ro, & appresolo, ella leggiermente lo trahe fuo-
Il quinto istromento è vna triuella in lungo, mol-
tta ad allargar le ossa, nellequali i dardi, o saet-
ermamente stanno, già cacciate con impeto. Il
o è vn tagliente rasoio a modo di becco aquilino,
allargare le ferite della carne; acciochе facilmen-
e cose entro cacciate si cauino, & anco figurasi
modo dipinto di sotto. Il settimo è il propulsorio,
into in due specie. La prima chiamasi propulso-
, ouer impellente concauo. La seconda chiamasi
pulsorio, o impellente sordo, o solido: altri chia-
no quello femina, e questo maschio; con questi spin-
no adentro le saette, cioè i ferri, tanto che da vna
rte si poßano prendere, & cauare. L'ottauo è in
do di quell'arco, che si chiama balestra, con questo
atte fuori, & si caua il ferro dal corpo humano.
modo di cauar le saette in fiße, si fa per attratio-
la qual si fa da quella parte, allaqual viene il fer-
Cauansi anco a modo di propulsione, laquale si fa
la parte opposita a quella, donde viene il ferro, e
quale il ferro è cacciato ne predetti modi. le in-
ationi si pigliano dalle sorti di arme offensiue, &
luochi ne quali elle penetrarono. De quai luoghi
gionerò, quando habbia descritto alcune cose com-
ni da osseruare nel cauar le cose infisse nella per-
a humana. Dunque se si vede bene la cosa infis-
, subito è da cauare; s'ella è ascosa, il ferito si ac-
nci in quella figura medesimo, nella quale era

allhora, quando riceuè la ferita. Così il Medico
quel caso potrà pigliare il suo specillo, o tasto, co
dir si suole, & tochi fin doue la cosa infissa sia pen
trata: ma il ferito giaccia ad ogni modo in cotal f
gura, quanto più potrà. Se la cosa infissa nella prim
proua commodamente non si può cauare, lasciala d
tro fin che la carne, che la circonda si putrefaccia
poscia agitarai la cosa infissa, hor quà hor là; & c
le mani, & con le forfici leggiermente la volgerai:
così leggiermente la estraherai fuori del luoco;
così vuol Auicenna, Albuc. & Bruno: nondimen
vuole Henrico, che senza indugiare la cosa infissa
caui a qualche modo.

Se l'huomo armato venga ferito, nè si possa fa
cilmente cauare la cosa infissa: fa ch'egli si dispog
delle sue arme, & apparecchiata ogni cosa, che i
bisogna (che così far si deue) & fattone il giudicio
piglia la forfice commune, & prendi la cosa infissa
& contorcendo il ferito leggiermente, cauala. Se l
cosa infissa, altramente non si possa cauare, se non
dalla parte, per laquale ella è entrata; deuesi ag
grandir la piaga con il rasoio, o scarpello, acciò pi
facilmente segua, & nasca minor infiammatione
la quale si fa maggiore se'l corpo si stratij, mentre
trahe fuori la cosa infissa; similmente se dall'altra
parte la ferita si apra; deuesi far largo tanto, ch
passando fuori la cosa infissa, la piaga non si habbi
a far più grande: nell'vna & l'altra parte deuesi au
uertire, che nè il neruo, nè vena maggiore, nè arte
ria si tagli. Ma se vno di questi si discoprirà, piglia

rame, & trabilo fuor di piedi al rasoro, o scarpel- quando assai sarà tagliata, la cosa infißa si caui: ualmente habbiasi cura, che circa alla cosa infissa, si caua, non sia nascoso neruo, vena, o arteria. Se osa infissa, fermamente è infissa nell'osso, che con za niuna si possi estrahere; piglia la triuella dirit- & aggrandisci la diuision nell'osso, & al modo in scritto caueremo la cosa infissa con pochissimo tra glio del ferito. Et cauata la cosa infißa altrimente medicarai, di quel medesimo, che tu haresti fat- se ferito il corpo niente vi fosse adherito dentro, la ferita si tratta, qualmente anco le altre ferite: giuntoui questo, che il sangue alterato dalla cosa issa, deuesi esprimer fuori, acciò la ferita non hab- putredine. Et vi si deue bagnare d'oglio di rasa, er di tormentina, freddo, & commune caldo: massi se si vi sia sospition di dolore, se vi sia infiamma- ne, la caueremo con lana intinta nell oglio, con fo- ntationi, con empiastri, & simili. Se non vi sarà fiammatione, cusiremo la ferita, impostoui il medi- mento, che si pone sù le piaghe sanguinolenti.

## modo di cauare le cose infisse, secondo la lor differenza. Cap. V.

CIò che si suol trarre, per la maggior parte è lungo, & stretto, come son le saette; o largo, o tondo, o anguloso, come son le balle di piombo, o di rro, o pietra, ouero altro simile, che integro entra lla persona. La cosa infissa lunga, o stretta, come è

la saetta facilmente cacciasi nel corpo, & iui si r
sta. Spesso adunque dall'altra parte, doue viene
rispondere, cauasi la saetta, & massime quando ha
ale: acciò le ale non habbino a squarciar niente, a
parendo la ponta dalla saetta dall'altra parte, iui
deue tagliar la carne tanto, che la ponta, appresa co
la tanaglia, commodamente faccia venir fuori la c
sa infissa; & se l'hasta vi sia, si può spingere, acciò
paia bene. Anco se le ale, o alcune altre ponte, sian
picciole, & iui appaiono, sendo tagliata la carne; i
si spezzino via, acciò la cosa infissa commodamen
possa riuscire: alcuni prendono con le tenaglie cann
late quelle ponte, & ale: & così senza lacerare ca
no la saetta, se la saetta habbia ponte, & ale ad og
banda, & spesse: & però non segua, nè ad vna parte
nè all'altra, tagliasi la carne (schifando diligente
mente le vene, arterie, & nerui) & cauisi dalla part
più competente, per più commodità.

La cosa infissa larga, & ascosa, da qual parte s'in
e aui è manifesto, cioè dalla parte onde ella viene: &
cauisi con lo instrumento chiamato Diocleo craphi
sco, di cui leggi Celso al settimo libro, al quinto cap

Le cose infisse rotõde, o angulose, come pietra, bal
la di piõbo, o altro simile, dentro ascondonsi: che de
tro sian nascose, così lo conoscerai: se palparai con l
mani, sentirai una cosa aspera, & disuguale: la piag
non và ben diritta, & pare maggiore, & molto pi
ampia, la carne vedesi ammaccata, & liuida: eui
il dolore con alquanto di grauezza; deuesi aprire la
gamente la ferita, quando si vuol cauar cotal cosa
dalla

la parte, onde viene con vn' vnco, cioè rampino al-
o con la forfice denticulata, pur ch'ella possa en-
re nella piaga; se la cosa infissa, dentro se ne stà
cosa, di modo, che non si possi ritrouare, o non si
si cauare, lasciala dẽtro fino, che la natura la scac
fuori, o la manifesta: alcuna fiata la cosa infissa,
egra dentro, sendo consolidata la ferita, senza ma
lcuno, lungo tempo si è riserbata: dipoi a lungo
mpo sendo venuta in tal luogo vna apostema, & di
tosi la cosa infissa è riuscita: ilche dopoi fatto, la
ita si è risanata con la curatione vsata alle altre
ite: come ben dice Albucasi, che spesso gli accadea
vedere.

## ethodo a cauar la cosa infissa, secondo la in-tentione della parte patiente. Cap. VI.

*A sede, o luogo, nelquale penetrano tal cose of-
fensiue sono, o carne, o ossa, o articolo; cioè par-
tra vn nodo, & l'altro: se la cosa infissa è cac-
ta nella parte di sopra della carne, & non ha
ppassato vene grandi, o neruosi luoghi, non è co-
meglio, che cauarla dalla parte; onde viene più
ilmente: & similmente quella, che sia profon-
ta, & le parti obiette se siano vulnerate insieme,
imostrino pericolo, per esser sparso molto sangue,
per consentimento d'altre membra, o per ragio-
del consortio, la cauarai dalla parte, per la quale
nfissa. La cauerai con le dita, o con l'hasta di le-
o imposta nella canna del ferro. Quando la cosa
issa è cacciata profondamente nella carne, & è*

più lungo ſpacio quelli, per ilquale deue ritorna
fuori la predetta coſa, che non ſia lo ſpacio, per il
quale la coſa infiſſa ha da rompere, & paſſar fuori,
maſſime quando la coſa infiſſa ha già paßate le ve
ne, & i nerui: reſtãdoui vn poco di carne integra da
la parte auerſa, nè vi oſtando coſa alcuna che viet
che non ſi tagli commodamente contra la punta
eßa coſa infiſſa, apri, & taglia quella poca di carn
integra che vi reſta, & per via di tal apertione ſpin
gi la coſa infiſſa, & cauala fuori; in tal modo caua
più ſicuramente, & precipuamente da membro mag
giore. Se la ſaetta è penetrata più dentro che a mez
zo, più facilmente ſi ſana, imperoche in ogni parte
ſi può adoperar, il medicamento, ſe ui ſia l'haſta, ſp
gila; s'ella non vi ſia in quel caſo tu adopera il pr
pulſorio concauo, o il ſolido, o vuoi dir Sordo, ſecon
che ti pare. Se l'infiſſa coſa ha la ponta lo conoſcer
col propulſorio femina, col quale deueſi trahere.
la ſaetta haurà canna, cioè concauità cacciaui dẽt
il maſcolo: & così lo ſpingerai, fin che con facilità
potrai cauare. Se nella parte oppoſita, o più oltr
ſarà proceduta, nè ſi poßa eſtrahere dalla parte, p
quale eßa coſa è infiſſa; aperte le parti oppoſite,
caueremo; ſchifando il neruo, il tendone, la uena m
giore, o arteria; certo ſarebbe dishoneſtà, che caua
do la coſa infißa, faceſſimo più grãde il male, che n
ha fatto la predetta coſa. Se la coſa infiſſa è cacci
ta nell'oſſo, ſolamente attrahendo, la caueremo, m
ueremo però la ſaetta, fino che ſi allarghi il luogo,
quale ritien la ponta, & allhora con mano, o cõ te
glia

lia la estraheremo. Se la saetta è cacciata altamente nell'osso (ilche conoscerai, s'ella non si può muouere) col rasoro le tagliaremo l'osso, a cerco, & l'osso sia grosso foraremo con la triuella, & così lo straheremo, alcuni fatto con la triuella il forame a modo di lettera nell'osso, hauuta però la consideratione alla saetta, fanno ch'ella così muouasi, onde facilmente la cauano; alcuni pigliano la triuella diritta, & lunga, & aprono benissimo le fissure dell'osso, fatte dalla percussione; & così presa la saetta, facilmente la cauano. Se la cosa infissa, tra due ossa per l'articolo cacciata sia; circa amendue le parti separatamente caccierai due fascie, acciò si traheno da parte i tendoni, i ligamenti, & nerui. Prese le ambedue fascie, trahi in diuerse parti, & così tra le ossa vederai spatio largo, onde senza difficultà cauerassi la cosa infissa. Se più parti siano trapassate dalla cosa infissa; come venendo furiosamente la saetta, giunga in vn braccio, & lo inchiodi nel petto, o in altra parte: ouero che la saetta infuriata gionga in vna gamba, & la inchiodi con l'altra: fa così, se in tutto ambe la parti siano trafisse; raschia via a mezzo l'hasta; onde l'vna, & l'altra parte con facilità estrinsecamente cauerassi. Se la saetta nō trappassa ambedue le membra totalmente; la prenderai dalla parte esteriore, & la cauerai; come cauar si suole da vno delle membra, ma quando per caso, fosse solamente nella carne, & non passasse, in quel caso la debbi spingere auanti, & farla passare, p esser più facile. La cura del medicarla, ma

se

se con cosa venenata sia fatta la piaga: prestament
deuesi curare, come si fan quelli, che han beuuto ve-
neno, o sono morsicati da serpente, o ponti da altr
animal venenato. Quanto alla cirugia, prestament
taglieremo via tutta la carne, tramutatasi per rispe
to del veneno, & ella diuiene molto pallida, liuida, e
a modo di morta: & se non puoi circoncidere tutta l
carne, tramutata per il veneno; circa la piaga vann
scarificando attorno attorno, con il caustico fatto d
sulimato, arsenico, & sal'armoniaco, & aceto, ana.
& incorporato al fuoco, acciò la parte più del san-
gue venenato si caui: poscia estraherai il veneno, po-
sta la ventosa sopra la ferita; se non hai ventosa, o
vuoi dir cucurbitula; chiama vn villano, & fallo su
chiare, e cauar fuora tutto quel veneno con bocca, &
attendisi, che'l rustico non habbia vlcera nelle gingi-
ue, o nel palato, o in altra parte della bocca; acciò i
ferito, & il villano sian sicuri; & i veneni (come dis
Celso) gustati non poßon nuocere, ma sì nella ferita
Ma prima, che questo si faccia, cauasi la cosa infissa
Gli incantamenti, & congiurationi, che si fanno pe
cauare la predetta cosa, tutte son furfanterie, ancor
che Theodorico, e Gilberto le riferisca. I medicamen-
ti da cauar le cose infisse da Guidone si vsan in cauar
spine, ossetti di pesce, pietricelle, pezzetti di vetro,
surculi, pezzetti d'oßa; ci scriue, che questo medica-
mento di Auicenna, subito le caua.

Recipe fermento, o vogliamo dire lieuato, miel
ottimo, ouero cera nuoua, — ana. lib.ß. vischio quer-
cino ——— quar.i. ammoniaco ——— quar.ß. olio — qu.i.

fac-

facciasi empiastro, & mettasi sul luogo: dice Rogerio, che la radice di cãna pistata, & incorporata col mele, senza dolore, & marauigliosamente caua le cose infisse. Dice Leonardo Fiorauanti, che l'vnguento fatto con rasa di pino, pece, tormentina, & calamita bianca, fa miracoli in cauare tal materie fuori della carne humana, & è secreto de suoi secreti. Ma la seconda intentione di curar le ferite, è a congiungere le parte distanti, & agglutinarle. Le parti distanti si congiungono, o con circondarle con fascia, o con cusirle, o con fibbiarle, con quei instromenti, che i Greci li chiamano anctere, & i Latini fibulæ: vna delle predette cose alcuna volta s'adopra, alcuna volta tutte insieme. Se la ferita è semplice, cioè sola diuision di continuità nella carne, senza altro male, o accidente, nè sia molto grande, legale attorno la fascia sola, congiungendo ben appresso le parti, o le labbra, & strengi, senza farle altro: senza dubbio congiungeransi le labbra di tal ferita, & la sola natura la guarisce senza artificio de medicamenti ordinarij. Se la piaga è grande, & che le labbra non si possino congiungere con ligatura, la cusirai, cusita che sarà, adoprarai i rimedij conglutinatorij, che possino desiccare, & consummare l'immonditia, o sporchezza de gli humori raccolti insieme. Deuesi cusir la ferita, data massime nelle parti molli; come se sia tagliata precipuamente la parte inferiore delle orecchie, o la parte inferior del naso, il fronte, o la bocca, o la palpabra, o il labbro, o la pelle, circa la gola, o il ventre: perciochè non si potrebbe

trebbe ligare per eßer luoghi incommodi, e faſtidioſi da ligare; & perciò il cuſirle è il più facile rimedio che ſia; auuertendo che la cuſitura ſia fatta con gran diligentia, come ſi conuiene. Ma ſe la ferita è nella carne, & ſia tanto aperta, che le labbra ſenza difficoltà non ſi accoſtano inſieme: la cuſitura non è ſufficiente, ma ponganſi le fibule, che ben le accoſteranno inſieme con gran facilità, e ſenza alcun dolore.

Il terzo ſcopo, o intentione, che ſi propone al medico nel curar la ferita ſemplice, & che le labbra diſtanti già congiunte, ſi conſeruino attaccate, & conſeruaranſi con quei rimedij, & modi, con i quali ſono anco congiunte, cioè con ligatura conueniente, con ſito conueniente al membro, con cuſiture, ſe ti paiano neceſſarie, reſtano per ſe inſieme le ferite, che cõgiungonſi, & concreſconſeco, reſtano inſieme, con aiuto eſtrinſeco quelle che ſi riducono inſieme, e ſi conglutinano per via di materia eſtrinſeca, come qualche colla. Le coſe che concreſcono inſieme, del tutto naturalmente ſono molli, come è la carne, & le carnoſità. Le coſe dure, & ſecche, eſſendo diuiſe, già non poſſono congiungerſi, ma ricercano qualche glutino, vincolo, per ilquale le coſe congiunte habbino a reſtar inſieme; & queſto ſi può fare con oglio roſſo, e con oglio di abezo, & di raſa miſti.

## A che modo debbaſi ligare la piaga. Cap. VII.

LE differenze di ligature, ſono incarnatiua, eſpulſiua, & ritentiua. La incarnatiua, che deue

rue chiamar cõglutinatoria, accommodasi a ferite, a fratture fresche, alla fascia, stringasi però mediocremente, che stringendola troppo si fa eccitar'il dolore, qual facilmente è atto a indurre il spasmo al luoco offeso, come per isperientia si vede sempre; è i la flussione, infiammatione, & alcuna volta gangrena; & se sia troppo larga, non ritiene ciò, che si ne sù la piaga. Il termine di ligare sia quãdo commodamente tolera il ferito; le parti estreme della fasia ligata, si cusino, perche il groppo nocerebbe; & così. Piglia vna fascia conuenientemente larga, lunga, riuolgila sù da tutti doi li capi fino a mezo; il principio della ligatura si faccia dalla parte uersa del luoco ferito; volgasi vn capo dalla parte erso la parte di sopra della piaga, l'altro verso la rte inferiore, ma stringasi più la fascia sopra'l ale, che sopra le altre parti.

Et se vi bisognano più fascie, accommodinsi al soadetto modo, con tal modo di ligare bene si congongono le labbra, nè si eccetta infiammatione. alni pongono vn panno di lino dupplicato sopra la rita, & l'astringono, & cusceno benissimo.

La ligatura espulsoria è attissima alle vlcere antie o cauernose, e fa vscir fuori la immondicia delhumori dal fondo alla bocca della ferita, et non laa più confluere cosa alcuna al luoco indisposto. Fasì, riuolgi la fascia da vn capo solo, & comincia a gare dalla parte inferiore del membro indisposto, et a iui più si stringa, & così la circonuolgerai allarndola sempre alquanto, & massime se la bocca

della

della ferita per cui riesce la marcia, guardi alla parte superiore. La ritentiua accommodisi a membri, che non si possono stringere, come nel collo, nel ventre, nelle aposteme, & dispositioni, che muouono dolore. Piglia vna fascia, o pezza conueniente, & falle molti capi, o vuol dir bracci, & ligala sopra il luogo indisposto, & fa il groppo nella parte opposita al male: tal ligatura piaceuolmente, & senza muouer dolore, al suo tempo si scioglia, se la pezza troppo si adherisce, bagnala con vino, acciò facilmente si possa disseparare tal pezza, nè sia troppo molle nè troppo dura, la lunghezza, e larghezza sia secondo la natura della parte indisposta: & fassi anco di altra forma: nondimeno questa ti basti. Se ti piace, leggi Auicen. alla 4. fen. al lib. 4. che trouarai quanto in tal materia ti sarà necessario di sapere.

## A cusir le piaghe. Cap. VIII.

LA cusitura si suol fare a tre modi, vna si chiama agglutinatoria, o incarnatiua; l'altra suppressoria di sangue: la terza è conseruatiua delle labbra ridote ad vno. La incarnatiua conuiene alle ferite nella carne molle, quando le labbra sono si distanti, che non si possono congiungere con la ligatura sola. nè vi essendo cosa estranea nella bocca della piaga, tal cusitura conuiene alle ferite fresche; o se saranno vecchie con labbra dure, & callose: si rinouino con scarificarle, o con tagliarle la pelle di sopra, talche venga fuori il sangue. la incarnatiua si fa a cinque modi. Primieramente col filo

forte,

te, eguale, polito, com'è la seta, nelle communi se-
; facendo il primo ponto nel mezzo della diui-
ne della ferita, l'altro nel mezzo spacio dell'uno,
l'altro lato; così procedendo darai un punto tra i
ponti, tanto che le labbra siano ben composte in-
ne, la cusitura sia nè troppo rara, nè troppo spes-
quanto più spesso l'ago si fa passare, & similmen-
l vincolo, che suol mordere, sempre nasce mag-
r infiammatione, la cusitura congiunge in modo
abbra, che elle in tutto non s'attacchino, acciochè
dentro v'è humore, se ne possa venir fuori, da vn
nto all'altro vi sia vn deto per trauerso. L'ago sia
go, polito, triangolare; la coda sia si accõmodata,
ella non ritardi il passo dell'ago. Habbiasi l'istro-
nto chiamato cannula fenestrata, nella quale s'ap
ggi l'altra parte del labbro della ferita; acciochè
abbro nõ sia uagante di quà, & di là, mentre l'ago
accia dentro, & acciò si possa sentire quando la
nta dell'ago sia passata; quãdo il labbro si passa cõ
go, e con il filo. il labbro quale è appresso il filo si
rtifichi col tasto, acciò passãdo il vincolo nõ si tra-
insieme col vincolo la carne istessa; il filo aggrop-
i bene, e si tagli alquãto lontan dal groppo. La cu-
ura incarnatiua si fa ad vn altro modo. Piglia tan
aghi quanti assai ti paiono, e caccialì in vn labbro,
'altro per trauerso; in questi sia il suo figliuolo, il-
uale riuolgerai più volte attorno ad ambedue i ca-
d'ogni ago, quale ago habbi cacciato in vn labbro
l'altro p trauerso della ferita, & lasciali, iui fin che
piaga del tutto è consolidata; così fan le femine
quan-

quando si voglion seruare vn'ago col filo, piglian
& sel fan passare per il busto, tal che l'vno & l'a
tro capo si vegga; & circonuolgo il filo attorno i ca
pi, & iui lo lasciano per ritrouarlo presto, & comm
damente quando lo vogliono adoperare. Alcuni fa
paßare con gli aghi alcuni pezzi di penne, secondo
lunghezza, che vogliono, & li circonuolgono con
lo al predetto modo, & iui lascianli; questo facciam
nelle ferite grandi, & profonde, quando le labbra s
no molto distanti. Il terzo modo di fare la cusitu
incarnatiua. Piglia calami da scriuere sottiletti
tagliali a lunghezza di mezzo dito. Piglia vn'a
con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferit
Per il medesimo bucco trappassa vn'altra volta c
l'ago, & cō il filo al lato primo. Et fa che in ogni pa
te di fuorauia vi resti tanto filo, quanto possa ten
stretto vn capo del detto calamo all'altra parte,
similmente stringi con il filo. Lascia iui il calamo fi
alla consolidatione. Et quando hai aggroppato il fi
taglialo via l'ago insieme.

Il quarto modo è le fiube, con lequali si congiun
no insieme le distanti labbra delle ferite. Le fiube
no o maggiori, o minori, & adoprale secondo la p
te ferita, dall'vna, & l'altra parte sono ritorte
cacciasi vno di quelli hami, o vuoi dir vna delle
ritorture in un labbro della ferita, e si tira verso l'
tro, nelquale altro lato di labbro, cacciasi l'al ra
tortura della fiuba, o fiuba: queste fiube si trah
leggiermente. Il quinto modo è, che si congiung
no i lati distanti della piaga con panni triangola

posti

posti all'vna & l'altra banda della ferita, con la colla ordinaria, con laqual si incollano le dette fascie, per stringere le ferite. Siano di grandezza conueniente alla parte, doue si pongano. tal modo di cusitura, conuiene massime a quei luoghi, ne' quali non vorressimo, che apparesse la cicatrice, come nel viso. su li predetti panni distenderai questo linimento viscoso, che si adherisce molto pertinacemente.

Piglia poluere di sangue di drago, incenso mastice sarcocolla, pegola, farina volatile di molino, impasta le predette cose con chiara di ouo; impastate insieme, distendile sopra i detti panni; attachinsi all'vna, & l'altra banda della ferita a distanza di vn dito. attacati i panni, & già seccati i cusirai ingeniosamente, così congiurandosi le labbra, & vi staranno senza altro artificio; percioche tal cosa è molto atta a questa operatione, come di sopra ho detto. La cusitura suppressoria di sangue, si fa così.

Piglia l'ago con filo, & trappassa ambedue le labbra della ferita, & il cusire facciasi a modo di riuolutione, come si cusceno le pelle di tal cusitura si seruiamo nel grandissimo impeto di sangue, essendo tagliate le vene, & è anco vtilissimo a cusire le budella tagliate, & i panniculi ferriti, & i luoghi priui di carne: ma tal cusire non è molto sicuro; percioche rotto vn ponto, tutti gli altri se ne vanno. Ma la cusitura conseruatiua delle labbra ridotte ad vno, fassi come le altre; ma non si stringe tanto: si fa solo, acciò insieme restino le labbra congiunte, & composte, è conueniente alle pia-

ghe nella carne, ouero nelle parti molli, doue sia fatta gran laceratione, & perduta qualche particella di carne, così le parti distanti riduconsi insieme acciò più presto insieme crescano, accommodasi anco alle piaghe, da quali siamo per cauare poscia qualche cosa, le cusiture, & le fibule mai s'adoprino, prima che la ferita dentro non sia purgata; eccettuando quando si ha da supprimere qualche gran copia di sangue, acciò iui non si lasci qualche parte di sangue coagulato, perciochè si tramuta in marcia, & muoue infiammatione, & vieta che non si conglutini la piaga, nè il linimento, quale è posto dentro per supprimere il sangue, iui si deue lasciare, perche infiamma: conuiene che la cusitura, o la fibula, non solo comprenda la pelle; ma anco qualche parte di carne s'ella vi sarà sotto; acciò più fortemente se ne stia, nè rompa la pelle, l'accia sia molle, nè troppo torta, acciò non molestia. La cusitura, & la fibula non sia, nè troppo rara, nè troppo spessa, è da portarsi leggiermente nell'vna, & nell'altra, quando la cusitura ha fatto quanto vogliamo, così la rimouerai, caccia sotto al filo la punta stretta del tasto, & così taglia il filo, poscia poni l'altro capo del tasto più largo sul labbro della ferita, per cui si caua il filo; & bellamente schiferai, che non laceri qualche cosa cauandone il filo, & così ti assicurerai ogni tua operatione, che farai senza pericolo, osseruando però questo precetto.

## De' piumaccioli, ouero sacchetti, per metter sopra le ferite. Cap. IX.

*PVLVILLI si chiama da i Latini, questi conseruano il calor medesimo del membro, a cui è uenuta la solution del continuo difendono la piaga l peso molesto di fascia, & vinculi, fansi di stoppa caneuo pettinata bene, & mondata, fansi anco di na, o di filo, cioè cotone, ouero bombaso, molti gli nno di tela vsata, & sottile, altri adoprano spon- a in vece di ciò, pongonsi due, o tre, & più secondo e si richiede, hora senza licore alcuno, hora intinti l vino, nella chiara di ouo, nella posca, cioè osicra- , hora nell'oglio, secondo però la indispositione a elli che fansi in forma di triangolo sono dicati a nglutinar le ferite, come piace ad Auicenna, si ac- mmodano, che si congionghino tra se co i lati, li tondi si pongono secchi per cagion di conseruar il lor naturale, & acciò riceuino in se la marcia, & hori bianchi, li quadrati si pongano, acciò non la- ano molestare la parte offesa dalle fascie, ouero ' vincoli.*

## Delle tente, & de' lineamenti. Cap. X.

*CHIAMANSI turunde, ouero pannicelli da' Latini le tente, & i lineamenti chiamansi hnia, primamente adopransi quando le ferite no d'allargare, o da forbire, o quando sia da uar alcuna cosa dal fondo di quelle: come nelle*

ferite profondate, doue sia necessario altroue apr
lo ferita: acciò dal fondo di quella, la marcia i
raccolta si vuoti nel secondo luogo, siamo constret
vsarli nelle ferite concaue, doue sia necessaria la
regeneration della carne prodotta: al terzo luog
nelle ferite alterate dall'aere, & nelle sporcitie, ch
han bisogno d'eßer forbite: al quarto luogo nelle fe
rite ammaccate: al quinto luogo sono vtili nelle fe
rite, che con infiammatione, o con altra gonfiatur
molestano: al sesto luogo, nelle ferite che si fan pe
morsicatura, & tai ferite non deuonsi presto aggl
tinare, anzi si tengano aperte; perciochè ogni mor
sicatura ha qualche veneno, ilquale deuesi caccia
fuori non dentro, nè deuesi lasciar dentro, sendo ser
rata la piaga: perche faria grandissimo nocument
al patiente, al settimo luogo si vsano le tente, &
lineamenti nelle piaghe, nel sanar delle quali circa
le ossa ponesi la mano, all'ottauo luogo, nelle ferite
che di vecchiezza han degenerato in ferite abbon
danti di flussioni, in tutte le altre ferite cercherem
di fare la cicatrice, senza tente, & lineamenti s
fatti. Linamenta, cioè quelle pezzette sono atte pe
forbir le sordezze delle ferite, & sono di tela molle
& vecchia; & turunde, le tente si pongono nella
ferita per tenerla aperta, & fansi di stoppa ben pe
tinata, & mondata, o di pezzetti di predetta tela,
di cotone; fansi anco le tente cannulee, cioè di can
na d'argento, lequali son perforate, & si metton
come nelle narici per poter rifiatare, & nelle pro
fonde ferite, acciò la marcia venga per tal'instro

mento

ento di fuori, & non reſti dentro, alcuna fiata i
amenti, & tente ſi cacciano nella piaga, acciò la
cca più ſi apra & ſi allarghi, & fanſi allhora di
ngette ben'intorte, o di radice di gentiana: im-
roche queſte hauendo beuuto l'humore copioſo del-
ferita, gonfianſi & fanno che la piaga reſti più
rga, & aperta, laquale aperitione impediſce aſſai
cicatrizare ogni ſorte di ferite, in tutte le parti
lla perſona. La forma delle tente ſia in forma di
iodo.

## Intention quarta di curar le ferite. Cap. II.

DEVESI conſeruare la ſuſtanza della parte
offeſa, & vietare che la non ſia moleſtata da
lore, da infiammatione, o da cattiuo accidente, che
glia ſopra venire alle ferite, conſeguiamo tal'in-
ntione, con adoprar li empiaſtri, & linimenti di
iara di ouo, & altro ſimile refrigerante, maſſime
' primi giorni, poſcia ſi bagna il luoco di vino ſtit-
co, & ſi fa l'apertione; & alcuna volta dalla par-
aduerſa della ferita, dipoi è neceſſario cauar del
ngue, & ſimilmente far la purgatione; ma vi ſi
ſidera vn modo buono di viuere: & alcuni ſi op-
ngono dicendo, che non fa di meſtiero vſar tanta
arietà de i rimedij nelle ferite inquanto ferite.
ueſto ſia detto nelle picciole occaſioni ne i corpi di
uono habito; ma nelle occaſion grandi, & ne i cor-
pletorici, ouer pieni di ſucco vitioſo, ſarà forza

vsare i predetti aiuti, a voler schifare, & antiuedere i mali accidenti, che sogliono auuenire alle fresche ferite. Dice Galeno nel sesto del Meth. fingiamo, che vno venga a noi, ilquale con aco habbia punta la pelle. S'egli è huomo di natura di guarir presto, cioè che habbia buona habitudine di corpo; senza medicamento lo puoi mandare a lauorare secondo il consueto, & senza coprire il luogo punto, & non sentirà male alcuno: se l'huomo sia di quelli, che difficilmente si risanano, o perche sia plethorico, & pien di succhi vitiosi, o sia di senso acre, o habbia alcuna cosa di queste, o tutte insieme; egli primamente se ne dolerà, & il luogo s'infiammerà. In ogni membro carnoso, quale patisca la solution della vnione, nerui, vene, arterie, vi si ritrouano, quai possono indurre mali accidenti, & dolore, & infiammatione, spargimento di sangue, spasmo, & altro simile, a' quali diligentemente deue prouedere, & quello bene li prouederà che antiuederà la cosa, & saperà con rimedi efficacissimi prouedere al caso occorso.

## Dell'ordine di cauare il sangue nelle ferite. Cap. XII.

IN ogni ferita fatta di fresco, pur che non sia ne ventre, è ben fatto, che subito esca il sangue, o più o meno, così vi sarà manco infiammatione nella ferita, e ne i luoghi d'intorno; & esca massime nelle ferite grandi, & preualide; perche se non riesce, o esca

meno

eno del douere, anderai a cauare alla vena: a tre
odi le ferite, sì come tutti gli altri uitij del corno, so
grandi, & graui; o per la prestantia della parte af
tta, o per la forza del male, ouer grandezza, o per-
e sian maligne, come sono le ferite ne gli articoli:
rcioche apportano periglio di vigilie, di dolore, di
asmo, & d'andar giù di se, perche iui sono i tendo-
, i nerui, luoghi senza carne, & ossi: adunque la grã
zza della ferita, sendoui gagliarda virtù, giudi-
che si caui sangue, ancor che'l ferito non sia trop-
abbondante di sangue: perche viensi a fare la di-
rsione, & ritener gli humori, che non vadino al
ogo offeso, con gran rigore, & far disordinati effet
: come spesso si vede. Et perciò errano molto quel-
che nõ vogliono cauar sangue se non ve n'è abbon-
inza, noi cauiamo il sangue nelle ferite fresche,
on solo perche la parte offesa, & circostante non
infiammata, ma che anco vieta l'impeto del san-
ue che esce: & impediamo il profluuio troppo ab-
ondante, com'è di sopra detto: ma s'è perpetuo, co-
e dice Gal quel c'habbiamo imparato da Hippoc.
e se la flussione, che comincia, & vien con impe-
, si vede tirare alla parte contraria, & ribattere,
r che la flussione già fissa nella parte offesa, si deb-
euacuare, o dalla parte afflitta, o dalla vicina:
i raccogliamo di questo cauar sangue, che in prin-
pio si ha da far nella parte longinqua, & poscia
lle parti esulcerate, la quantità della euacuatio-
saprai dalla quantità abbondante, dalla copia del
ngue vscito dalla ferita, dalla virtù della fortez-

za, dall'età, dalla natura, dal tempo dell'anno, dalla ragione, & consuetudine. La elettion della vena, si caua dalla parte offesa. Tagliasi la cephalica, o nel gõbito, ouero nella mano, se la ferita è per il capo, faccia, & collo. s'ella non si vegga, tagliasi la media, che si deriua da quella. tagliasi la basilica, nelle ferite, che sono dal collo fino alle rene, & all'ombilico. s'ella non compare, tagliasi la mezza, cioè commune, che si deriua anco dalla basilica, & appare nella giontura del braccio, quando niuna del braccio apparesse, tagliaremo vna di quelle della mano, quelle però che sono è directo. se le piaghe siano inferiori alle rene, tagliarai le uene, che corrono per le lacche, ouer popliti, fino alle cauiglie de piedi, cioè malleoli: sempre quando tu vuoi riuellere, & votare, & vietar l'infiammatione, taglierai la vena è directo, nõdimeno essendo ferita la mano (o incominciando l'infiammatione) & vscendo copiosamente il sangue, è directo si deue scarificar la schinca per cagion di riuulsione, vna delle crura, cioè schinche essendo in simil termine per la ferita; scarificarai l'altra schinca, o tagliarai la uena della lacca, o della cauiglia del piede: o più presto (come vuol' Aetio) taglierai la vena del braccio, laqual è ex directo, se le reni, o le parti adiacenti sian ferite di fresco; essendoui bisogno di cagar sangue, o per il male, o acciò non sopra venga infiammatione: tagliarai la vena basilica del braccio: perciochè appare che più sangue iui corra dalle parti superiori, che dalle inferiori.

Del

## Del purgare il corpo, acciò le ferite guariscono con maggior facilita. Cap. XIII.

*SE al ferito non serue il ventre, adopra la glande, o il clistere, o darli cassia, ouer manna: ma meglio saria ancor di diacatolicon, per esser vno linimẽto, ilquale opera senza alcun fastidio, & ritiene per sua uirtù gli humori che nõ uadino ad alterare il luogo offeso; s'egli hauesse humori vitiosi, & abbondanti, ouer la ferita sia valida senza cattiui humori, pur gurai per il ventre con pharmaci più potenti, la purgatione è molto atta: & massime alle ferite nel capo, nel ventre, & ne gli articoli; & a quelle quali per la lor grandezza; si cuscenο, o vi è necessaria la ligatura, e così quando la carne è nell'ossa, & quando vi è pericolo, che le ferite nõ diuentino in vlcere di lungo tempo. euui vtile la purgatione quando le ferite sono preualide, cioè che'l male è grande. Sono due le indicationi del purgare, la grandezza del male, e l'abbõdantia del succo vitioso: ma la purgatione conuenientemente non s'adopra nella sola abbõdantia de gli humori cattiui, ma s'adopra anco nella grandezza del male. il medesimo giudicio è nel cauare il sangue. Vincendo il sangue nel corpo ferito adopra la flobotomia in tale abbondantia. Abbondando il succo de i mali humori adopra il pharmaco, c'ha virtù di cauare la colera, e la melancholia, ouero la phlegma. Il vomito è vtile nelle ferite; perche essendo potente, & valida la flussione (come dice Galeno) alla parte contraria faremo la riuulsione, cioè se nelle parti di sopra sarà la ferita, purgaremo per le parti da basso. se la*

fe-

ferita è nelle parti inferiori, eccitaremo il vomito, se la flussione è raffermata nel membro, deriuaremo per le vicine parti: & così per parole di Galeno alcuna fiata facemo la purgatione nelle ferite fresche, per riuellere alla parte contraria. Adunque per far questo vomito con facilità, e che habbia da esser profittoso, potrà dare all'ammalato ferito, vna dramma di dia aromatico Leonardi, ilquale è scritto nelli Capricci medicinali di M. Leonardo Fiorauanti Bolognese: & questo rimedio sarà la vita del ferito, per cioche purga estremamente la colera; & così hauerai la tua intentione.

## Delle potioni, ouer beuande che si danno a' feriti. Cap. XIIII.

NELLE ferite fresche non si vsano le purgationi fatte per medicamenti validi, nè consiglio, che s'vsino, ancor che s'adoprauano a' tempi d'Hippoc. & Gal. ne consigli, che si diano quelle potioni, che i moderni danno nelle ferite fresche, per cioche elle sono calde di facultà, & aperienti. Onde commuouono il profluuio del sangue, & dispongono la ferita alla infiammatione, & alle aposteme, bene vseremo la potione nelle piaghe diuturne, cioè di lungo tempo fistolose, & cancrenose: & quando il sangue dentro è congelato nelli interiori, & quando la marcia, & simili sporcitie son nel petto, nella ghiandelle interiori, scrofole, hernie, cioè crepature, tal uolta concediamo la purgatione; i cirugi che furono innanzi Guidone, dauano vna potione senza dif-

fe-

erenza in ogni piaga, & in ogni frattura; & dicevano, se la potione si vomitaua, ch'era cattiuo segno; ma perciò non truouo in questi nostri tempi, che questa sentenza sia vera, perche nel vomitare si vacua la colera già commossa: & vacuata che sia, non può più corrompersi nel stomaco, & per questa ragione il vomito sempre è profitteso, quando si fa artificiosamente: se'l ventricolo la conteneua, e che tale vscisse per la piaga quale era tolta per bocca, voleuan che fosse buon segno; & altre cose inette. Peggio fa Henrico, & Theodorico, che a gli feriti di fresco nel petto, o nel capo massimamente, vuol dar quella sua potione fortissima, e calidissima chiamata pigmenta, con alcune congiurationi inique, & triste, che non son da vsar in modo niun in casi tali.

## Del modo del viuere nelle ferite, & nella solution della continuità. Cap. XV.

ALLI feriti, ne' primi sette giorni (ne i quali per la parte più son sicuri da febre, & de inflammatione) ordina vn vitto tenue, & parco, freddo, & humido, massime se sian giouani, & pieni di cattiui humori, & se sia caldo il tempo. Fa che gli tolga il vino mentre che vi è febre, & infiammatione, non mangino carne dura, nè potente, nè pesci grandi, & che generano cattiui humori, nè pane azimo, nè mal'impastato, nè male cotto. Non mangino formaggio massime salso, & vecchio, nè frutti di sorte niuna, nè aglio, nè cipolle, senape, nè cose salse, nè acri, nè specie aromatice. Lascia li

man-

mangiare pernici, polli, vccellini che habitano per
le spine, alterati nell'acqua rosa; ptissana di orzo,
quale da alcuni chiamasi orzata, & orzo monda-
to brodo di carne, o fatto con le oua. Concedeli lat-
tuca, porcellana, buglossa nostra, aspanar, cioè spi-
naccia. beuino acqua cotta, nellaquale boglirai den-
tro, herba alchimilla, ouero ipericon, o milla foglio,
con zuccaro: acciò non sia dispiaceuole al gusto, &
se'l ferito fosse ferito in testa, farai l'acqua con co-
riandoli, ouer con betonica, per esser simplici con-
uenienti alle ferite di testa; ma se l'ammalato sia
debile, ouer vecchio, concedili vino stittico, cioè
austero, & di grossa sustantia; temperato con acqua
copiosamente: ma se li concedi il vino tenue, & egli
sia deboletto, li farai alcune fricationi, ma nelle
parti distanti dalla ferita. Fa che riposano, che que-
sto è medicina ottima, & massime a quelli che son
feriti nelle parti inferiori; lascino del tutto il coito.
Astengansi dall'ira contentione, & ogni gran moto
di animo, se il ferito sia libero da infiammatione, &
d'apostema, ci potrà vsare sicuramente il viuer più
abbondante, & presto se ne guarirà. Vsi vino gene-
roso, & carni, che generano buon sangue, & che ri-
cuperan la natura, come carne di gallina, di capo-
ni, di castrato. questo viuere ben sostenta la natura
& è vtile, nè commuoue febre, nè concita infiam-
matione; nè profluuio di sangue; guardinsi i feriti
dal vino ne i principij contra la openion inetta di
Henrico & Theodorico: & le forze non sono da ac-
crescere ne i mali: ma solo da sustentare, & serua-
re

a i feriti fino al settimo giorno (tra ilqual tempo infiammatione si suole eccitare, ne i luoghi feriti) modo nissuno non gli dar vino, se non fosse che per er loro vscito gran copia di sangue, sono tanto prin ti di forze, che appaiono morti, che allhora innan ogni curatione, vuole Celso, che si rifocillino col no, ilquale altrimenti è inimicissimo a ferite passa il settimo se altro non lo vieta, sicuramente gli da i il vino; benche poco, & ben adacquato, che se fi a tal giorno il ferito non è tentato da infiamma ne, nè da dolore, è sicuro del tutto: ma perciò il vi rare volte fa alteratione. Et che'l sia il vero, si ve ne i Tedeschi, che quando son feriti sempre beueno no: & gliè concesso, per rigenerare la gran copia l sangue perso. Si che adunque il vino si può tolle re nelli feriti.

## Indicatione Quinta. Cap. XVI.

*A Quinta indicatione è il correggere delli ac- cidenti soprauenienti, laquale si conseguisce per de' rimedij appropriati. I sintomati, cioè acci ti, che soglion venire dipoi la solution della vnio sono dolore, infiammatione, intemperie, febre, rito, spasmo, paralisi, sincope, alienation della nte, o delirio, durezza, debolezza, ouero impo za del membro ferito, le ferite mai peruengono intiera cura: se prima questi accidenti che supe no le sue cause di magnitudine, spesso peruerto & mutano, & vietano l'ordine della curatio-*

*ne.*

ne. Et pertanto l'è necessaria cosa al cirugico, prouedere con gran destrezza alle sopradette cose: & cercare di prohibire a tal materie offensiue, acciò non impediscono la curatione.

## Ad acquetare il dolore. Cap. XVII.

OGNI dolore, massime grande, ancor che il corpo sia puro di soprabondante humore è cagion di flussione, perciochè la parte addolorata, tira a se il succo; & massime il sangue nella piaga, & più copioso del deuere; onde spesso si eccita iui la infiammatione, scaccisi, o almeno si mitighi il dolore nelle ferite, o con l'oglio rosato caldo, o con oglio commune mediocremente caldo, a' quali se giongerai vna chiara, o rosso di ouo (doue non sia grande infiammatione, o calidità vehemente) farai medicamento più valido, nè così imbratterai la ferita se'l dolore sia tanto vehemente, che per necessità sij astretto a far stupida alquanto la parte offesa, & dolorata; poni gli oglio papauerino, se vi sarà maggior necessità giongeli vn poco di oppio, o di mandragora, altri lo dano a tal fine la radice del solano trita; & adoprata con la songia di porco, se aggiongerai vn poco di oglio rosato alle predette cose, il medicamento sarà migliore, la midolla di pane, di frumento, macerata nell'acqua feruente, è perfettissima ad acquetar i dolori, se'l dolore è molto vehemente, nè si mitighi con niun rimedio de' potenti; allhora per vltimo, & potentissimo rimedio; pigliasi il caustico Leonardi scrit-

*e suoi Capricci medicinali, & bagnasi tutta la fe-, che in venti hore non vi sarà più dolor di sorte ina: & questo è secreto de i secreti, per leuar dolo-elle ferite putride, & cauernose.*

## Contra le infiammationi, & aposteme. Cap. XVIII.

*LA infiammatione nelle ferite allhor si deue temere, quando l'osso, o il neruo, cartilagine, o mu lo siano offesi, o quando poco sangue a rispetto del-ferila, si riuscito, quando auuenga tal cosa, non are sù il sangue molto presto, ma lascialo vscire, o che ti pare sicuro, & se poco sia vscito, cauane lla vena del braccio, massime se'l corpo sia giouan & robusto, & esercitato, o se la ebrietà preceda a ferita, se'l muscolo ti pare offeso, tagliasi, perche endo percosso, o ponto: massime nel capo di quello, è ortale, tagliato per trauerso piglia la sanità, cioè ibera della infiammatione, & spasmo. & questo è mirabile secreto di tagliare il muscolo ponto per mpar la vita al ferito: ma si vitierà alquanto qual e moto di quello. Pur è miglior tale offesa, che la orte, spesso astretti siamo tagliar per trauerso il ner ponto, quando vediamo spasmi, derio, o ambe-ie insieme sopravenire, se nella ferita trà eccitato fiammatione, o qualche timore præter naturale: ggi il libro de gli humori præter naturali; nondi-eno ancor che secondo i luoghi si varia la curatio-, Auicenna adopra vn'empiastro lodatissimo del-*

*la*

*la differenza a tutte le parti della persona, quello si fa di pomo granato dolce, cotto nel vino stittico, & impastato nel mortaio, & ridotto in forma d'impiastro: ma se la gonfiatura nata non cede a reprimenti, nè a i digerenti per halitum: ponili cosa, che muoua la marcia, o maturante, come sono le cose dette a maturar le aposteme. Vuole Rogerio, che si facci vna fomentatione di malua, artemisia, farina di frumento, cotte nel vino, & vi si ponga alquanto di miele, & di songia a bastanza.*

## A cauare la intemperie chiamata discrasia. Cap. XIX.

*SE vna dispositione calda; senza flusso di humori occupi la ferita (ilche conoscerai dalla rossezza, & dalla vesicatione; infrigida il luogho con rose, con piantagine, & con l'vnguento bianco, le quai cosa oltra che dißeccano, anco refrigerano moderatamente, se la fredda intemperie harà occupato il luogo (il che vedesi dalla mollicie, & dal color liuido, ouer pallido della pelle) adopra vino, & vnguento nero, o fosco, ouer quello che si chiama basilicon: se gli accidenti tali fanno degenerare la piaga in vlcera, ricorri al libro delle vlcere. se la intemperie foße humida, o secca, ouer composita, adopra i contrarij.*

## Se al ferito soprauenga la febre. Cap. XX.

ORDINALI il vitto refrigerante, come è di sopra de gli humori caldi preternaturali, o fa chiamare qualche buon Fisico, che faccia il douere. La febre nõ deue spauentare, s'ella soprauenga a gran ferita, & se ne stij tratanto, che vi è infiammatione. La febre, che sopraniene a ferita di poca importanza; o dura oltra il tempo della infiammatione, o moue delirio; o s'l rigor di nerui, ouer la distintione, nata dalla ferita, non finisce la febre, vuole Celso, che sia pernitiosa.

## Del spasmo ouer conuulsione. Cap. XXI.

IL Spasmo è quando i nerui & moscoli si tirano senza volontà del patiente, & vengono in tal dispositione, quale hanno anco nei moti, fatti secondo l'arbitrio. Si che se l'attione è vitiata, o immutata dal male, si fa per due cose, o per la plenitudine, ouer per la inanitione delle parti neruose: & questo lo dichiarano i lauti da sonare, c'hanno le corde fatte di budelle di castrati, quali son simile a i nerui delle braccia, e delle gambe, & quando'l tempo è arido, & secco, le corde s'induriscono, & si seccano, & rompono: ma quando il tempo è humido le corde s'ingrossano, & si fanno molli, ouero tenere. Si che gli nerui per causa di tali intemperie vengono a partorire spasmo nelli corpi humani;

& anco dalla società del patire per il consenso de
cerebro, che patisce per rispetto de' nerui, chiaman-
dolo spasmo non proportionato alla materia, & es-
sendo alterate le parti per il continuare come auuien
nel spasmo fatto per il colpo di alcun ferro venena-
to. Il spasmo per inanitionem vel euacuationem
auuien nelle purgationi superflue, & nelle copiose
& immoderate perfusioni o di sangue sparso, ilqual
spasmo, auuenuto, per ferite, è molto pericoloso, do-
ue dice Hippocr. che essendo vscito molto sangue, i
singulto, & il spasmo è assai pericoloso, che spess
segue la morte, & ne gli ardori vehementissimi, &
febri adurenti, & colliquanti la putredine; tal mo-
do di spasmo suole auuenire, & è male quasi insana-
bile. Il secondo modo di spasmo fassi per l'infiam-
matione, & altri humori preternaturali disparent
subito nelle ferite. Questo spasmo è per repletione
anco la frigidità immoderata sopraucnendo alle par-
ti neruose fa venir tal spasmo, perche ella tira i ner-
ui, & gli riempie di molta malignità offensiua, &
causa spesso il spasmo. Il terzo spasmo è ex compa-
tiendi societate. La pontura nelle parti neruose, &
gli humori acri, & mordaci, o di qualche qualità ve-
nenata, eccitano tal spasmo nelle ferite. La pontu-
ra del neruo, & della corda per la vehementia de
senso, & per continuarsi tal parte al ceruello: to
sto eccita al spasmo: & massime essendo occecata
la ferita della pelle: & non potendo niente transp
rare, & i sughi acri, ruginosi & venenosi per il con
senso, & per certa conspiratione delle parti, ind
cono

il spasmo. Leggi Gal. Aphor. 1. particola. 5. che
arai quanto sia bisogno in tale distintione. Ma il
mo auuenuto dalla purgatione fatta per elleboro,
bianco: parmi esser spasmus ex inanitione: percio-
i sughi acri, & mordaci essiccano, & inaniscono,
iene anco il spasmo, per la immoderata euacua-
e senza sughi mordenti, quando il medicamento
gante ha forza di cauare la humidità de' nerui.
uiene anco il spasmo per la mordacità di tale elle-
o beuuto, & vomitato: hauendo fatto estendere i
ui, che sono alla bocca del stomaco, così nelle feri-
per consensum auuiene il spasmo, essendo il dolor ne
rui eccitato. Le parti neruose che seruono al moto
ontario, sono i nerui, i ligamenti, i moscoli, e ten-
i, cioè nerui, che s'ascondono tra i moscoli, nati pe
da' nerui. I nerui massime quando hanno qualche
n dolore, ne fanno partecipe il ceruello subitamen-
onde il spasmo per consensum communico con l'al-
parti deboli. Il spasmo è di due sorti. Il primo è
uersale, quando l'affanno si communica col ceruel
è peruienli. Il ceruello sentito l'affanno, con gran
rzo cerca di scacciarlo, et allhor contrahe i nerui.
econdo è particulare, quando l'affanno resta solo
lla parte offesa, & la incurua. Il spasmo vniuersa-
è differente dalla epilapsia; che la epilepsia quan-
l'huomo è caduto, non lo lascia vedere, vdire, ne
lascia senso alcuno, questo non auuien nel spasmo;
i anzi gli spasmati odono, vedono, & hanno tutti i
oi sentimenti, ma offuscati, & impediti, che non se
possono valere, per modo alcuno.

## Delli segni del spasmo. Cap. XXII.

LI segni communi del spasmo, sono difficultà di muouere i membri, tension del collo, cõtrattion de i labbri, che appare quasi voler ridere, strettura di mascelle, di denti, & di gola, peruersion de gli occhi & di tutta la faccia. Il spasmo ex inanitione, a poco a poco si fa, & dopò i mali che estenuano il corpo, & che'l priuano d'humidità; come dopò i sudori abbondanti, vomiti smisurati, copiose purgation di corpo, gran spargimento di sangue, fame, vigilie, affanni, muouimenti spessi vehementi, ardenti febri. Il spasmo ex repletione nasce di subito anco a i sani: auuiene a' troppo pieni, & otiosi, & s'accade che dopò gli humori præternaturali, che subito si disfanno o dopò le frigidità che tirano insieme i nerui, alcun sono spasmi, & di subito i nerui si riempiono di humori freddi & glutinosi, da' quali anco si nodriscono, onde spasmano. Il spasmo per consensum cerebri se venga ad alcuno nelle ferite, lo conoscerai da questi segni. Si eccita da cause esterne, affligge con dolore, mordimento, & molestie, & molto cruciano l'infermo, che lo cauano fuori di sentimento, & intelletto, che quasi non conosce nissuno.

## I giudicij che si fanno del spasmo. Cap. XXIII.

SE il spasmo si communica cõ i membri spiritali, & che seruono alla respiratione, l'infermo muore.

*paſmo confermato,come chiamano,ſe è per inani-
nem maximè, & per ſiccità di nerui è incurabile;
rcioche la ſiccità conſumata è inſanabile. Il ſpaſ-
o dalla ſiccità non anco del tutto conſumata tal uol
,benche difficilmente ſi cura,perche lungo tempo ſi
cerca a rimuouer la ſiccità,ma l'acutezza del ma-
& la vehementia non aſpetta tempo, anzi diſſol-
preſto le forze,& dà la morte. Il ſpaſmo ex reple-
ne ſi ſana con euacuare, ſe la febre ſopraviene al
aſmo, & meglio, che ſe'l ſpaſmo ſopraueniſſe alla
re; percioche la febre (ſopravenendo al ſpaſmo di
letione) ſcalda, aſſottiglia, diſſolue gli humori fred
, & glutinoſi, da' quali è nato il ſpaſmo. Il ſpaſmo
lla ſiccità delle febri adurenti, c'habbia eſſiccato
tto il corpo, onde eſſo ſpaſmo ſia prouenuto, è quaſi
ſanabile.*

## Methodo a curare il ſpaſmo. Cap. XXIIII.

*S Empre in ciaſcuno ſpaſmo le parti che ſi con-
trahono, valentemente ſi debbono tenere con le
ani, & reſiſtere a tai mouimenti diſregolati; &
mil parti ſi freghino con oglio di gigli: & ſe non
e n'è, togli oglio commune, & dalli dell'acqua fatta
ol mele, a quelli che per inanitione ſenza febbre
aſmano: dopoi fomentarai le parti con oglio, o con
idreleo caldo, & li puoi fare vn bagno di oglio, ſe
on vi è coſa che vieti, & fregare leggiermente; &
uoi anco farli ſtare nell'acqua dolce calda, in cui
ian decotte coſe humettanti, e mitiganti, come capi*

d'agnelli, di capretti, di uitelli, di mõtoni grassi, sim
mente foglie di malua, & di viole, radici d'althea,
me di codogni, & tali altre cose; giontaui la terza
parte d'oglio, & alcuni cõ grande vtilità vngono tu
te le gionture con questo linimento.

Recipe oglio di viole oncie 4. oglio d'amandole
dolci, grasso di gallina, midolla di stinco di vitell
ana onc. 6. grasso di vitello, & di capretto, ana onc
10. bolli ogni cosa insieme nella decottione, di mal
ua, di radice d'althea, & seme di codogni, sino all
consumatione di essa decottione, dopoi colinsi, &
facciasi linimento. poscia la frittione essendo vtile
a tutte le vertebre nell'huomo: è vtile massime
quelle che sono nel collo, quando il spasmo assalisce
le mani, & le braccia precipuamente. Se vi sia la
febre, non solo le cose humettanti, ma le refrigeran
ti anco debbonsi cuocere nell'hidreo, qual'è vn me
scolamento d'acqua, & di oglio: di tal maniera so
no le foglie de' salici, l'orzo rotto, viole, nenufar
Adunque di giorno, & di notte vserai questi rime
dij, interponerai però qualche breue spatio di tem
po, mentre che s'intermette; pongasi in su'l luog
qualche impiastro humettatiuo, & mitigatiuo; &
alcuna volta refrigerante se vi richiede. Coloro ch
spasmano per siccità, quale è compagna dell'inani-
tione, si nutriscano di latte, ouero di orzata, agnel-
lini, caprettini, & di alcun brodetto, & de oui sor-
bili, & si li dia vino picciolo, & acquoso, qual facil-
mente si distribuisca per tutte le membra, il sonn
deuesi conciliare, acciò si riparino le forze, e'l corp
s'in-

*nhumidisca; faccianfi cristeri di latte, & faccianfi n latte gargarismi, il scopo sia la humettatione: le terationi fatte nella siccità, & humidità più diffimente si curano, che le fatte in calidità, o frigidi, se vi è speme di curatione, ella è ne i sopradetti riedij ancor che'l male quasi sia immedicabile; se aunissero accidenti fuori di espettatione, non lasciar rò di curare il spasmo, con tutti quelli estremi rime, che sia possibile, acciò il spasmato non venghi a rire per negligenza del Medico, come molte volte ole interuenire in diuersi ammalati.*

## Curatione del spasmo ex plenitudine. Cap. XXV.

*DA tutto'l corpo, & dalla parte che spasma cauerai l'humidità, & la plenitudine, o con la fle tomia, o con la purgatione; usa la flebotomia, quã tu vedi, & conosci con l'ingegno tuo, che molto ngue abbonda, ouero quando la infiammatione ecato habbia il spasmo, ancor che l'infermo non sia olto abbondante di sangue; ma guarda che cosa una ti s'incontri, la qualità del cauar sangue cosceraì nell'abbondar di esso, dall'età, natura, tem dell'anno, consuetudine, constitution del cielo, ma ra'l tutto dalla virtù delle forze. Se l'infiammane già è fatta, si vacui l'humore che molesta, il al s'è troppo caldo, si rifreddi s'ella sia nel genesi; prima si vieta che'l sangue non corra al luo indisposto. Quando che il corpo è pieno di cole-*

ra, di melancholia, o di flegma, o di serosi humori; allhora purgaremo, & vacuaremo l'humore troppo abbondante, ma il spasmo ex humiditate, & plenitudine, ilquale anco a sani vien di subito; la maggior parte nasce da flegmatici humori grossi, & glutinosi, cacciati nella sustanza delle parti neruose, & noi metteremo quì la sua curatione, dunque li darai hierapigra, o agarico quali per eccellenza euacuaranno, & purgaranno i predetti humori flegmatici, vsarai cristeri valenti, per le femine vsarai peßarij, & sufficienti, adopra gargarismi, masticatorij, sternutatorij, che valentemente tirano la flegma per la bocca, & per le narici, purgarai bene la persona, & vngerai la ceruice, le lasene, su le parti vergognose con oglio de gigli, costo di spica, con alquanto di castoreo, & di euforbio, meglio assai saria il balsamo artificiato di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci: ilquale è calido, & penetrante, & augmento la virtù: & estingue il spasmo per sua occulta virtù, cosa inuero la più eccellente che mai huomo si poteße imaginare, per tali occorrentie: & hauendo vnto, metterai sù vn poco di lana succida, & molle, a questo spasmo ex plenitudine sono vtilissime queste cose, cioè, oglio volpino, laurino, di ruta, di camomilla, di giunipero, oglio benedetto, & oglio de filosofi. & così con questi fatta la fricatione per tutte le vertebre, sommamente gli venirai a giouare, farai anco i suffimenti con alcune altre cose che dissiccano, e cauano i sudori, & risoluono le humidità sopr'abondanti, & le consumano, e

danno

[illegible]nno aiuto al ceruello, & ai nerui, & la suffumi[illegible]tione la farai con ambre gialle, sopra viue bra[illegible]d fuoco: stuffandolo sopra: ma il corpo sia pur[illegible]ato, & gli infermi sentiranno vtile marauiglioso. [illegible] a questo spasmo sopraucnga la febre diaria; è ot[illegible]ma, se la febre non sopraviene, alcuni a bella po[illegible]a la eccitano con la confettion anacardina data in [illegible]antità d'vna auellana; così il mithridato, e la the[illegible]aca marauigliosamente giouano, perche confor[illegible]no i nerui, & cuocono i crudi humori. schiuisi il [illegible]eddo, anzi sia fuoco continuo nella camera, & [illegible]assime la mattina innanzi giorno, che allhora il [illegible]eddo è maggiore. nei principij del spasmo non si [illegible]usti vino, perche farebbe eccitar flussione. beuasi [illegible]acqua di mele, doue sia decotta la saluia, & la ra[illegible]ice dell'acoro, con alquanto di noce moscata nei [illegible]rimi giorni il viuere sia tenue, calfaciente, esiccan[illegible]e, quanto più sia possibile, acciò il spasmo non cre[illegible]ca.

## A curar il spasmo per consensum. Cap. XXVI.

IL spasmo per consensum, essendo eccitato da dolore, si cura per le cose, che il dolore mitigano; [illegible]eggi de nerui feriti. Se'l spasmo sia nasciuto da [illegible]morsicatura, o punta di qualche venenoso animale; [illegible]opra la parte offesa, metterai theriaca: ma meglio [illegible]assai sarà darli a bere il dittamo bianco, ilquale è [illegible]ontra il veleno, & farli bagni d'aceto forte, nel-

laquale

laquale ſia carlina biſtorta, & valeriana: & poi gli metterai ventoſe, o cornette, con queſti cauerai tutta la ſuſtanza di ciò che moleſta, & crea dolore. Se auuenga il ſpaſmo per mordimento della bocca del ventricolo, laquale propriamente chiamaſi ſtomaco, per mordimento eccitato da humore acro, mordace, & erodente, eccitali il vomito: dopoi ilquale fortificherai il ventricolo, con le coſe che di fuori ſi pongano, o con quelle che per bocca ſi pigliano, ma conſigliati col fiſico. In ogni ſpaſmo il ceruello prima, che ogni coſa ſi fortifichi. Adunque radili i capelli del capo, & ongilo con oglio di gigli, ouero con il licor maeſtrale del Fiorauanti, ilquale è perfetta vntione per tali effetti, & ſe ne ſono viſte infinite pruoue, & con il licor isteſſo vngaſi la ceruice, & tutta la ſpina, le aſcelle, & sù le parti vergognoſe: nell'hora del paroſiſmo l'infermo tenga tra i denti vn baſton di ſalice, acciò la bocca non ſe gli habbia a ſerrare, ne i denti laceri-no la lingua: lo vltimo rimedio è, che'l neruo, o il muſcolo, per cui faſſi il ſpaſmo (ſe altro non ſi può fare) ſi tagli per trauerſo, & così ſanarai il ſpaſmo, quantunque vitierai qualche moto della parte afflitta: ma queſto importa poco, percioche l'è meglio a ſaluar la vita: ſe bene li reſtaſſe alcune offenſione, non potendo far altramente, l'è pur meglio che morire: & però adunque io eſorto a tutti a douer prender queſta parte per la migliore, & per ſalute del ferito.

## Della paralisi nata per ferita. Cap. XXVII.

*QVando si relassano, ouer mollificano i nerui cō priuatione del senso, & del moto da vn lato solo intiero, o destro, ouer sinistro, è paralisi vniuersale: ma paralisi particulare, e quando si relassano con priuation del senso, & moto d'vn membro solo, è male tutto contrario al spasmo. Sopravuiene a ferite, et contusioni, o maccature, massime nel capo, ouer nella spina, quando tutti i nerui perdeßero egualmente il senso e'l moto per tutto il corpo, sarebbe apoplessia, auuenendo la paralisi in qualche membro, chiamasi paralisi di quello; come sarebbe a dire paralisi d'un braccio, o d'vna gamba, ouer altro mēbro della persona.*

## De' segni, & cause della paralisi. Cap. XXVIII.

*LE cause esterne, sono l'esser caduto da alto. la percussione, ferita, tagliatura, maccatura, gran freddo, infiammatione della parte vicina, o cosa che chiuda le vie de' spiriti, o della facultà animale. Le cause intrinsece, son li humori grossi, & viscosi, che oppilano i nerui del ceruello, o della spinal medolla, ch'essendo così oppilati, & ingrossati; la facultà animale, che dà il senso, e'l moto, non si può distribuire. Con ogni diligenza si deue cercare, & trouare il luogo primieramente indi-*

spo-

sposto, & donde è nato il male, il saprai dall'anatomia. Sai bene che i nerui, che son sparsi per la faccia hanno origine dal ceruello, se qualche parte di tai nerui insieme con tutto'l corpo sia risoluta; la dispositione della paralisi è nel ceruello, quando le parti che appartengono alla faccia sono salue, & che le parti situate sotto la faccia tutte habbiano la paralisi; allhora il principio della spina è indisposto. l'anatomia dimostra, qualmente tutte le parti dell'animale, situate sotto la ceruice (acciò secondo l'arbitrio si muouino) han nerui che le muouano, procedenti dalla spinal midolla, se il principio della spina è offeso, le sole parti del capo, fin che viue lo animale, ne sentono, nè si muouono; se'l ceruello è offeso, perdesi ogni senso, & ogni moto di tutte le parti subitamente. Similmente se il spasmo auuenga a tutto il corpo, il principio della spina è offeso, sole son seruate le parti della faccia; se le parti della faccia spasmano ancor insieme, il ceruello ha l'effetto. Adunque i nerui che muouono il petto, nascono dalla spinal parte, qual'è nella ceruice, & perisce la voce quando tal parte della spina, qual'è nella ceruice, sia indisposta, & essa si tagli tutta per trauerso; tutte le parti del corpo, che sono sotto a lei, si priuano di senso, e di moto; perciochè la spina ha dal ceruello il sẽtire, e'l muouere secõdo l'arbitrio. Adunque essendo qualche indispositione circa il processo della prima spina, per quale indispositione la facoltà del ceruello non possa venire alla spina: tutte le membra inferiori (eccetto la faccia) priueransi di senso, & d'ogni moto.
quan-

*quando la media parte ſola del proceſſo della ſpina foſſe indiſpoſta, le parti inferiori ſiniſtre ſole, o deſtre ſole, ſi riſoluerebbono, eſſendo indiſpoſta la ſpina nel luoco inferiore, cioè ſotto quella propagine de' nerui, per quali s'inalza il thorace: & maſſime eſſendo diſlocata alcuna vertebra ouer ferita, ſe'l male è grande, tutte le parti inferiori ſubito ſi priuano della facoltà del ſentire, & del muouere, ſe'l male non ſarà ſi grande, indurrà ſtupidità, & queſti fuggono la morte; perciochè la ſpiratione ſi ſerua, a' quali la quinta vertebra della ſpina ſarà ferita, o moleſtata, le mani di quelli reſtano ſenza ſenſo alcuno, o moto; ſe la ſeſta vertebra ſarà offeſa, a quelli non in tutto periſce nelle mani la facoltà del ſentire, o del muouere: perciochè le prime parti del braccio reſtano ſenza offenſione; & tanto più reſtano, ſe la ſettima vertebra della ſpina ſarà moleſtata; la ottaua vertebra eſſendo indiſpoſta, fa poca noia alle mani: la indiſpoſitione delle più a baſſo di queſta, non fa noia alcuna alle mani. ecco quanto l'anatomia ti è biſognoſa. l'humor peccante e che commette la paraliſi, lo conoſcerai dalle proprie note delli humori, & dai ſegni ſopradetti, ſenza mai fare falſo giudicio: ma l'è da auertire, che non ſi vadi mai errando, & vſcendo delle regole vniuerſali.*

## Li giudicij, o preſagij della paraliſi. Cap. XXIX.

*LA paraliſi di ogni affetto di nerui, è difficiliſſimo da curare, & tanto più ne i vecchi, per eſ-*

*ser già la natura rifreddata, & indebolita per causa della vecchiezza; ma poi se'l tremore & la febre sopravengano alla paralisi, è buona cosa: la paralisi nata da percossione, o per esser caduto da alto; senza haversi molto ammaccati i nervi, alcuna fiata si cura. Pausania cadde giù d'una carretta, & si offendè nel principio del dorso, o schena. Onde quasi perdè il senso di duoi dita minori della man sinistra, & sola mezza parte del dito di mezzo, per mala curation de' Medici perdè in tutto il senso delle dita. Galeno pose nel medicamento su la parte offesa, cioè nel principio della spine, & egli presto si risanò. La paralisi nata per grande ammaccatura, o division de' nervi, è insanabile; perciochè la soluta continuità in quelli mai si sana perfettamente, è subito pericolo di morte, se i nervi che servono alla respiratione sian feriti, o malamente molestati; perche ivi subito perisce la respiratione. Se'l membro paralitico nõ si sminuisca, nè marcisca, & che il color non si muti, vi è speranza di curatione: se marcisca & molto s'imminuisca & perisca color nativo, & vada variando molto da se; dimostra il contrario, con grandissimo sospetto di perder membro paralitico, & forsi con la vita insieme.*

## A curar la paralisi fatta per ferita. Cap. XXX.

*NEL curare la paralisi fatta per cause esterne vacuaremo prima tutto il corpo, o cõ medicamento purgante, o con flebotomia, over con l'uno & l'al-*

l'altro, secondo che si richiede; & hauendo prohibito che gli humori non corrano alla parte paralitica, & hauendo ordinato il modo del viuere: daremo i rimedij conuenienti. Il Fisico ti ordinerà il medicamento purgante. Ma volendo rimediare bene, & presto per via di purgationi, li potrai fare questa purgatione, che sarà miracolosa, & è questa: Mirabolani, citrini, aloe patico, colloquintida, hermodattili, turbith, ana onc. vna: passule, fiche, dattoli, mandole ana oncie due, cinamomo scropolo vno, zuccaro bianco oncie sei, misce, & con acqua commune sia fatta decottione secondo l'arte, & aromatizata con muschio, & acqua rosa, & sarà fatta. Si piglia la mattina a digiuno fredda, la dosa è oncie quattro, & questa è vera purgatione per tali effetti: perche fa miracoli al mondo, & poi tu ongerai la ceruice, tutta la spina, & la parte indisposta, di quel più che di vino licore Balsamite di Mesue, nominato anco de passionibus cordis dal predetto. Quello è mirabile a fortificar le membrane, che circondano la spinal midolla, è vtilissimo alla sostanza del spirito, a i nerui, all'ossa: poi alla paralisi, a tutte le infermità di nerui, alla palpitation del cuore, al tremore: & egli refocilla subito il cuore, si fa così quel diuin licore.

Recipe mirrha eletta, aloe patico, spico nardo, sangue di drago, incenso, mumia, opobalsamo, ouero opopanace, bdellio, carpobalsamo, ammoniaco, sarcocola, zaffrano, mastici gomma arabica, ana on. ij. ladano eletto, succo di castoreo, ana onc. ij. ss. tereben-

bentina ottima, al peso di tutte. poluerizа le cose d[...] poluerizare, et miscia ogni cosa con la termentina, [...] mettansi in fornello a lambicco, & distillinsi a fuoc[o] lento, & il liquore, che se ne caua, mettasi in vn va[-] so di vetro grosso, & gagliardo. Guidone giungea [a] questo pretioso liquore, l'herba paralisi, onde diuien [il] più efficace rimedio, secondo ch'egli testifica; & Leo[-] nardo Fiorauanti gli aggiongeua cenere di vite nell[a] bozza a destillarlo.

## Della Sincope nelle ferite. Cap. XXXI.

LA Sincope è vn precipitoso cader di forze, il qual siegue euacuationi smisurate, dolori gran[-] dissimi, vigilie, intemperatura di principij, & af[-] fetti di animo vehementi. La Sincope nelle ferite quasi sempre si crea dalla profusion di sangue smi[-] surata, o da dolor vehemente. La Sincope è qua[si] vna via della morte. deuesi consolar l'infermo co[n] ogni modo, e via, non lasciar che molti huomini stia[-] no nella camera: che con il fiato riscaldin troppo; [e] per la sua presenza spauentano l'infermo, auanti ch[e] lo lasci prendere, dalli in bocca vn pezzetto di pan[e] già posto nel vino ottimo, et temperato cō vn poco [di] acqua rosa, e fa che beuano vn poco di vino, massim[e] di color flauo, e tenue, e vecchio, e di buon odore. Se la Sincope già sia presente, spruzali la faccia co[n] acqua rosa, o acqua fresca, o con mistura di ambedu[e] giontoui anco l'aceto, o spruzali bene: o almeno

po-

[p]onerai acqua rosa, & aceto nelle narici, acciochè per tal odore, si ricrei l'anima, tirali i peli, il naso, [l]e orecchie, fricali le parti estreme, dalli delle guanciate, & chiamali per nome con alta voce, & il resto [c]he i medici comandano, quanto essequir si deue in [t]al curatione.

## Del dilirio, cioè andar giù di se, nelle ferite. Cap. XXXII.

OGni delirio, è vn moto vitiato, della principal facoltà, ilqual nasce da' cattiui sughi; chiamasi [a]nco alienatione. Se auiene a' feriti; fa venir il Fisi[c]o, ilquale con beuanda, fricationi & ligature delle [p]arti estreme, massime de' piedi, & gambe, & con [c]risteri si sforzi di cauare fumi, & vapori vitiosi del [c]apo. scaccisi il dolore dalla particola offesa: diansi [g]uanciate all'infermo. Al principio del dilirio, spargasi il capo di oxirhodino, perche allhor i vapori, & [g]li humori sono da scacciare: se il delirio sia nell'in[c]remento, faremo la perfusione de capi di papaueri, & faremoli odorare cose frigide, et ongeremo dentro [l]e narici, o la fronte di simili ontioni: & cosi stupefa[c]endo il ceruello già in somma calidità, lo rifrescaremo, a tale che il stupore non vadi più auanti ad offender il ceruello, & facci morire l'infermo senza consideratione.

## A curar le ferite semplici, nella carne. Cap. XXXIII.

DAta la ferita, se'l sangue riesca in quãtità moderata è cosa di gran giouamẽto; perche dopoi

non nascono infiammatione, oppilationi, nè febre; quai cose impediscono molto la curatione della ferita; se'l sangue esce troppo in copia, ricorri a' rimedi delle ferite & vene. La ferita semplice, è ferita senza deperdition di sostanza, nè ha effetto alcuno, nè accidente congionto; & tal ferita nelle carnose parti, non molto grande, richiede agglutinatione fatta solo con ligatura conueniente. Si vsa in tai ferite fresche, sbatter bene vna chiara di ouo, con acqua rosa, & bagnata dentro la stoppa, metterla su'l luoco, & ben fasciato, che così si vieta che il sangue non esca, si quieta il dolore, si rifresca, nè lascia far' infiammatione: questa chiara di ouo non si muoua per tre giorni: acciò la ferita si venga a cicatrizare, & saldarsi.

## Della ferita lunga, & che penetra, doue non basta la ligatura sola per congiongerla. Cap. XXXIIII.

IN tal'occasione cusirai la ferita, o le metterai fibule, i nostri adoprano la poluer rossa, chiama incarnatiua, & conseruatiua, & è atta a queste f rite sanguinolenti. Piglia incenso parti due, sang di drago, parte vna. Albucasis le aggionge calci viua parti tre, & così piace ad alcuni. Et Leona do Fiorauanti Bolognese fa queste polueri d'inte tion del gran maestro Galeno, lequal fanno mi coli in tal ferite, & son queste; cioè incenso, m

stice,

ce, mirra, sarcocolla, sangue, di drago, ipericon,
ille foglio, ana, quanto vuoi: & queste fanno mi-
colosi effetti in tali casi: ma Guidone in vece di
lcina, le pone il bol'armeno. Ali abbate le pone i
ndali, altri adoprano tal compositione chiamata
luer rossa, per conglutinare le labbra della feri-
, & per conseruar la cusitura. Recipe bol'arme-
, terra sigillata, ana onc. vi. incenso, mastici; sar-
colla, ana onc. iij. mirra, aloe, ana onc. 1. draganto
sto, sangue di drago, ana onc. 1. farina d'orzo, fa-
na di faua, ana onc. 1. & guardisi che ne peli, ne
glio, o altro non sia in mezzo de' labbri, perciochè
on potrebbonsi agglutinare: è buono che si onga di
glio rosato attorno alla ferita, che così non vi sarà
olore, ne infiammatione; che cusitura, ligatura, &
iumacciuoli siano atti a tal ferita, vedilo sopra.
Posto il medicamento su la ferita, lascialo fino al
uarto dì, se non sopraueenga qualche dolor vehe-
mente, o molesto accidente; se dopò il quarto gior-
no non sarà conglutinata la ferita, ella si laui con
qualche vin caldo, & stittico con rose, & betonica,
alausti, mirra, & simil cose boglite dentro, per far
meglior effetto. Poscia piglia stoppa, & cacciala
nel predetto vino, & struccala, & si ponga, & leghi
su'l luoco, & mutala di giorno in giorno, & in po-
chissimi dì sanerà la ferita; il vino sia vecchio, &
perfetto, che così disseca, & astringe. Perciò Ar-
naldo vuole, che le ferite sanguinolenti, & fresche si
lauino con acqua ardente, cioè acqua di vita: per-
cioche ella disecca generosamente, & presto risana:

*dopò questa lauata, alcuni spargono questa poluer[e] su la ferita con somma efficacia. Recipe mirra onc. 3 aloe epatico onc. 4. incenso onc. 2. misce, & fanne poluere: alcuni pigliano terebentina, & la incorpo[ra]rano con la predetta poluere, & così la mettono su l[e] ferite sanguinolenti, et fresche, lasciat ala fino al qua[r]to giorno, & è buona di conglutinar la ferita, & d[i] conseruar la cusitura. Leonardo Bolognese in tal cas[o] vuole, che le ferite in principio siano lauate con ori[na], fatta allhora che sia calda, & la ragione perche è questa: è da sapere, che la orina così calda attrae [a] se il sangue, & mondifica la ferita fresca, che è vn stupore da vedere, & tal lauamento è molto gioue[-]uole nelle nuoue ferite.*

## A curar la ferita profonda nella carne, & oc- culta senza perdition di sustanza. Cap. XXXV.

*PRima cuscela, & legala come si deue: ma se nel fondo di quella sia raccolta la marcia, che non possa vscire: taglia nel luogo opposito, o più basso, & se la tagliatura sia pericolosa, apri nel fondo. qui- ui Bruno adoperaua le tente cannolate dall'vna, & l'altra parte. Guidone in tal occasione, vsaua il ri- forzino chiamato Setone, ilquale al parer suo me- glio monda le sorditie, & passa per tutta la ferita, & fa minor dolore, & lo cacciaua dentro con in- stromento in forma di aco, o cacciaua vn legnetto nella concauità della ferita, & sopra quello taglia-*

ua il luogo: poscia poneuali sopra il mondificatiuo
on stoppa, & lo mutaua due volte al giorno: se la
occa della ferita guarda in giù donde possa venire
uori la marcia, curasi facilmente, & a modo delle
ltre ferite: & Leonardo Fiorauanti in tal caso
chizaua nella ferita con vn schizo oglio di rasa con
cqua vita, & sopra vi metteua vn vnguento, fat-
o così, cioè. Recipe cera noua, pegola liquida, tor-
nentina, rasa di pino, ana, oglio rosato, la metà del-
e altre cose, & faceua vnguento di inestimabil vir-
ù, che sana tal ferite diuinamente, & senza dolore
lcuno.

## Della ferita concaua con perdita della sustanza della pelle, & della carne, non gia del-l'osso. Cap. XXXVI.

QVà si desidera vna buona vnitione, & repletione: la materia del generar la carne è il sangue bnono, & la causa effettrice, è la natura. Il medicamento atto a produrre la carne vuol'essere essiccatiuo, & detersiuo nel primo grado: Come lagrima d'incēso, farina d'orzo, di faua, di eruo, iride, aristolochia, opopanace, cadmia, ponfolige, cioè tutia i predetti simplici sono alquanto differenti. l'aristolochia, & il panace sono più secchi di tutti gli altri, & più caldi. la farina d'orzo, & di faua, manco seccano, ne hanno calidità niuna, l'incenso è caldo cosi mediocremente, ma è men secco di tutti gli altri; talmente, che alcune nature de i

corpi da quello non si secchino, farina, di eruo, cioè di rouiglione, & ritengono il luogo mezzo tra l'aristolochia, & questi. Si considera il temperamento, & la natura dell'afflitta parte, acciò eleggiamo medicamenti più caldi, più freddi, più humidi, più secchi, che la carne, se si deue generare, vuole ritrouar medicamenti simili alla natura. La ferita quanto è più humida, vuol medicamento tanto più essiccante, perciochè è præter naturam. la natura del corpo, qual'è secundum naturam, quando è più humida vuole medicamento tanto meno essiccante: lo incenso in humida natura, dissecca, & produce carne, humetta, & putresa in secca natura; perciochè vien superato, nelle piaghe mediocremente humide, & diuturne, & già inuecchiate; l'incenso fa carne, perche dissecca moderatamente, nelle piaghe humidissime, non genera carne: perciochè non può disseccar tanto, innanzi che ci poniamo a curar la piaga, scacciaremo gli effetti, che son nella piaga, se infiammatione fosse nella ferita non empiremo la ferita di carne, nè glutinaremo, nè indurremo la cicatrice, finche la infiammatione non è scacciata. similmente se la intemperie sola sia senza infiammatione, attenderemo a sanar quella. Considerisi anco la natura dell'aere, essendo la concauità senza infiammatione, o dolore, si suole lauarla con vino caldo; & essendo seccata, se la pone qualche poluere, ouero vnguento, che rigenera la carne, & pigliano vna tenta, l'intingono di ciò, per cacciar poi nella concauità, & gli soprapongono stoppe, o sec-

*secche, ouero bagnate nel vino, & le fanno, ligatura conueniente. queste cose due volte al giorno si mutano essendo l'estate.*

## Della ferita riempita, o eguale. Cap. XXXVII.

*QVivi è bisogno di rigenerar la pelle, già perduta, acciò la carne già rigenerata, non appaia più carne; la pelle è più secca, che la carne, & più densa. Adunque se noi secchiamo, & astringiamo la carne, faremo vna cosa simile alla pelle: eccoui però di aggionger l'ordine e'l grado, che debbano hauer questi medicamēti essiccanti, acciochè inducianio la cicatrice, o pelle. I medicamenti sarcotici, cioè che rigenerano la carne, siano disseccanti nel primo grado. Li conglutinatorij secchino nel secondo grado, & nel terzo ancora. Li epulotici, cioè, che fanno venir la pelle dißecchino più che li predetti. Et li epulotici debbono disseccare la troppo abbondanza degli humori, & consumarla; & debbe disseccare ancor lo humore secundum naturam, qual'è nella carne sottoposta. Tai cose astringono moderamente, & per la maggior parte son fredde, & secche, come galla non matura, scorza di pomo granato, baulstio, cioè fior di granato, seluatico, acacia nostra, rho. Altre cose per accidente fanno la pelle: ma migliore di tutte le altre cose sarebbe l'oglio di rasa fatto per distillatione, perche ha forza di astringere, & di cicatrizzare; & conserua la carne da*

*putrefattione, & corrottione: & questo lo vsaua Leonardo Fiorauanti Bolognese nelle sue più rare cure, che facesse; & in tal caso era riputato huomo diuino: & ancora si può operare il calciti, il rame brusato non lauato, la scaglia di rame, l'alume sciffile, & sono più potenti, che li predetti, però si vsino in quantità, & se gli abbrusccierai al fuoco, saranno meno acri, & più atti: se gli lauerai, anco saranno più mansueti. Leggi de vlceribus. se la carne fosse troppo cresciuta fuori, adopra medicamenti corrosiui, & falli poi venir la pelle. Lo vnguento di tutia farà grande operatione in tal materia, perciochè diminuisce la superflua carne, & cicatriza la piaga diuinamente senza fastidio nissuno.*

## Della carne, che troppo cresce fuori alle ferite. Cap. XXXVIII.

*VSa gli rimedij secondo la diuersità de' temperamenti de' corpi: perciochè se applicherai vitriuolo, & chalciti (che inducon la cicatrice) & se gli applicherai a natura humida, più presto mangieranno via la carne, che vogliano indurre la cicatrice. Leggi al libro sesto se tu vuoi rimedij, ouero opera il caustico di Leonardo, o l'acqua chiamata benedetta, scritta da lui nelli suoi Capricci medicinali, che in vero tu vederai miracoli in tal cosa.*

Della piaga ammaccata, alterata dall'aere, laquale habbia le labbra a modo di calli, che muoue cruciamenti, essendoui infiammatione, ouero altro humore præternaturale. Cap. XXXIX.

*IL sanar d'vna piaga, consta di siccità mediocre, ma la piaga congionta con altro effetto vuol due curationi, vna dell'affetto; la seconda della piaga, che se vi sia qualche infiammatione, o negrezza, o erisipela, ouero edema, che habbia impiagata la carne primieramente questo si habbia a curare, che mai si sanarebbe la piaga, se prima il luogo dou'ella consiste, non si sanasse; quà si vieta la consolidatione, & la flussion de gli humori; & si vsa la flebotomia, la purgatione, & la dieta. Et per la curation del luogo ammaccato, cruciante, & infiammato, ongerai i luoghi circonuicini di oglio rosato, ouero mirtino. Poni sù la parte dolente qualche oglio leniente, o maturante, ouero che ammollisca. se qualche particola carnosa tagliata sia, & ammaccata, falle generar la marcia prestamente: perche bisogna che ogni ammaccatura venga a putrefattione, & si conuerta in marcia, & poi quando tai carni siano colliquate, & putrefatte: iui si farà nascere nuoua carne, & in tal modo la infiammation non harrà luogo. Ecco le cose, che fan marcia, malua cotta, radice di althea, pane di formento, farina d'orzo con acqua, & oglio, pane con acqua, & oglio, fomentatione*

d'ac-

d'acqua assai calda: queste cose per la loro calidità, & humidità, prestamente generano marcia: questo empiastro è buonissimo. Recipe foglie di malua, & di viole; an.m.i. di radice d'altea, lib. mezza. cuocansi in brodo di carne senza sale, & pestinsi in mortaro, & criuellinsi, & di quella criuellatura con la decottion sudetta, & farina d'orzo, & di formento, ana quanto basta, faccinsi empiastro duro: aggiungendoui di butiro, & oglio commune, ana onc. iij. i rossi di due voua, & vn poco di zaffrano, pongasi sopra la ferita, & sopra la carne ammaccata: nella ferita si ponga il digestiuo di resina terebinthina, & de' rossi d'ouo: essendo generata la marcia, adopra le cose che ben purgano la piaga, come fili di pezza, o tente messe nel miele rosato, & poste nel luogo; come il mondificatiuo di apio, o piglia vna tenta, & mettila nel miele cotto, & schiumato, o in vnguento apostolorum, & ponila dentro; sopra la tenta pongasi stoppa secca, & ligasi con ligatura acciò bene possa tener il medicamento, finche la piaga sia ben purgata; allhora la piaga è ben purgata quando è rossa, ne è troppo secca, o troppo humida purgata bene la ferita, generisi la carne a modo predetto: così di giorno in giorno andarai minuendo la tenta, & anco per opera della natura sola, senza altro medicamento la piaga si empirà di carne, & gli venirà la pelle: se la carne ammaccata fusse molto lacerata, cusila con cusitura larga, purche ritenga le labbra; se i labbri della ferita siano alterati dall'aere, & ap-

paiano

*paiano duri, & a modo di callo, tagliali di sopra (pur che non ui sia altra dispositione) & cosi rinouati cusi-li poi: se la carne tagliata, & ammaccata non voglia putrefarsi, & appaia di voler digenerar in cancrena, & in corruttela dalla parte (il che conoscerai dal la maturation difficile, & dal color fosco, liuido, & nero) ponigli vnguēto Egittiaco, o qualche altro, che sia atto contra la corruttela, & mortificatione; se nella ferita ammaccata auenga dolore, infiammatione, o altro humor preternaturale, ricorri a luoghi predetti, doue sono i rimedij atti da poter conseruare la carne da corruttione, & cosi applicandoli alla cura, che fai; restarai con grandissimo honore, & satisfattione del ferito.*

## Della effusion del sangue sotto la pelle, il che auiene per ammaccatura, rottura, & anco essendo integra la pelle, cioè non ferita. Cap. XL.

*AVuiene questo vitio alcuna volta da sola ammaccatura, senza rottura della carne muscosa più intrinseca, come da colpo uiolento, o cader da alto. alcuna fiata da sola rottione, senza contusion di carne; come quando per qualche moto molto sinistro dentro rompesi la carne, senza eßer niente offesa da cosa estrinseca. alcuna fiata auiene che per graue, & dura percussione estrinseca, o per cader da alto nō solamente le parti carnose de muscoli si ammaccano, sē la rottura di pelle, ma si rompono anco per distintion violenta, che allhora eßendo rotta la carne, & le ve-*

*ne picciole in quella, il sangue esce, onde ragunasi. nõ solamente trattiamo di quella, che è auuenuta per ammaccamento, o rottura: alcuna uolta vi si generano dolori, & aposteme per il concorso del sangue, le quali si digeriscono per il fiato. La raccolta di sangue fatta per grande, & violenta contusione non manca di periglio, & spesso fa corrompere l'afflitte particole, & anco tutto il corpo: se nella contusione con raccolta di sangue, la pelle separata dalla carne resti pendente, di raro si conglutina. onde si taglia via, & si pongon medicamenti esiccanti, come empiastri di varie, & diuerse sorti: ma il più efficace, & di maggior virtù in tale ammaccature, è questo, cioè cenere commune, & oglio rosato completo; & bisogna farlo in forma d'empiastro, vna parte di cenere, & due d'oglio rosato, & farlo bollire in vn pignattino, & così caldo stenderlo suso vna pezza di tela, & infasciarlo sopra la ammaccatura, sera, & mattina ben caldo quanto si può soffrire, & questo è secreto di Leonardo Bolognese, con ilquale ha fatto tante opere degne di laude in materia d'ammaccature.*

## Curatione dell'antidetta effusion di sangue sotto la pelle, auuenuta per contusione, o rottura. Cap. XLI.

D*Euesi vacuare, & diuertire il sangue ch'esce a luogo indisposto, con la flebotomia: laquale si faccia anco quantunque il corpo fusse ben purgato, & mondo da superfluità. L'intentione seconda è quieta*

*il*

l dolore, & dar aiuto alla parte offesa, acciò non ri-
eua flussione, con ongere di cose fredde, & stittice.
Gli autori la ongono di oglio rosato, dapoi le butto-
no sù della poluere di mortella, & stringono il luogo
on mediocre ligatura; vsasi communemente la chia-
a d'ouo misciata con oglio rosato, & si pone su'l luo
o indisposto, & alcuna volta dolente, l'oglio di ipe-
icon composito fa mirabili effetti in tal cura. La
uarta è risoluere tutto'l sangue sotto la pelle, & pri-
a che diuenga nero, o si coaguli, & tal sangue pre-
o si soluerà, se sia tenue, & sotto la pelle, non già
tuato profondamente; se non lo puoi risoluere fa con
edicamenti digerenti, & con scarificationi: & se
iente giouerà, medica a modo di apostema. Quando
tonicbe delle vene picciole, onde esce il sangue, so-
o ammaccate: in principio con gli digerenti si miscia
quanto delle cose adstringenti, che le toniche am-
accate richiedono qualche densatione, acciò ritor-
no al natural stato, & acciò la noua materia at-
atta p dolor nõ corra al luogo ammaccato; che se'l
edicamento solamente fosse digerente in principio
uando si applica, non solamente potrebbe digerire il
ngue sparso, ma estraherebbe parte di sangue dal-
vene ammaccate: quando le vene picciole ritor-
te siano in stato naturale vseremo poi i digerẽti so
quali in quel caso saranno opportuni, & necessarij
tal medicamẽto, come ben dice Auicenna, et altri
tori parlãdo sopra tal materia. Quãdo il male è in
cchiato, è buono il succo di rauano con micole di
ne. I digerenti moderati, chiamati risolutiui dome
stici,

stici, & che si vsano sono questi sei. Il primo si fa di vino, miele, & sale. Il secondo di farina d'orzo, calamintha, & vino. Il terzo si fa di cera, & comino. Il quarto di fiori di camamilla, meliloto, stecade, & comino, cotti nel vino. Il quinto si fa di malua semola, assenzo, comino ouer anetho, cotti nell'acqua o vino. Il sesto si fa di farina di orzo, & di fen greco, zafrano, & vn pochetto di oro pigmento, cotti in acqua di calamintha. Sogliono i Moderni dare alcune beuande, con le quali dicono dissiparsi, & risoluersi il sangue coagulato, et morto, come è quella che si fa di bdellio, costo, centaurio, & di siropo acetoso, & altre cose, che soglion dar nelle offese, che si fanno a cadder da alto.

## Delle morsicature, & punte date da animali auenenati, & non venenati, & massime della morsicatura del cane rabbioso. Cap. XLII.

LI rustici ĩ tal occasione fannosi un'empiastro d'aglio, cipolle, & oglio, & sul luoco lo pongono, et questo non è fuori di proposito, imperoche l'aglio di sua natura è calido, & ha non sò che del caustico con virtù attrattiua. le cipolle similmente hanno non sò che del digerẽte, & mitigano assai il dolore, & risoluono quella mala qualità del veleno, & però leggi Aetio, Paolo, Celso, Attuario, Oribasio, Dioscoride, doue ritrouerai quanti rimedij vuoi contra le offese de' venenati. vuol Celso, che ogni morsicatura habbia

t in se qualche veneno. Paolo connumera il morsi-
r dell'huomo tra quello delle bestie venenato. alla
orsicatura nõ venenata son ottimi gli attraenti do-
stici, come chiamano, & li maturanti, come ce-
lle, & aglio cotti, & trito, & misti con leuatoro,
lio, & sale. Se la morsicatura è di animale vene-
so, (acciò il veneno nõ vada intrinsecamẽte, & po
a al cuore, doue per natura sua appetisce sempre di
dare p distruggerlo (taglia il luogo con rasoio, &
i subito la ventosa, e alcuni empiastri, che ualorosa
ente cauano il ueneno, iquali disotto diremo. poscia
il luogo lo richiede, dalli botte di fuoco cõ ferro af-
cato, poneli qualche medicamento molto caustico.
è adurẽte, & esedente per eccellenza; perche si fat-
piaghe sono mortali, chi non soccorre loro presta-
ente: però deuonsi vsare gli estremi rimedij, tal che
cuna fiata è di necessità che'l membro subitamente
tagli via del tutto; quando la morsicatura sia fatta
venenato animale: ma se gli può benissimo soccor-
re, mettẽdoui suso il caustico di Leonardo, qual po-
in drieto è scritto, il quale ha virtù attrattiua, &
ra a se tutto il veleno della morsicatura velenata,
corrotta. La morsicatura, o pontura venenosa, ha
uesti segni, la piaga duole aspramente, euui di pontu
, & mordicatione vn gran sentimento; il colore del
piaga perisce, & mutasi, o vien rosso, & s'in-
amma, o vien liuido, & nero; l'infermo è cruciato
molestie graui, & tutto arde: alcuna volta è si
upefatto, che non sente chi lo toca; il dolore non è
erò sempre vehemente in ogni offensione di fiera;
che

che in alcune bestie è aßai mansueto, come nel morso del can rabbioso: La morsicatura del can rabbioso in principio non dà molestia, se non che si sente il dolor della offensione. Il dolore per puntura di scorpione hora è picciolo, hora è grande, hora v'è ardore, hora freddo, hora per il luogo patiente, hora per tutto il corpo. Leggi i segni di ogni animale presso i Greci. Il cane spesso ha male di rabbia, & massime a' tempi del grā caldo. Lico scriue, che anco a' tēpi del gran freddo, il can rabbioso non mangia, & ha gran sete, & non beue, è molto anhelante, sponta fuori la lingua, inchina le orecchie fescela fuor della bocca, & delle narici vna flegma abondante, & spumosa, & a modo di matto, non conosce quelli di casa, ha la vista torua, & più trista del solito senza baiare, assalta ogn'vno per morsicarlo; quando ha morsicato, subito non si sente la molestia, ma solamente il dolor della piaga, al morsicato nasce il male detto hidrofobia, il qual male fa l'huomo infelice, doue insieme si crucia di sete, & dalla paura di acqua. tal male è pericolosissimo, per la maggior parte. questo male assalisce al quarantesimo giorno doppò la offesa: alcuna volta aßalisce più presto, & più tardi, tal fiata stà anni intieri, & aßalisce poi. Ecco la bella proua se'l cane che ti ha morsicato sia rabbioso, piglia noci iuglandi, cioè noci regie, & tritale bene, & ligale sopra la piaga per vn giorno cauale via il secondo, & ponile innanzi a vna gallina, la quale habbia fame, talche la diuori, e stia vno a veder se la gallina le diuori: la gallina hauendole diuorate, se resta

la sana, & non muoia, il cane non è rabbioso: ma se il predetto cane sarà rabbioso, la gallina morirà il giorno dipoi: & perciò allhora debbesi allargare la piaga: & dopoi qualche giorno, userai la medesima esperienza, se la detta gallina non perisca, fa consolidar la piaga sicurissimamente. Hidrofobia, cioè il male, che induce paura dell'acqua, vogliono alcuni Greci, che si causi da siccità smisurata, nella quale del tutto sia tramutata la sustanza humida. Et similmente vogliono alcuni ch'ella sia specie di melancholia, perciochè humore è simile, & l'infermo viene a temere, & s'imagina (& lo dice) di vedere il cane, che l'ha morsicato, nell'acqua, & perciò la fugge. Dice Paolo, che mai non vidde a guarire altro, che uno, ouer doi morsicati però da huomo, che fosse rabbioso, per essere lui già stato morsicato, & che perciò veniua a temer già dell'acqua: onde tal vitio diuiene in loro. Questo è un male molestissimo, & insanabile, quando ha occupato lo animante. Auuiene con spasmo di nerui, & con rossezza di tutto il corpo: & massime della faccia, con sudore, lãguore, & fastidio di se medesimo, senza conoscer quelli di casa. Alcuni fuggono ogni sorte di humore. Et alcuni per sempre si dogliono, altri abbaiano a modo de' cani, & cõ dẽti assaliscono chiunque gli vene innanzi, & essi morsicati acquistan'il vitio medesimo. Vuole Celso che vi sia un rimedio solo, cioè che pian piano, & senza che antiuedano, si piglino, & si gettino giù in vna piscina, o fiume, ouer luoco pien d'acqua, & iui si lasciano beue-

re vogliano, o non vogliano, & se vengano di sopra immerganſi bene, acciò beuan meglio; che così la ſe- te, & il timor dell'acqua ſe li cauano: ma acciò non venga loro il ſpaſmo, piglinſi dall'acqua, & ſubito ſi pongano in l'oglio caldo.

## Curation commune contra ogni morſicatura, & ponta, o colpo venenoſo: ma vn'altro ri- medio vi è efficaciſſimo, che è aromatico di Leonardo, delqual pigliando vna dramma per bocca ſoluerà tal materia, ſugandola be- niſſimo. Cap. XLIII.

*IN ogni morſicatura o percoſſa venenoſa deueſi euacuare l'humor venenoſo, & alterare ciò che crea dolore; vacuano il veneno i medicamenti eſcal- fattorij, & ciò che anco ſenza calefattione trahe vale- roſamente, come ventoſe, & cornette. Alcuni piglia- no la piaga con la bocca, & a ſe traheno il veneno. Alcuni adoprano cauterio, o medicamēto che faccia eſcara. Alterano i medicamenti refrigeranti, ſe l'in- fermo ſente graue calore, o nel luoco offeſo, ouer per tutto'l corpo; così fanno i calefacienti, s'egli ſente freddo. Mà ti auiſo, qualmente queſti rimedij non va- glion niente, ſe ne i primi giorni ſi pretermettono: & percioche non poſſono cauare la materia del veneno che già è penetrata intrinſecamente; innanti che ſi pongano le coſe, che cauano il veneno, liga il mem- bro di ſopra alla ferita, nè troppo ſtrettamente: ac- cioche non diuenga ſtupido: con tal ligatura imp- di-*

rai, che così presto il veneno non penetri dentro.
la offesa sarà leue, fa venire vn rustico, che con i
bbri della bocca, caui il veneno : il rustico già sia
bato, & habbiasi lauata la bocca con vino, poscia
nga alquanto di oglio in bocca, & così pongasi a
gare il veneno, & lo sputi fuori. Ma guardisi, che'l
stico non habbia qualche vlcera in bocca, che'l ve-
eno non nuoce al gusto, ma nuoce nelle piaghe: il
oco prima che si sughi, si fomenti & laui, con spon-
a bagnata in posca calda. Altri lauano la ferita
n decottione di camomilla, & di radice di lapatho
luatico; ottimo rimedio è il sale, sparso sopra le
orsicature di cane rabbioso: battendo prima con
ue dita la piaga, & poi ligarla. In ogni morsi-
atura sì venenata, come nò, Dino vsaua questo vn-
uento. Recipe cera, pece negra, assongio di castra-
o, oglio vecchio, ana quarto vno, galbano onc. I. fac
iasi vnguento. Alle morsicature grandi, & alle pon
e, si pongano cipolle con sale, & ruta, & senape, &
nco il sterco, o empiastro fatto di dittamo; questo
mpiastro è ottimo. Recipe galbano, segapeno, opo-
anace, assa fetida, mirra, peuere, solfaro, ana onc.
nezza, sterco di colombo, & d'anatra, ana onc. ij.
alaminta, mentastro, ana onc. I. dissoluansi le gōme
n vino, & ogni cosa si dee misciare cō miele, et oglio
vecchio, & facciasi empiastro. Se la morsicatura è
rādissima, ponile una uētosa cō fiāma abbōdāte: ma
rima scarifica i luoghi circōstāti cō scarification pꝓ-
onda, pur che il mēbro lo richieda, accioche il sāgue
vitiato meglio si caui, onde il venen nō habbia occa-
 sione

*sione di poter si diffondere per le membra, & così veneno cauerassi con il sangue. in luoco di ventos puoi pigliare anco vn bicchiero non molto largo bocca. cauate le ventose è cosa ottima, che pigli pollo, & lo tagli per mezzo, & lo poni così caldo, viuo sul luoco. & è ottimo il pollastro maschio. milmente vn'agnelletto, vn caprettino, vn porcell to; che così cauano il veneno, & mitigano il dolor ma più mi piace il pollastro, come più caldo nat ralmente. Questo lo dimostra, che ancor che man semi secchissimi, & alcune volte arene, & pietric le; nõdimeno per la sua calidità le dissolue, & così di alcun veneno. Si auuenga che vi sia parte di ca ne pendente giù dalla piaga, la taglierai via, pur c il luoco non sia neruoso, nè muscoloso: le piaghe p picciole sono più pericolose, che le grandi, perche quelle copiosamente il sangue non si può cauare, c me si fa dalle grandi. Il dare il fuoco, contra le mor cature, ouer ponte, pur che il luoco sia securo, e nõ neruoso è rimedio espedientissimo: perciochè il fuo appresso le altre virtù doma il veneno; & lo indeb lisce, nè lo lascia passare più auanti. & la piaga ess do adusta, ponile su ciò che si suole a i luochi scott ti, ouer brusciati: alla piaga, a cui non hai adoperat il fuoco, ponigli medicamenti molto escedenti, & an (se l'infermo lo può patire) adurenti, & che inducon le croste. Le vlcerationi fatte da morsicatura vene nosa, se siano sordide, & che minacciano infiamma tione, tengansi lungo tẽpo aperte: acciochè la mate ria venenosa sempre si possa purgare. & in quest*

*caso*

caso il precipitato messo con gli unguenti estraghe la materia dalle parti profonde; & fa mirabili effetti, quando però sia puro, et sincero senza esser falsificato con altra cosa: ma se le croste, fatte per via di fuoco, ouero di medicamento adurente, cadino via, tengasi bene aperta la piaga, nelle vlcerationi sì fatte, l'aglio seluatico ben trito, & cacciato dentro è buono, & le tiene aperte. Se tal piaga innanzi il tempo si congiongesse, & facesse la pelle, & la carne, taglia con rasoro, ouero dalle vn'altra fiata il fuoco. Alcuna fiata è cosa ottima, tagliar via la parte offesa, come sono le parti estreme, se così è commodo a tagliare; massime se la fiera, che ti ha morso ti dia pericolo ineuitabile, come son tutti i serpenti, l'aspide, la uipera, &c.

## Della ferita nelle vene, & arterie. Cap. XLIIII.

LE cause del spargersi il sangue, per diuision della tunica delle vene, o delle arterie, sono queste: ferita, ammaccatura, rottura, & erosione. Le cose vulneranti sono acute, & habili a tagliare, come sono saette, spade, & simili. Le cose che fan la contusione, sono graui, & dure; come sono le pietre, & altra cosa greue. Le cose che rompono, rompono con intrauenire di tensione. La tensione si fa di gran vehementia dell'attione, d'abbondantia d'humore, che non si può contenere nel suo vaso: fassi anco dal cader da alto, & da cosa graue, & dura. La erosione si fa dentro nelle vene da qualche succo mordace,

come è la colera, o la melancolia ben'adusta. Se'l sangue venga con impito, & saltando; & appaia tenue, flauo, & feruente, dimostra che l'arteria è tagliata. Se si vede il sangue grosso, & nero, & che si sparga quietamẽte, e senza saltare, viene dalla vena: il profluuio del sangue giudicasi pericoloso; che s'egli non si supprime, o rafferma, dà la morte: che cosa è sangue, se non il thesauro di natura? la sincope, il spasmo, il delirio, in singulto, auuenuto nel profluuio del sangue è cosa cattiua: perciochè il sangue, non si può dire affirmatiuamente, che'l sia altro, che la vita, & l'anima nostra. Et che'l sia il vero, noi vediamo, che putrefacendosi il sangue la vita dell'huomo se ne và in orina, & vscendo il sangue tutto, subito l'huomo spira in tutto, & per tutto, senza altro rimedio.

In tre modi si resiste al profluuio del sangue; auertendo la flussione con deriuare, & riuellere: poscia con infrenanti, poscia con rimedij locali, alcune cose diuertono il profluuio del sangue, sì dalle vene, come dalle arterie, senza euacuatione, & lo trahono altroue, come ventose secche, & poste con la fiamma, fricationi, ligature, fatte prima nelle parti più propinque: poscia nelle più remote, alcune diuertono con euacuatione, & lo conuertono ad altre membra: deriuando il sangue alle parti prossime, o riuellendolo alle contrarie tagliata la vena in quella parte, che risponde di diretto alla profusione, & che è congionta a membri, che spargono il sangue; & questi sono rimedij d'ogni immoderata vacuatione. Si fa la deriuatione al lato proprio, & alle

parti

arti vicine: la reuulsione si fa alle parti contrarie: na non sempre alle parti rimotissime, come molti ingannano: reuulsione si fa a basso per la profusione, che è di sopra, ouero si fa la reuulsione di opra, per la profusione, che è a basso. Poscia dalla arte destra alla sinistra, dalla sinistra alla destra: imilmente dalle parti intrinsece alle estrinsece, delle estrinsece alle intrinsece: se lo infermo non anco a resoluto; tagliasi la vena, qual risponde di diretto lla profusion del sangue, & quale è congionta alla arte vulnerata, o vogli deriuare, ouero riuellere: uando harai cauato vn poco di sangue, intermetti n'hora, & cauane vn'altro poco: & così tre, o quatro volte secōdo le forze dell'infermo; di questo cauar ingue nelle ferite, di sopra n'habbiamo fatto mentio e. Alcune cose ingrossando, & inspissando stringono sangue, & sono le cose agre, & la più efficace è oglio del vitriolo, composto da Leonardo Fiorauan Bolognese, qual'è descritto nelli suoi Capricci medi nali; & di questo in vero dandone dramme per boc a, fa miracoli al mondo, e massime in tali effetti, vi no altre diuerse cose gioueuoli, come le lenti, il ri-, le giugole, i pomi codogni, & uniuersalmente tut-i frutti stittici in ogni profusion di sangue si soglio-o dare. Stringono il sangue alcune cose stupefacien-, come acqua fredda, o beuuta, o sparsa circa il luo-, onde esce il sangue, non già sopra la ferita. Strin-ono similmente tutte le cose, che refrigerano valoro mente tutto il corpo, & massime la parte afflit-: onde solo con beuere acqua fresca spesso strin-

*gesi, & con spruarla di fuori. I rimedij locali non gli constituimo cinque. Il primo è per cusitura, laqual si fa nelle ferite senza deperdition della sustanza. al- lhor si cuse moderatamente, quando la ferita è ripur- gata bene dal sangue congelato, & noi con le mani traheremo insieme la labbra della ferita, & le cusire- mo con cusiture commune, o al modo che si cuseno le pelli, massime saltando fuori il sangue impetuosamen- te; & cacciaremo l'aco ben dentro nella carne feri- ta. poscia gli spargeremo vna poluere adstringente, & la meglio che si possi ponere sopra la ferita per restringere in vn subito il sangue, sarà il sangue hu- mano seccato, & fatto in poluere, & questo è vno de secreti di Leonardo; cosa in vero troppo rara, & di gran profitto in tal caso, ma uolẽdo far altri rimedij, poneremo sù le stoppe intinte nella chiara di ouo sparse di tal poluere, di cui di sotto facciamo mentio- ne; dopoi ligaremo il mẽbro afflitto, & lo poneremo in sito commodo, che tal commodità è vn'altro rime- dio a questa hemorragia, cioè profluuio di sangue. cu- sirai anco le ferite nelle arterie, & nelle vene, & si non separatamente si cusino l'arterie, & le vene, si cusino insieme con la carne, come si cuse il peritoneo, & così agglutineransi. Il secondo modo di supprime- re il sangue fassi nelle ferite di qualche perditione di sustanza. primieramente spargi la ferita di qualche poluere astrittoria. poscia con diligenza riempi la piaga di fili, & pezzette, oueramente stoppe, prima secche; dopoi se quelle giouano poco, bagnale in ace- to, o in medicamenti, che fermano il sangue fluente,*

po-

[...]oni sopra vna spongia, cacciata nell'acqua fresca, [&] struccata, & caccíala dentro con la mano, & li[g]ala, & il membro si ponga in sito commodo. otti[m]ei, & perfetti sono i medicamenti emplastici per tal [i]mpresa, che si fanno di ragia fritta, & sottilissima, [d]i farina di grano, & di gesso, & macerati nella [c]hiara di ouo, & posti sopra il luogo con peli di le[p]ore. Il terzo modo è, a tagliare per trauerso tutto [i]l vaso, che sparge il sangue, & è molto vtile alle vene, & arterie, che sono situate profondamente, cioè che asurgono rettamente dal profondo luogo, & massime per le parti anguste, principali: perciochè l'vna, & l'altra si ritrahe: onde si viene ad ascondere, & a coprire la ferita delle parti sopragiacenti; dopoi spargeli qualche poluere astrittoria, & ligali vna stoppa, oueramente spongia intinta in medicamenti, che astringono il sangue, & la parte vulnerata si accommodi benissimo in sito buono. Il quarto modo è a ligare la vena, o arteria con la seta; & questo si faccia massimamente nelle arterie, che sono ne i luoghi più adentro: però se gli altri rimedij non stringono il sangue: piglia l'acqua forte da partire che sia finissima, & buona, la pruoua è che mettendoui dentro vna pezza di tela subito la corrode, & frange; questa sarà di parangone, con questa adunque toccarai per tutta la ferita, che subito ti stagnarà il sangue, cosa in vero miracolosa. & questo è secreto di Leonardo; cosa non conosciuta da gli antichi nostri chirurgici, & quando pur tal cosa non bastasse: và nudando l'arteria, & prendila con hamo,

&

& con filo di seta stringila fortemente, & si ponga sù la ferita il medicamento incarnatiuo, & la parte offesa si lighi con fascie, & si ponga in sito atto: ma è cosa più sicura a ligar il vaso circa la radice, & quello che resta dopoi tagliarlo via: la radice si chiama la parte più vicina al cuore, & al fegato, vedi l'anatomia di Valuerde Spagnuolo, che a pieno, & con somma verità tratta di tal materia, & con grandissima ragione. Ma seguitiamo il ragionamento della ferita, & sua curatione: poscia la ferita riempiasi di carne, prima che tal ligatura si disfaccia. Il quinto modo si fa con medicamenti, che facciano escara, cioè la crosta, o con ferri affocati; come conuiene alle vene, che dalla erosione patiscono la solution della continuità: i quali medicamenti sono, propriamente il calcanto, & il vitriolo, o siano brusciati, o nò: i ferri affocati si adoprino profondamente, acciò non habbia a cadere la crosta, che s'ella cadesse, fuorsi non fermaresti il sangue. Lo arsenico sublimato è rimedio ottimo, come altra volta ho detto parlando del caustico di Leonardo; perche subito fa la crosta profondo, & che bene si mantiene; i ferri flagranti per il fuoco, si restringono di aceto, & vino. Osserua questi documenti, primamente, colui, qual'è presente al ferito, in ogni profluuio di sangue, ponga vn dito sù la bocca della ferita dell'ateria, o vena, & prema piaceuolmente senza muouere dolore, che così fermarà il sangue, & nella ferita lo farà coagulare,

lare,

are, talche non potrà uſcire. Il ſecondo documento è che in ogni profuſion di ſangue, dopò che harai poſto sù la poluere eſtringente, habbi tre, o quattro pezze di lino, ouero piumaccioli di ſtoppa, prima bagnati di ſicrato, & poi ſtruccati, & li cacci nel medicamento, che ferma il ſangue, & ſi leghi sù la ferita. Il terzo è aſtringer il ſangue con ligare; piglia vna faſcia ſottile, & che poſſa cingere quattro, o cinque fiate, & va ligando ſempre verſo la radice del vaſo (queſto però non ſi fa nelle membrane del ceruello) con tal ligatura ſi reprime ciò che fluiſce. Il quarto è, che il membro offeſo ſi ponga con ſito commodo. il ſito ſarà commodo, ſe ſi guardi a due fini; che la parte non habbia dolore, & guardi alle parti ſuperiori; ma ſe la parte ſtia inclinato, ouero che doglia, il profluuio maggiormente ſi prouocarà, & accreſceraſſi la infiammatione, maſſime ſe la parte doglia. Il quinto documento è che non tocchi la ligatura per tre giorni, quando a tempo la ſcioglierai, ſe'l medicamento emplaſtico, & che ferma il ſangue, ſia attaccato alla ferita; poni vn'altro medicamento ſimile ſopra quello, & ligalo a modo del primo: ſe vn'altra volta eſca ſangue, premi piamente col dito, & habbi la chiara di ouo, con oglio roſato sbattuto, o con vino groſſo, o ſtitico, & poni ſu'l luogo, & così ſeruarai fino al otturarſi della carne, ma fa che'l membro guardi alle parti ſuperiori. Il ſeſto è che'l ferito nel-

l'ab-

l'abbondante profusion di sangue tenga serrati gli occhi, o si guidi in luogo oscuro, acciò non veda il proprio sangue, o altra cosa di color rosso, e diasili ad intendere, che tal profusion di sangue gli sarà sommamente giouevole, & che'l sangue si ferma: acciò per contraria imaginatione la virtù naturale si fortifichi. Descriue Galeno vn medicamento perfettissimo ad ogni hemorragia, cioè profluuio di sangue, & anco alle hemorragie delle membrane del ceruello, et alle ferite nel collo, & nelle vene iugulari: perciochè stringe il sangue di questo senza ligatura. Recipe incenso parte vna, e mezza: misciansi, quando lo vuoi vsare. tanto di questa poluere si miscia con la chiara di ouo, quanto è por riporlo alla spessezza del miele. piglia del pelo di lepore, & intingelo in questo medicamento, & ponilo abondantemente sù la ferita, & leghisi con fascia come è detto nel terzo documento. ne i corpi duri ponigli più aloe: ne i molli più dell'incenso; & se pur con questo non possi fare, & tu ricorri a i secreti di Leonardo, che già hauemo scritti in diuersi luoghi; come il sangue humano in poluere, l'acqua forte, il caustico, & altri secreti scritti in tal materia. Il secondo medicamento ottimo.

Recipe bol'armeno, sangue di drago, incenso, aloe succotrino, parti vguali, trita ogni cosa in poluere & mettila sul luogo. alcuni lodano la galla bruscia ta, & macerata nel vino, & aceto, & trita, & posta sopra l'arteria. Ancor che più difficilmente si sana l'arteria, che la vena: il medicamento però quasi quello istesso, ma l'arteria appare hauer di

biso-

bisogno di maggior siccità che la vena, perche è più secca naturalmente la ferita nella vena, essendo senza perdita della sustanza, richiede la curatione delle ferite nella carne. se la sia fatta per erosione richiede i medicamenti delle vlcere ribelle: ma discernegli ragioneuolmente circa lo riempir di carne, adopra i medicamenti istessi, che son nel metodo delle vlcere sinuose, & caue. ma però il più perfetto rimedio che sia, sarà il magno liquor di Leonardo, scritto ne' suoi Capricci medicinali: percioche conforta la ferita, & gli fa crescere la carne, & poi all' vltimo la cicatriza; cosa rara, & miracolosa da vedere in tal' operatione.

## Delle ferite ne i nerui, tendoni, & ligamenti. Cap. XLV.

LE cause sono le cose, che tagliano, pongeno, penetrano, et fa cōtusione, com' è detto di sopra nelle cause delle ferite: per il che è manifesto che ferito il neruo, anco la pelle, & la carne hāno solution di continuità, che i nerui sian feriti, o ponti, conoscilo dall' infiammatone, o dolor smisurato: perciò le febri, & spasmo seguono, ad alcuni il delirio, ad altri infiāmationi, & aposteme sopra il neruo ferito; se nelle ferite de' nerui appaia humore, e poscia dispara, è pericolo di spasmo, & di deliri. Hippoc. danna tutti gli humori che presto disgonfiarsi, & dice ch' è pessima cosa quando nelle ferite cattiue (come nel capo, e fin de' muscoli, e massime neruosi) non vengano gonfiature, che nelle ferite grandi, e cattiue, è vn gran mal se

l'hu-

l'humor non appaia, e in tai ferite gli humori molli, sono buoni, & i crudi, cioè duri, son cattiui, se'l nerno è tagliato per trauerso, ma non sia tagliato tutto fa maggior periglio di spasmo, che se fosse tagliato tutto: pcioche il flegmone, o infiāmatione delle parti tagliate si cōmunica alle non tagliate, & delle nō tagliate si eccita spasmo: almeno se'l neruo è tutto tagliato, non ui è paura niuna, quantunque la parte resti debile, il freddo è più mordace a tai ferite, che non è alle ferite nella carne. I ligamenti per hauer specie simile cō i tēdoni, portano rimedij valentissimi; pche non peruēgono al ceruello, e mācano di senso; che alcuni de i nerui nascono dal ceruello, alcuni dalla spinal midolla: i tēdoni per esser di sostanza cōposita di neruo, & di ligamēto, quāto sono partecipi di neruo, tāto nascono dal ceruello, & patiscono manco il spasmo, che i nerui. il ligamento vulnerato dico qllo che dall'osso se ne passa all'altro osso, & è congiontion d[...] duri ossi, e senza pericolo alcuno: seccalo quanto vuo[...] con medicamenti, che niente l'offenderai: ma se è lig[...] mento, che si caccia nel muscolo, quanto meno è pe[...] ricoloso, che'l neruo e'l tendone, tanto deuesi temer[...] più che gli altri ligamenti, se cautamēte nō si curi c[...] gli rimedij appropriati a tal curatione, & li rimed[...] più efficaci, p far tal solutione son qlli, che hanno uir[...] tù attrattiua, cioè che tirano gli humori del profon[...] do delle ferite, & lasciano il luoco offeso disgrauato[...] & qsto si farà cō butiro misto con precipitato, ouer[...] cō ceroto di pegola, & rasa, & tormentina: & dip[...] sopra vi sia messo precipitato, & estinto sopra il de[...]

to

*o ceroto con vnguento arragon, l'acqua forte: fatto he sia il precipitato sarà rimedio rarissimo per tali ffetti, & tutte altre cose simili.*

*Nel curare il neruo ponto, debbesi tener aperta a ferita della cute, & non lasciar che si agglutini, se i fosse cosa infissa cauala, & serua la sustanza della articola offesa, con rimediar'al dolore, ilqual (per sser la parte offesa di alto senso) suol'essere grandissi-mo, & con scacciar la infiammatione; lequali due co-e subito eccitarebbono il spasmo, se tu non gli rime-diassi per poter vietare il dolore, e la infiammatione: cco quattro intentioni, prima essendo ponto il neruo vsali vn uitto tenuissimo, & in tal maniera; qual'è di sopra nelle ferite; lo infermo stia in luoco tepido, il etto sia molle; il membro si cõmodi in sito atto, il fe-rito stia a riposo: acciochè mouendosi & stando in-quieto non si venga ad alterare, perochè il moto alli mẽbri offesi, & spasmati, fa grandissimo nocumento, & augmenta maggiormente il dolore; & per questo la quiete & riposo gioua molto a quei tali; la secon-da intentione è, che nella pontura del neruo si caui molto ben sangue dalla vena, massime essendo forte la virtù; nè vi obstando cosa alcuna si caui anco, se ben'il corpo non abbondasse di sangue, che la gran-dezza del male, & del dolore, non essendo anco cor-po pletorico, la maggior parte così richiedono il sangue si caui da luoco atto. se'l corpo è ripieno di vitiosi humori, fallo purgare, si faccia frication leg-gieri, ma in quelle parti, che sono più lungi alla feri-ta, per non offender maggiormente il luoco offeso, ma*

*il*

*il fregar alle parti lontane, gioua grandemente, imperò che'l tira gran parte di quella offensione: la terza intentione, se'l spasmo auenga, o almeno si tema di lui, essendo ponto il neruo o ferito a qualunque modo, o ammaccato: subito il capo, il collo, e tutta la spina del dorso s'ongia d'oglio di gigli caldo, o commune, & se'l neruo sarà ferito nella mano, o nel braccio, & nelle parti superiori, ongi anco le ascelle di oglio caldo & abondante, se'l neruo pũto, et ferito sia di quelli, che sono nelle schinche: spargi abondantemente oglio nelle parti inguinali, & vergognose, & luochi circonuicini, & ascendi per tutta la spina al collo, & al capo: anco i tendoni, i ligamenti, & luoghi circonuicini similmente si fomentino: se le ponte ne i nerui, da principio siano mal curate, sopraniene vna infiammatione grandissima, & putredine: se i nerui feriti già siano tentati da infiammatione, & diuiengano putridi; mettili su farina di orzo, o di faua, o più presto di rouiglione, decotta nella lissiua, ouer ossimelle, o in siroppo acetoso, & non gli metter già farina di formento nè acqua calda, nè altra cosa humettante, & rescaldante, perche indi in tali effetti mouesi putredine: se vi sia infiammatione grande, & con gran dolore, metti su farina di rouiglione, o di faua cotta, con ottima sapa, & con pochissimo aceto; ma prima la parte indisposta di oglio caldo bene s'onga; alcuna fiata farassi tanta putrefattione per ferite de' nerui, che sarai astretto di darle fuoco, o d'adoprare qualche medicamento caustico, come è lo Egittiaco. A tai phlegmoni, & putredini, i moderni*

derni

derni usano il medicamento fatto di farina di orzo, di faua, & di rouiglione, decotta in lisciua stillata. Leonardo Fiorauanti usaua ortica, betonica, millefoglio, radice di consolida maggiore, sen greco, ana, & spoluerizate, & fatto impiastro boglito in lisciua fatta con alume di feccia; & questo medicamento è di gran profitto, perche lieua il dolore. La quarta intentione è di cauar il dolore, & la marcia; il neruo con ponta sottile, che molto sia penetrata, & che non si vegga; richiede che la cute si apra nella bocca della ponta, & che si tagli largamente, acciò la marcia meglio esca, & meglio i medicamenti penetrar possino. in tali ponture faccian si nella pelle due settioni diritte. se non si taglia, v'è pericolo di spasmo, che essendo rinchiusa così la ferita nella pelle, niente da profondo esprira fuori, essendo aperta la cute, essiccarai la piaga con qualche sostanza tenue, che penetri ben fino alla parte dentro nel neruo offeso. Adunque ne i nerui offesi di punta poneremo oglio tenue senza astrittione alcuna, come l'oglio di doi, o tre anni, già fatto scaldare, che così caldo digerisce, & dilata, e maggiormente mitiga i dolori s'l dolore crucia grauemente: piglia oglio di rossi d'voua. Galeno ne i nerui feriti di punta, adopraua resina terebentina, & è medicamento molto atto: per se l'adopraua ne i corpi molli, & l'adopraua ne i corpi duri, mista con euforbio. Leonardo Bolognese lauda assai il prefatto medicamento, & massime quando gli fosse aggionto gomma di edera, & gōma arabica con olio benedetto di Leonardo scritto

*da lui nelli suoi Capricci: & questo tal medicamento è di grandissimo profitto, in casi tali come questi: ma il solfore, che non habbia prouato il fuoco, nè che sia lapidoso, ma bene sia de parti tenui, mischiato con oglio tenue, in forma non molto spesso; a conueniente à nervi feriti, ne i corpi più duri, puoi ridurlo alla spessezza del miele: se non hai resina terebentina piglia la abietina: i nerui feriti richiedono curatione de' medicamenti eccitanti calor tepido, & essiccanti valorosamente, & senza molestia, & estrahenti, & di tenui parti: così trahesi la marcia fin da profondo, nè si offende la parte pura, nè il luogo sano per essere il medicamento piaceuole, & di gran virtù.*

## Delle cortellate ne i nerui. Cap. XLVI.

*SE la tagliatura della cute non è larga assai, aprila ben con incisione; poniamo che la cute sia aperta assai, ma la ferita non sia tanto aperta, che'l neruo tagliato si vegga: la cortellata, o per dritto, o per trauerso, oltre le tre communi intentioni dette nella pontura, richiedene tre altre. La prima è, che nel luogo più decliue alla ferita, cioè a basso, piaceuolmente si cacci vna tasta molle. La seconda è, che qualche medicamento mitigatorio, o incarnatiuo, dicato a i nerui, si ponga sù. La terza è, che lana succida molle, & intinta nell'oglio caldo, si allegbi sù mansuetamente: se si conglutini la ferita, vi si lasci qualche canaletto, acciò possa vscir la marcia; perch'ella putrefarebbe i nerui, & indurebbe*

bbe spasmo. Ne i primi giorni entro si caccia la ta-
a intinta nel digestiuo di terbentina, di rosso d'ouo,
di zaffrano, mentre che non si teme periglio di spas
o, o d'infiammatione: a tali cortellate di nerui, &
ndoni, è perfettissimo l'vnguento di vermi, & è buo
a la farina di rouiglione, misciata col leuatore; alcu
a fiata di leuatore solo, & oxeleo caldo, perche l'ace
sia ben acre, & vecchio. è vtile la cera vergine fre-
a, liquida grassa, o per se, ouer col leuatore, et è per-
ettissimo rimedio in tal casi: percioche mollifica, &
ieua il dolore. Leonardo la chiama flos florum, cioè
iore de i fiori: perciocbe le ape la raccogliono sopra i
iori nelle campagne, & per questo è di tanto grā vir
ù: ma perciò Galeno vsa tai rimedij ne' principij, &
nco nelle infiammationi; i medicamenti a tutte le fe
ite de i nerui, eccitano calor mediocre & disseccano
er eccellenza, ma senza dolore, & siano di tal sustan
za, che cauino la marcia, & gli humori, e sian dige-
renti, i liquidi manco son molesti. Sopra tai medica-
menti pongasi lana succida, molle, o intinta nell'oglio
caldo, & piaceuolmente si leghi. Conferisce molto,
che la lana sia ben calda, ouer panni caldi, per sopra-
ponere alla sopradetta lana, acciò si difenda bene il
freddo, & ella si leghi; il ferito se ne stia in casa, & al
caldo; & se è d'inuerno, non vada fuori, innanzi al
settimo giorno; che se gli non sente infiammatione, ne
dolore, ne tensione, non barrà male: perciocbe passa-
to'l settimo, pare per la maggior parte, che i feriti nō
temano più li pericoli di tai ferite; come bene la espe-
rientia ne dimostra chiaramente, alla giornata.

## Del neruo tagliato per trauerso. Cap. XLVII.

*SE il neruo sia tagliato per trauerso, & non tagliato tutto, sarà maggior paura di spasmo; perche la infiammatione dalle parte tagliate alle non tagliate succede, & dalle non tagliate si eccita spasmo; ma soccorrigli prestamente con rimedij predetti; il ferito stia a riposo, & in letto molle, & di oglio ongili bene le parti inguinali, la spina, le ascelle: il collo; e il capo; quà si faccia flebotomia con sangue più copioso, & con viuere più parco, che non si vsa ne i nerui tagliati per dritto. Se il spasmo soprauiene, nè vi si possa rimediare, taglisi tutto'l neruo; che così vietarai il spasmo, se la diuisione per trauerso sì profondamente è fatta nel moscolo, che la deligatura niente gli gioui: piglia audacemente le parti distanti dal moscolo, & cusile insieme con cusitura ben profonda; guarda però nel cusire con l'aco, che non pungi o il neruo, ouer'il tendone. la carnosa parte del moscolo vtilmente si cusce con l'aco, & senza pericolo. ma i nerui & gli tendoni se si pongano, son pericolosi, perciò deuonsi mutare. Si cusce profondamente, acciò la parte in fondo venga a conglutinarsi: nelle ferite per lungo la ligatura basta trahe insieme le parti del tagliato moscolo. fatta la cusitura conueniente, per doi giorni la cusita piaga si fomenti con oglio rosato, nelqual sian cotti vermicelli rossi, che stan sotto terra, chiamati lombrici*

*ter-*

terrestri, & sopra il luogo si sparga poluere che ferma la cusitura, a cui se ti piace, aggiongerai parte vguali de' predetti lumbrici secchi, & triti; alcuni spargono la piaga con poluere di centaurio, & è molto desiccatoria, senza mordacità, & se lo mischi con glutinatorij, & desiccatorij, sanarai l'vlcere maligne; il sugo recente del centaurio agglutina vlcere grandi, vlcere vecchie, & induce la cicatrice valorosameute. Vuole Dioscoride, & Auicenna, che le carni tagliate minutamente, si congiongano, se siano decotte col centaurio maggior; similmente la radice fresca del centaurio minore, o la secca, dopoi bagnata, congionge insieme le labbra della ferita, e le cicatriza con gran facilità: perche ha del restringente, & riscalda il luogo offeso, & aiuta alla cicatrice valorosamente, & senza alcuna molestia.

## Del neruo denudato per cortellata. Cap. XLVIII.

DOue il neruo è denudato, iui essiccarai senza erosione. se il neruo per cortellata tagliato con diuision della cute, appaia nudo; non gli mettere euforbio, ne cose acri, che il neruo nudato non potrebbe tolerarle. laua la calcina, la pomfolige, & tutte le cose metallice, le resine, gli ogli, il mele, e la cera quando hai a mischiarle ne i medicamenti per il neruo denudato, & diuiso: che così sono ottimi, & essiccano senza erosione; che tutti i medicamenti, che si lauano perdono l'acredine, & la mordacità; & cosi farai ottima cosa se ponerai su'l luogo calcina (lauata ne i

giorni canicolari, al Sole molte volte, & in acqua salubre, & dolcissima, & poi essiccata) se la ponerai sul luogo mischiata con molto oglio rosato, & è medicamento molto vtile quello, che si fa di miele ottimo in forma di empiastro, lo dissoluerai nell'oglio rosato ottimo, & senza sale, acciò non faccia erosione, perche non si mette niente di acre sù'l neruo denudato. se sia huomo robusto di natura, & che non habbia superfluità di humori, potrai vsare trochisci ex polyida, dissoluti in sapa calda. Vedi Galeno al quinto de compositione medicamentorum; se non vuoi quelli, adopra il medicamento che hoggi si chiama diapalma: a tal ferita non s'adopra oglio, massime vsando i predetti medicamenti. Et se pur vorrai vsare medicamenti di ogli salutiferi, & che non possano nuocere, in tal caso vserai l'oglio benedetto di Leonardo, ilquale conferisce sommamente alli nerui offesi, per tagliatura, o ammaccature: & è rimedio salutifero, che per modo nissuno non può fare offensione, ma l'oglio genera marcia, & è grandissima differenza a metter oglio sù'l neruo nudo, o metterlo sù la carne interposita. La marcia si caui con il specillo, ouero tasto circonuoluto di lana molle, & bagnato nella sapa tepida, & poi struccato; se ogni cosa ti succede bene, potrai anco bagnare, & lauare la ferita di vino dolce, non già acre; quando la ferita è ridotta quasi alla cicatrice, potrai vsare vino bianco, & picciolo, quando il neruo denudato sarà coperto, piglia vna pezza, & distendili il medicamento atto alle ferite strette, come dice Paolo; cioè

che

che si fa di euforbio, & di sterco di colombe, qual cõ- renda anco le parti sane circonuicine: percioche il vi no ha in se virtù estersiua, & calefaciente, & miti- ga alquanto il dolore, & ha del conseruatiuo: & per questa ragione si giudica, che il vino possi giouar mol to in tali casi.

## Della contusion de i nerui. Cap. XLIX.

VOlendo far bene vsa medicamenti essiccanti, & astringenti, massime quando la cute è contusa insieme col neruo, & esulcerata, se il neruo è contuso senza simile affetto della cute; vsa rimedij euacuanti, & digerenti. Adunque essendo contuso il neruo, se si ammacchi insieme la cute, et si esulceri, vsa farina di faua cõ osimelle; se maggiormẽte uorrai seccare, ado- pra quella di rouiglione con sapa, & poco aceto; et po ni su'l luogo: se vuoi anco disseccar più; ponigli iride illyricam, ouero fiorentina. I moderni in tal'effetto ne principij adoprano oglio rosato, con chiara di ouo, et mitigato il dolore, fomentano cõ vino tepido la parte indisposta, il qual vino è di sustanza grossa, et alquã- to digerente. Se il dolore molesta cõ la contusione, ag- gionge pece liquida all'impiastro di farina di faua, et quando hai fatta la decottione di tal cose, metti sù il medicamẽto caldo. La curatione dell'uniuerso corpo è simile a quella della contusion della carne. Se il ner- uo è contuso, e non la cute, vsa vn'oglio caldo discusso rio come è l'anethino, quel di ruta, quel di maggiora- na, lo irino, & continuamente bagnarai il luogo, e lo

*fomentarai cō lana bagnata nell'oglio. se il neruo tut to è tagliato, nō ui è pericolo nissuno, eccetto che'l mē bro rimarrà debile, massime se il neruo era grande: la curation sua è comune con le altre vlcere: ma perciò quando nel principio della cura, si cusi bene la ferita, et si accōmoda il membro offeso, che il neruo non stia tirato, & medicarlo con il magno licore di Leonardo, & oglio benedetto, ana, quasi sempre si rattacca il neruo: e questo è la verità, & lo approuo io, per hauerlo visto infinite volte, con li propri occhi miei.*

## Delle ferite nelle ossa. Cap. L.

*L'Osso quando si taglia, anco si taglia la carne, le vene, & altre parti sopragiacenti; & spesso per tal ferita nelle ossa, nasce profusion di sangue, dolor vehemente, spasmo, sincope; onde piglansi le indicationi. Galeno giudica, che la continuità soluta nelle parti delle oßa, giamai ne bene, ne per se si possa restaurare; massime nei giouani huomini; & peggio nelli vecchi. ma l'oßo ben molle, come nei giouanetti, si può vnire per se, & senza altro rimedio. Nondimeno intrauenendoui qualche glutino, congiongonsi le ossa, quanto dure, & secche si siano: i moderni chiamano questo glutino poron sarcoiden, essendo nudato l'osso, se vi appaia erisipela, è cosa cattiua il freddo è inimicissimo alle ossa denudate: percioche elle sono senza sangue, & di natura molto fredde. se le oßa grandi, come q̄llo che chiamano os adiutorij, & l'vno, & l'altro focile del tutto sian ta-*

gliati,

gliati, talche esce le midolla, & è cosa pericolosa: nè subitamente, nè con gran forza si caui da parte di osso tagliato, che vi sia dentro: & così non auuenirà fistola, nè spasmo, nè delirio, nè febre: tai pezzetti si cauino al tempo suo, & si corrobori la natura con qualche medicamento attrattorio, come sarebbe il ceroto gratiadei, lo vnguento aragon, & vnguēto di litargirio, o di cerusa cotti tāto, che si faccia negro; e q̄sti sarāno gli vnguēti atti da curare in tal sorte di piaghe.

A curar le ferite nelle ossa, sarà il primo scopo, che cauata la cosa infissa, o pezzetti d'osso infissi, le parti distanti si congiongano: & acciò restino congionte, si cusi la ferita nella carne, con cusitura profonda, & valida il secondo è che rimedij atti si truouino. terzo è che la ligatura sia condecente. il quarto è che'l viuere sia atto, & buono a generare il porro, cioè carne callosa: poscia che'l membro sarà libero dalla infiāmatione. quanto al primo di sopra noi habbiamo detto, che tai cusiture fatte nelle parti carnose sian' vtili: eccolo congiongono insieme le parti disgionte delle ferite, ne poscia le lasciano spartire, & difendono la parte della sustanza. Si lasci che la ferita si riempia di carne, & la carne s'indurisca cō medicamenti essiccatorij, tanto che diuenghi callosa. Se vi manca qualche particella dell'osso, la cauità è insanabile. il secondo così l'asseguirai, fatta la cusitura, caccia la tasta nel luogo della ferita più decliue: acciò per tal buco i pezzetti dell'osse, o marcia possano vscire, e sopraponi la poluere conseruatiua delle cusiture così chiamata, quale ne i primi giorni la mi-
schia-

*ſchiarai con chiara di ouo. Poſcia ſopraponi lo agglutinatorio commune fatto di quella poluere, che in tal luogo s'adopra; & fa che ſi miſchij cõ terbentina per far' vn corpo; ouero ponigli qualche altro incarnatiuo. Adunque cacciagli vna taſta onta di miele roſato, in cui ſia la poluere glutinatoria di mirra, che la mirra veſte le oſſe nudate di carne; & perciò Leonardo Fiorauanti ſi ſeruiua grandemente d'oglio di mirra in queſti tai caſi, & faceua miracoli con eſſo: ma ſe l'oſſo è denudato, coprilo con la poluere antedetta, & con fili. Poſcia poni sù l'empiaſtro, o ſtoppe, ouero panno di lino bagnati nel vino caldo. il terzo ſcopo, o intentione, quando tutto l'oſſo è tagliato, fatta prima la cuſitura, circonuolge tutto il membro con doppio panno, ma non coprir la ferita. Queſti panni alli primi giorni ſian bagnatī di chiara d'ouo; & ne i ſeguenti, di vin caldo auſtero, & nero, e piglia vna faſcia lunga, & larga a conformation della parte tagliata. Comincia la ligatura dalla parte di ſotto al male, fatta la circonuolutione verſo alla parte di ſopra, quando ſei con la ligatura appreſſo la ferita, volgerai la faſcia alla parte auuerſa della piaga, quante volte ti parerà. Poſcia volgerai la faſcia alla parte ſuperiore della piaga, & dipoi tu verrai giuſo ligando, quando ſarai alla parte oppoſita della ferita, ligarai ancora ſopra la prima. Et vltimamente fa che'l fine della ligatura finiſca iui, doue è il principio di quella: ma che la ferita non reſti coperta, & cuſci il fine della faſcia: Poſcia trouerai due ſtecche, ouero tre commode alla grandezza del membro offeſo, et le po-*

ponerai per ſuſtentatione del luogo tagliato, & le ligarai con faſcia (il luogo però non ſi copri) & iui le laſcierai ferme, fino che la ferita è curata bene. Nondimeno ſe vi foſſe poi dolore, prurito, o infiammatione, rimediaremo al modo antidetto. Di fuori la ferita ſi copra di ſtoppa, & leghiſi con faſcie, lequali di curation in curatione ſi ſoluino: ma le ſopradette faſcie ſempre iui reſtino; forbirai la ferita, la eſſiccarai, & la curerai a modo delle altre ferite. La quarta intentione, quando è da generar il callo, nutriſci ben'il corpo de' cibi di ſucco buono, & molto nutritiuo, & tenace; anco per cui facciaſi il callo, come diremo nelle fratture; e diremo della duritie, che ſegue la ſolution di continuità: ma in quanto al cibare bene il corpo, et riempirlo di buoni ſucchi; acciò la ferita mediante l'aiuto della natura, più facilmente ſi poſſi riſoluere, con facilità, & breuità.

## Libro delle vlcere di qualunque ſorte. Cap. LI.

VLcus, & vulnus appreſſo alli auttori approbati ſono quello iſteſſo, cioè ſolution di continuità nella parte carnoſa, o ſia nuoua, o ſia antica. quanto alla ſolution di continuità richiede la medeſima ſanatione, come dice Galeno noſtro: Vlcus, come diffiniſcono i moderni, è la ſolution di continuità in ſuſtanza carnoſa, & molle, nellaquale conſiſtono più diſpoſitione, che impediſcono, che non ſi faccia vnitione, ouero agglutinatione: dellequali diſpoſitioni ſi eccita la marcia, & la putredi-

ne,

ne, & vogliono che vulnus sia sempre semplice, cioè nõ composto, & che vlcus sempre sia composto. Auicẽna, e suoi seguaci chiamano vulnus, & plagã, quãdo nõ v'è anco marcia: ma vlcus quãdo ella vi è: pare anco che Cornelio Celso sia di questa oppenione: & è la verità che per vulcus, nõ si può intendere altro, se non piaga marcia, & corrotta: & tal corrottione nõ può eßere se nõ porta anco seco il nome de vlcus: & p questa ragione, questo nome vlcus sempre s'intende piaghe, marcie, & corrotte, come di sopra ho detto.

Le cause delle vlcere, fanno che siano due, le antecedenti, o precedenti, & le continenti, cioè congionte, le antecedenti sono quando gli humori peccano, o in qualità, o in quantità, che rodono le parti del corpo, & finalmente le corrompono. Questa prauità di humori prouiene dall'inetta ragion del vitto, o prouien dal vitio di tutto'l corpo, o del fegato, o della milza. Le congionte sono le malitie delle complessioni, eccitate alle parti vulnerate dalle cause antecedenti, o da esse vulnere, o aposteme, ouer'altri humori preternaturali: massime maligni aperti, & rotti. si come dallo herpete miliare, & dall'esedente, che si fa dalla flaua bile, più großa, & acre si genera l'vlcera corrosiua: & così dal carboncolo venenoso, si genera vlcera sordida, & dalle aposteme si fa profonda, concaua, & cauernosa: & questi son tre modi d'vlcere difficili, & ribelle. Il primo prouiene da ineẽperie della suggetta carne. Il secondo si fa dal vitto del sangue confluẽte. Il terzo nasce dalla copia, o quantità del sangue confluente, quale fa redondan-

tia

tia in quel luoco, & lì s'ingrossa; & essendo ingrossato non può correr per le vene capillari, per esser vene sottilissime: ma si ferma in tal luoco, et lì si corrompe, et fa marcia: & questa è la causa della generatione di tal materia. I segni per i quali si conoscono le differenze delle vlcere Vlcus virulentum, è quando vedi la piaga hauere e vna marcia sottile, e liquida senza erosione; chiamasi anco vlcus saniorum, che vuol dire piaga marcia, o corrotta. Vlcus corrosiuum vel arrodens, è quando per sua malignità và rodendo la parte occupata, & generando la crosta (laqual si eccita da sugo acre, & mordace) ogni dì si fa più spatioso, & grande, che se la sua malitia cresca tãto, che consumi non solo le parti vlcerate, ma ancor le sane. chiamasi vlcus depascens: di tal spetie è la Fagedena, laqual và serpendo quà & là, & pasce & rode la carne superficiale solamẽte. vlcus sordidũ, & q̃lla la qual'è piena di escremento grosso, e viscoso: come difinisce Gal. I moderni diffiniscono così, è q̃lla che ha alcune croste grosse, o qualche carne molle crassa superflua. vlcus putridũ, e quella onde espira vn uapore graue, o fumo fetido, & di corpo morto: ha sempre qualche sorditie, e calidità estranea con humidità superflua, & la più parte ha febre; vogliono che sia differente per la sua malitia, dalle sordide. Cauernosũ vlcus, e quella ch'è stretta nella bocca, & è molto larga in profondo, & che ha molte vie, & nõ ha callosità, o durezza; alcuni chiamanla Cuniculosum. Fistulosum vlcus, e come la predetta, ma bene ha i meati sinuosi, & callosi, & duri. Cãcrenosum ulcus, e

da

da ueder'horrẽdo, fetida, con labbra due, grosse, humide, & inuerse: di color medio, tra rosso, & nero, a modo di fosco, & liuido; circa il luogo vlcerato, alcune vene apparono liuide, e gõfiate, piene di sangue grosso, & nero. vlcus dyscraton, seu discrasiatũ è quella, in cui pecca, o calidità immoderata, o frigidità, o humidità, o siccità, ouer più di queste insieme; chiamasi propriamẽte vlcus cũ intemperie. vlcus crucians, siue dolorosum, crucia atrocemẽte. Rheumaticum è quello, qual vietano gli humori fluẽti altronde, che non si sani. Verminosum è piena di vermi, quai da putredine si generano. Cacoethes vlcus, è quella che non si vuol sanare, ancor che le facci ottimi rimedij: percioche nella parte vlcerata v'è una cieca malignità, et occulta a noi, laquale sanare non potiamo; chiamasi maligna, contumace, & ribella. Ma perciò secondo la intentione di Leonardo Bolognese, vuol che sia curabile, anzi facilissima da curare, vsando alcuni suoi rimedij efficacissimi, & molto gioueuoli: in tal caso vuole che si toglia il caustico, scritto da lui nelli suoi Capricci medicinali, & vnger benissimo i labbri della ferita, & lascierai per spatio di 24. hore, & poi metterai butiro di vacca sopra con foglia di cauoli, auertẽdo che dette foglie si mettano alla riuersa: percioche quella banda è la maggior sua virtù, & così li labbri della ferita restaranno mondificati, & atti ad incarnarsi, & cicatrizarsi con grandissima facilità: & è verissimo, & certo. Varicosum, è quando nelle parti superiori alcune vene eminenti, & gonfiate appaiano piene di sugo vitioso, & elle amministrano la flussione

ione alla vlcera, & non la lasciano sanare. Aposie-
natosum vlcus, è quella, in cui qualche humore è pre
ernaturale, creato da qualche humore, come è la
legmone, & la erisipela, il resto è chiaro da se; ma
e tu pronostichi delle vlcere; l'ulcere di lungo tempo,
i quali non soprauiene cicatrice: o ch'essendo fatta, si
risolui (senza error del Medico dimostrano maligni-
tà, e difficilmente si sanano. questo auuiene, o per l'in-
flusso de' vitiosi humori, o per la dispositione fatta cō
processo di tempo nel membro da gli humori, che con-
fluiscono in quello, o per qualche effetto dell'osso vi-
tiato iui, & corrotto: ogni vlcera (poscia ch'è impita
di carne la cicatrice, deueseli fare) se subito si rino-
ua, è pericolo, ch'ella nō degeneri in fistula. Le vlcere
dure, & che negreggiano, o verdeggiano, sono male;
perciochè significano qualmente il calor natiuo del-
la parte afflitta, estinto sia. Le vlcere fredde si cono-
scono dalla bianchezza, & mollitie. massime se pi-
gliano giouamento da cose calde. Le vlcere calde ac-
clinano alla rossezza, & godono le cose fredde, & an
co si discernono col tatto: queste, & quelle si conosco-
no per il calore, per il tatto, & per il senso dell'infer-
mo; perciochè egli sente caldo manifesto, o freddo nel
luogo afflitto, & gode medicamēti freddi, ouer caldi.
Le vlcere secche, & humide si conoscono dal tatto,
che per il tatto si discerna in cosa dura, & aspera, si-
milmente la molle, e lieue, cioè non aspera. Se le vlce-
re maligne ripresentano color di tutto'l corpo, come
candido, morello, fosco, citrino, & vn vitio gran-
de nel fegato, & grande nel sangue, perciochè vi è
cor-

corruttela. Le vlcere, che succedono ad altri mali, malamente e con difficultà si sanano per trouar il fegato, con la maggior parte del corpo malignato, & offeso, da i mali humori, & cattiue indispositioni, che la natura nol può digerire a suo beneplacito: & per questa causa, le vlcere son tanto fastidiose da curare, per hauer communicatione, con le parti interiori.

Se li peli cadeno dalle parti circonuicine, & se la cute manda squame nella superficie, le vlcere sono maligne. perciochе allhora gli humori maligni confluiscono alla parte vlcerata, iquali molto rodono la vlcera, quando i peli già caduti, rinascono circa la vlcera, è segno buono. Osserua se la ferita è stata innanzi, o sia nata in esso male; se l'infermo è per morire, la vlcera appare arida & liuida, o pallida inanzi al morire. Le vlcere nelle quali la marcia è lodabile, dopoi il lungo mandar fuori di sanie, o uirulētia, dan buono indicio di se: & quando le piaghe son secche, & il ferito stà male, & che sca urisсono sangue, quello dà vero indicio di morte; & questo lo insegna la lūga pratica delli cirugici: percioche notasi la fortezza della natura, & la obbedienza della materia. Le vlcere nelle estremità de i moscoli del corso, o delle gambe, o delle braccia, non mancano di periglio, et molto son pericolose quelle, che occupano le membra interne, o peruengono a quelle. Alle vlcere, nelle quali innanzi che assolutamente sian forbite, si pongon medicamenti, che producono la carne: ma la superflua carne dentro si genera, alle vlcere, che ottimamente, & opportunamente sono espurgate, se appaiono

no ben secche; la maggior parte la carne non sopra-
cresce, se non fossero contuse. Le vlcere rotonde, so-
no pessime, & tardamente, & con gran fatica ven-
gono alla cicatrice, & traheno in pernicie i giouani
i cirugici tagliano in modo di linea per diritto la pre
detta figura rotonda, et adoprano il cauterio; percio-
che la detta figura rotonda, e circolare, che non vi
si truoua principio, ne fine: & per questa causa è
tanto fastidiosa da cicatrizare, come ben si vede
alla giornata. Le vlcere delle parti estreme, come
mani, & piedi, eccitano flegmone, o altri tumori pre-
ternaturali nelle glandule, massime se'l corpo è ple-
thorico, che tai parti per esser imbecille, & rare,
facilmente son molestate da flussioni. Auuiene per la
vlcera, qual'è nelle mani, o piedi, et massime nelle di-
ta, che tali glandule nelle parti inguinali, & sotto le
ascelle sgonfiano, & s'infiammano, se pigliano a se il
sangue fluente alle parti estreme, o pigliano altri hu-
mori, et per la sua lassità, e rarità gli ritengono. An-
co nel collo, & presso l'orecchie le glandule si sgonfia-
no, quando la vlcera è nata nel collo, nel capo, o in
qualche altra vicina parte. Quãdo i medicamẽti po-
sti su le ferite cõferiscono, o niente nuocono, son bene
amministrati; se dan qualche noia, et rendono la vlce
ra più humida, o secca, o calda, o fredda, non son' atti
al presente male. Perciò poni su'l luoco medicamẽto,
o più disseccante, o più humettante, o più caldo, o più
freddo, secõdo che richiede. se l'vlcera diuien più mol-
le per le cose poste su ponili cose astrittorie. se l'vlce-
ra si gode, e si fa più profonda, poni mẽte, se ciò auuie

ne dal vitio humori acri, o dalla malignità della vlcera, o dal medicamento troppo detergente, che questo rodendo la parte vlcerata procrea molta ſanie, et rẽde più humida l'vlcera molti s'ingananano, che mentre che penſano la virulentia, & tal'humidità ſuperflua prouenir da malignità della vlcera, affrentanſi di poner ſul luoco coſe, che maggiormente ſon detergenti, & così fanno la vlcera più profonda, & più cõcaua, & più calda: & alcuna fiata la conuertono in natura di flegmone, onde l'infermo ſente la eroſione, & la mordicatione: & per tal cauſa aſſai volte il ferito, ne uiene a ſtar molto male, cõ deteriorità della uita ſua, quando non ſi auuertiſce a tutte le coſe neceßarie, & occorrenti. Il vento di mezzo dì, & l'humidità dell'aere congionta con calidità, nuocono grandemente alle vlcere, & le fan putrefatte, che l'humidità, e la calidità congionte putrefacciono, chi vuole più giudicij legga i pronoſtichi delle ferite, che trouarà quanto in tal materia ſarà neceſſario, & oportuno.

## Delle curationi vniuerſali delle vlcere. Cap. LII.

SI conſideri la vlcera, in quanto vlcera, & ſe la vlcera ſia complicata con la ſua cauſa, o con qualche accidente, o con qualche altra diſpoſitione, & ſi conſideri la parte occupata dal male. La vlcera richiede mediocre eſſiccatione. ſe vi è qualche affetto congionto, quello prima curar ſi deue: poſcia la vlcera, come ſe vi foße qualche flegmone, o eriſipela, o edena, o negrezza, o profuſion di ſangue ſot-

la pelle, prima ciò si habbia a curare. Se alla carne esulcerata vi sia qualche intemperie valente, che suole eßer causa dell'imbecillità della parte offesa, cureremo prima la intemperie del tutto, poi verremo alla esulceratione: così prima sanaremo le varici, lequali sono la maggior parte sopra il luogo vlcerato, & poi curaremo l'vlcera, nelle dispositioni complicate con l'vlcera, o caua totalmente l'affetto dal corpo, o vince la incommodità, ch'egli dà: questo si fa quando l'affetto è picciolo. quand'è grande, mai potrai ridurre alla cicatrice la vlcera, finche non hai rimediato a quello affetto, ilquale è più necessario di ogni altra cosa: come ben si vede in diuerse cure, che per tali diffetti vanno aßai volte in rouina senz'aiuto niuno. Delle vlcere complicate con altri affetti, ve ne son quattro indicationi. La prima dimostra il modo di viuere. La seconda diuertisce la materia antecedente. La terza corregge gli accidenti, et dispositioni congiõte con la vlcera. La quarta sana la ulcera a modo di ferite concaue, già eßendo corrette, et scacciate le dispositioni, che complicano la vlcera; aßequiamo la prima intentione, & la seconda correggendo, vacuando, & diuertendo gli humori noiosi per copia, per qualità praua, quali influiscono nella parte vlcerata; o vietando la isteßa flussione. Quanto a leuar via l'abbondanza, e'l vitio de' sughi adopra la flebotomia, purgatione, cauterio, vomitioni, e simili. Quãto a vietar la flussione, fa ligature, perfusioni, epithemati, ouero adopra vnguento di bolo armeno, & altre refrigeranti, & astringenti: in che modo le flussio-

*ni si vietano, o diuertono, leggi il primo libro. la terza intentione si fa a modo, che richiede ogni accidente, & affetto congionto coll'vlcera.*

## A curar l'vlcera congionta con l'intemperie. Cap. LIII.

*SE la intemperie della carne ti pare squallida, & secca, fomentala, & humettala con acqua temperata con aceto stillato, che'l farà grande honore al cirugico nella cura, fin che la carne diuien rossa, & s'inalza, & ponigli medicamento molto humettante. se la carne è troppo humida, non adoprar acqua, ma adopra medicamenti essiccanti, come acqua uita, o oglio di rasa, ouero di pegola greca, & simil cose; ma se vuoi lauar la vlcera, adopra vino, o posca. similmente se la carne è troppo calda, rinfrescala, & scaldala; s'è troppo fredda, cura l'intemperie per contraria. Poscia poniti a curar la esulceratione; curisi la intemperie tāto, quanto non vi fosse ulcera: nell'ulcera mai si produrrebbe la carne, ne s'empierebbe la cauità, ne si agglutinarebbe, ne si farebbe cicatrice; se la subietta carne non stia pro naturali modo. cioè habbia il proprio temperamento. se la carne esulcerata è troppo calda, o fredda, richiede medicina, che la riduca allo habito naturale. se la carne è distāte, si conglutini, s'ella è concaua, si riempia di carne, & in far questo la carne subietta vuol esser temperata il dolore è vn accidente, che impedisce la curatione dell'vlcera, & però si tolga, ouero si mitighi; che*

il

Il dolor vehemente fa cader le forze, & fa flussione, onde vieta la curation dell'vlcera, ancor che le cose, che sedano il dolore, aduersano dell'vlcera; attendi pure a scacciar la vehementia del dolore, laqual più importa, che non fa l'vlcera. Et che sia il vero, si vede che quando vna vlcera non duole, l'vlcerato non se ne cura, & non ne fa stima nissuna, quanto se non l'hauesse: ma quando vi sente dolore, in quel caso teme assai, & ne fa grande stima. & vi fa grandissime prouisioni di rimedij per liberarsi dal dolore, ilqual tanto l'offende, & tormenta.

## A curar vlcera con humore, o gonfiatura del luogo. Cap. LIIII.

SAna prima il tumore, che altrimente non sanaresti mai la piaga. onde si deue schifare, che flegmone, ouer'altro humore non nasca nel luogo vlcerato: che se ciò non si può vietare, si curi con rimedij dicati a questo: vedi il lib. d'aposteme, che ti darà vera notitia, del modo, che si debbe osseruare in tal curation delle piaghe vlcerate: cosa molto necessaria, a i professori dell'arte. La curatione delle parti vlcerate occupate da flegmone, si fa con medicamenti, che del tutto leuano il male, & se vi lasciano qualche poco, doue si generi marcia, vi si desidera medicamento acre, che caui fuori la marcia. & se la pelle d'intorno è sottile, & se vuoi liberar presto l'infermo; tagliala. Se la infiammatione occupa l'vlcere, o ferite fresche, vsa medicamenti

dißeccatiui, & che ſcaccian la infiammatione. il vino è laudatiſſimo, & la poſca. ſe la ſorditie occupa con infiammatione, le ſarà vtile il lauarla con acqua di mele: piglia vn pomo granato, & cuocilo in uno, & tritalo, & ponilo sù, & queſto è mirabile ad ogni infiammatione. ſe con l'ulcera vi ſarà la eriſipela, medica come deſcritto è nel libro primo. Et ſe vorrai vn medicamento, ilquale ſia di grandiſſima virtù per tali effetti, ricorri alla liſciua fatta con alume di feccia, bagnando ſpeſſe volte ſopra la infiammatione: & queſto bagno ti farà ueder miracoli. & è ſecreto di Leonardo Fiorauanti Bologneſe: coſa in vero da far ſtupire il mondo, per la grande operatione, che fa in tal materia.

## A curar l'vlcera ammaccata. Cap. LV.

TVtte le vlcere ſi deuono eſſiccare, eccetto le ammaccate, percioche in queſte preſto è da muouere la marcia, & le carni ammaccate neceſſariamente ſi putrefacciano, acciò in nuoua carne ſi generi. Poniamo adunque medicamenti calfacienti, & humettanti, quando ſi deue muouere la marcia. Ottimo è l'empiaſtro fatto di farina d'orzo, di acqua, & oglio, o fatto di pane, d'acqua, & oglio. Similmente ſi fomenti il luogo di molta acqua calda, ouero ſi ponga ſu'l tetrapharmaco; come coſe calefacięti, humettanti, e che muouono preſtamente la marcia. La panata fatta con leuatoro, & radice di conſolida maggiore, & ariſtolochia rotonda, con graſſo di

por-

*porco, & oglio di gigli bianchi, & latte, conferisce assai più d'ogni altra cosa, che sia.*

## A toglier via la carne supercrescente nelle vlcere. Cap. LVI.

*SI vsa medicamenti essiccanti, come chrysocolla, chalciti, vitriolo, i quali se li bruscierai, manco roderanno. Item fior di rame, ma è più potente ærugo æris. Le sali abbrusciati consumano le carni flaccide, & le liquefanno, le carni già cresciute troppo, acquistano le croste dalli trochisci faustiani triti, & sparsi sopra. Item da questo medicamento, Recipe calcina viua, scaglia di rame, incenso grossamente pesto parti vguali. a tal proposito si vsa, l'vnguento egittiaco. Quando si pongono su'l luogo questi medicamenti caustici, & erodenti, le parti circonuicine richiedono cose refrigeranti, acciò non corra la flussion de gli humori nella parte vlcerata. poscia le croste, che harai fatte sopra le vlcere si risoluino, & la vlcera si sani. Ma sopra tutto vale la solution del litargirio d'oro, con oglio rosato, ana, misce, & sia benissimo rimenato, fino a tanto, ehe si faccia bellissima forma di vnguento, & questo sarà rimedio ottimo, & rarissimo in caso tale. questo è vno secreto di Leonardo Fiorauanti Bologuese, il quale fa miracoli molto grandi in simili vlcerationi.*

## Curation della vlcera con durezza, & decoloration delle labra. Cap.. LVII.

*SE le labbra della ferita sian discolorate, & dure, si taglino fin'alla parte sana, o si scarifichino, acciò indi esca il sangue; & adopra le ventose: cauato sangue a bastanza, poni sù vna spongia senza licore alcuno: poscia ponili anco medicamenti desiccanti. se anco bisogna vn'altra fiata cauar'il sangue, caualo similmente; che sarà molto gioueuole: perciochè probibisce gli humori, che concorrono alla ferita vlcerata, & fa grandissime diuersione. Et per questa ragione è necessario di cauar'il sangue in tal caso: acciò si vietano per via di diuersione, tutti quelli accidenti che potessero sopr'aggiongere, & offendere il luogo, già perturbato.*

## A curar le varici, cioè vene ingrossate, che mettono capo nell'vlcera. Cap. LVIII.

*TAl maniera di vlcera è molto difficile da sanare; curerai le varici delle gambe, & d'ogni altro luogo della persona (eccetto che ne i testicoli) in tal modo. Taglia per diritto, & per lungo la pelle vicina alla vena ingrossata, & taglia leggiermente; acciò non tagli la vena: & denudata la vena, attrabila con la volsella, & tienla sospesa, & cacciali di sotto via un'aco con due fili; & essendo dilatata la uena ingrossata, come si fa nella flebotomia, taglıala per mezzo, & caua quanto sangue ti pare, & con vna*

cor-

cordella poi, ligarai la vena alla parte di ſopra, & eſſendo eleuata la gamba in alto, premi con mano, acciò ben n'eſca il ſangue, & forbilo via; fatto queſto ligarai la vena con cordella dall'altra parte. Poſcia la parte della vena, che è tra due vincoli, o ligature, ſubitamente tagliala uia, ouero laſciala ſtare, acciò ſi putrefaccia, & cada per ſe. leghiſi il luogo, poſtagli sù vna pezza intinta in vino, & oglio, & vengaſi alla curation della vlcera, & ſe le ponga medicamento atto a generar la marcia, nelquale bagniſi la taſta. il reſto ſi faccia a modo di curation di vlcere, lo infermo ſtia a ripoſo, & tenga alta la gamba (perciochè iui per la maggior parte ſi fa la varice) in alto. pcioche ſe egli la teneſſe a baſſo, le correrebbono gli humori, colui a chi ſi taglia la varice, habbia alquanto mangiato, ma ſobriamente, queſta è la miglior via, che tener ſi poſſa. Et è da ſapere qualmente varice, non vuol dire altro, che tagliare vna vena attrauerſo, & con filo ligarla, che non getti niente di ſangue, così da vna banda, come dell'altra: & queſta operatione ſi fa, quando vna vena porta troppo ſangue ad alcuna parte, & riempie le vene capillari, & le fa groſſe, di modo tale, che quel braccio, o gamba, ouero altro membro, doue concorre tale maledittione, ſi fa tanto groſſo, & incommodo, che è vna coſa di ſtupore: & per vietare queſto inconueniente, molte volte ſi fa queſta riſolutione, di tagliar le vene attrauerſo, per diuertire tal materie, tanto nociue a gli huomini del mondo.

A cu-

## A curar la vlcera verminosa, cioè piena di vermi. Cap. LIX.

*Acciò scacci i vermi dalle vlcere, scaccia la humidità, & la putredine, onde i vermi nascono: ammazzarai i vermi, & cauerai la putredine con succo, & decotto di absinthio, & di agrimonia, o centaurio, o marrubio, o di calamentho, ilqual'è la prima specie di calamintha. Dioscoride dice, di tal succo spargi spesso, & ponilo nell'vlcera. Laudasi questo medicamento. Recipe cerussa, & polio vgual misura, & vngi con pece liquida. Ma perciò il caustico di Leonardo bagnando tutta la ferita dentro, farà miracoloso effetto: perciochè ammazza gli vermi, & mondifica la vlcera da ogni putredine, che vi fosse, & per questa causa tal medicamento è miracoloso, & raro.*

## A curar l'vlcera rorta per se, & complicata con corruttione di osso. Cap. LX.

*Sono alcune vlcere, che essendo fatta loro la cicatrice, non molto tempo dopoi son molestate da infiammatione, & di nuouo si rompono da se, essendo vitiato, e corrotto l'osso; molte volte la carne uiene alla cicatrice: talche il luogo si crede perfettamente esser sano. Nondimeno per corso valido d'humore, dall'osso putrido in profondo nasce infiammatione, & marcia, per ilche si rompe la carne. Quando l'osso è*

cor-

corrotto, diuien graßo, & nero, e carioso. la curation stà nello essiccare. farai cadere prestamente le squamme dell'osso putrefatto, se li poni radice di peucedano trita, medicamento mirabile per far cader le squamme dell' oßa, & per far nascere nuoua, & buona carne. Recipe aristolochia, irios, mirra, aloe, scorza della pianta del panace (di cui se ne fa il succo opopanace) canabil (che è vna specie d'vna certa terra minuta, come arena, penso che sia l'eretria) adusta, scoria di rame, scorza di pino, ana, parti vguali, con miele facciasi empiastro, conuien denudare l'osso vitiato, et corrotto, con tagliare, & se'l uitio dell'osso corrotto sia molto più largo, che l'vlcera; taglia via la carne, fin che si veda l'oßo integro. Essendo denudato l'oßo, tutto quello, che è grasso, & corrotto, bruscialo con ferro affocato. & bruscialo vna, & due volte, come si richiede: acciò si muti in miglior stato, o almen si rada, finche appaia qualche sangue, ilquale è indicio di osso non corrotto. Ne farai altrimente quando la carie, & la nigritie è alla cima dell'osso: ma allhora abbruscia alquanto più col ferro, o radi, se tu radi, audacemente caccia il ferro, & fa presto ciò che vuoi fare; hai finito quando l'oßo è bianco, o solido. Se vedi nell'oßa la bianchezza il vitio della nigritie è finito. Se vedi solo l'osso, non vi sarà carie: ma pur veggasi vn poco di sangue. Se la carie è profondata nell'osso facciasi molti buchi, & spessi con triuela: quali buchi tanto penetrino, quanto è l'altezza della carie, e per tai forami si caccino ferri affocati, finche del tutto si sec-
chi

chi l'osso. poscia si risoluerà così, ciò che è vitiato, dal l'oßo inferiore, & la cauità si empirà di carne, & vscirà mediocre humore, o niente. Se vi è la negritie, o se la carie è passata anco all'altra parte, taglisi via, & tutto quello, che è vitiato, si caui. dopoi il radere l'osso, è buono che anco adopri il cauterio, che se la corrottella dell'oßo ha origine da humidità superflua, & escrementosa, come si vede quasi sempre: non vi è rimedio più presente anco, ne più sicuro, che il cauterio attuale; come chiamano; ciò dessicca, & in superficie, & in profondo, a modo di fuoco attuale. doppo questa adustione fatta con ferro affocato, si pone dentro oglio rosato caldo, ouero oglio rosato mischiato con chiara di ouo, per i tre primi giorni: & per altri tre seguenti si pone roßo di ouo con oglio rosato. dopoi s'infonde il butiro con mele rosato, e continuamente di sopra si pone un mondificatiuo fino al la esfoliation dell'oßo, & con la poluere del predetto empiastro s'incarna, & si cõsolida. Ma volendo fare rimedio più efficace di tutti gli altri, che sarà senza tanti trauagli, & dolori del patiente, tu potrai usare il balsamo artificiato di Leonardo, descritto nelli suoi Capricci medicinali, ilquale è in virtù di calido temperamento, & per la sua virtù viene a mitigare, con seruare, & fare la separatione dell'oßo guasto, & parimente aiuta la natura a volerlo mandar fuori senz' altro aiuto di ferri, ne di altri artificij, che noci ui siano allo ammalato, ma farà l'opera con grandissima destrezza, & hònore del cirugico; & questo è vn secreto de' secreti: cosa molto stupenda, & rara.

## Delle vlcere, che difficilmente si riducono a cicatrice inuecchiate, & delle maligne. Cap. LXI.

*VArie sono le cause, per lequali s'impedisce la sanità di tali vlcere. le labbra callose, & dure della parte esulcerata non lasciano sanar l'vlcera: la intemperie senza tumore preternaturale, che sia nelle parti vlcerate. la intemperie congionta con alcun tumore, vna varice sopragiacente, il vitio di milza, il vitio nel fegato: anco l'imbecillità della parte inferma (laqual'è vn'intemperie) trahe in molti mesi la curation dell'vlcera. il succo vitioso per tutto'l corpo allunga le vlcere, & le fa contumaci: anco la troppa abbondantia d'humori non meno conturba le vlcere, & rendele difficili da curare. Quai tutte cause riducile in due, cioè, in distemperie della subietta carne, & dell'humore confluente. Se vuoi curare l'vlcera che difficilmente si riduce a cicatrice, o maligna contumace, o inuecchiata: è necessario a cauare le cause, che le hanno a generare; poscia verrai alla curation dell'vlcera, con tutti quelli auertimenti, rimedij, & osseruantie, che sono conuenienti in tal casi: & così la materia si risoluerà in bene: ma se vuoi curare l'vlcere maligne, & che difficilmente pigliano la cicatrice, essicca ualidamente, ma senza mordere. Queste son differenti dall'altre vlcere in questo, che ricercano medicamenti bene essiccanti senza mordere, & senza erosione, che le cose, che mordendo la vlcera, & che iui eccitando*

*ma-*

manifesta esasperatione fan dolore, irritano gli humori influenti, & fanno infiammationi: i medicamenti, che si hãno a eleggere siano astringenti, et digerenti, e così repellenti, ciò che influisce, & discutienti la cosa adherita alla parte indisposta. così dessiccarai senza morso, & erosione, se tu misci insieme tai proprietà, ancor che il medicamento composto di erodenti, et astringenti, necessariamẽte sia valido: nondimeno la sorditie, e la copia della humidità di tali vlcere, tolgono la rosione a farmaci valenti. Se cõsideri diligentemente, onde nasca la sorditie nella vlcera, vedrai che nasce, o per esser rosiccato, e colliquefatta la carne; o perche la vlcera richieda medicamento atto a cauar la sorditie, & quello che hai imposto nõ sia tale. Vedi la bestialità de' nostri cirugici, se veggono la vlcera più sordida, dopoi che han posto sù vna fiata, o due, vn medicamento suo subito senza pensare se ciò auenga per la rosion di farmaco, ne pigliano vn'altro più mondificatiuo, & più acre: onde essendo adoprato la vlcera diuiene molto più sordida, che prima; & la sorditie si fa per eßer colliquefatta la carne dal medicamento, & così degenera in marcia vituperabile quando si vuole adoprar vn medicamento, si considieri se quello conuiene alla natura dell'vlcera, se sia vehemente, o debile, o mediocre; & sapere se quel medicamento, è veramente atto a tal cura: perciochè vi sono molti rimedij che offendono, dalliquali alcuno, & per dar dolore superchio, et altri ꝑ hauer odor penetrãte, e fastidioso, alcuni che hanno virtù attrattiua, & altri ristrettina: e che'l sia il vero, si vede molte

re volte, che con quelli rimedij, che vno si sana vn'altro si stroppia, ouer muore, & con quelli, che ad vno giouano, ad vn'altra nuocono. Si che per questo non gioua saper fare vntioni, ne vnguēti, ne esser copioso di rimedij: ma solo è necessario all'huomo di tal professione, hauer buon giudicio, e saperlo applicare, nelli casi opportuni, & necessarij; seguitaremo adūque, & quiui poneremo medicamenti simplici, & cōpositi, et auisaremo quai sian ualidi, o moderati, ouer debili. Dessicca moderatamente la terra sigillata, climia, ouer cathimia. se poni la climia trita nell'aceto, ouer nel vino chiaro di sustantia, al Sole più giorni quādo sono i dì caniculari, diuiene essiccante se anco la triti in aceto acre, e la secchi, e la riponi ī luoco atto; la potrai inspergere conuenientemente, su le vlcere grādi. Più valenti sono chalcitis ouero colcotar che è specie di vitreolo, abbrusciata e trita a modo di climia, essiccata, & polueri zzata. Colcotar che nō habbia prouato il fuoco, è di tāta efficacia che induce anco le croste. Colcotar lauata māco dessecca, che la brusciata, & è meno mordace; il verde rame, è di virtù simile: ma il verde rame non brusciato è troppo efficace, come è anco la colcotar non brusciata. Colcotar astringe alquāto, ma il chalcante astringe molto più, & secca vehementissimamente. Misi & Sori son cognati di colcotar, & nascono di vna radice istessa, et questi tre che si comprendono sotto il genere del vitriolo, solamente son differenti per maggiore & minore. Antimonio dessicca più & astringe, che non fa il Sori. Defrige è medicamento attissimo alle vlcere

che

che per vitio di humidità difficilmente pigliano la cicatrice, percioche diſſecca valentemente, ancor che ſia alquanto mordace. & oltra la qualità acre, et potentia acre, ha virtù aſtrittoria: ma colcotar nõ bruſciato, & il calchanto ripreſentano forze maggiori. Ogni ſorte di alume diſſecca bene, & aſtringe validamente le vlcere, e perciò alle vlcere niſſuno vſa queſti ſoli, come anco colcotar non bruſciato, & verderame. vtili ſon queſti, & il miſi, ſe bruſciati ſiano; lauati laſciano il morſicare, ma ſeccan meno. Queſto è commune a tutti i metallici, che ſe abbruſciati ſono, o lauati, ſi doma la loro eroſione, & ſe ne va via. Li bruſciati & lauati ſi ponno adoprare in giouanetti eunuchi, cioè caſtrati, & in femine che ſiano di pelle bianca. Adopranſi anco ne gli huomini, c'han la carne molle, & bianca; & in quelli che ſon molto ſenſitiui, & in quelli c'hanno molta copia di humore, e di vitioſo ſucco; percioche tai corpi facilmente caderebbono in infiammatione per la eroſione de' medicamenti. Adunque perche ſono molti corpi, che hauendo tai mali, non poſſono ſofferire la eroſione: è coſa più ſicura vſare i metallici lauati. Vi ſono ancor altri ſimplici attiſſimi a curar' vlcere maligne: come ſarcocolla, e colla di peſce: & è più potente la chriſocolla, cioè la colla d'oro. & è ottimo il piõbo abbruſciato, e la ſcoria del piõbo. la ſquãma del ferro diſſecca bene maſſime lo ſtomomato; cioè la parte più ſottile di eſſa ſquãma; la batitura di rame, ſecca, mondifica, & purga, onde fa pure le vlcere, ilche non fanno le altre ſquamme. Adunque ſe piglierai vno di

que-

poluerizati, & lo spargerai sopra le maligne, & contumaci vlcere: le vlcere si disseccaranno merauigliosamente senza erosione, come ancor se tu inspergerai le vlcere con poluere di scorze di ostrighe, d'oßa di seppie, & d'altri pesci simili. Il vetro abbrusciato dißecca leggiermente, & senza mordere, & perciò è conueniente alle vlcere, che difficilmente si sanano, galla immatura, & scorze di pomi granati, brusciate, & essiccate sono efficacissime alle vlcere maligne, & che difficilmente si congiongono, & queste seccano, & astringono, la scorza delle cappe trita, & secca è vtilissima, & dißecca le vlcere malefice, & putride. L'aristolochia, l'iridi, l'acoro, l'artemisia, la radice del panace, il cipero, il dragoncolo, & il gladiolo disseccano perfettamente; maggiormente dissecca il centaurio, & il polio: di questi è alquanto più debile il Canabili, cioè la terra eretria. tutto ciò è conueniente alle vlcere, che difficilmente si sanano, & a maligne, & contumaci con i predetti vietarai la flussion de gli humori, & disseccarai valentemente il luogo vlcerato, & senza rodere. In che modo si vsino questi simplici aridi nelle vlcere che difficilmente si sanano, & maligne, vedi Galeno, & Aetio, ch'alle vlcere maligne, & difficili da curare così celebra questo vnguento. Recipe cadmia, alume, crisocolla, an.par.8.fior di rame, ilquale da sua posta esce del rame, verderame brusciato parte 1.gomma di cipreßo, parti 4. cera, oglio rof.ouer mirtino.an.quanto basta, fanne vnguento. Ma perche vn medicamento malamente può fa-

re a tutti, & perche son più sicuri i leui, che i mordaci, descriueremo quiui medicamenti compositi d'ogni maniera, & cominciaremo da i più moderati, & cene veniremo a più potenti. Et in prima ponerò vn rimedio, ilquale sarà la corona di tutti gli altri, & sarà facilissimo, & breue, & è secreto di Leonardo, il rimedio è questo. Piglia rasa graßa, cera noua gialla ana lib. 1. cenere di vite oncie. 4. & metti ogni cosa in bozza storta: & fa destillare per forza di fuoco, & quello che vscirà, sarà acqua, & oglio; separa l'vno dall'altro, & serbali per se: l'acqua sarà il miracoloso rimedio per disseccare: & curare le vlcere maligne bagnandole ogni 24. hore vna volta, con detta acqua, & ancor mettendoui suso vna pezzetta bagnata in detta acqua, & appresso mostrarò vn'empiastro di Andromaco, alle vlcere che con difficultà vengono a cicatrice, ma non che siano maligne, & è approbato da Gal. Recipe difriges din. 14. schiuma d'argento din. 40. cera din. 53. oglio di mirto onc. 10. misce, & sia fatto empiastro, secondo l'arte de i buoni operarij, & questo adoperarai. ma vn'altro mansuetissimo. Recipe piombo lauato din. 2. spodio din. 4. cadmia dinari. 4. difriges din 4. con terebinthina dinar. 6. similmente farai empiastro per tal cura, & vn'altro che fa venir la cicatrice, ma debile; tal che non può sanar le vlcere maligne. Recipe molibdena, cioè piombagine dramme 25. difriges dramme 4. vitriolo dramme 11. & s. misy brusato dramme 4. terebentina dramme 9. cera & oglio di mirto an. dramme dieci; in questi medica-

camenti quel che si può liquefare, si liquefaccia, & si refrigeri; & le cose secche si riducano in poluere, & mischiale con ramo di palma. Vn'altro medicamento ottimo a far la cicatrice, chiamato dialadanu, è molto conueniente alle vlcere callose, vecchie, & difficili da curare. Recipe pece secca din. 25. rugine rasa dinar. 8. rame brusciato dinar. 5. squamma rossa din. 8. ladano oncie tre, vino ottimo oncie sei. Questo medicamento conuiene anco alle vlcere gonfiate, & concaue. il luoco tengasi ligato fino al quarto giorno, cuoci spuma d'argento nell'olio, fin che siano alquanto spessati, poscia aggiongili squamme di rame & rugine, fin tanto che si liquefarà, poscia aggiongeli pece. quando ciò sia refrigerato, aggiongi ladano trito nel vino, ma cautamente, acciò non salisca fuori dal vaso. & tai cose, che poste siano a fuoco, ilqual moderato sia, và misurandole. Medicamento mediocre alle vlcere moderatamente maligne. Recipe rame brusciato, & rugine an. onc. i. alume di piuma, onc. mezza. cera oncie due & mezza. questo è temperato di facultà. manco morderà, & diuerrà più mansueto, se in luoco di alume di piuma adopri difryge, & rugine brusciata, se tu vuoi espurgare le sorditie, aggiongi mezza oncia di squamma di rame. et questo si faccia con cera grassa, & fresca. se sia secca, & non possa commodamente adoprarsi, temperala con oglio mirtino, finche ella diuenga molle, o con oglio di cidorij, o con terebentina: Medicamento più valido alle vlcere malignissime, & contumacissime. Recipe squamma

di rame, & rugine rasa ana oncia una, cera lib. meza, terebinthina oncia una, & meza, dipoi ciò composto fallo venir molle, & pigliarai una pezza larga, & nel mezzo poneli tanto di questo medicamento quanto tenga solo la vlcera, & d'ogni intorno pongasi medicamento che scacci la flegma, ogni tre giorni cauarai questo dalla vlcera, & mitigarai il luogo con fomentationi, & forbirai l'empiastro, et lo farai molle, & nuouamente lo ponerai su'l luogo, fin che si vede venir la cicatrice. Medicamento vehemente, & mitigatorio alle vlcere maligne. Recipe cera ottima grassa, & fresca dram. 8. seuo di toro, terebinthina, piombo brusciato an. dram. 4. adopralo con tasta, mettendolo sottile sopra la tasta, accioche nella ferita vlcerata, non venisse a far qualche disordine, come attrahitione d'humori, o relassatione delle parti offese, o altre simil cose nociue all'ammalato, lequali potessero far nocumento: ma alle vlcere disperate, quali molti hanno cominciato a curare, ne giamai le habbino potuto curare; empiastro approbato da Gal. & è miracoloso. Recipe sori, ouer' in suo luogo si può torre vitriolo onc. 24. alume di piuma, calcina viua, scorza di pomo granato ana on. 16. incenso, galle non mature, ana on. 22. cera, oncie 120. seuo di vitello, ouero assongia di porco maschio vecchio, dram. 160. oglio vecchio hem. 1. onc. 9. tritai semplici secchi, & adopra tamigio sottilissimo, et tritale vn' altra fiata. i semplici da colliquare, si liquefacciano, & si cauino dal fuoco, & si ammischino cõ le cose secche, e quãdo queste cose sian ben' vnite insieme aggiongerai l'alu-

me,

me, l'incenso, sori, & la calcina, già triti nel vino astringente, & lo userai. nel fare questo medicamẽto Gal. vi ponea oglio, e grasso di 40. anni, & sempre sanaua le vlcere di lungo tẽpo, malignissime, & disperatissime; se nella persona fosse cacochimia, cioè cattiui humori, usa medicamento purgante; poscia uieni alla cura della ulcera. Volendo far questa purgatione darai, come saria il siroppo solutiuo di Leonardo, scritto nelli suoi Capricci medicinali, ilqual purga le parti lontane, et tutti gli humori maligini del corpo, purga il sangue miracolosamente, & dispone il corpo, & le vlcere a riceuer perfetta curatione, & appresso questo tu potrai fare un'altro medicamento alle vlcere maligne ne i corpi molli. Recipe cera lib. 1. biacca on. 8. oglio ros. lib. 1. sale ammoniaco on. 4. squamma di rame on. 2. incẽso, alume, rugine, scorza di pomo granato, calc. viua ana on. 1. liquefà ciò, che deui liquefare, & lasciar raffreddare, & mischia con cose aride trite nel vino, e cuocile con fuoco lento. La quarta intentione, essendo rettificata la dispositione, che alla consolidation ripugnaua: ci poneremo a curar'il luogo vlcerato. lo curaremo con le istesse intentioni, & modi sopradetti nella curation delle ferite concaue, nellequali è fatta qualche perdita della sostanza: perche la curation delle vlcere, delle ferite, delle apostemе tanto è commune tra se: non ti marauigliar, se Galeno ha mischiata la trattatione, et la dottrina di quelle: ma perciò hassi da auertire a molte cose nella curatione delle vlcere. la prima cosa, che si deue auuertire, è che si ricerchi di conseruare l'amma-

lato senza dolore, la seconda probibire alli mali humori, che non concorrino al luogo, & alterare la vlcera oltra modo: appresso cercare con l'ordine del viuere, & con li rimedij conseruar l'ammalato dalle febri accidentali; & queste simil cose sono molto necessarie in tal materia, & così osseruando le sopradette cose nascerà il beneficio dell'ammalato, & l'honore, et gloria del cirugico, che val più che tutte le ricchezze del mondo insieme, perche sola fama viuit.

## Delle vlcere più famose, dell'vlcera virulenta, o famosa, dell'vlcera corrosiua, ouero esedente. Cap. LXII.

NAscono da gli humori cattiui, massime biliosi acri, & mordaci, iquali per adustione acquistano malignità. Nascono per il più dopoi l'herpete, & pustule prurienti, lequali hanno eccitato l'humor bilioso, & acre. Et nascono dopoi le ferite, doue siano adoprati medicamenti mordaci, la sanation vuole buona ragion di viuere: purgation del cattiuo succo, & acre, & erodente, & rimedij locali. Poniamo che vno del tutto sia sano, & per grattarsi vn braccio egli habbia eccitato vna pustula: poscia per grattarsi ancora, la pustula rotta habbia eccitata vna vlcera di mal colore, et che roda disugualmente, & l'vlcera habbia spontato fuori in quattro, o cinque giorni. Considera gli accidenti della vlcera, & i segni appresentati da tutto il corpo, & così ritrouerai l'humor peccante, e subito adopra il medicamen-

o purgante, come primamente sempre si deue cauar la causa effettrice, se vedi la parte esulcerata, & rossicata, sopramodo esser calda, rifrescala con cose frigide, stittice; desiccanti. Caua adunque tutta la vlcera, e tutta la parte esulcerata con acqua aluminosa, questa scaccia gli humori influenti, & disecca, oue giouerai sommamente: potrai anco bagnar'il luogo con acqua di piantagine, acqua rosa, o con acqua di fucina, cioè acqua in cui i ferri affogati si estinguono. Et acciò difendi il luogo dalle flussioni, ungerai le parti circonstanti di vnguento di bolo armeno, & poni nel mezzo della vlcera, poluere dessiccatoria, come di litargirio, piombo brusciato, tutia, antimonio, rame brusciato, spodio, che siano lauati, o poluere di scorze di pomi granati. Et piglierai vna tenta, ouero vna pezza, & la distenderai d'vnguento bianco di Rhasis, ouer dell'vnguẽto, che piglia la sesta parte di litargirio, o d'unguẽto diapomfoligos, sopra tal poluere, o tenta post a nella vlcera poni un piumacciuolo bagnato di posca acquosa, & vsa la deligatura esprimẽte, di cui nelle ferite habbiamo fatto mentione. Guid. sopra tali vlcere, quando l'hauea lauate, poneua solo vna lamina di piombo perforata, in cui fosse infissa la virtù dell'argento viuo, con acqua di piantagine, & ligaua cõ ligatura esprimente, talche il piombo, l'acqua aluminosa, et tal ligatura sanano mirabilmente; la ligatura è di due maniere, & si fa con vna fascia, ouero con due: cõ due fa così. Farai andare vna parte della fascia dalla vlcera alla parte superiore al male, & farai andare l'altra parte della fascia alla par

te inferiore del membro, poscia la farai finire alla superiore, se fai con vna fascia: quella farai terminare alla parte superiore. oltra gli altri cōmodi, che fa tal ligatura, se la vlcera per sua rotondità non possa congiongersi, ella fa che l'vlcera diuien lunga, la scioglierai solo ogni due giorni, quando lo scioglierai, forbirai la marcia con pezza molle, pura, & secca. se le parti circonstāti alla vlcera cominciano infiammarsi, piglia vna pezza ben larga, & ponile sù il medicamento phenicino di Gal. cioè fatto di dattoli, o qualche simil cosa ben lauata nel vino astringēte, se vi poni oglio, sia refrigerante, & astringente, come è mirtino, & omphacino. se sia durezza circa le parti dell'vlcera adopra il predetto phenicino, cioè empiastro di dattoli, & sia ben macerato nell'oglio uecchio, ouero oglio di cherua. è cosa molto sicura poner' alla parte superiore qualche medicamento liquido repellente, acciò si vieti la influssione, & massime quando la vlcera è nata nella crure, & la vena di sopra sia varicosa. se ella è grande, & non habbia color rosso, ne buono, acre sì, & melancolico; tagliela via al modo predetto: acciò si venghi abbreuiare, & facilitare la cura: ma molto meglio sarebbe il caustico di Leonardo, come in altre cure habbiamo assignato: perciochè questo mondifica gloriosamente senza trauaglio di ferri, che spauentano così grandemente li poueri ammalati, che solo a pensarui pigliano spasmo, & altri accidenti: ma poi se le vlcere sprezzino li antidetti medicamenti; & di giorno in giorno più cresca la erosione, purga il corpo da vitiosi humori, & la materia
con-

*congionta depascente, & erodente si caui, et dissecchi con cauterio attuale, & tal rimedio è più sicuro, più vitale, più prestante, che ogni altro: o adopra medica menti acri, come sono trochisci di Androne, di Masa, di Passione che habbiam scritti nel libro delle aposte-me, o trochisci d'asphodelo, anco vi si pone vitriolo, chiamato caustico, & è vtilissimo; l'arsenico chiama-to sublimato ha maggior forza, ma se ne pigli poco. tratanto le parti circonuicine alla vlcera si fortifichi no con cose rifrescatiue perpetuamente, acciò per ri-medij tanto valenti, non si ecciti la flussione se'l male a caso non cede a tanto potenti rimedij, ne si possa quietare la erosione, necessariamente taglierai via il membro, come vuol'Auicenna. Ma però questa è aspra, & cruda sententia: & sappia ciascuno che que sta è cosa da fuggire quanto più si può: perche separa to, che sia vn membro, non si può mai più ritaccare, ne mai più vi rinasce. Et però sempre in questi casi di-sperati, non ti scordar d'vsare il balsamo artificiato di Leonardo, delqual'habbiamo detto altre volte, che questo benedetto liquore ti saluarà il membro, & ancor lo guarirà con breuità di tempo senza fastidio niuno.*

## Modo di curare la vlcera sordida, & putrida. Cap. LXIII.

*SOrdido, & putrefatto vlcere. appresso Guidone è quello che per sua malignità fa putrefare il mem-bro, & ha in se viscosità, & carne crustosa, & feti-da, onde si leua vn fumo fetido, & a modo di cor-*

pi

pi morti, questa vlcera anco la chiamano fraudolēta. se la sua malignità procede più auanti, diuenta sphacelo, cioè esthiomeno, & toglie la vita all'huomo. Sono in causa gli humori praui, crassi, sanguinei, che bogliendo con certo feruore acquistano veneno, & malignità. la maggior parte si genera dopò carboncoli maligni, aposteme, ferite mal curate, la curatione stà nel buon modo di viuere, & nell'euacuar tutto il corpo da escrementi, & da gli humori nemici alla natura. Et questo lo potrai fare con farli pigliare per bocca vna dragma di aromatico di Leonardo, ilqual purga tutti gli humori che offendono la natura, tāto per vomito quanto per secesso, & questa è la vera, e perfetta purgatione da fare in tal casi, & poi fatto questo il luogo si liberi da humori praui, & corrotti, con ventose, scarificationi, sanguisughe, epithemati, poscia venirai alla curatione dell'vlcera, laua la sordiție con hidromelle, o con acqua marina, ouero salata l'acqua dolce, & adoprata, poi si mondifichi la vlcera, con vnguento apostolorum, ouero vnguento egittiaco, ouero con il caustico di Leonardo, ouero cō l'vnguento fatto con precipitato, & simili altri vnguenti. Et doppo questo alcuni pongono sù vn'altro mōdificatiuo di succo d'assenzo, miel rosato, mirra, & farina d'orzo, & vngono le parti circonuicine alla vlcera, di vnguento di bolo armeno, se la sorditie degenera in corrottione, il luogo si laui di oxicrato, cioè posca acquosa, o d'acqua di cenere, o di sapone, & s'adoperi questo empiastro. Recipe draganto rosso onc. I. calcina viua, alume di rocca, scorza di pomi granati, ana

ana on.6.incenso,galla,ana onc.4.cera,et oglio quãto basta,tu puoi anco adoprar questo.Recipe vitriolo parti 12. colcotar parti 10.draganto parte 9.cuocansi in aceto,& facciasi empiastro. Ma poni d'ogni intorno vnguento di bolo, & poni di sopra pimaccicuoli di stoppa bagnati nella posca acquosa, se l'vlcere depascenti, & putride sempre van peggiorando,sarà necessario adoprare il fuoco,& tagliar via tutto ciò, che è vitiato, & corrotto fino alla buona carne, che la conoscerai dal buõ sangue,tra gli altri medicamẽti acri,che separano il viuo dal corrotto,& in tal'affetto,q̃sto è glorioso,arsenico, ouero sublimato, egli ferma subitamente il male; & caua il dolore,se'l medicamento non fa profitto, & che'l male più accresca, taglia via il membro: ma pur'è dura cosa a far tal separatione,potendosi far di manco.

## Della vlcera profonda,& cuniculosa, chiamata Sinus da' Latini. Cap. LXIIII.

LE cause delle vlcere cauernose son'aposteme, o mali pieni di marcia,tagliati troppo tardamente, o vulnere malamente curate, la marcia ritenuta nella parte indisposta,diuien maligna,acre,& erodẽte:perciò fa le cauerne, lequali molto difficilmente si riempiono di carne,& si consolidano,le differenze di tali vlcere,si comprendono col tasto,o con candele di cera. Poca marcia,& buona,non ui essendo il dolore o il tumore,che prima vi erano, significa la ulcera cauernosa,riempiesi di carne, & si consolida,se tu uedi

tutto

*tutto il contrario, non anco si fa la consolatione, impe roche è manifesto segno che il corpo sia indisposto, & malissimo preparato; & la ragione è perche'l fa gli effetti in contrario di quel che doueria, & l'vlcere nõ obbediscono i medicamenti sanabili, come sogliono fare, quando il corpo è in buona dispositione; & per tanto potrai far questo vero giuditio, & questa è la vera diffinitione di tal materia.*

## A curar l'vlcera cauernosa, e profonda, ma non ancora callosa, & ribella. Cap. LXV.

*SE vi sia flegmone, erisipela, gangrena, o qualche intemperie semplice, o composta; prima la curarai, poscia verrai alla curatione della vlcera: nella carne nuoua, iui nasce vna marcia grossa da i latini chiamata sordes; vi nasce vn'altra marcia sottile chiamata ichor, vel sanies; dalla marcia sottile l'vlcera diuien humida, dalla grossa, l'vlcera si fa sordida: adunque prima che si riempa di carne l'vlcera cauernosa ha bisogno de' medicamenti esiccanti; et estergẽti: comincia adunque la sanatione dallo espurgare la sordidezza: poscia adopra i medicamenti conglutinãti; poniamo che in vna parte istessa vi sia qualche intemperie, o flegmone, o simile affetto, & concauità, & vlcera, & marcia: comincia a curar la flegmone, o l'intemperie, al secondo luogo la sorditie, al terzo la cauità, al quarto la vlcera, & cominciando al flegmone lo curerai con empiastri fatti di farina di fen greco, di ortica, di agrimonio, cotti in lissiua commune, & aggiuntoui oglio rosato a sufficientia, & dentro*

tro la piaga metterui mõdificatiuo fatto cõ farina di orzo, & mel comune, tormentina, & oglio rof. & se vuoi curare la sorditie dell'vlcera, è necessario venire al caustico di Leonardo, il qual mondifica l'vlcere sordide ualorosamente, e se vuoi curare la concauità della vlcera, adopra vnguento incarnatiuo, & se vuoi curare, & cicatrizare la vlcera, lo farai cõ vnguento di tutia, che cicatriza benissimo; & questo è il modo di curare tal materia, & sanarle perfettamente. ma poi se la vlcera guarda con la bocca in giù, nõ è difficile da curare, perche viẽ giù la marcia, e prõta mente ella si conglutina, nõ far mai l'incisione ex aduerso, se tu puoi accommodare il mẽbro afflitto, tãto che dalla vlcera uenga la marcia: come se l'vlcera fusse in vn braccio, o in vna gamba, iquali puoi accõmodare come vuoi, se'l membro afflitto nõ si può commodare, taglialo, acciò non vi resta marcia che possa erodere le parti circostanti, si taglia due modi: nella parte inferiore dell'vlcera, se ella sia grande, e se tutto'l luogo nõ si può tagliar senza pericolo: ma sẽpre è meglio tagliar tutta la cauità, che ferire ex aduerso, pur che lo possi far senza pericolo, & espurgarai ben il luogo, et lo resiccarai, acciò finalmente la carne vi si generi, la cauità si riempia, e del tutto si sani a modo delle altre vlcere. molta copia di marcia si lasci raccogliere nel fondo dell'vlcera innanzi che si tagli ex aduerso, acciò le parti della cauernosità diuengano più tenui. è però meglio il specillo, o tasto (sopra ilquale deui far la incisione) acciò si possa cacciare nella concauità, il tasto che caccierai nella vlcera sia

po-

polito, cioè non aspero, & onto di qualche cosa, acciò dentro si caccia senza molestia. q̄sto tosto habbia vn buco nella parte posteriore come hanno gli achi; acciò possi cacciar dentro vna cordella molle. se hai fatta la incisione, acqueta il dolore eccitato per q̄lla, & stringi su l'impeto del sangue cō chiara di ouo et simili. piglia vn'altra cordella se cosi ti bisogna, & cusila a quella che sia posta nella vlcera, acciò cōmodamēte si possa attrahere nella concauità. la seconda cordella sia intinta in qualche medicamento detergente, & in tal modo la attrahi nell'vlcera. se nō puoi aprire nella parte inferiore della cōcauità, & se nō puoi tagliare tutta la concauità senza periglio: laua tutta la vlcera cō lauande detersorie; & se comprendi che vi sia marcia. poscia adopra cose che generano carne. dopoi vsa medicamento conglutinante, vuol Gal. che tal'ulcera si laui con melicrato, o cō vin puro, alcuna fiata con vin mulso: il melicrato, è ottimo ad espurgar fuori la marcia, & massime nell'ulcere che guarda in giù con la bocca, & il melicrato solo farà conglutinare la ꝓfondità della vlcera, adopramo poi il vino mulso ad espurgare, et corroborare, quādo resti nella vlcera qualche poco di sorditie, quando ci imagineremo la carne del tutto esser pura, la quale è reginerata mediocremēte nella vlcera; quādo cerchiamo cōglutinatione: lauaremo la ulcera cō uin puro, alquāto adstringente perche il vino di tal sorte, che è medio tra'l dolce, & lo adstringēte, leggiermente agglutina. se l'humore che esce dalla cōcauità sia sanguinolento, & fetido, l'ossimel è perfetto medicamento, imperò che'l

mon-

mondifica grandemente le vlcere di tal sorte, & lieva alquanto il dolore per esser medicamento tẽperato, perciochè vi entra il mele, qual'è calido di sua natura, l'aceto è freddo, & secco, & dipoi accompagnati con il mezzo del fuoco, si abbracciano, & diuentano di vna mirabil virtù, & fa gran giouamento, in tal curationi: ma poi se la cauernosità sia più maligna, & più sordida, laua con lissiua, o acqua marina, o aluminosa, laquale è pstantissima in tale effetto. qsta espurga fuori potẽtemẽte la sordidezza, et scaccia via la flussione dalla parte afflitta. laudasi l'vnguento egittiaco, liquefatto con acqua & mele; così espurgarai, & correggerai la malignità, se lo poni nell'vlcera. vuol Gal. che quãdo la cauità, è molto sordida, & humida, dẽtro si põga medicamento più desiccãte, & detergente, che melicrato come è il medicamento de charta combusta. Recipe squãma, galla, mirrha ana denar. 8. sandaracha, arsenicho, elaterio, cioè succo di cucumero seluatico, an. din. 4 incẽso, din. 3. vitriolo, dinar. 3. carta, quanto basti a dar colore. piglia poco di questo medicamento, & miscialo con olio rosatto copioso, & per vn buco stretto, ouer per qualche fistola mandalo nella profondità della vlcera, & chiudi la bocca dell'vlcera con fili di pezza sottile, acciò il medicamento non habbia a vscire: ilche se non vi stesse lungamente, non esiccarebbe, perche la breuità, del tempo, nõ lascia operare il medicamento, in quel modo che si richiederia di fare: ma se l'vlcera sia distemperie calda, & la marcia che esce sia rossa & simile a lauatura di carne ammazzata di fresco

*ſco laualo di melicrato freſco, nelquale ſia cotta lente, orzo, roſe, & fior di pomo granato ſaluatico; ma molto meglio ſarebbe l'acqua reale di Leonardo ſcritta ne' ſuoi Capricci medicinali, imperoche detta acqua bagnando la piaga ſubito, attrahe a ſe tutta la materia circonuicina, & il ſimile fa l'acqua forte paſſata ſopra il precipitato, eſſa ancor bagnando la piaga eſtrahe ſubito la materia peccante, laqual ſcaturiſce della piaga, & vien fuora nera, come inchioſtro; & vſcita, che ſia, ſubito alleua il dolore della piaga, & laſcia l'infermo conſolato: ma ſe l'vlcera ſia fredda, & la marcia ſia tenue, & acquoſa, lauala cō melicrato, nel qual ſia cotto marrubbio, aſſenzo pimpinella, & mirra quando haueremo bene purificata l'vlcera, adopraremo medicamenti, che riempiono di carne, ſe le vlcere ſi an concaue, dopò vſaremo i conglutinatorij: poſcia quei che inducono la cicatrice. Allo incarnare è mirabile l'empiaſtro apoſtolorum, & la centaurea, ſe di queſti riempi la concauità: il ſimphito ſuccede a' predetti. vltimamente la farina di rouiglione, & altre coſe che glutinar poſſino, è molto uſato queſto medicamento, ilquale è mirabile a glutinar, o incarnar le vlcere. Recipe acqua di decottion d'orzo lib. 1. miel roſato oncie 3. ſarcocolla oncie 2. mirra, incenſo ana onc. 1. uino odorifero on. 6. cuocaſi ogni coſa ſino che ſia conſumata la terza parte. Alcuna volta li puoi aggiungere vn poco di aloe, quādo hai poſto il medicamento conglutinatorio, piglia vna ſpongia nuoua, e molle, intinta nel vin mulſo, et circūponila; ligarai con faſcia cominciādo dal fondo della*

con-

concauità, infino alla sua bocca, al fondo stringi più che puoi, senza dolor però, & quando più t'auicini alla bocca dell'vlcera, manco stringerai, quando poni impiastro di fuori, cioè alla bocca dell'vlcera, prima taglierai la pezza nel mezo con le forfette, acciò la marcia possa vscire quando anco l'empiastro sia sul luogo, & ben si traherà fuori la marcia, se sopraponi vn'altro empiastretto al bucco della pezza predetta, ilquale empiastretto disteso in pezza lo mutarai ogni tre giorni; lasciando fermo l'altro empiastro predetto, ilquale è per le parti circonuicine alla bocca dell'vlcera, ogni tre giorni adunque cauerai giù la spongia, & lo empiastretto: acciò se vi sia qualche sordidezza di humore nella bocca, ella si espurghi, se la marcia sia ben cotta, & poca: le parti profonde sono incarnate, massime se non vi sia dolore ne gonfiatura, ma che'l luogo sia fatto eguale, & secco. Quando vn altra fiata hauerai posta, & ligata sù la spongia, il terzo, o secondo giorno la cauerai, & sempre muterai la pezza, distendendo quello, l'empiastretto si ponga sul luogo, talmente, che anco di sotto possa vscir la marcia, acciò non faccia redondantia in quel luogo, & impedisce la curatione da fare per cause di non hauer auertenza in tal cosa, ma imperò quando caui giù la spongia, & lo empiastretto, se la marcia fosse molta, & cruda con fetore, & humidità del luogo con dolore, et tumore, la profondità non anco s'incarna, se'l primo, o secondo giorno esca marcia tenue, non desperar però della glutinatione: che spesso la virtù del medicamento caua vna humidità te-

nue dalla carne ſoggetta, quando lo infermo ſia humido di natura, o per qual modo di viuere: eſpreſſa queſta humidità, i luoghi reſiccati modeſtamẽte glutinanſi, ſe il terzo, o quarto giorno da principio, tu ue di marcia cruda nella bocca dell'vlcera, ſappi che'l luogo non è glutinato, & ſi ponga sù vn medicamento, che validamente deſicca, ma non morda, ne ritiri la cute, come il medicamento ſcirrho di Galeno, vedi nel ſecondo libro di Galeno per genera. vuol Guidone dopoi che hai impoſto il glutinatorio, che poni ſopra l'empiaſtro diachalciteos, cioè diapalma, ouero miele cotto con poluere d'incenſo, mirra, & aloe, & vino ſtittico groſſo: & vuole che ſi leghi, come dice Galeno ad Glauconem, al ſecõdo libro. Alcuni pongono la tenta cannolata nell'vlcera, acciò la marcia continuamente eſca, & pongono la ſpongia sù la bocca dell'vlcera; acciò meglio ſi ſughi la marcia: la ſpongia ſia intenta nel vin mulſo, acciò poſſa detergere: ſia molliſſima, acciò non offenda, ſia nuoua, acciòche anco imbibita di acqua marina meglio diſecchi, fin quà è detto dell'vlcera profonda, ſtretta, & cauernoſa, non già calloſa: hora diremo della calloſa, cioè fiſtola, & aſſignaremo belliſſime ragioni, tanto nella ſcientia del curare, quanto anchor nella prattica, o eſperientia di operarle, tanto in fiſtole, quanto in ogn'altra ſorte di piaghe, come ſeguitando ſi dimoſtrerà per ordine di ragione.

Della

## Della fistola, & sua qualità. Cap. LXVI.

*CHiamasi fistola, perche è concaua a modo di fistola, cioè canna se la fistola penetra a gl'intestini è molto pericolosa; la fistola in vno che sia ascosa, & habbia diuerse vie, è quasi incurabile; se la fistola penetra all'osso, alla cartilagine, neruo, muscoli, vesica, pulmone, vulua, vene grandi, arterie, gola, stomaco, thorace, è molto difficile da curare, & massime con i rimedij, che vsano communemente a medicar le fistole, come sono cenere di diuerse cose abbrusciate, minerali, & simil materie, ma dice Leonardo Fiorauanti Bolognese, che tutte le fistole hanno communicatione con qualche muscolo, o vena, & che procedono totalmente dall'intrinseco, & che a volerle curare, & sanare è neceßario far grandißime purgationi, & vomitorij, & cosi essiccando quelle parti intrinseche, la fistola perderà il suo vigore, & si sarà facile da sanare, che con il balsamo artificiato di Leonardo, qual è scrttto nelli suoi Capricci medicinali, medicando solamente con quello, si sanerà, & questa mi pare la miglior via che si poßi vsare, & sarà cura certißima, & vera da far grandißimo giouamento all'ammalato, & accrescer honore, & gloria al medico, & però aprite gli occhi a questa santa cura.*

## La curation vniuersale delle fistole. Cap. LXVII.

*QVando vuoi curare la fistola, ordina vn viuere atto, & considera le cause della fistola, & purga tutto il corpo da gli humori nemici della natura, come di sopra ho detto di intentione di Leonardo, & poi prepara gli humori prima, se cosi richiede, poscia prepara la fistola a consolidatione, cō potioni roborāti, & desiccāti le parti interiori, ecco due potioni cōuenienti. Recipe agrimonia parti tre, piantagine parti due, foglie d'oliua parte una, taglinsi minutamē te, & pestinsi, & mettansi a cuocere in vino bianco, & facciasi decottione, della quale ogni dì sù l'aurora ne darai vn bicchiero, l'altra potione. Recipe osmunda (laquale è detta da Diosc. felce maschio) parti tre, gē tiana parti due, centaurio parte vna, cuocansi in vin biāco, et facciasi beuanda da dare al predetto modo. questa vltima anco è molto efficace a scacciar fuori le ossa corrotte, giudico esser buono che nelle antidette decottioni, si maceri alquanto di legno guaiaco per qualche hora: poscia lo cuoci pianamente con fuoco moderato, & della colatura si beua, quanto piace al medico, è detto quanto appartiene al reggimēto vniuersale. Quanto al particolar reggimento. Se la bocca della fistola è troppo stretta, allarghisi fino all'ultimo fondo, se niēte non ti obsta. Al secondo luogo deui destruere il callo, & la fistola. Al terzo luogo, tolto via il callo, forbi via la sorditie. Al quarto se la caui*

*tà*

à sia bẽ purificata, la ridurrai a sanità a modo delle altre vlcere, cioè con incarnatiui, & con medicamenti che inducono cicatrice, & con quelli, che generano carne, se bisogna, se la fistola non si può tagliare, commodamente, ne darle il fuoco, se la bocca sua, o tutta la cauità, è semplice, o moltiplice, ne sia larga assai: cacciali vna tenta per allargar ben il luogo: farai la tenta di spongia ben ritorta, & ben ristretta insieme, falle vn capo sottile, l'altro grosso, al grosso attaccagli vn filo, acciò poi commodamente si caui, il sottile caccialo nella fistola, la tenta si lasci dentro per hore dodici, o più, o meno, finche la fistola sia larga a sufficientia. Dilatata la fistola, cioè la bocca, & la cauità, del tutto si destruisca la fistola, ciò si fa in tre modi, o con medicamenti molto acri, & che disfanno il callo, o con incision del luogo, ouero adustione, o con tagliar senza far' adustione, cõ cauare il callo adunque se la fistola sia fresca, o nõ molto inuecchiata, ne molto profonda, o tortuosa, & se l'infermo ricusi la incisione, o il dar fuoco: vsa medicamenti, che tolgono il callo, che ve ne sono assai, & massime il caustico di Leonardo, del quale hauemo detto altre volte: imperoche mettendolo dentro la fistola subito disfà il callo, & la dispone alla vera, & perfetta curatione; ma tolto via il callo, veniamo a la curation commune alle altre vlcere, i calli si tolgono, con medicamento tale, cume di sopra ho detto; & se non vuoi far questo, potrai fare li seguenti rimedij scritti da noi, che sono questi, cioè. Rec. rugine dram. dodici, ammoniaco dram. 2. excepta in aceto indu-

cantur in longum & fiant tentæ, questo è il più esp
diente rimedio. I moderni vsano tente di trocis
d'asfodeli, & di calcina, & saone. Nelle ant
che fistole, & molto callose questo gioua marauigli
samente. Recipe vnguento egittiaco oncia meza, s
limato on. meza, lissia onc. 4. acqua rosa onc. 2. ars
nico scrop. 1. acqua di piantagine, on. 4. bollano fin
alla consumatione della terza parte, stillato dentro
medicamento, chiudasi la fistola con fili, o cō qualch
duna altra cosa, acciò non esca fuori, che se nō stà de
tro lungamente, non fa quasi niente, se la fistola è du
plice, o moltiplice, & breue, et entro la carne gl'istes
si medicamenti, che toglion'il callo si pōgano secchi i
vn calamo da scriuere, il calamo si ponga alla bocc
della fistola, & dentro si soffino, acciò i medicamen
si mādino dētro. L'acqua forte de gli alchimisti è ma
rauigliosa nelle fistole tortuose, & a modo di labirin
to, come ben habbiamo detto d'intentione di Leonar-
do. ilquale ha renduta bonissima ragione di tal medi-
camēto d'acqua forte; come legēdo si potrà vedere
chi desidera intēderlo, per saperne dar ragione uera,
& sappiate che questa mortifica, & dirompe ogni fi-
stola. Il secōdo modo di toglier le fistole è per incision
di tutta la cauità, dopoi per adustione, laqual si fa cō
medicamento caustico, o con ferro affocato, le fistole
nelle arterie grandi, nerui tendini grandetti, nella
mēbrana, che cinge le coste, o ī parte principale, o nō
le toccare, o ponili sōma diligētia, le altre si toccano
sicuramente, piglia il specillo, o vna candela di cera,
& cacciatola nella fistola, conoscerai s'ella è dritta,
o stor-

o storta, le fistole, c'hanno due, o più bocche, come stiano dentro l'intenderai cosi. Piglia vn calamo grosso, & ponilo con vn capo in vna bocca della fistola, l'altro capo gettagli dentro qualche liquore, & cosi vederai doue passa fuori il liquore, cioè per qual'altra bocca, onde conoscerai se sia vna, o molte fistole, fatta questa proua, se la cauità sia stretta, & nella superficie, caccialì il tasto, & sopra quello taglia con rasoro: & fa similmēte, se vi siano tortuosità, & questo si fa, se vi siano più ramicelli della fistola, quando hai tagliato sino al fine della fistola, ponigli tente bagnate nella chiara di ouo: lequali nō lasciano chiudere l'vlcera. Il giorno seguente le darai il fuoco con ferro affocato, o vserai qualche medicamēto caustico, o poluere d'asfodeli, arsenico, o simile che sia adurente. Auicenna gli pone argento viuo sublimato, per il che niente di corrotto, di calloso, o preternaturale resta nella vlcera, che del tutto non si dissecchi, & non si tolga via, & cōsumi: ma Leonardo è di contraria opinione, imperoche il sublimato di sua natura, cosi senza altra preparatione, è fuoco eterno, et infernale, e da dolori insuportabili, che non si può tolerare, induce varij accidenti, e spasmi, & in somma fa male assai, & per modo nissuno non è cosa da vsare: ma imperò se la fistola per diritto và ben'a dentro, profondissimamente quanto puoi, & quanto ti è lecito, taglia con rasoro, & d'ogn'intorno leua via il callo, al predetto modo, se vi resta parte del callo, adopra il medicamento caustico. se molta parte del callo vi sia restata, ne voglia ce-

*der' al caustico; adopra ferro affocato, ma sopraponi cose refrigeranti, & reprimenti, come vnguento di piombo soluto, o di litargirio, ouero aceto: ma meglio sarebbe il latte vergine di Leonardo, che è vna cosa diuina per tali effetti: & questo lo trouarai scritto nelli Capricci medicinali, & così anco nelle parti circonuicine, che le parti che son circa la fistola, sempre hanno qualche infiammatione, per la gran copia d'humori maligni, che vi concorrono, & si ingrossano in quella parte, & danno grandissimo danno al luoco offeso: ma perciò saperai se'l medicamento acre adurente habbia operato a sufficienza, quando l'vlcera si inalza, e gonfia, onde se ne stà così per tre giorni. Dopoi la adustione, & esiccatione vsa ne i primi giorni medicamento mitigatorio, come oglio cō rosso di ouo mischiato, poscia ponerai sù, che risolua, et disfaccia le croste, già fatte con ferro affocato, o cō medicamento adarente, il butiro adunque sarà atto, o altra cosa grassa, & vntuosa: ma non cessar di vsar tal cosa, fin che le croste non sian risoluto, & conuertite in marcia, & fistola sia mortificata allhora, quando la marcia si vede ben cotta, e poca, essendo stata inanzi cruda, & copiosa, & di mala digestione, atta a non lasciar far la cura con quella breuità, che si richiederia. Adunque il terzo modo di guarir la fistola si fa per incisione, senza cauterio, ne attuale, ne potentiale: perciò fatta la incisione all'antidetto modo, fin' al fondo della fistola, tutto il callo si tagli via con rasoro, tal che tutto il luogo resti puro, & mondo da ogni sorditie, il che conoscerai, veduta la carne viua esse*

*la vera cautione della fistola. Adunque allargata la fistola, adopraremo i detergenti se vi resta sorditie, e incarnanti secondo il bisogno, & così leuato uia il callo, se ui sia sordidezza, laua il luogo di uin mulso, o di acqua in cui sia cotto rouiglione aggiontoui del miele; ouer usa questo medicamẽto diuinissimo a purgar le fistole, ma la intention di Leonardo è, che in questo caso si debbano lauare con vino, che vi sia dentro poluere di vn'herba chiamata pie di gallo, & poluere di cantarelle, & di radice di viticelli, che si chiama tamaro: & questo dice eßer perfettissimo lauamento per tal fistole: ma dopoi tolto il callo. Recipe trementina lauata in acqua vite onc. 3. succo d'appio, succo di cinogloßo an. dr. 6. miel rosato colato onc. 1. e meza, aristologia rotonda dram. 2. farina di lupini onc. meza, cuocansi i succhi, & la trementina con miele rosato, fin che saran consumati la metà de succhi, misciа poi tutto'l resto, se all'antidetto medicamento astersorio aggiõgerai un poco di mirra, di sarcocolla, di radice di peucedano secca, & iride, a vgual misura, farai vn'incarnatiuo perfettissimo da bagnar dentro la tenta, questo medicamento conglutina la fistola, & la dessicca, & fortifica la parte offesa, & è molto buono. Recipe acqua uite onc. due, maluasia onc. 1. miele rosato dram 10. mirra, radice di peucedano trita, an. dram. 2. sorcocolla, aloe epatico an. dra. 1. e meza, misce. dopoi fa bollire ogni cosa a fuoco temperato, & vn sol bollore, & per cristerio oriculario, facciasi andare dentro la fistola. Medicamento alle fistole, che toccano l'osso. Recipe squamma di rame,*

ru-

*rugine, ammoniaco, thymiamate parti eguali, con aceto trita et fa trocisco, & farai tente eguali alla fistola, & dentro le caccierai, quanto il medicar dell'osso corrotto, di sopra è detto. Ma perciò l'è da sapere, che la maggior'importantia, che sia in questo farlo è il sgrauar la natura, da quelle cose, che la potessero offendere, & così essa natura essẽdo sgrauata, opera in bene, & ogni sorte di medicamenti appropriati giouano grandissimamente; & sappiate che questa è la diffinitione di tal materia.*

## Del cancaro esulcerato, & suoi effetti. Cap. LXVIII.

HAbbiam ragionato nel libro primo di quello senza vlcera; hora diremo del cancro esulcerato. In questo si veggono vlcere rosicate, inequali, sordide per il più, con labbra gonfiata, horride a vederle, oltra il dolore, la durezza, & il tumore, che seco apportano. Primamente si purghi l'humor melancholico, dopoi se'l luoco lo consente, et che non vi si conosca pericolo, che possi esser'offensiuo, in tal caso il cãcaro del tutto si potrà tagliar via, tal che non v'habbia restar radice, & si lasci vscir fuori il sangue, & con le mani premeremo le parti circonstanti, acciò ben'esca il sangue grosso, & melancolico poscia curaremo a modo delle altre vlcere: ma perciò con vnguenti benigni, & piaceuoli, che nõ vengano ad alterare il luoco offeso, di più di quello, che è: ma perciò alcuni tagliato via il cancaro, &

espresso di fuori il sangue grosso, gli dãno botte di fuo
co, altri tagliati via il cãcaro, se così richiede'l luoco
brusciato fino alla carne viua, & vi pongono sù can
tarelle trite con alume, & oglio ciprino, altri si asten
gono da tagliare, da brusciare, & pigliano medica-
menti ben rodenti, & adurenti, & estirpano il can-
caro, & lo distruggono, questi medicamenti fa che
siano valenti: perciochè tal cancaro sprezza le medi-
cine mansuete, quà è prestantissimo, & sicurissimo ri-
medio l'Arsenico sublimato, il quale nel primo gior-
no ammazza, et estirpa il cancaro, il lupo; l'esthiome
no, ouer lo sphacelo, ouero la sideratione, noli me tã-
gere, la fistola, & ogni pessimo male di tal manie-
ra, i luochi circonstanti all'vlcere, acciò non si in-
fiammino, o si riempiano di humori, cingele di bolo
armeno, prima che adopri lo arsenico, ilquale in che
quantità debbasi vsare, te lo dirà il Fisico, quando lo
arsenico habbia operato legittimamente, lo conosce-
rai dall'infiation del luoco durante per tre giorni, &
mitigarai il dolore. E questo lo farai con lauare la
piaga di fortissimo aceto, che sia caldo: & dipoi vi
metterai suso butiro lauato, con frondi di cauoli; &
questo mondificarà la vlcera, & li cauarà ancor'l
dolore, che dentro vi fosse: ma circa'l cader della cro-
sta, ti reggerai al predetto modo. Quando hai am-
mazzato il cancaro perfettamente; & estirpato fin
da radice, l'vlcera, che vi resta, la curerai a modo di
vlcera concaua. Il cancaro è ammazzato del tutto,
quando vedi buona & sana la carne, senza marcia,
senza fetore; la curation predetta si richiede nel can-

caro,

caro, ilquale sia in superficie della carne, che talmente crucia l'infermo, ch'egli di propria voglia desidera il chirurgo, che gli porga la mano: ilquale sia in tai parti che possa tagliare, & bruciare insieme con le radici. Se'l cancaro è nelle parti più intrinseche, che non si possa, ne tagliare, ne abbruciare con le radici, o s'egli stà in luogo vicino a i membri principali, o se l'infermo per debolezza non possi tollerare tal curatione, o per timidità, non ti metter a tal curatione. Se'l male è bestialissimo ne gli putiamo far tal cura: almeno ordinaremo un buon viuere, & vsaremo commodo vacuationi, & procederemo con medicamenti piaceuoli, & lieui, schifando i vehementi, & acri, da' quali il cancaro s'instigarebbe a guisa di crabroni, onde egli peggio sarebbe, il modo di viuere sia tenue, che generi buō succo, se il sangue si genera crasso, & melācolico, per intemperie calda del fegato, & secca vsarai cibi refrigeranti, com'è cremor di ptissana, il siero di latte, vino pochissimo, & benissimo adacquato, acciò non venghi ad alterare maggiormente il luogo offeso: & guardasi ancor da pesci sassatili, e da tutte le sorti d'vccelli, eccetto palustri, malua, attriplice, biete, & zucche, vieta le cose acri, & ogni repletione, il sangue grosso raccolto nelle vene, si vacui, o con tagliar la vena se ti sia lecito, ouero medicamento purgante: alle donne prouocarai i menstrui se è lecito per la età, & questo lo farai con fargli pigliare vn mese la decottione dell'origano. fatto con acqua, & zuccaro, & dopoi gli darai scorza di cassia fatta in poluere, & questo farà purgare
con

con gran facilità la matrice alle donne: e similmente anco a gli huomini le hemorrhoidi se soglion venir loro, nel luogo afflitto si pongono rimedij, che mitigano il dolore talmente, che non vi possa correre humor sopra abbondante, & ponili cose refrigeranti, non già mordenti, com'è succo di solatro, ouero acqua destillata, non potendo hauere il succo piombo brusciato, & lauato, vnguento bianco, vnguento di litargirio, & piombo brusciato, & acqua canforata, & anco i succhi menati bene in vn mortaio di piombo sono efficacissimi. Lame di piombo poste sopra la vlcera, sono più che miracolose, & piglia vna pezza, & bagnala in succo di solatro, & ponila duplicata sul il luogo, e piglia lana molle bagnata nel detto succo, e distendila sù la predetta pezza, & tienla ben bagnata con detto succo, acciò non si secchi, & è cosa vtilissima, et soccorre senza dolore, & senza molestia a cancari esulcerati, tra tutte le cõpositioni de gli auttori, habbiamo elette queste due. Trita al sole la schiuma d'argento, et la biacca in vn mortaio di piombo, con oglio rosato, fino a tãto, che piglia color di piõbo, questo altro è perfettissimo. Recipe piõbo brusciato, & lauato, pomfolige, incenso, an. on. 5. assenzo on. 1. oglio rosato lib. meza, cera onc. vna, e meza, succo di solatro quanto basti alla grossezza, et spessezza dell'vngnento quando il dolor crucia, habbi malua, & althea liquefatta nel vin mulso, et con vn poco di oglio rosato si ponga sul luogo, & è ottimo, molti mitigano la sua fraudolẽtia, & lupacità con vna pezza di scarlatto, & con ponergli galline viue, tagliate per trauerso.

Al-

Alcuni lo chiamano ludo, perche in vn giorno diuora vna gallina, che se non gli ponesti la carne di gallina, mangiarebbe le carni vicine, alla medesima quantità, che mangia quelle di gallina. Alcuni accarezzano questo male con ponergli poluere di sterco humano, & di anetho abbrusciati, o con mettergli alcune herbe, come scabiosa, trifoglio, tasso barbato, se questi rimedij non fan quello, che vorresti, non noceranno in parte alcuna. Ma questo si potria ancor fare con cerotto gratiadei, & ponerui sopra il detto cerotto vn poco di precipitato, & estinguerlo con oglio di hipericon, & poi metterlo sopra la piaga, & lasciarlo così per hore vintiquattro, dipoi leuarlo, & nettarlo, o tornarlo sopra la piaga: & così vn cerotto potrà seruire due giorni; almeno, & questo è vn mirabile secreto, & di grandissima virtù che vale assai più che tutti gli altri medicamenti: & questo è secreto di Leonardo: & con questo farò fine a questo libro seguirò l'altro libro: nel quale trattarò delle fratture, o rotture delle ossa, cosa molto necessaria nell'arte.

## LIBRO DELLE ROTTVRE, ouero fratture dell'ossa. Cap. LXIX.

*FRATTVRA è la solution della continuità nell'osso, fatta per contusione, come diffiniscono i moderni, non anco già per incisione, laquale chiamano vulnus in osse, & ogni osso diritto a guisa di legno per lungo si può fendere, o per trauerso si può rompere, o in obliquo, come molte si vede alli tempi nostri, che le genti spesse volte si rompono gli ossi in varij modi, & le cause delle fratture son tutte esterne, i segni dell'osso rotto massime per trauerso, & tra vn modo, & l'altro sono questi. Al toccare truouansi separate, & varie le parti dell'osso, la figura del membro è ineguale, mentre che con mano muoui il mẽbro variamente, le ossa p collisione fanno alquanto strepito, la parte afflitta, toccata duole, il corpo nõ si può appoggiare su'l mẽbro fratto, se l'osso è rotto per lungo, al toccare senti vna grossezza non naturale: vi è dolore grauissimo, ilquale crucia molto l'ammalato, & li dà un certo spasmo troppo crudele, & grande, ma farai i pronostichi. Se nella frattura se abbattono pezzetti di osso acuti, elli possõ tagliare la carne, il neruo, il muscolo, onde la frattura è pessima, la frattura con dolore, o infiammatione, ouero contusion di carne, è maligna, percioche nõ si può restaurare, fin ch'elle prima non si curino, la frattura sopra il*

ginocchio è disperata, che mai si cõsolida, se la coscia è rotta, v'è molto pericolo, impero che in quel luogo nõ vi è se nõ vn'osso solo: & il peso della gamba, e del piede volẽdosi niente mouere disconcia, & impedisce alla consolidatione dell'osso, & questa è la vera ragione diffinitione di tal dubbio; e che il sia il vero si vede per isperientia ogni giorno, ma quãdo son rotte le spalle di sopra, nõ v'è medicina, ma impero se cõ la frattura sia congiunta la ferita, o dislocatione; rarissime fia te si sana, ma se vna costa si rõpe, facilmente si medica, non mettendo medicamento adurente sù la frattura consolidata con callo, quanto più tardo sei a congiunger le ossa, tanto peggio fai; che iui generasi callo, e si riẽpie di humore, per ilche quando vuoi restaurar vi bisogna più forte estensione, & nell'estender si forte, molte fiate auuien spasmo. La Caluaria si salda in trenta cinque giorni vn braccio, & vna gamba se bene si curino si cõgiungono circa a quarãta dì, il cubito passa trenta giorni prima che si fermi, l'osso del naso in 18. dì si consolida, la costa dopò il 28. tra 14. & 21. giorno si sanano la mascella, la gola, le spalle, l'osso del calcagno, il calcagno, la mano, la pianta del piede niente sono pericolose le ossa che sono medie in humeris, brachijs, femoribus, cruribus, digitis, la frattura quanto è più vicina al capo superiore, o inferiore dell'osso, è peggiore, che dà maggior dolore, & più difficilmente si cura, & questo è per esser vicino alla parte articolare, imperoche sempre nelle parti articolari che sono giunture, vi sono ossi spongiosi, cartologirà, neruicelli sottilissimi, & vn mondo

do de articoli, iquali riceuono tutti offensione, & per questa causa le rotture son' aßai più fastidiose, presso alle gionture, che quando son discoste: ma però vuole Auic. che la frattura ne i biliosi, & nella prima vecchiezza sia difficile, ne i decrepiti sia impossibile. la costa tutta alcuna fiata si rõpe, alcuna volta non tutta, cioè quãdo la parte interior di quella per esser rara solo si offende, restando integro l'osso di sopra, se tutta la costa è rotta, il caso è più aspero; seguono graui infiãmationi, febre, marcia, sputo di sangue, & spesso la morte: ma la rottura del naso è peggiore quando all'osso, o cartilagine rotta vi si gionge vulnera della cute: nella frattura del craneo è mal indicio la membrana immobile, nera, o pallida, o di altro colore corrotto, dementia, uomito acre, spasmo, o paralisi di nerui, carne pallida, freddo nelle mascelle, e ceruice, l'inditio è buono, quando la membrana è mobile, e di suo colore, carne increscente rossa, facil mouimento di mascele, et di ceruice, il resto ch'appartiene al sonno, al desiderio del cibo, alla febre, color di marcia, è salutare, e mortifero, come nell'altre ferite. Ritardano la glutinatio nelle ossa, l'hauer sparsa molt'acqua calda la mutation freq ẽte delle cose soprapo ste, il muouer troppo presto il mẽbro, il stri[illegible]er troppo, nõ v'esser sãgue viscoso; et anco i pezzetti dell'ossa, che vi restarono, le ossa già rotte, sono ben congionte, quando si vede cõposition eguale del membro rotto, e si vede figura naturale, che non vi sia dolore, et vi appaia sangue mandato per prouidenza di natura, al luogo della rottura, se il tumore del mẽbro rotto la prima mutatio-

*ne delle cose, che si pongono sù la frattura, appaia senza molto dolore, e se'l tumore si disfà, quando le parti dell'osso rotto giustamente sian congionte, è perfetto indicio di speme. seguita vna sententia di Leonardo: ma perciò hauendo a fare quanto di sopra si cõtiene, cerca il rassettare le osse alli proprij luoghi suoi; è necessaria cosa, che gli operarij di tal'arte siano huomini molto instrutti, & che siano esperti nella anatomia de gli ossi, & che habbiano buonissimo disegno, acciò possino hauere buona, & perfetta cognitione di rassettar le ossa in quel modo, che si richiede: & ancora è necessario, che siano fisici, acciò intẽdano la scienza di probibire i mali humori, che potessero offendere il luogo della rottura: parimente è dibisogno che'l sia buonissimo cirugico, per saper fare tutte le diffensioni, che si richiedono a tal'arte, & in fine poi far la vera, & perfetta consolidatione. Ma in questi nostri tempi si fa questa arte; come cosa di burla, senza hauer nißuna di queste cognitioni sopradetto: & così si vede, che la maggior parte de gli huomini, che si fanno tal fratture, vanno malamente: & questo è la cagione, perciocbe li manca la scienza, & l'arte de gli valenti Medici.*

## Methodo a curare facilmente la frattura. Cap. LXX.

*L'Osso bẽ tenero, come ne i giouanetti, senza interuenimento di altro, si può consolidare in giouani huomini, & vecchi, la frattura nõ si cõsolida sẽza qualche glutino. quel nutrimento, che abbõda dall'osso,*

ſo, & concreſce ne i labri dalla frattura, molte volte ho veduto, che fà conglutinare l'oſſo, ancor che duro, & ſecco: & quel nutrimento ſi chiama callus da Latini, ilquale dee ſeruar mediocrità in craſſitie, e tenuità, durezza, mollezza, la frattura per trauerſo ſpeſſo auuiene, & li biſognano quattro intentioni. La prima, che le parti dell'oſſo rotto giuſtamente ſi cõgiongano, cioè ſecondo il natural ſito. La ſeconda, che le parti reſtino congionte, et immobili. La terza, che interuenẽdo il callo, le parti l'habbiano a cõglutinare. La quarta, che ſi correggono gli accidenti, che ſopra-uengono: & queſte ſon le quattro parti principali opportune, & neceſſarie in tal medicamento, auertendo ſempre, che nel medicare ſi adoprino buoniſſimi rimedij, che ſiano atti a ſoluere le materie corrotte in tali luoghi. Ma pciò vuol Guidone, che'l membro rotto cõueniẽtemente ſi rattiri, quando le oſſa cadono dal ſuo luogo, come ſpeſſo auuiene: et quãdo vn'oſſo ſe ne vadi ſopra l'altro, & che i muſcoli ſiano rattirati a i capi ſuoi. poſcia l'oſſo depreſſo s'inalzi, l'eleuato s'abbaſſi ma cõ mẽ dolore, che ſi può; talche i fini nell'oſſo fratto s'accomõdino in natural ſito, l'oſſa rotte ſi rattirino per forza, acciò vengano al ſuo luogo, a tirar vn dito, o vn'altro membro tenero ancora, un'huomo ſolo baſta, trahendo cõ la man deſtra in vna parte, nell'altra con la ſiniſtra, vn membro grande ha biſogno di due huomini, che tirino in diuerſe parti, ſe i nerui ſon gagliardi, & li tendoni, come a gli huomini robuſti nella coſcia, o gamba, pigliaremo faſcie, & ligaremo i capi del membro da ogni parte: & con più huo-

mini attraheremo in diuerse parti, ma il membro rot to non si tiri già più del douere, perche massime ne i corpi duri, et secchi si crearebbono dolori vehementi, febri, spasmi, & paralisi, o anco si romperebbono le fibre de i muscoli, et nerui, fa sedere l'infermo, o fallo distendere tutto col ventre in sù, e comanda a due mi nistri, che vno ponga la mano di sopra alla frattura, & l'altro di sotto, & stringano bene, e così tirino, se non posson satisfare così, piglia fascie, o corde, e ligane vna di sopra alla frattura, l'altra di sotto danne vna in mano al ministro, il qual'è al capo dell'infermo: l'altra a quello, ilquale è a i piedi, e comanda che trahino a diuerse bande, quando il membro per forza è allongato più del naturale, si rilassi alquanto la fascia, o corda, talche tu con la mano accommodi al suo luogo le ossa, se più non vi è dolore, l'osso è posto al suo luogo, et è certo indicio, poscia liga il mẽbro, come diremo. nel far vnir insieme le ossa, sia diligente; acciò qualche stanza dell'osso fratto non si rõpa. percioche l'osso non può sempre rassettarsi giustamente, e politamente, come si rassettarebbe: perche tal'extantia, o pezzetto rotto via se sia tra le ossa fratte, non ti lascia congiongerle bene, se anco tal pezzetto cada alle bande delle ossa fratte, iui si marcisce, e genera marcia, oue con tempo fa putrefar tutto il membro, quando l'osso è fratto, & mosso dal suo luogo, si vede eleuato, & è disequale al tatto, quando l'osso fratto non è mosso dal suo luogo, è tutto eguale secondo il naturale. Se le ossa rotte, & mosse da luogo, non si ripongano nei dì primi, vi sarà grande infiammatione. Quanto

alla

alla seconda intentione, fa che l'infermo nõ muoua il membro, perciò farai ligatura non troppo stretta, nõ troppo larga, secondo'l giudicio tuo, & dell'infermo. Acciochè il membro habbia a star più fermo: e massime nella parte, doue è la frattura. Et Leonardo Fiorauanti Bolognese vuole, che quando braccie, & gambe sono rotte, vi si faccia vna cassa di legno leggiero incauata, che il braccio, o la gamba vi stia assettata, e commoda che l'osso rotto non si possi più dislocare: ma che per forza conuenga stare al suo luogo: & in quanto al medicare tal membro, il medicamẽto sarà oglio, e poluere, lequali si metteranno in superficie, et la virtù penetrante risanarà il luogo offeso, ma i nostri chirurgi, fatta la prima ligatura, li pongono due, o tre stecche, e le stringono, come richiede il senso, et il gonfiamento per infiammatione s'ella vi sia, si che stringendo nõ eccitare dolore, o flegmone, a principio stringi leggiermente le stecche, ne per altro se non per che tengono le ossa, che ne i primi dì è pericolo di flegmone, se astringi troppo, ti basti che l'ossa si stringano, acciò si possa adattar'il membro in che figura vuoi, quãdo non vi è più paura d'infiammation futura, o sia scacciata quella, che vi era prima, oue appara il membro più sottile del naturale (come suol'auenir tra'l settimo giorno) all'hora poste le stecche, le stringerai fortemente, acciò stabiliscano la frattura, le stecche siano polite, piane, eguali, & dritte, & valide, osserua quando poni le stecche, se le parti doue le poni siano diseguali di carne, o concaue; che tal concauità la riempirai di pezze bagnate in qualche

*oglio, acciò ſtian le ſtecche giuſtamente. le ſtecche ſiano inuolte di ſtoppa, ouer di lana mediocremente. Et quando le poni sù la frattura, fa che vna ſia diſtante dall' altra almen vn dito, & lega leggiermente con faſcia, nel ponerle non laſciar che tocchino il nodo, maſſime di dentro, perche farebbono, o vlcera, ouer infiãmationi di nerui, ſe iui le ponerai, fa che ſiano più curte, & più ſottili, ſe non vi ſia prurito, nè infiammatione, nè eſulceratione, ſoſpettiſi, nè vi ſia dolore; & le oſſi ſian giuſtamente congionte, & la frattura proceda bene: laſcia ferme le ſtecche, & la ligatura fino a dieci dì, o quindici, ouer vinti, ſe nel mẽbro rotto, coperto oltre il ſolito, ſi eccita dolore, o prurito, o eſulceratione, ſciogli la ligatura ogni tre giorni. Bagnerai il membro con acqua temperata, & lo fomentarai con tal' acqua, così vietarai la marcia erodẽte, mitigarai il dolore, e ſcacciarai il prurito: perciochè; tal' acqua ripercuote, & mitiga: & per queſta ragione ſarà atta a fare tali effetti: ma perche in tal caſo, ſaria ancor meglio vngerlo, con il magno licor di Leonardo Bologneſe, ſcritto da lui nelli ſuoi Capricci medicinali, perciochè gliè vno licore precioſiſſimo, & di grandiſſima virtù per tali effetti: & alla frattura, o ferita nella carne, il ſopradetto licor, ſarà perfetto medicamento, mettendolo ſempre caldo, & ſopra ponendoui poluere d' hipericon, & mirra, ana. & certo queſto ſarà il vero medicamento, per ſanar preſto, & cõſeruar l' amalato ſenza dolore, che ſarà la miglior coſa, che ſia: ma non gli metter già oglio roſato, ſi come ponereſti, ſe nõ vi foſſe ferita, perciochè l' oglio ge-*

ne-

nerarebbe marcia; ma fa delle pezze bagnate, nel detto licore, & ponile sù il membro fratto ben ligato, si ponga nella figura del sito naturale, & consueta, massime aliena dal dolore. La terza intentione, le ossa ancor che siano congionte per via delle predette cose: nondimeno senza glutino non potranno concrescere, perciò pongasi cura in generare il callo, questo è vna sustanza crassa, & terrena, che esce dal nutrimento dell'osso, laquale comincia a generarsi circa i dodici, ouero quindeci giorni, dipoi che l'osso è rotto. quando si genera (perciochè in alcuni presto, & in alcuni tardo generasi) ecco il segno, il dolor che vi era prima si acqueta, non vi è paura d'infiammatione, ouero di tumore preternaturale, nel membro rotto è color natiuo, & buono. ecco il modo adunque di viuere per generare il callo. Il viuere sia più copioso, che non era in principio della frattura, & li cibi siano molto nutritiui se non vi è ferita, & di buon succo; & il detto succo sia buono, & tenace: & generasi il callo di humidità grossa, & fragile. Quiui è conueniente il riso, pan di sigala, cioè il più delicato, grano macerato in acqua, & cotto tanto che diuenga come pasta; & piedi, ventri, e teste di animali, massime di capretto, e di castrato. queste cose nutriscono molto, & son di succo crasso, e tenacissimo. Circa'l principio della frattura, fino che si genera il callo (cosa che auuiene circa il decimo giorno) cibarai l'infermo parcissimamente, se bisognarà, tagliarai la vena, e per il ventre espurgarai l'ammalato dalle superfluità, non gli dar carne, ne vino, fino a dieci giorni, & poi dalli

vin crasso, & stittico. se la quantità del callo sia minor del douere, ella rende poco sicure le oßa, se è maggiore, fa dolere i muscoli, s'ella viene minor del douere, falla crescere, con aiuto de medicamenti, perche questo si può fare con grandissima facilità hauendo però li rimedij atti a far tal'effetto; come saria il balsamo di Leonar. altre volte detto in questo trattato, ouer l'oglio benedetto, pur di sua inuẽtione, & l'oglio di tormentina, e cera, & altri simili licori, che fanno il medesimo effetto, & sono medicamenti sicurissimi, & di gran profitto all'ammalato, che se ne vorrà seruire per sua salute, & questa è la conclusione di tal materia; ma seguitarò auanti a dire in quanto all'vltima indicatione, gli accidenti sono dolore, infiammatione, prurito, siccità immoderata, o humidità, che resista alla generation del callo, gangrena, duritie, quantità del callo, o troppa, o poca, se vi è dolore, o infiammatione, sciogli subito la ligatura, se hai ligato, & poni oglio, lana, aceto, sù la parte dolẽte, & infiãmata, se questi prima non si quietino, nõ vsar ligatura, o stecche, se non per sustentar il mẽbro, e per ritener il medicamento, cioè nõ le stringere, ma è buono far fomẽtationi cõ acqua calda copiosa, quãdo vi è infiãmatione. s'ella è quetata, & leuato il dolore, si fan ligature, e põgonsi le stecche con grandissima destrezza, acciò non vẽghino a far alteratione al luogo offeso, & dar maggior dolore all'infelice infermo, ma poi se'l prurito è molesto, per eßer resiccata la cute dalla acredine della marcia, nasca la esulceratione infondili acqua temperata, quanta è bastãte a cauar la mar-

marcia. i Moderni infondono acqua salsa, ouer cō vnguēto populeon vngono il membro, se con frattura sia anco la ferita fatta da principio, o fatta poscia dal medico per cauar i pezzetti dell' ossa, massime quelli che pongono vscendo il sangue fermalo, & se nasce infiammatione, scacciala; & questo si farà con purgationi intrinsiche, come saria con il siroppo solutiuo di Leonardo, il quale purga il sangue, e gli humori grossi del corpo, e ritiene molti humori, che non generano l'infiammatione: ma se le carni son contuse, scarifica la parte afflitta per schifar pericolo di gangrena. se la gangrena, o altro putredine serpeggiante vi sia, scacciala. tai curationi sono ne i libri di sopra, se tai mali non sono, nè molta parte d'osso sia denudata: cusiremo, & adopraremo medicamenti, che si pongono sù le ferite sanguinolenti, ma cauati prima i pezzetti dell'ossa, se la ferita è sordida, espurgala, se è pura, ponile medicamenti che generano carne, & purgata l'vlcera, & essendole già cresciuta la carne, adopra le stecche nel modo sopradetto, che sarà rimedio molto efficace: ma se la frattura sia con la vlcera per lunghezza del membro; poni stecche dall' vna, & l'altra parte dell' vlcera, anco in principio di curatione: ma se la ferita è per transuerso, e massime se è grande, nō ponerai le stecche di subito. Se qualche squamma si risolue dall' osso, vscirà humor molto copioso, & molto tenue, e la carne sarà lassa circa la ferita, e sarà molla, & si gōfiarà: allhora vsa ligatura niēte stretta; acciò la marcia possa vscire, se cauerai la squāma cō instrumēto atto, stringi poi il mēbro cō ligatura ualida,
per

per tutto il tempo della curatione, adopra medicamẽto che scacci la infiammatione, se qualche pezzetto di osso sia eminente, sendo retuso caccialo al suo luogo, sendo acuto, taglIali l'acutezza, poscia caccialo dentro, o con mano, o con instrumento, se alcuni pezzetti di osso acuti pongono la carne, taglia la carne, & poi taglierai via l'acuta punta, il resto di curatione è a modo di vulnera, imperò con medicamẽti maestrali che habbiano virtù conseruatiua, & che possino difender il luogo da cancrena, da flegmoni, da risipila, & altre alterationi che potessero succedere in tal caso: ma se le ossa sian troppo secche difficilmente vi si genera callo, dunque l'infonderai mediocremente acqua calda tre, o quattro giorni, cessa d'infonder l'acqua quando le carni si gonfiano in tumor rosso, perche il saria pericoloso diuenire qualche alteratione maggiore, doue poi l'ammalato correria maggior pericolo, & se l'humidità troppo abondante impedisce la generation del callo, la essiccarai con ligatura conueniente, & con infusione, cioè fomentatione d'acqua, o poca, o copiosa, poca infusione fa soluere, et colliquare ciò, che è da espellere per via di ligatura, l'infusion copiosa è molto commoda alla superflua humidità, i medicamenti emplastici, & alquanto calefacienti accrescono il callo: come l'empiastro di pece: perche trahono nutrimento copioso al luogo rotto, come fanno anco le infusioni moderate di acqua temperata, & le fregagioni conuenienti. Vuol Gal. che i medicamenti digerenti minuiscano questi calli, quando il callo è fresco. Paolo vsa medicamenti molto astringenti,

genti, & fa ligatura molto stretta. & li pone sù lamina di piombo, laquale reprime, & minuisce mirabilmente la escrescentia del callo, se'l callo è indurito, & fatto lapideo, & è troppo cresciuto: apri la cute, & taglia la eminentia del callo se a caso male si adatti la frattura, & che'l membro appaia storto, o più breue che il naturale: io ti consiglio che lo lasci cosi, & che non lo rompi. Se i parenti dello infermo ti astringono a disfare, ciò che hai fatto, piglia il rasoro, & taglia prudentemente la carne superficiale, ma guardati da nerui, & da muscoli, & con scalpello, taglia via la continuatione delle ossa, & fa diligentemente. & congiungi bene i capi della frattura, & comincia a curare al soprascritto modo che vedrai la cura riuscir con felicità, & Leonardo vuole, che in tal casi la materia si risolui con essiccanti, che habbiano virtù penetratiua, come l'vnger continuamente con l'oglio di rasa, & con metterui suso empiastro fatto con cenere di oliui arbori, & con oglio di tormentina, fatto per arte distillatoria, & questo empiastro dice hauer fatto miracoli al mondo, & io credo per cosa certa, che la sia cosi, & massime per esser di questi due ingredienti, cioè cenere, & oglio di tormentina, che son materiali essiccanti; & distruggono ogni superfluità, & conseruano il luogo offeso da ogni malignità, ma seguitando dico, che se per lo attrito del membro hai sospetto di corrottione di quello, prestamente lo scarifichi, & curi, come habbiamo detto nella gangrena, & sphacelo. Se la frattura rimanga senza callo, oltra il tempo definito; con cose calide imposte ri-

dur-

*durremo la materia al membro fratto; o nutriremo più copiosamente; faremo bagni, & altre cose che all'infermo sian gioconde. Se l'osso rotto si comincia a fermare; appresso gli altri segni, le fascie paiono sanguinate, se ben non vi è vulnera: il che forse auuiene, che la sustanza del callo mentre si fà, correndo per i meati cauernosi delle ossa, indispinge fuori alcune goccie di sangue. Questo è detto delle fratture per trauerso, le altre rare volte auuengono, & similmente curansi.*

## LIBRO DELLE DISLOCATIONI di ogni sorte. Cap. LXXI.



*VXATIO, è quando vn'articolo è caduto fuor del luogo naturale, & ha ritrouato vn nuouo, & alieno luogo: onde il moto dell'arbitrio è impedito. Subluxatio, è quando il membro è mosso alquanto di sua sedia: ma imperò non è in tutto fuora del luogo suo anchor che habbia principio di dislocatione. Le cause esterne sono cadere, percussione, estension violenta, & incõueniente di qualche membro, distorsione, o peruersione, le intrinsece sono, quando qualche humor flegmatico, & mucoso si accumula ne gli articoli, o giunture che humetta prima i ligamenti, & gli rende lassi fuor di modo: o per la troppo copia scaccia l'osso di sua sedia. Le luxationi, doue sia infiammatione, o vulnera, ouer dolor grande, & acre sono*

*sono difficili da curare, & non mancano di pericolo, onde molte volte non è sicuro ridur la parte al suo luogo, acciò per le lesion che farai, non dij la morte allo infermo. Le lussationi inuecchiate, & che per spatio di tempo habbiano fatto il callo, o mai, o difficilmente si risanano, subitamente dunque si ripongano le parti al luogo suo, & l'osso allhora è ritornato al luogo suo, quando hai vdito vn certo strepito nel muouerlo per ridurlo nel luogo proprio, & quando la figura del luogo lussato è pare, & simile alla sua proportione. Si disloca facilmente il ginocchio, anco prestamente ritorna al proprio luogo, il cubito è difficile da dislocare, onde anco difficilmente si accommoda, la spalla non difficilmente dislocasi, massime ne i magri: però prestamente riponesi nel suo luogo. ma volendolo ritornare al luogo suo con grandissima facilità, farai come comanda Leonardo, parlando della dislocatione della parte articolare, doue vuole, che'l si metta il braccio, o gamba dislocata sopra vna cassa, o tauola, o pietra: pur che sia cosa che stia forte, & sopra l'osso dislocato si metta vna tauoletta grossa, et forte, & con vn martello di ferro si dia vn gran colpo sopra, & così l'oßo con gran facilità intrarà nel luogo suo con poco dolore del patiente, cosa che in vero le mani non lo poßono già fare con tanta facilità, & è da farsi quando occorre di far tal magistero di dislocationi.*

Cu-

## Curatione vniuersale delle dislocationi. Cap. LXXII.

*QVando il membro è dislocato lo traherai conueneuolmente a diuerse parti, finche il spatio tra le ossa libero sia, & l'osso caduto dal suo luogo, glielo spingerai cō le mani, e questo facciasi piaceuolmente, cioè senza dolore, o con minor che puoi. lo traherai con le mani sole, o alcuna fiata con corde, o con instrumenti descritti da Hippocrate, al libro de luxatis, & fractis: ma meglio mi pare questo ordine soprascritto da Leonardo per esser brieue, & facilissimo, & poscia porrai diligenza, che il membro racconciato, se ne stia sodo, & fermo al suo luogo, ferma dunque subitamente, & corrobora la giuntura del membro acconciato, fermasi ottimamente con oglio rosato ongendo la parte, poscia ponigli sù vn panno di lino sottile, & adoprato, bagnato nel predetto oglio, dopoi piglierai stoppa, & vna pezza duplicata, & bagnata di chiara di ouo, le ponerai di sopra via, & ligherai il luogo con fascie bagnate di posca lunghe, & larghe a proportione del membro dislocato, non stringer troppo, acciò non generi infiammatione. fatto questo riponi il membro a quiete, a figura propria, & naturale, et alienissima dal dolore, non lo mouere fino al settimo, o decimo giorno (se a caso non auuengano alcuni accidenti, che ti sforzino scioglierlo) & lasciala cosi, non farai male, se fomentarai il membro con acqua mediocremente cal-*

da,

a, quando sciolto sia in tempo legitimo, & predetto
osi mitigherai il dolore, se vi sia. & digerirai ciò che
di cattiuo nella parte indisposta, dopoi adoprarai
empiastro fatto di farina volatile, & di poluere ros
a, & di chiara di ouo incorporate insieme, e ligherai
strettamẽte in luogo, parimente ogni lussation' inuec-
chiata, & che per spatio di tempo ha fatto callo, &
indurita: non solamente richiede tal fomentation
d'acqua, laqual certo molto gioua, ma richiede anco
fomentation fatta di decottion di malua, d'altea, &
fien greco, ma meglio saria buonissima acqua vita,
nellaquale fusse messo infusion dẽtro, cardo santo, ipe
ricon, legno di aloe, mirra, incenso, ana, & in questa
bagnare pezze, & ponerle suso il luogo offeso, e que-
sto sarà rimedio superiore a tutti gli altri, e la ragio-
ne perche è, che l'acqua vita conserua ogni cosa da pu
trefattione, & gli altri ingredienti sono simplici di
grandissima virtù per conseruare, & risoluere ogni
gran contusione, & questo è secreto di Leonardo, ma
seguirò la nostra intentione, & dirò cosi, che quando
hai fermato il membro al luogo proprio, e l'hai ripo-
sto a quiete conueniente: difendilo da dolore, & in-
fiammatione, vietarai la flussione, che altrimente se-
guirebbe infiammatione, & dolore, quai due cose del
tutto si schifino nelle fratture, & lussationi. però
adopra roboranti, & repellenti, & ordina il viuere
atto, & con consiglio del Fisico tagliali la vena, et se
bisogna, adopra medicamento purgante per dispone-
re il corpo atto a fare resistẽza a tutti gli humori cõ-
correnti, e cosi scaccierai la flussione, se vi sia dolore,
o in-

o infiammatione, leuali, prima che ti poni a riponer'il membro al luogo suo, che se il membro habbia infiammatione, & dolore, & che lo vogli trahere, seguirà spasmo, o altro simile, leuarai la infiammatione, & il dolore con lana succida, con hidreleo, cioè acqua, & oglio caldo, & alquanto di aceto. acquetato il dolore, & totalmente finita la infiammatione: il viuere sia più abbondante, & di buon succo, & parcamente si vsi il vino. Al fine della curatione, se ti pare, corrobora il lussato con sparger acqua di decottion de rose, assenzo, & musco bianco quercino. Fatta la fomentatione poni sù il sparadrapo, o l'oxycrocco, ouero cerotto di rasa, & tormentina, cera nuoua, pegola greca, & oglio di lino, & sia fatto cerotto secondo l'arte, ouero metteui vna pezza con vernice da dorare i corami d'oro, & infasciala politamente, & questa farà mirabile operatione, perche è fatta di oglio di lino, rasa, & aloe patico, & croco: & così potrai cominciare a muouere il membro pian piano, acciò cominci a fare le sue operationi, se alle ossa lussate sia anco ferita, vi è pericolo grande, & anco di morte, che infiammatisi per estensione i nerui, & i muscoli vengono dolori grandi, conuulsioni, & febri acute, il pericolo è anco più graue, quanto il membro sia maggiore, & i nerui, & muscoli più validi; però nelle spalle, & coscie v'è paura di morte. In questo Hippocrate adopra i rimedij, che scacciono la infiammatione, & i mitiganti ne i principij. Quando il mem-

membro non ha infiammatione, lo riponeremo (ancor che con vulnere) con intension mediocre, che senza pericolo non si sarebbe valida intensione. Ogni membro mosso dal luoco proprio ne sia stato riposto, si pōga secondo il voler dell'infermo, pur che non si muoua, ne stia dipendēte se auuiene luxatione con frattura, ma senza vlcera, estendasi il membro communemente, & con le mani conformisi, et s'acconci, se auuiene luxation cō frattura, cura la luxatione, poscia la frattura, se il membro luxato, commodamente nō si può riponere al suo luoco, fin che la frattura, non sià curata: cura prima la frattura, et quādo la frattura sarà fermata con callo, comincia a curar la luxatione, se la luxatione, sia inuecchiata, & iui nata sia vna durezza callosa: adopra il decotto di malua, & di althea, et poscia l'vnguento di althea, dopoi sopra poni emplastrum diachylon magnum, et hauendo bene emollito il luogo, poni il membro luxato in sua sedia, acciò si possi consolidate a suo piacere, & con maggior facilità.

## LIBRO DELLE APOSTEME DI ciascheduna sorte. Cap. LXXIII.

SOtto il nome di apostema comprēdono i moderni ciascū tumore preternaturale. Appresso de' Greci, apostema è vna specie di tumore fuori di natura, chiamata da' Latini abscessus, & exitura dall'interprete d'Auicenna. Quando apostema è nome generale, cosi lo diffiniscono. Apostema è vna egritudine

composta di tre sorti di mali, accumulati in vna grãdezza, i tre mali sono, mala cõplessione, mala compositione, solution di cõtinuità. Quando l'huomo è troppo grasso, chiamasi habere se non naturaliter, ma nõ si chiama habere se præter naturam: perche non anco ha passato i termini di natura, ne vi è attione offesa. & i tumori, che sono nelle parti anco sane, & senza dolore, chiamansi supra uel ultra naturã, ma non già præter naturam. Tumor præter naturam, è vn'accrescimento, che eccede, & supera il stato naturale del corpo, & induce lesion attione. i tumori preternaturali son quelli, i quali hoggidì si chiamano gomme di mal francese, che sono aposteme, che vengono nelle gambe, braccie; e testa, et quelle delle braccia, et gãbe danno grã dolore allo ammalato, ma quelle che vẽgono nella testa la maggior parte di esse, nõ soglion dar dolore. Si che queste tal specie son quelle, che si chiamã tumori preternaturali, & è sententia di Leonardo: ma da Guidone, & a scrittori di sua età diuidonsi in apostema, in pustula, in exitura, chiamano apostema, il tumor maggiore in cui la materia qual crea l'apostema, più pecca di quãtità, che di qualità, chiaman pustule, alcuni tumori più minuti, ne' quali la sustantia onde nascon più molestia il luoco, per esser già concorso più humori del solito, i quali offendono il luoco già alterato: ma più per qualità, che per copia, & ne' quali non di raro suol esser venenosità, chiamansi anco Botor. chiamansi exiture i tumori detti da Greci apostemata, da' Latini abscessus, & da' Spagnuoli vnus nacidos.

A cu-

A curar vniuersalmente tutti i tumori preternaturali, massime che si fanno di influsso di humore, chiamati vera apostemata, & a curar l'exiture, chiamate abscessus da' Latini. Cap. LXXIIII.

*DAremo l'essempio della flegmone sanguinea, percioche ella via più che spesso auuiene, prima auertirai la flussioue, & del tutto la vietarai, dopoi mitigarai il dolore, et totalmẽte scaccierai quella occasione, per laquale la fluxione rattirasi al luoco. Vltimamẽte euacuarai tutto quell'humore, che sia flusso alla parte afflitta. Si diuerte la flussioue, che ancor comincia con flebotomia se niente non ti obsta. la reuulsion incontrario è buon rimedio, quando la fluxione corre validamẽte, come nel principio del male, & nell'augmento. ma in fin del stato, & in essa declinatione, mentre che la flussion'è fermata, & adherita al mẽbro, & che tutto'l corpo è vacuato bene: la vacuatïon del sangue si faccia alla parte afflitta, ouero a luoco molto vicino. la seconda indicatione richiede rimedij, che acquetano il dolore, & che astringono, et vietano la fluxione, & che relassano i pori naturali, p quali il mẽbro indisposto repurgar soleasi. La terza indication richiede, che si euacui la materia cõtenuta nel luoco, con medicamenti risoluenti, et non repellenti, o con repercutienti. Cominciando adunque ogni tumore, che da influsso d humori si crea, vsa più presto repercutienti, che resoluenti: eccettuando die-*

*ci casi. Il primo quando la materia sia in emuctorio. Il secõdo quãdo la materia venenosa crea il tumore. Terzo quando si fa la materia molto crassa, & inetta al moto. Quarto quando la marcia ben dentro è cacciata nella parte afflitta. Quinto quando il tumore è critico. Sesto quando eccitato sia da causa primitiua. Settimo quando il corpo è pletorico è molto pieno. Ottauo quando occupa'l corpo debile. Nono quando ha sedia appresso qualche parte principale. Decimo quando il dolore vehemẽte auuiene al tumore. Allhora adunque si debbono vsare mitigatorij rimedij, e non repellenti propriamẽte detti, li medicamenti ripellẽti, o ripercussiui sono l'ossicrato, ilqual si fa d'acqua, et aceto; la piãtagine, il solatro, il bolo armeno, l'assẽzo, il cinnamomo, & ciò che può repercutere la materia al profõdo. Adũq; in principio d'ogni tumore, che si fa da influsso di humore, massime flegmonoso, cõferiscono i reprimenti propriamẽte detti, eccettuando i predetti casi. Ma è perciò da auertire, che la maggior parte di questi tumori præternaturã sõ causati, & generati da corrottione di mal francese, che a questa età si chiamano proprio gomme di mal francese, et a questa tal sorte di tumori, si richiede vna cura particolare et differẽte assai dalla cura de gli altri tumori in generale: percioche questi tali si curano con grandissime, et rigorose purgationi; & le meglior son queste, cioè il siropo solutiuo di Leonardo Bolognese, scritto nelli suoi Capricci medicinali, & parimente l'aromatico di Leonardo, lo elettuario angelico, et altri infiniti secreti, pur scritti da lui, appropriati a tal*

in-

nfermità, ma lasciamo questo, & seguitiamo a dire
delli repellenti communi, che sono la chiara dell'ouo,
la malua, l'oglio rosato, il camamelino, il masticino,
i collirij bianchi, e ciò che alterãdo il mẽbro lo difen-
de da riceuer superfluità, questi reprimenti communi
son conuenienti in principio d'ogni tumore flegmono-
so, eccettuando tre casi, quãdo il tumore è nello emun
ctorio, quando per crisi, eccitato sia, et quando si crea
da materia venenosa. Se'l tumore già fatto sia tal
che la materia sia fermata ĩ alcuna parte, adopra re-
soluẽti, nõ già mordaci, ne molto acri, ma domestici,
& familiari mediocremente caldi, & humidi, massi-
me in questi tre vltimi casi, ne' quali debbiamo attra
her la materia, et vietar il reflusso della materia già
flussa, e congionta, il che facciamo cõ empiastri attra
hẽti, o cõ vẽtose su'l luogo dolẽte, la onde in principio
d'ogni tumore, che si fa da influsso d'humore, vserai i
soli, e puri reprimẽti, eccettuati i casi predetti, in aug
mẽto adoprarai i repellenti, & alquãto delli discutiẽ
ti, nel stato, o poco auanti mischierai i reprimenti, &
discutienti egualmente, nel fine del stato, o nella decli
natione, vserai resoluentie, relassãti, ciò s'intẽda, se il
tumore ha da finire per via di resolutione. Et li rime-
dij, che saranno atti a risoluere i detti tumori, saran-
no questi, o altri simili, cioè, cerotto di pegola, rasa di
pino, trementina, cera, ana: e facciasi cerotto secondo
l'arte distendilo sopra vna pezza: e metti sopra can-
tarelle poluerizate, e mettilo sopra il tumor ben infa-
sciato, e lasciato così p 24. hore, poi leualo via, e net
ta ben il luogo, oue'l cerotto è stato, e tornali l'istesso,

*ceroto, et seguita per quattro, ouer cinque giorni: così dapoi farai pezze del medesimo ceroto, & sopra vi metterai precipitato, et estinguilo con oglio di hipericon, & con quello medicarai, che il tumore si risoluerà benissimo: & questo è secreto di Leonardo: ma noi seguitaremo vn'altro ordine generale da curare la exitura, che seguirà il seguente ordine.*

## Methodo vniuersale a curare la exitura. Cap. LXXV.

*SE la flegmone, o altro tumore degeneri in exitura, a principio adopra mitigatorij, come il tetrapharmaco, ilquale consta di vgual portione di cera, rasa, pice colophonia, seuo di toro, poscia adopra i maturati, se vi sia poi cosa, c'habbia digenerato fuor di natura, si adoprano i ferri, onde cauasi la materia estranea: massime nõ si potendo discutere la materia in contenuta, ne risoluere, ne si aprendo la exitura, a tempo cõueniente senza opra di mano, & taglisi massime se temi di qualche erosione, o qualcheduna altra cosa, e se necessario sia, aprila per trauerso, & prontamente, & sicuramente, onde si traha la materia p l'antidetta causa Gal. solea schifare la settion grãdissima; & vsaua medicamẽti efficanti valorosamente della marcia, & delle parti corrotte, la moltitudine della marcia, & delle parti corrotte, tagliaua a figura di foglia di mirto, tagliasi per trauerso non già per dritto, massime nell'ascelle, & in bubone; & in altri luochi vsali la settion semplice, ecco le osseruationi nella incisione. La prima, si faccia*

*cia l'apertione doue contienſi la materia. La ſecõda, che ſi taglia a luoco più a baſſo del tumore, acciò la marcia ben'eſca. La terza, che ſi faccia ſecondo le rughe, et procedere de' muſcoli. La quarta che ſi ſchifino vene arterie, nerui. La quinta, che non ſi faccia vſcir tutta la materia, maſſime nelle apoſteme grandi, accioche p la troppa, & ſubita vacuatione, & reſolutiõ de gli ſpiriti, la virtù nõ habbia a mãcare. La ſeſta, che il luoco ſi tocchi mãſuetamẽte, et sẽza dolore. La ſettima che fatto l'apertione, il luoco ſi eſpurghi, et ſi riẽpia di carne, et ſi cõſolidi a modo delle altre vlcere, le coſe che detergono, & eſpurgano, ſono pezze, ſtoppe, empiaſtri, vnguẽti, ne i primi dì baſta vn roſſo di ouo cõ la chiara inſpeſſati con alume zuccarino, dopoi paſſerai al miel roſato, & al mõdificatiuo di apio, vltimamente all'vnguento apoſtol. anco ſe coſi biſogna, all'egittiaco, ponerai vno di queſti vnguẽti ſopra'l tumore già aperto, baſilicon, diachilõ, diapalma. Se l'infermo non ſi laſcia perſuadere di ſofferir inciſione: adopra ſeme di lino, formento, ſterco di colombo, farai molto bene ſe anco li incorpori con ſaone liquido, ouero mucillagine di ſeme di ſenape, vltimamẽte adopra il cauſtico o vuoi dir Rottorio fatto di calcina, & ſaone: & cura a modo d'vlcera: che ſaranno tre operationi, cioè digeſtione, purgatione, ouer mõdificatione, & incarnatione, la prima intentione, ſempre è la digeſtione, che ſi fa con digerenti, con vnguenti fatti di roſſo di ouo, & miel roſato, e trementina: la mondificatione ſi fa con vnguento di litargirio, & ceruſa cotti con oglio, & cera; la in-*

carnatione si fa con vnguento di minio, di tucia, et simili vnguenti. Appresso questo dipoi si cicatrica con cerotto diachilon: & questi sono i medicamenti da fare nelli tumori sopradetti, & sono rimedij migliori, che si possono vsare, per far buona esperienza.

## Della flegmone vera, & de gli altri tumori creati dal sangue. Cap. LXXVI.

L'Auuiene spesso la flegmone, & induce più che pericolosi accidenti, flegmone pigliasi hora per ogni infiammatione, cioè per ciascheduna dispositione calida, & infiammata, hora (& per la maggior parte) si piglia per vn tumore creato da sangue puro, & ottimo, & mediocremente crasso, & questa seconda flegmone è duplice secondo i moderni, vera, & non uera: flegmone vera generasi da sangue ottimo, ma più copiosa del douere, flegmone non vera, si fa da sangue cattiuo, & non secondo natura. Il sangue naturale è vn'humor calido, & humido, mediocre di sustāza, di color molto rosso, dolce all'odore, & al sapore mansueto, & benigna, da questo naturale, & benigno si fa la flegmone vera, se la colera si mischia col sāgue, fanno phlegmonem erysipelatoden. se la flegma si mischia col sangue fassi flegmone edematodes, se la melancolia, fassi flegmone scyrrhodes, dal sangue illaudabile, & maligno per adustione, & corrottione della propria sostanza, per tenuità, o per grossezza, si generan carboncoli, ouer cancrena, ouer sphacelo.

Di-

Dichiaratione di Leonardo.

*LA cancrena nelle piaghe è vna certa corrottione, che si genera per troppo humor sanguineo, o caldo, & subito generata, diuenta per sua natura corrosiua, & maligna, & và serpeggiando, & corrodendo le parti circonuicine, & questa tal piaga si chiama cancrena. il sfacelo è vna certa corrottione, molto differente dalla cancrena: perciochè và mortificando la carne intorno l'ulcere, & la fa negra, & puzzolente: & questo si chiama sfacelo, appresso li moderni. Si che questa è la differenza, che è intra cãcrena, & sfacelo: & pertanto l'ho voluto dichiarare, acciò quelli, che non intendono queste differenze in vocaboli, possono essi ancor seruirsi di quest'opera: ma però tre sono le cause d'ogni tumor preternaturale, fatto per deflussione. La prima è causa estrinseca, come contusione, ferita, e tali cose. L'antecedente è come abbõdanza di sangue: perchè'l sangue si transfonde (per la troppo abbõdãza) qualche parte debile, o più escaldatta del douere, o vessata da dolore. La congionta è il sangue raccolto nella parte afflitta, i segni di vera flegmone sono, tumor, o gonfiatura oltra natura, e si gran dolore, chè'l membro pare che abbrusci. dolor vehemente, e se il membro non ha senso difficile, estension del membro, laquale sentirai tu, et l'infermo. Gli accidenti cattiui impediscono la curatione, & la immutano, come dolor vehemente, che occupa la parte molto sensibile, il ricorso dalla materia ex glandulis, seu emunctorijs alle parti intrinseche, la mortificatione della parte afflitta, ch'è chiamata corruptis*

*estiomenica: durezza lapidosa chiamata sclirotica. Auertiamo a gli accidenti, acciò restiamo alle cose più vrgenti. A curar la phlegmone, qual'è anco in generatione. Scacciaremo, & vietaremo quella flussione che si fa, ritrahendola in contrario deflusso de gli humori, con phlebotomia, se la virtù, et la età lo concede, ouer adopraremo vētose, o ligature, o frictioni, che rispondono drittamēte al loco afflitto, potrai repellere con medicamenti repellenti la flussione ad altro luoco, toglieremo le cause che fan la flussione alla parte afflitta, roborando la parte s'ella è debile, astringendola, se è troppo laxa; refrigerandola se sia troppo calda, mitigādo il dolore, se vi è, vacuādo tutto'l corpo con phlebotomia se sia troppo abundāte di sāgue, che faccia cōtagion al luoco. Vacuaremo l'humore già influsso con medicamenti digerenti, et risoluenti, & anco con adstringenti, & refrigeranti, quādo le phlegmoni cominciano, più presto vsarai refrigerāti, & adstringenti, che digerēti, et tāto più quādo la cosa influente non è crassa, vsa digerenti quādo il sangue è ben cacciato nella phlegmone, quando la inflammation s'inuecchia, laquale dopoi la vacuatione di tutto il corpo, & altra curatione, ha lasciata vna durezza o nigrezza nelle parti, iui vsaremo sacrificatione. Dunque faremo quattro intētioni, che si osserui vna buona institutiō di vita, che la influssione si prohibisca, che si vacui lo humore già ritirato nella parte afflitta, che si correggano gli accidenti, quāto alla prima, l'aere sia sincero, chiaro, & alquanto freddo, il cibo sia tenue, freddo & humido, il vino sia pic-*

picciolo, & debile se la febre vi sia grãde, come suole spesso, & beuassi acqua cotta, non essercitar la parte afflitta anzi si stia a riposo, massime sendoui grande abõdãza di sugo, sia mediocre il sonno, et la vigilia. schifa la crapula, se'l vẽtre nõ è facile adopra clistieri. fuggi lo adirarti, il gridare, il cõtendere, del tutto lascia venere, inquãto alli clistieri per vacuare si potrà far questo, cioè uin cotto on. 4. oglio di camamilla on. 2 salamora d'oliue on. 5. miscia tutte insieme, & fallo tepido, et metti il clistiero, et vsalo ogni giorno, che'l giouarà assai se nõ sia purgato con darli solutiui per bocca; come saria il diacatolicon, che linisce il corpo senza alcun fastidio, ouero elettuario di succo di rose messioni onc. 1. trocisci allandoli grani 6. ò la decottione di fiori cordiali, & questo esso ancor farà grandissimo giouamento, & tutte sorti di medicamẽti simili saranno molto giouevoli, a chi ne hauerà bisogno: ma la seconda intentione, est auersio fluxionis, taglisi la vena se la virtù, & la età lo concede, in tutte le membra la vena sempre si taglia per dritto, o se anco vogli reuellere nella parte contraria, o vogli anco deriuare ad latus, si taglia per dritto, cioè si taglia alla parte destra, se'l male sia alla destra, si taglia la vena della parte sinistra, se'l male sia alla sinistra, la elettion della vena, & auersio in contrariũ, si fan dalla parte afflitta, il corpo occupato da phlegmone non solo quando è plethorico, ma quãdo anco la grandezza del male lo essorta, sendoui mediocrità di humori, lo euacuamo, p via di phlebotomia perche il dolore, & il calor del mẽbro infiam-
mato

*mato ancor che'l corpo sia puro da escremẽti, son cau sa di flussione, & allhora si caui sangue, ma parcamẽ te, o si euacui, come conuiene all'infermo, il moto la frittione, la ligatura della parte opposita (massime cauato prima il sangue) conferiscono molto a ritrahere il sangue cõfluẽte alla parte afflitta. Adũq; se l'infiã matione è nelle mani, essercita ben le gambe, ligale, fricale, s'ella è nelle gambe frica ben le mani. Et q̃sto si fa per far la diuersione dell'humore, acciò non sopr'abbondi, & faccia nocumento maggior di quello, che fa. Ma la terza intentione, vacuasi lo humore influsso dalla parte indisposta, nõ solo cõ digerenti: ma con adstringenti ancora, & refrigeranti, nell'augmẽto a vacuar la cosa influssa, & a vietar che la materia più non confluisca; mischia i reprimenti con i digerenti, talche i reprimenti siano la maggior copia, & potentia, nel stato, cioè vigore della infiammatione, mischiali a gual peso, & applicali i mitigatorij se vi sia gran dolore, nel fin del vigore, & nella declinatione, vacuerai con i soli digerenti, se la flegmone ha da terminare per risolutione. Se la flegmone diuenti apostema, & non si possa fare, che non s'impedisca la raccolta della marcia, & l'vscir di quella adopra medicamenti, che muouono la marcia, aperienti, & detergenti, gli essiccanti conferiscono in fine di flegmone, o di apostema: che se vi resta niente d humore, lo cauano del tutto, fatta la settione nell'apostema maturata, ponili medicamento essiccante senza rosione, come saria oglio di rasa, di trementina, cera, et il balsamo di Leonardo, il cerotto gratia dei*

sopra la piaga, dopoi che sarà vnta; e questi sono delli rimedij di Leonardo, quali sono essiccãti, senza lesione alcuna, et fanno grandissime operationi in tali effetti: ma perciò alle flegmoni principianti, poni il repellente, come ossicrato, cioè posca acquosa, questa è acqua, & aceto si temperati, che anco si posson beuere, piglia vna spongia & bagnala dentro, & ponila sul luoco: questo linimento è efficacissimo a far lo istesso. Recipe succo di sempreuiuo lib. 1. vino di grossa sustanza, & garbo, lib. mezza, farina d'orzo, quar. 1. scorza di pomi granati, & sumac poluerizati ana onc. meza cuocansi, e facciasi linimento. Vn'altro alle infiammationi incipienti, ilquale anco è ottimo alle ferite fresche, ouer contusioni, pigliarai chiara di ouo, oglio rosato, acqua rosa, & piglia vna pezza, & ponila su la parte infiammata, & la pezza spesso mutisi. Ma ancor sarà buono il latte vergine con oglio di tartaro, & miscia; & questo sarà efficacissimo rimedio in tal materia: & se lo vuoi far più benigno aggiongiui oglio rosato, & miscialo bene insieme, che'l si farà vn delicatissimo vnguento, ilqual sarà molto appropriato, & in augmento l'oglio rosato è perfetto, anzi perfettissimo, questo medicamento è molto efficace. Recipe vin cotto la metà, o il terzo, quar. 1. acqua rosa, aceto ana, quar. mezo, zaffrano dr. 2. facciansi bollire a fuoco temperato, dopoi colinsi, & le pezze, che si intingeranno in quel liquore, applichinsi alla parte infiãmata. I rimedij in augmẽto misti di virtù reprimente, & digerente, tardamente si muouano. In vigore

gore

gore sendori gran dolore, è ottima la malua con medolla di pane, cō oglio ros. posta sul luoco. Medicamento di Gal. Recipe medolla di pan di formento, libra vna, macerala per vn'hora in acqua bogliente, dopoi spremila; & fatto q̄sto metteui vn quarto di miel ottimo, & fanne empiastro tenero, & molle, questo è digerēte, e mitiga il dolore. La declinatione è allhora quando per lo adoprar i predetti rimedij, si digerisce l'humor corso alla parte infiammata, & quando il tumore, & la estensione si minuiscono, & i dolori si fan più mansueti, & nella declinatione si vsano i discutienti soli, & che non eccitan dolore, come sono l'vua passa senza i granelli di dentro, con pane & vn poco di miele, & farina d'orzo applicata con detto miele, item togli lana succida, stoppa, spongia, o altra cosa simile, et bagnala in vin caldo, poi spremila, & metti sul male, se p malignità del male, e p la copia, l'humore nō si risolua: sa che cō discussorij medicamenti l'humor raccolto si digerisca p halito, se'l tumore non cede a' medicamēti, ne vi sia speme di digerire q̄llo che vi sia dētro, & se la materia mira a volersi marcire; adopra le cose che maturano, & muouono la marcia, il tumore anchor che sia degenerato in apostema si può digerire; se la materia, che lo ha eccitato sia tenue, poca, et atta a risoluere, et se si sia ī luogo nō pfōdo, et se la cute della parte afflitta sia rāra, se l'humore, sia molto, et crasso, et in profondo, se la cute sia densa, non sperar exhalatione, o risolutione, si vēga a medicamēti maturāti: come è empiastro di farina di formēto cotta mediocremēte in acqua et oglio, quest

tira

ra prestamēte le infiammationi al generar la mar-
ia, se il tumore difficilmēte s'induce a generar mar-
ia p gli humori crassi, & viscosi dentro raccolti adō-
ra q̄sto empiastro, cioè, Rec. radice di tamar, zuccha
iluatica, la radice di malua violara, & sia cotto o-
ni cosa nel latte di vacca, dipoi aggiogni farina di
eme di lino, leuato di pane, grasso di porco, e farai im
iastro secōdo l'arte, & mettilo su sera & mattina
benissimo caldo, et q̄sto farà opera miracolosa, et grā
de. ouero farai q̄st'altro, cioè, Rec. scorze di radici di
malauaisco, radice di gigli, crigei ōtc, foglie di malua
on. 1. farina di formēto quar. 1. farina di seme di lino
onc. 1. aßongia di porco fresca lib. meza cuocāsi l'er-
be in acqua quanto basta, & pestensi con l'altre cose
in mortaio, et facciasi empiastro raccolta, et già fat-
ta la marcia, se l'apostema fatta da phlegmone, nō si
apra p se; con scalpello, o cauterio, o medicamēto ero
dente, si vacui la marcia che non ha potuto digerirsi;
(ma le parti già siā libere da infiāmationi) poscia la
vlcera si riduca cicatrice, a modo dell'altre vlcere,
cioè detergēdo, empiēdo di carne, cō glutinando, e in-
ducēdo cicatrice, se la materia onde il tumore è crea-
to è crassa, è difficile da digerire, & è molto cacciata
ne i meati della carne, (come suol auenire nelle in-
fiammationi lunghe mal curate) restando la parte
crassa ne i meati, già resoluta la parte dell'humore
più tenue: facciasi scarificatione, massime quando vi
sia durezza, pallidità, et negrezza, et detta scarifica
tione, si potrà fare cō il caustico di Leonardo, ilquale,
è vna compositione, scritta da lui nelli suoi Capricci
me-

*medicinali la quale attrahe a se la materia corrotta, & mortifica la carne cattiua, & lascia la buona, che nõ la offende in conto alcuno: & ꝑ questo il detto cau-stico è tãto mirabile per tali effetti. Ma la quarta in-tentione, è la correttion de gli accidẽti, come dolore, regresso di materia, onde si eccita il tumore, alle par-ti interiori; putredine, durezza lapidosa iui lasciata de' medicamenti molto essiccãti, & digerenti, se'l do-lor vehemente vẽga alla infiammatione, subito si ac-queti (perche toglie le forze, & fa flussione) ma ado-pra queste cose, cioè oglio rosato, rossi di voua, molena di pane macerata in acqua bogliẽte, & dopoi spremu-te, & mischiate cõ oglio rosato, questo anco soccorre, vn pomo cotto in acqua, & mischiato con semola, & oglio rosato, ouer violato. E buono mischiar' il zaffra-no in ogni medicamẽto d'acquetare i dolori. Se'l dolo-re, è tãto grãde, che cõ predetti medicamenti, o simili si possa, ne anco quetare, veniremo ad stupefacienti a quà è ottimo lo biosciamo, et è approbato, cuocerai le sue foglie sotto la cenere calda mischiale cõ l'assongia fresca, & metti su'l luoco, così acquetarai i dolori ve-hemẽti, & traherai i tumori flegmonosi a maturare, facendo questo guardati da troppa humettatione, la-quale è ꝑnitiosa ne i principij dalla infiãmatione, es-sendoui flusso con dolor grãde. Se vi sia paura ricorso di materia, che eccita la flegmone, a' luoghi ĩteriori, et massime verso le parti principali adopraremo me-dicamẽti trahẽti, o anco vẽtose, che la trahano fora. Se da' medicamẽti molto esiccãti, e digerẽti, temera-riamẽte posti su l'infiãmatione, il resto del tumore si*

*di-*

diuenuto scirrho: cuoci in acqua le radici di cucumero asinino, o di brionia, & li può anco aggiongere fichi secchi. poscia mischia farina con l'acqua, oue aggiongerai alquanto d'assongia di oca, o di gallina, & fa vno empiastro. similmente le radici delle predette herbe, & di althea, dopò la moderata decottione, pistate con pane, & aßongia, et poste su'l luoco, disfanno tali humori indurati. Ma vn altro bellissimo rimedio non lasciarò di dire, per esser cosa vtilissima, e rara in tal caso. Pigliasi cerotto fatto con cera, tormentina, pegola liquida, & rasa di pino. & si distende sopra vna pezza di tela vecchia, & sopra vi si mette cantarelle spoluerizate, & mettesi sopra il male, & per hore 24. si lascia stare senza toccare, & vederai l'effetto: ma quādo sospettiamo, che i tumori flegmonosi, che difficilmente si digeriscono per halitum, non si mutino in scirrho: misciaremo gli emollienti, con i digerenti validi. Se qualche parte del luogo, che si matura, sia putrefatta, tagliala via, ouer falle scarification profonde; & bagnala di acqua salsa. & gli ponerai su vno empiastro di farina di faua, o di rouiglione, cotta nello oximelle. & farai il resto, che è nella curation della cancrena. La flegmone da influssion di humori, eßendo ancora in principio, et con dolor non molto grande, la curerai così. Vacua tutto'l corpo con vacuation conueniente, & massime con flebotomia, se altro non ti obsta. poscia poni i repellenti su la parte infiammata. Ma volendo purgare il corpo con solutiui, è neceßaria cosa auertire di hauere bonissima cōsideratione intorno alli simplici solutiui in-

*gredienti nella purgatione: perciochе ve ne sono infiniti, i quali altereggiano il sangue: altri inducono putrefattione: alcuni congelano il sangue: & alcuni lo rilaßano, come l'oppio, la mandragora, lo iusquiamo, una & infinità di semplici, che pigliandoli per bocca ingroßano il sangue, & lo congelano: & per il contrario l'olio di solfaro, di trementina, di vitriolo, l'acqua vita, & altre cose simili liquefanno il sangue. Si che per questa ragione, bisogna auertir bene alle purgationi, a tale, che non si facesse poi qualche errore nel purgare l'ammalato. Ma perciò euacua l'humore nel luogo afflitto, con medicamēti esiccanti, & digerenti. Fortifica la virtù della parte afflitta, & circostante. Se la isteßa flegmone è afflitta da dolor più graue, mitigarai il dolore senza altro dispiacere, ponerai su'l luoco medicamenti, che mediocremente astringono la cosa influssa, repellenti, et vacuanti. dipoi metterai su'l luoco infiammato una spongia bagnata in vino garbo, o in posca, acciò chiudasi la via all'humor fluente. se questi giouano, & nō veggasi ancor marcia, adoprerai empiastri molli contra le flussioni, eleggerai gli essiccanti, & repellenti il sangue fluente, quale est quod chalcite cōstat rosacco resolutum, & sopraponerai lana pura bagnata nel vino acerbo. Quando appaia la marcia in esso luoco: pongli suso empiastro di farina d'orzo, se la marcia è grassa, & superi i medicamenti: talche non vi sia speme di resolutione, le farai la via. quando harai tagliato, non vi essendo dolore, essicca la piaga & forbila senza dolore, se dopoi la seditione iusta il dolore,*

lo

mitigarai con fomentatione, poscia con empiastro, & dopoi con qualche medicamento humettante, o nō siccante, se la parte anco sia infiammata, li metterai vn' empiastro di lente, che euacua, & repelle. Et volendo fare vn rimedio di maggior efficacia, si potrà fare, & sarà questo, cioè. Piglia hipericon sottilmente spoluerizata oncie 6. consolida maggiore onc. quattro, litargirio d'oro oncie 3. cenere di vita onc. 3. olio di noce quanto basta ad impastare le sopradette materie, & farle in forma di empiastro: & questo mettendolo sopra il luoco offeso, ti renderà miracolosa & stupenda cura, da far marauigliare ogn'vno: & questo è rimedio ilquale vsaua Leonardo Fiorauanti Bolognese in tal caso; & con il mezzo di tal rimedio faceua di bellissime cure. Si che per questo io esorto a tutti i professori dell'arte ad oprare il detto rimedio per honor suo, & per beneficio dell'ammalato.

## Del carboncolo, cancrena, & sfacelo chiamati sanguineæ pustulæ. Cap. LXXVII.

IL carbōcolo ha l'origine dallo influēte sangue, nero, crasso, feculento, molto caldo, & feruēte; a cui si siano admiste alcune humidità tenui. in supficie della cute nascono alcune pustule, onde chiamasi carbunculus cū pustula, et rare fiate auuiene senza pustula: parimente alcuna volta nasce vna pustula grandetta con questo male; laquale dirotta si genera vlcera con

crosta hora auengono molte pustule a guisa di seme di miglio, picciole, & spesse; quali essẽdo rotte, similmẽte nasce vlcera crustacea, come quãdo si fa crosta con ferri affocati, la crosta hora a color di cenere, hora è nera. in tal luoco la pelle non si può leuare, che è quasi affissa alla carne inferiore. la carne circonuicina viene in somma, & feruida infiammatione, diuien nera. & risplende, vi si gionge vn dolor graue, et molto molesto della parte afflitta, come se con vincolo fortemẽte si stringesse; necessariamente segue la febre, se vi sia qualche venenosità, come suole per il più, segue il vomito frequente, & insieme perdesi l'appetito, segue tremor del cuore, palpitatione, & frequente diffetto dell'animo. Il carboncello segue la peste per la più parte. Ogni antrace, ouero carboncello è male acuto, pericoloso, & contagioso. Ma il peggior di tutti, & più mortifero è quello, che nasce negli emunctorij, & appresso le membra principali, che tener si deue, che la materia venenosa, che lo eccita nõ se ne vada subito dẽtro alle parti principali, anzi la sua putrida esalatione è sufficiẽte a suffocar l'huomo. Se il carbõcello è circa il stomaco, esofago, o gola, subito suffoca il spirito, come vuol Celso. è men pericoloso il carbõcello prima rosso, poscia citrino, quello ch'è liuido, ouer negreggia, ammazza quasi ogni vno, se gli accidẽti, che seguono tai carboncelli molto si rimettono, v'è qualche speme, se più crescono sempre in malignità, non vi è speme: perciòche dinota in tal corpo essere grãdissima malignità, che offende la natura, di modo tale, che la và annichilando in tutto, & per tutto: &

que-

uesta è la diffinitione, che in tal caso nõ vi sia speme, ma perciò Leonardo vuole, che vi sia speme, & che sia curabile, & senza alcun pericolo, vsando però alcuni medicamenti di sua inuentione, nuouamente posti in luce da lui, come l'vnguẽto di precipitato, l'olio d'antimonio tẽperato, l'oglio di uitriolo, l'olio del tartaro di botte; et inquanto al corpo da purgare il siroppo di esso Leonardo, contra humor melanconico: la dosa è on. 4. tepido la mattina a digiuno, si piglia p bocca: & poi appresso di questo si deue pigliare dram. 4. di elettuario angelico, ma uolendo curar il carboncolo subito, di prima taglia la vena se niente ti obsta, & si caui sangue in abbondanza: ma è diretto, cioè dalla parte istessa. fatta la flebotomia è buono, che scarifichi il tumore con profondarti ben con il rasoro; alcuni fan le scarificationi sono nella vlcera crustea, e bagnano le tagliature, cõ acqua salsa calda, acciò il sangue nõ si coaguli, ma esca fuori, hora pongon sù alcun medicamẽto erodẽte, come arsenico, ilqual'è diuino, alcuni in luogo di scarificare, adoprano sanguisughe, l'infiãmatione desidera medicamẽti refrigeranti, ma guardati da ripellẽti ualidi, che la flussion del carboncolo mai si può diuertire per la crassitie, e malitia dell'humore, & se vuoi diuertire, offenderai, adopra da modesto i medicamenti reprimenti, e digerenti, come è impiastro di arnoglossa quale è questo. Rec. arnoglossa, lenti, pane cotto in forno ana parti eguali, cuocansi in acqua, anco è buona medolla di auellana, o vecchia, o non vecchia per maturare, & rõpere i carboncoli, alcuni dal carboncolo pestilente asciugano fuori

*l'humor maligno, o adoprā cucurbitule, o medicamēti attrahenti. ilche mi piace se sia in luogo senza pericolo, & la flussione pigramente si muoua. Ma la più espediente operatione, che si possi fare nel carboncolo è vn dargli vn taglio con punta di lancetta, se ben non è maturo vscirà almanco vn certo sangue grosso, & corrotto, ilqual probibirà la postema, & leuarà il dolore, & il medicamento da medicare dipoi tagliata sarà il licor di Leonardo, parte 3. oglio benedetto di sua inuentione, parte vna, precipitato parte mezza: & sia messo tutto insieme, & benissimo incorporato: & sopra vi metterai cerotto gratia dei: & questo medicamento vsaua Leonardo Fiorauāti Bolognese: & in queste cure di carboncoli, faceua opere grandissime, & rare. Ma se la flussione è valida, adopra pure i reprimenti modesti taccio il dolor grande dalla flussion valida non si eccìti nella parte offesa. Sopra la vlcera crustosa, quando massime il membro si putrefà, ponerai medicamento valido, & molto essiccante, come trochisci di Polijda, empiastro di farina di orobo, & oximelite appresso Galeno. quando la vlcera sia maligna, si vsa vnguento egittiaco. se questi poco giouano, vieni alle cose adurenti: & acri; come radice di dragoncolo, ouer d'aristolochia trita cō aceto, & applicata, calcina, arsenico, & sandaraca. questi fanno assai, se subito risoluano la corrotta parte dalla viua ilche fatto togli via quello, che è corrotto, & morto. Se la crosta siegua medicamenti erodenti, separata d'ogni intorno alla carne viua, cura la ferita, indi eccitata, come si curano l'altre infer-*

*mità*

nità aduste. Alcuna fiata siamo astretti ad estirpare il più, che maligno carboncolo con cauterio attuale, cioè con ferro affocato. il fine sia del dar botte di fuoco, quando da ogni parte è senso di dolore, poscia la crosta si risolua. Se l'infermo non voglia botte di fuoco, venga un villano, che apprenda'l carbone con il mostaccio, & lo estirpi fin'alla radice. leuato via il carbone, la piaga si purghi, già cessando l'infiammatione, poscia vsaremo incarnatiui, dopoi consolidanti, se'l male non è crudele molto, si maturi, et si apra, postigli fichi, leuato, & sale misciati. quando due, o tre volte hai posto questo empiastro, il luogo suole apparer nero, & aperto. allhora purgarai il luogo con mondificatiuo di appio. & il medicamento di rossi d'voua, & sale, più volte posto, matura, & apre il carboncolo, si vsa lo empiastro di miele, sale, farina di formento, & rossi d'voua, & è ottimo. Consolida maggior trita intra due pietre, dicono esser miracolosa, & sanar lo anthrace in vn giorno, talche altro non vi resta, se non la curatione della piaga: laqual si potrà fare, secondo Leonardo, con il magno licor di sua inuentione, & sopra metterui poi il cerotto negro di Gualtifreddo di Medi, ilqual è miracoloso: & così la piaga si sanarà con facilità, & senza dolor del patiente: & se vuoi vn'altro rimedio santissimo, & buono, farai questo vnguento, cioè. Recipe cerusa oncia vna, incenso spoluerizato oncia mezza, licor magno di Leonardo oncie due, argento viuo mortificato con aceto oncie 4. grasso porcino oncie sei, precipitato fino oncia vna, & miscia, & benis-

ſimo incorpora inſieme, et con queſto ſolo medicarai, che'l ti farà grand'honore. Ma perciò i medicamenti, che riſoluono la croſta, ſono il butiro freſco, & aſſongia di porco; queſto medicamento preſto riſolue la croſta, et mitiga il dolore eccitato da medicamenti acri, & adurenti, & da ferro affocato, & diſſolue potētemente il ſucco maligno, onde eccitato è il carbone. Recipe farina di formento, e d'orzo, ana on. 3. dell'aquali con decottione di malua, di viole, & di radice d'althea, ſi fa empiaſtro, aggiongendoui butiro, & aſſongia di porco liquefatta, an. on. 2. & roſſi d'voua, iquali aggiunganuiſi quando le ſopradette coſe ſi tolgono uia dal fuoco, & ogni coſa ſi miſcia con la radice, e foglie ſudette, ben peſte, & colate. Il modo di viuere cō regola, acciochè in queſto caſo il corpo non ſi venghi ad alterare, per cauſa del poco regolato viuer loro, ma facendo vna buona uita regolatamente, gli humori non ſaranno tanto atti ad offender'il patiente. Et perciò il viuer di queſti tali debbe eſſer' aſciutto, quāto più ſia poſſibile, mangiar carne roſto vccelli ſaluatici, biſcotto, mandole, fichi ſecchi, & altre ſimil materie. Il bere farai queſta beuanda, fichi paſſule, dattoli, verzino ana onc. 4. mel commune lib. 1. et infondi in libre 24. di acqua commune, & boglia tāto, che torni lib. 18. & ſarà fatta. Ma ancor gli epithemi opiati, & il reſto, che è dedicato a fortificar'il cuore, & le euacuationi ſe ſono neceſſarie, pertēgono al fiſico. Vſaſi communemente la theriaca alla quantità d'vna faua con acqua di ſcabbioſa, o eſſendoui febre acuta, con acqua roſa, ouer di bugloſſa, & diaſi 6. ho-

re

re auanti pasto. Trocisco di Polijda molto lodato da Gal. Recipe scorza di pomo granato* onc. 6. (la stella significa un dinaro, & quà si pone per una drag.) mirrha onc. 8. alume scissile onc. 5. incenso onc. 3. calcantho on. 3. fiel di toro on. 6. con vino dolce facciãsi trochisci. Vn'altro trocisco di Polijda. Recipe alume scissile din. 3. incenso din. 4. mirra din. 4. vitriolo din. 2. fiori di pomi granati din. 12. fiel di toro din. 6. aloe din. 6. facciansi trochisci con vino austero.

## Della cancrena, & sfacelo, che cosa sia. Cap. LXXVIII.

*CAncrena presso a Galeno è mortificatione fatta p grandezza d'infiãmatione, ma non però fatta integramẽte, ne già cõfirmata, è tãto maligna, che se presto nõ soccorri il mẽbro occupato perde ogni senso, quãdo si taglia, põge, et abbruscia, che non vi è senso, e diuenta sfacelo, i Latini lo chiamano sjderatio, i Moderni dicono esthiomeno, e pigliano tal nome anco per la cãcrena. Auicenna chiama esthiomenon, quãdo alle parti cõtinue passa la corrotione, questo vitio, cioè il sfacelo auiene anco alle ossa, ma nõ già la cancrena. Tal mẽbro priuato di vita, totalmẽte tagliãlo via di subito fino alla parte viua, questa corrottione doue non è senso alcuno chiamasi dal volgo Fuoco di sant' Antonio, ouer cãcro impiagato. Auiene tal mortification di membro da troppo freddo patito, essendo lo inuerno asprissimo: o per hauere refrigerata immoderatamente vna infiammatione, ouero da calidità*

*so-*

ſopr'abbondante, et veneno d'infiammationi, e puſtu le maligne. Auiene anco la cãcrena, e'l sfacelo, quando la uita del membro ſi ſuffoca: come auuien nelle infiammationi grãdi che alcuna fiata obturano così le vene, arterie, i porri della cute, che'l ſpirito indi non può euaporare, ne può attrahere l'aere eſterno, onde ſtrangolaſi. Auien tal mortification nel mẽbro, quãdo il ſpirito vitale dal cuore al membro non può fare il ſuo corſo, o per vehemente ligatura, ouer per qualche contuſione fatta nelle vie; per lequali ſe ne và il ſpirito, doue che fa offenſion grãdiſſima: che molte uolte l'ammalato patiſce aſſai: ma in queſto caſo è neceſſaria coſa di operar l'ingegno ſuo, & prohibire, & rimediare a tali inconuenienti, con far vaporare l'humor ſopr'abbondante, & confortare il luogo offeſo, che non habbi da patir troppo dolore: perche dal dolore vehemente, alcuna volta ſi induce il ſpaſmo; & altre volte vna certa ſorte di pazzia, & alcune altre volte tremori: coſe che danno infiniti impedimenti a chi tal coſe ſopporta. Et perciò il rimediar con tempo è coſa molto in propoſito, & di gran ſatisfattione ad ogn'vno. ma parlãdo più oltra dico, che nella cancrena, & ſideratione ſi eſtingue il colore florido, che ſolea eſſer nelle infiammationi. il dolore, & il polſo dell'arteria ſe ne partono. il membro diuien nero, tenero, putrido, fetente. Se incontinente non ſoccorri alla cancrena, il membro periſce, & aſſaliſce le uicine parti, & ammazza l'huomo: ſe anco è principiante, non è coſa difficiliſſima da curare. quando è diuenuta in sfacelo, non u'è rimedio. A curar la cãcrena fatta da

grani

*grani infiammationi, & ad estirpare il sfacello fatto da cancrena, sarà necessario purgare il corpo, con rimedij efficacissimi, come saria l'aromatico di Leonardo, ouero il siroppo solutiuo di sua inuentione, che purgano il corpo, & il sangue con facilità, et quando questo sarà fatto, il sfacelo sarà curabile: & volēdolo sanar con prestezza mettiui suso il caustico di Leonardo, e poi medicarai cō il licor magno nella piaga, & sopra metteui cerotto gratia dei, e cosi vedrai bellissimi successi vsando tal medicamēto: et è da sapere, che quasi in altro modo non si potria curare, che tornasi bene: ma seguitando auanti dico, che la cancrena per generarsi da copia di sangue, richiede copiosa vacuatione del sangue corrotto, circa il modo di viuere, il purgare, & circa il diffendere il cuore parla col fisico, se nella parte afflitta sia vena grossa, & gonfiata, è più cōmodo, che indi caui il sangue, o tagli tutta la cute della parte afflitta, insieme con la sustanza subietta, ouer diuidela con più scarificationi bē profonde. laua cō acqua salsa il luogo, acciochè'l sāgue grosso non si coaguli, ma esca fuori, & soprapponi medicamento contra la putrefattione, come farina di orobi, o di loglio, o farina di faua, cō oximelle, o siroppo acetoso. sarà utile lauar le scarificationi due volte al giorno con aceto caldo, o vin mulso, questi per sua siccità purgano la putredine, per sua frigidità liberano da putredine quello, che non anco è corrotto. Quando il feruore, o la furia del male sia rimessa, l'vnguēto egittiaco (composto di fior di rame, miele, aceto a vgual misura, misciate, & cotte) in su'l luogo si ponga, che*

*vieta*

vieta la putrefattione, & risolue, e diuide il corrotto dal sano, & lo fa cadere, & induce la crosta, & conserua il sano, se vuoi che'l medicamento sia più valido aggiongili sale, se'l male và crescendo, trita sottilissimamente un trocisco di Polijda predetto, in aceto, & vino, quali per virtù caustico separano il corrotto dal sano. Sommamente lodasi l'Arsenico sublimato puro, ouer cerotto, ouer in poluere, ouer in vino disciolto, & con bombaso pongasi tra il sano e'l corrotto, così fermasi il male, & il dolore, se vi è la necessità si separi il sano dal corrotto con spatola, o specillo, cioè tasto, circa'l poner'i medicamenti, considera la natura dell'infermo se sia forte, ouer debile, cõsidera il sesso, & la età, quando tagli, considera la natura della parte afflitta: perciochè tutte queste son cose da mettere in grandissima consideratione, appresso'l Medico per sapere di quanta importanza sia il caso, perciochè se non sapessi tutte le sopradette cose minutamente, saria impossibile poter fare cosa degna di laude, appresso il mondo. Ma poi quando il male non cede alli caustici medicamenti; si dia fuoco tra il luogo sano, e'l corrotto, quando hai tagliata via la parte corrotta fino alla sana, se vi resta qualche radice congionta con la sana a maggior securezza brusciala con ferro affocato: così vietarai subito il profluuio del sangue, scaccierai la putredine fatta d'adustione; adopra succo di porro, ouero sale con porro: così essiccarai, & stringerai la putredine, & vieterai il flusso degli humori, & così la putredine cessarà. cessata, fa cadere le croste, trita del pane con appio, ouero ottimo.

mo. fatto vno empiastro ponilo sù, et diuiderannosi le croste dalla parte sana, senza erosione. a risoluer le croste, adoprano il butiro, per esser cosa, che mollifica, et marcisce la carne morta: et lascia il luoco mōdificato & netto: ma quādo adopri il butiro, mettiui sopra foglie di cauoli, fino a tanto, che la carne morta sia caduta, & poi vsa altri medicamenti; sono alcuni che ui pongono questo empiastro. Recipe miele lib. meza, rossi d'voua crude tre, o quattro, farina di orzo on. 6. mischia in forma d'empiastro: dopò doi ouer tre giorni per far miglior mondificatione, aggiongi all'empiastro dragm. 10. di mirra perfetta. ne i corpi teneri a separar la crosta, & a purgar la sorditie, basta la farina di rouiglione, con miele, o incenso. poscia adopra medicamenti, che producan la carne, & consolidino. Come saria l'vnguento rasino, con cerotto di diapalma, il cerotto gratiadei, cosi detto per esser detto cerotto proprio gratia diuina, alle grandi operationi, che esso fa nelle vlcere. potrai ancor vsare bagni, doue entri alume di rocca, che saranno aßai profittosi. appresso questo farai vsare all'ammalato, il modo del viuere, che sia tenue, & refrigerante nella cancrena, & sfacelo. vserai flebotomia, se niente ti obsta. Circa il purgare il sangue dalli diacatholicon, o la cassia, ouero il decotto di tamarindi, di lupuli & fumaria. & poscia darai all'ammalato la theriaca, perche diffende il cuore da putredine. Et il simile fa ancor l'acqua del balsamo di Leonardo, dandone per bocca vna dramma, & con il balsamo vnger le parti estrinsiche, & cosi vederai miracoli di tale rimedio.

Della

## Della eriſipila, & altri tumori creati da colera. Cap. LXXIX.

*ERiſipila è chiamata da' latini ignis ſacer, è il germine della fluſſion colerica. cõſiſte circa la cute di fuori, & circa la cute membranoſa, & tenue, che è circondata alle parti interne, alcuna ſiata occupa alquanto della carne ſoggetta. Eryſipelas exquiſitum, chiamaſi da Galeno, quando la colera è diffuſa per la ſola cute, e niente moleſta la carne inferiore, inalza la parte in alquanto di tumore, con infiammatione, & roſſezza, che mira al gialo, & è ſenza vlceratione. Auicenna lo chiama ſpina, quãdo la colera troppo craſſa, & troppo acre exulcera, & excoria la cute di ſopra, & alcuna fiata tal'eſulceratione, con ſpacio di tempo ſe ne peruiene a profondo, tal che tocca la carne inferiore: chiamaſi eryſipelas cum exulceratione, ſe la fluxione non è in tutto colerica, ne ſanguinea, ma ſia miſta di queſta, & quella. chiamaſi da Galeno diſpoſitio miſta eryſipelate, & inflãmatione, & ha il nome da quello, che ſupera, quando il ſangue ſupera chiamaſi flegmone eryſipelatoſa, quando ſupera la colera, chiamaſi eriſipela phlegmonoſa, quando ſon eguali chiamaſi vitio tra il flegmone & l'eriſipila, ſe molta bile ſi miſchia cõ poco humor flegmatico, o melãcholico, chiamaſi eriſipelas ædimatoſum, vel ſcirrhoſum, la colera è di due ſorti, la naturale è humor caldo, et ſecco di poteſtà, ma di ſuſtãtia è tenue, & flauo, ouer roſſo, che mira alla citrinità.*

*di*

i sapore è molto amara, non già acuta, ne acre. la non naturale è contraria alla predetta. Da colera vera, sincera, & lodabile, creasi exquisita erysipela, qual è male della sola cute, dalla colera non naturale, & mista con gli altri humori, nasce erysipelas phlegmonodes, erysipelas ædematodes, erysipelas scirrhodes, della bile præter naturam fatta per adustione, si generano herpetes esthiomeni.i.exedentes. le cause della vera erisipela son tre, come anco sono della flegmone vera la primitiua, antecedente, la congionta. La erisipela è di color rosso, che mira al flauo, fugge di sotto dal tatto, accendesi calor vehemēte, che eccita febre maggiore, che quella, che si accende da flegmone, il dolor mordicante; & pungente non apporta tensione. la erisipela assalisce la faccia la maggior parte, et comincia nel naso, poscia si spande p tutta la faccia, è maligno accidēte se la carne circōstante, essendo nudato l'osso, sia occupato dalla erisipela. la erisipela vera, & legitima, ha quattro tempi come hanno gli altri tumori preternaturali, l'erisipela vera, di rado si termina in generation di marcia, la maggior parte termina in transpiration insensibile, o risolutione. nella erisipela alcuni accidenti alcuna fiata auenendo, peruertono, & euariano la curatione, la erisipela segue il moto di tertiana febre; perciochè ha proportione alla materia di quello, cioè alla colera. se la erisipela si riuolge dalle parti interiori alle esteriori, è bene. Perciochè l'humore esala fuori, senza pericolo di offension alle parti interiori, pche vscendo fuora, viene a disgrauare la na

tura,

tura, che prima era aggrauata: ma mandando fuora quello, che fa offensione sarà poi manco pericolo del corpo; il rimedio di questa tal'infermità,è dieta,com metter vētose, & far bagniuoli d'acqua dolce,& calda: & questo è il vero medicamento, in tal materie. Ma le erisipile che nascono nel capo, fanno maggior noia. & se non conseguiscano efficace rimedio, alcuna fiata strāgolano. Se l'erisipela sia nell'vtero della dōna pregnāte, è mortale: che fatto cosi l'è erisipela, necessariamente muore la creatura: pche la febre acuta spesso ammazza. A curar la erisipela, il fisico ordini primamēte vn viuere molto conueniente; come saria pan cotto in acqua, con latte di seme di meloni, et beue acqua cotta con orzo fatta, & mangi marzapane, & ogni sorte di confetti. Ma il secondo scopo, o intentione è, che si diuertisca l'humor confluente alla parte afflitta. il che si chiama materia antecedens. Il terzo consiste nel vacuar l'humore, che già è influsso, & perciò chiamasi materia congionta. Il quarto si versa circa la correttion de gli accidenti. Il modo di viuere sia quello, che si constituisse alla terzana. l'aere adunque, & la camera sia fresca, & inhumidita, & non lasciar che molta gente lo venga a visitare, perciochè scaldano la camera. rifrisca il luoco con acqua, ouer acqua rosa. et il luoco sia verso la tramōtana. si schifi ogni cosa graßa, acre, et calda. si vsi la lattuca, cucurbita, portulaca, orzo, acetosa, risi, & il resto, che incrassa il sangue, & refrigera: si beui acqua di orzo. Deuesi estenere da ogni moto immoderato fugga la ira, contentione, & ogni moto vehemente

mente di animo, i panni ſian mondi, guardiſi dal coito. Perciochè queste ſon tutte coſe da guardare, pchè ſono molto nociue alla infermità, & alla vita. Ma la ſeconda intentione richiede medicamento, che eſpurghi per il ventre la colera, ſe lo affetto è grande, e'l corpo abbonda di colera. Quando la eriſipela accende le febri, et vehemēti: potrai dare l'acqua de tamarindi di Raſis, & è questa. Recipe ſuſini damaſceni, 12. tamarindi freſchi onc. 10. zuccaro violato quar. mezo, alquale, acciò ſia più efficace, ui ſi può aggiungere vn poco di reobarbaro lauato, ſe'l male è picciolo baſta vn cliſtere acre, ne lo eriſipela flegmonoſo deueſi cauar ſangue, ſe niente ti oſta, lo eriſipela vero non richiede flebotomia; lo eriſipela edematoſo, ouer ſcirroſo, richiede purgatione, che habbia facultà miſte, cioè che purghi la colera flegma, o melanconia. circa la purgatione, & in flebotomia, ſempre ti conſiglierai con il fiſico. La terza intentione, dopoi la euacuatione di tutto il corpo, adoprerai gli reprimenti, & rifreſca il luogo patiente: maſſime eſſendo fatto l'eriſipela ſenza manifeſta occaſione, il fine di refrigerare ſia la mutation del colore, tra le coſe refrigeranti, e repellenti è buono il ſucco di ſolatro, di ſempreuiuo, di portulaca, di lattuca, & è molto utile vngēdo il luogo di ceruſa, & ſe vorrai maggior refrigeratione, potrai miſciare alquanto di opio, o di cicuta, ouer mādragora: quātūque nō deui adoperar queſti. ſe non vi è gran neceſſità. Vn'altro benigno rimedio, che ſarà molto atto, & conueneuole a tale infermità, & è queſto; cioè latte vergine, et oglio onfacino ana, e mi

ſcia inſieme molto bene, rimenato che ſia in forma d'ung. e cõ quello ungerai l'infermo: ma quãdo il fervor di eriſipela ſia rimeſſo, Gal. riſolue l'humore rittirato nel luoco, prima ch'appaio pallidezza per la refrigeratione, & poni ſu'l luoco empiaſtro di farina di orzo, & altre coſe dette nella flegmone, queſto medicamẽto diſſolue, & euapora, et è perfettiſſimo. Recipe lib. 1. di althea nuoua con le frondi, cuocila nello idreleo, fatto queſto, trita bene; aggiongiui oglio roſato onc. 4. ſchiuma d'argento, & biacca, ana onc. 2. correganſi con ſucco di coriandro, o ſempreuiuo, o ſolatro, & aggiongendoui mollena di pane, ſi fa empiaſtro, lo hidreleo è miſtura di acqua, & d'oglio ſe'l liuore, cioè pallidezza habbia già occupato il luoco taglia la pelle & poni sù l'empiaſtro, & laua il luoco abbõdantemente cõ acqua calda, ch'ella digeriſce & laua la piaga, come già poco adietro ho detto, del rimedio dell'acqua calda. Et la quarta intẽtione correggegli accidenti; & ſi fa come è detto nella flegmone, quãto al dolore, & ardor vehemente, piglia foglie, et radice di iuſquiamo, inuolgile in ſtoppa, et cuocile ſotto le bragie, poſcia miſciale con ung. populeon, ouer con aſſongia, adoprale. Se la eriſipela ſia vlcerata, ponili vnguento biãco, ouer ung. di litargirio, ſe li aggiõgerai un poco di ſcoria di piombo, il rimedio ſarà efficaciſſimo. Quando la eriſipela ſi fa dalle vlcere, o da altre cauſe euidenti, prima ſcarifica, poſcia ponili empiaſtro di farina d'orzo. Se la eriſipela non ſia vera, ma inclini a natura di flegmone: maſſime ſendo il corpo abbondante di ſangue, vſa pure la flebotomia.

Per-

*Percioche verrà ad euacuare grãdiſſima copia d'humori, nel cauar del ſangue, prima ſi ſgraua la natura da varij, & diuerſi impedimenti: & che ſia il vero gli antichi, come è noto a tutti, curauano ogni ſorte d'infermità con la flebotomia. Volcano coſtoro, che il ſangue foſſe quello, che genera tutte le ſpetie d'infermità, quando è corrotto nelli corpi noſtri: ma li moderni lo purgano con rimedi ſolutiui, iquali per ſua qualità purgano il ſangue guaſto, come in effetto ſi vede alla giornata in molti.*

## De tumori che han ſocietà con eriſipela, cioè di herpete miliari, & exedenti. Cap. LXXX.

*CHiamanſi da moderni, puſtule: male colericce, ſi fanno da colera non naturale, ne miſta con altri humori, che confluiſce in qualche parte, & iui ſi ferma, s'ella ſia molto craſſa di conſiſtenza, & molto acre, exulcerata tutta la pelle fino alla carne queſto è herpete exedente, & depaſcente, ſe la colera ſia più tenue, & meno, acre, & calda, naſcono puſtule picciole, nella ſola ſuperficie della cute, a modo di ſeme di miglia, onde ſi chiama herpete miliare, queſte puſtulette a lungo andar di tempo ſi rompono, & diuengono vlcere, vogliono alcuni che in tal vitio alquanto di flegma ſia commiſta con la bile, onde creanſi tali puſtuline, però chiamaſi anco puſtuloſo herpete, li moderni ſotto il nome di formica, comprendono le herpete exedente & il miliare, &*

*pensano, che mirmecie sia lo istesso, anzi mirmecie sono vna sorte di verruche, pensano anco che herpete esthiomeno, & erisipela vlcerata sia il medesimo, & non sanno che la bile, che crea lo herpete è molto più sottile, che non è quella, oue nasce l'erisipela vlcerata, ne sanno che lo erisipela vlcerato occupa, & la cute, & la carne, & lo herpete, di cui trattiamo apprende la sola cute. Quelle pustule, che costoro chiamano Morbili, Hippocrate le cõprende sotto herpete. Morbilli fansi da materia più sottile, che non si fanno le Variole. Vuole Auicẽna, che Variole si facciano dal sangue, & che i Morbilli facciansi da mistion di bile, cioè colera, & di sangue. L'è ragioneuol cosa, che siano per causa di troppo augumento di sangue, & che sia il uero si vede, che morbi tali non vengono mai, se non alli giouani, che la natura genera in essi molto sangue, & alli vecchi che già per la vecchiezza la natura li diminuisce il sangue: mai se ne vede vno per miracolo, che tal morbo patisca: e questo è per l'assignate ragioni. Ma a curar lo herpete, ouero altre vlcere spontanee, che si fan da mordente humore, & acre. La prima intentione sarà che vieti la conflussion dell'humore alla parte afflitta. La seconda, che vacui ciò che è corso alla parte afflitta, & iui si è fermato. La terza, che l'vlcera si sani: adunque nello herpete exedente vsa medicamento, che trahe la colera per le parti inferiori: percioche l'herpete si crea da humor colerico puro, l'humore onde nasce lo herpete è tenue: & però basta a soluer alquanto il corpo, ouer prouocar l'vrina, con cosa che ciò faccia*

mo-

modestamente nell'altra sorte di herpete chiamata miliare, v'è bisogno di medicamẽto, che euacui la colera, e la flegma insieme. Et euacuato il peccante humore, & abbondante, vsa medicamenti, che reprimano l'humor influẽte, e gli reprimenti all'hora son più sicuri, ma guardati da i reprimenti, se vi sia succo vitioso le herpete exedenti richiedono medicamenti refrigeranti, che anco molto possino essiccare, & quelli che son refrigeranti, & essiccanti mediocremente, nõ bastano. Adunque a principio si pongono viticchi di vite, foglie di rouo, & rouo canino, & ornoglosso, poscia aggiongerai lente alcuna fiata, miel, et farina di orzo, & questo empiastro repelle, ciochè influisce, & essicca quello, che si contiene nella parte afflitta, & corrobora i membri, & passato il principio del male; adopralo come efficace, cioè si farà vn'altro empiastro di scorze di pomi granati cotti nel vino, & nel seme di sumac, & farina d'orzo, & con questo asseguirai la seconda intentione di curar l'herpete; & la terza intentione è questa. Ciascheduna vlcera si desicchi con medicamento non già mordente, ne anco molto irritante, eccetto quando ch'ella è maligna, & massime con putredine: perciochè allhora richiede medicamento più acre, & che habbia forza di fuoco, come è misi, chalciti, arsenico, calcina, sandaracca, & altre simil cose, l'acqua forte del precipitato bagnato nel luogo offeso, fa mirabili effetti: & similmẽte il vino, doue ui sia cotto dentro alume, uitriolo, sal gemma, garofoli, macis: & questi tal rimedij per esser di natura restringenti, & essiccanti aiutano as-

*ſai alla ſolutione della infermità. Ma poi appreſſo queſti, l'è neceſſario altri rimedij, come più auanti andarò moſtrando: ma però in queſto principio biſogna medicamenti terribili, come ſolimato, ſale armoniaco, calcina viua, & altri che abbruſciano a modo di fuoco. Sono medicamenti molto efficaci alle vlcere già inuecchiate, i trociſci di Polijda, c'habbiamo deſcritti nel carboncolo, & i trociſci calidicon, & aldaron chiamati, ſono molto a propoſito, anco per queſta infermità: perche la natura di tal medicamento, è di giouare grandemente a queſto tal morbo: ma ſe le puſtule miliari diuentano vlcera, baſtano loro i medicamenti, che hanno vim glaucij. i. memithæ, quæ aqua diluenda ſunt, ſe non giouano miſciali aceto, maggiormente giouarai ſe li intingerai in ſucco di ſolatro, o di ornogloſſo che ſarà meglio aßai: perciochè detti ſucchi rifreſcano molto, & diſſoluono la infiammatione, & mitigano il dolore: & per queſta ragione i detti rimedij ſaranno molto gioueuoli a tale infermità.*

## Dello edema, & tumori frigidi, flegmatici, & flatuoſi. Cap. LXXXVIII.

*EDema è vn tumore laſſo, e ſenza dolore, fatto da humor flegmatico, influente in qualche parte, faſſi anco da humor flegmatico; o da ſpirito vaporoſo, come nelle gambe, e piedi di quelli, che ſono hidropici, o tiſici, o hanno mala habitudine di corpo, in tali diſpoſitioni pericoloſe, lo edema è accidente, ne ri-*

chiede

chiede curatione; lo edema vero generasi da flegma naturale, quale è sangue crudo, o mal cotto. Edema non vero fassi da flegma non naturale. Flegma naturale è humor frigido, & humido crudo, bianco alquanto, dolce al sapore, che suol tenere il stomaco disconcio, & la bocca viscosa senza appetito di bere, & l'acqua è molto nociua a chi tal male patisce: & flegma non naturale degenera dalla predetta, se il sangue si mischia, con flegma, ella diuien dolce, se la colera si mischia, diuien salsa, se la melancolia, diuien pontica, cioè accida. Et le cause edema sono tre. La primitiua, come cader da alto, percussione, viuere irregolato, cioè mal reggersi nel viuere. L'antecedente, come abbondanza di humor flegmatico, che corre in alcuna parte. La congionta è la flegma accumulata nel membro occupato da tumore. I segni di edema, sono tumore laxo, & molle, che cede al dito premendo: & resta cauato a modo di fossa, secondo che preme il dito, non vi è dolore, ouero è picciolo, il calore è poco, & di colore tra bianco, & pallido, ha il principio, l'augmento, il vigore, la declinatione, lo edema la maggior parte finisce in esalatione, & risolutione, di raro si conduce a marcia; quasi sempre si permuta in modi, & altre excrescentie, dette aposteme. Lo edema si eccita più la inuernata, perche la flegma signoreggia allhora, viene più ai vecchi, & a quelli, che si dilettano di crapulare, che ad altri, e questo viene solo, percioche nelli vecchi manca il calor naturale, ilquale aiuta a fare la buona, & perfetta digestione: mancando adunque questo

calore senza dubbio li crapulosi verranno a patire di molte indispositioni maligne: ma a voler curar lo edema, cioè gonfiatura da humor flegmatico, che se ne confluisce in qualche parte. Quando lo edema è accidente del male tisico, o idropico, ouero habito vitiato nel corpo: non lo curerai fino, che non si cura il male, onde nasce lo edema, se gli bisognerà curatione: frica il luogo gonfiato con oglio, & sale, o con oxirhodino per se, ouero con sale. Questa frictione acqueta il dolore, se vi sia, l'oxirhodino scaccia la flussione, l'oglio con sale digerisce, & euacua ciò che è nel tumore. Truoua da cauare l'oxirhodino misciato con sale, parte digerisce, & essicca, parte restringe, & vieta lo efflusso de gli humori. Et questo è, perciochè il sale è vno elemento, il qual conserua tutte le cose da putrefattione. & così il simile farà applicandolo a tali humori, come son questi. Ma a curar lo edema legittimo, quattro intentioni si ricercano, & è molto da auertire, perciochè è cosa, che molto si ricerca in tal materia. Et la prima consiste nella ragion di viuere. La seconda in preparare l'humore flegmatico, & espurgarlo. La terza in reprimere, dissoluere & essiccare l'humor già influsso. La quarta consiste ne gli accidenti, che si correggono, & si tolgono via. Quanto alla prima intentione, t'inclinerai alla calidità, et siccità, con qualche attenuatione, l'aere sia secco, & tenue, il vino in tutto sia chiaro, & bianco, & modestamente si temperi con acqua, il pane sia ben cotto, & ben fatto. Vsarai carni pecorine, o vccellini di monte, ouero di piano arrostiti. Et vsa-

rai

rai brodetti, et herbette parcamente. Ti astencrai da cose crude, & molto humide, non gustar legumi, formaggio, frutti immaturi, ne pesci se non siano sassatili, & arrostiti, ouer cotti nel vino, mangia poco, e be ui meno, se il uētre, nō ti risponde, piglia cinque fichi, 1osci, & riempili di midolla di seme di cartamo, chiamato enico da Dios. & mãgiali la mattina, o nel principio del desinare, esercita il corpo moderatamēte, se non ti è noia, il sono sia breue si bisa il bagno, & ogni cosa sia humettante. La seconda intentione richiede preparanti, chiamati digestiui, & euacuanti la materia flegmatica, di cui abbōda l'infermo, dalli qualche ossymel, che li tagli, & deterga la flegma nascosa per il corpo, preparata la materia, adoprarai il medicamento purgante, che ti darà il Medico, non si tagli già la vena. La terza intentione si fa in principio, ponendo repercutienti molto essiccanti, & dige enti moderatamente, in augmento adoprano digerēti più forti, in stato massime circa il fine, & già fermata la flussione, adoprerai digerenti puri, & fortissimi, cioè risoluenti, in declinatione adoprerai consuntiui, & essiccanti, se ha da terminar con risolutione, se lo edema degenera in apostema, adopra i maturanti, & quello che si adopra a curar le aposteme. I reprimenti, essiccanti, & digerenti, che conuengono in principio dello edema, creato da influsso di humore. Recipe acqua di decottion di nitro, ouero di schiuma di salnitro, e cenere, & aceto, quanto basta a far empiastro. & questo è vero, & perfetto medicamento; percioche la virtù de i sopradetti ingredienti, in questo

em-

empiaſtro è tale, et tanta, che baſtarebbe ancor a far maggior coſa di q̃ſta: percioche il nitro di ſua natura refrigera molto, & diſſecca, il medeſimo fa la cenere & l'aceto. Si che per queſta ragione approuo io queſto medicamento eſſer mirabile in tali effetti (come di ſopra ho detto) ma vn'altro medicamento moſtrerò, di grandiſſima virtù, & efficacia, & è queſto, cioè Recipe aloe, mirrha, licio, acacia, ſief memithe, cioè di glaucio, cyperi, croco orientale, bolo armeno, ana parti eguali, puluerinſi, & con ſucco di caoli, & aceto ſi miſciano, & facciaſi empiaſtro. Queſti rimedij anco ſono buoni in augumento, aggiontoli aceto più copioſo, o alquanto di alume, maſſime ne i corpi più robuſti, & che hanno la pelle più dura. Queſti ſono i rimedij, quali dopò il vigore del ſtato ſi pongono, & quando è fermata la fluſſione, et in declinatione, ſe lo edema tenda a riſolutione, farai queſt'altro rimedio, ilquale ſarà molto eccellente, & di gran virtù, & è rimedio conueniente alla riſolutione di queſta tal materia, ilquale è queſto, cioè. Recipe alume, ſolforo, mirrha, & ſale ana parti eguali, miſce ogni coſa con oglio roſato, & aceto, & facciaſi ottimo linimento, cioè. Recipe ſterco di vacca on 6 libano, ſtorace, vſnea, cioè miſchio d'arbori, calamo aromatico, ſpico, aſſenzo ana on. meza, impaſta ogni coſa con aceto, & decottion di caoli, & facciaſi empiaſtro, & queſto ſarà mirabile, & farà grandiſſimo giouamento a gli ammalati, applicandolo nel modo, & forma che ſi richiede. Ma ſe lo edema non ceda a digeſtione, ma attenda a generar marcia, adopra i maturanti, come

que-

*questo empiastro, ilquale è perfetto. Recipe malua, branca vrsina, radice d'altbea, radice di gigli, cipolle cotte sotto le bronze, fermento, & seme di lino cotti, & mischiati aggiontali assongia, o butiro, farai empiastro. Vn'altro efficacissimo. Recipe succo di ebuli, di sambucco, di lapaccio acuto, di leuistico, & marastro, ana parti eguali, cuoci con dialtea, miele, oglio, e butiro, & facciasi empiastro, essendo maturato l'apostema, non aspettare, che per se si apri, ma fa l'apertione con ferro affocato per laquale esca la marcia, secondo il modo predetto, & si porghi la sorditię con vnguento apostolorum, ouer mondificatiuo di appio, e succo d'assenzo, ouer con questo vnguento, che mondifica, & espurga la marcia più grossa. Rec. galbano, ammoniaco, rasa, tremētina, pece scuo vaccina, oglio antico ana parti uguali, dissolue la gomma, & aceto, & liquefa al fuoco con l'altre cose, & faccisi vnguento, & cura poi a modo delle vlcere sordide. Vn'altro vnguento rarissimo, & meglio di tutti questi altri, il quale mondifica più in quattro dì, che non fa gli altri vnguenti in quattro settimane, & leua il dolore, & purga la piaga; & all'vltimo poi il medesimo vnguēto la cicatriza, & sana: è cosa di stupore in vedere la mirabile operatione, che fa questo santo medicamento, l'vnguento è questo, cioè. Pigliarai l'vnguento magno di Leonardo, ilquale è descritto nelli suoi Capricci medicinali, a carte 110. Pigliarai adunque del detto vnguento on. 4. magno licor di Leonardo onc. una, precipitato finissimo oncia mezza, & mischia, e facciasi vnguento: & sarà mirabile. La quarta intentio-*

*ne*

ne si asseguisce, secondo gli accidenti se vi sia dolore acquetalo con lana succida humida, ouer con uino cotto, ouer cerotto composto d'oglio camemelino, oglio d'assenzo, oglio di spico, & cera, se vi sia duritie la dissoluerai, & emollirai con midolla bouina, ouer ceruina, nello ædema diuturno, cioè di lũgo tempo: Galeno ongeua il luogo di oglio, & gli poneua spongia bagnata nella liscia, & ligato strettamente il luogo, così curaualo. Et questo in vero era medicamento santo, & diuino; et massime nel tener stretti gli humori, che non concorressino al luogo offeso, & similmente la liscia è vn medicamento, ilquale è molto giouenole, e risolue grandemente i tumori: e per queste ragioni, io dico che tale medicamento, è ꝑfetto, e mirabile.

## Delle aposteme ventose, chiamate da i Latini inflationes. Cap. LXXXII.

INfiagioni hãno l'origine da spirito vẽtoso raccolto insieme, alcuna fiata sotto la cute, hora sotto le mẽbrane, che circondano le ossa, o muscoli, o altro. si raccoglie anco nel uentricolo, e ne gli interiori, similmente nel medio spacio di questi, & del peritoneo, come nella hydrope chiamata timpanias. La causa delle infiationi predette, è la debolezza del calor natiuo nella materia flegmatica, che'l calor natiuo può suscitar uapore dalla materia humida, ma nõ già discutelo. I segni delle infiationi sono tumore, che nõ cede al tatto, cõ vn splẽdor lucido, & a ꝑcoterlo rende suono, sẽtesi ꝑ tutto il corpo vn vẽto, che quà, e là discorre

&

& fa dolore. Il ſpirito flatuoſo, o vaporoſo, che non ſi può riſoluere, incita molti incōmodi, l'halituoſo, che diſcorre quà, & là ꝑ tutto il corpo cō dolore, et anſietà, è molto da temere. Perche ingroſſādoſi, tal'humore flatuoſo, potria fermarſi in alcuna parte del corpo, & generare altre ſpecie di tumori aſſai più maligni, e più crudi poi da curare: ma il rimedio da prohibire queſta coſa, ſarà cō purgar il corpo, & farli vna purgatione vniuerſale di tutto, & farlo vomitare, et q̄ſto lo farai cō l'elettuario angelico di Leonar. drag. 3. aromatico di Leonardo drag. 1. & miſchia, et così facēdo ti aſſicurerai da molte indiſpoſitioni maligne, & triſte. A curar le gonfiature vētoſe oſſerua tre intētioni. La prima richiede il modo di viuere. La ſeconda richiede ottima concottione. La terza richiede diſcuſſione del ſpirito flatuoſo raccolto nella parte, cioè che eſtirpi la materia cōgionta, come dicono i moderni. Aſtienti da coſe craſſe, viſcoſe, crude, flegmatice, flatuoſe: come ſono le coſe dolci, i legumi, i frutti, le rape, le caſtagne, & ſomiglianti, vſa coſe calide, & ſecche, cioè coſe attenuanti, & che riſoluono i fiati, come pan d'orzo, doue ſia dentro ſale, & comito, il vino ſia bianco, vſa decotto di cece con appio hortenſe, cioè petroſelino, calamita, ruta, comino, le carni ſiano arroſtite. Ma però molto meglio ſariano le coſe artificiate, perche trouo io che riſoluono meglio le materie dētro, e fuora, che non fanno i rimedij ſimplici, & i mal cōpoſiti. Però in q̄ſta prima intentione ſi potrà dar l'acqua del balſamo di Leonardo ꝑ bocca, la doſe ſarà drag. 4. e ſi potrà farli vn'ontione a tutto'l

corpo

corpo, con il balsamo artificiato di Leonardo, & nel naso metteruì elleboro negro spoluerizato: & questo sarà rimedio, che sarà grandissimo giouamẽto in questa prima intentione. La seconda intentione, è che tu fortifichi la virtù concottrice con specie aromatiche, et ellettuarij, come diacuminon, diacalaminthe, aromatica ros. ouer con questa confettione, chiamata dragetа. Rec. anisi, maratro, caruo, dauco, comino, bacche di lauro trite, ana onc. 1. radice dolce, galanga, zenzero bianco, ana on. meza, garofali, giugiole, peuer longo, seme di ruta, an. on. 2. anisi inzuccherati onc. 3. zucchero onc. 6. facciasi poluere, il vitriolo s'inonga di oglio di spica, oglio di costo, oglio di ruta. La terza intentione richiede vn medicamento, che possa digerire, cuocere, & astringer moderatamente, ne accrescer dolore. Et questo si potrà fare, cõ darli aromatito rosato, elettuario di seme cõmune in tabellis di zucchero con fiori di rosmarino, elexir vitæ, oglio di vitriolo composito di Leonardo, & altre simil cose, che fanno il medesimo effetto. Ma se per cõtusione ne i membri, ne i muscoli, & membrane, che coprono le ossa, auenga inflatione, ma senza dolore, piglia vna spongia nuoua, & bagnala in liscia & ponila su'l luoco. Se vi sia dolore ongerai d'oglio che relassi, & rimetta. Come sarebbe oglio de gigli bianchi, de ipericon simplici, oglio boglito cõ vermi terrestri, oglio di cappari, & altre simili ontioni, che fanno il medesimo effetto. Ma se i muscoli con infiammatione doglino per contusione, adopra liscia sapa, & alquanto di oglio, nel principio adopra sol

sapa

*pa con vino, vn poco di aceto, & di oglio, & bagna i dentro lana ſuccida, ponila ſu'l luoco, ſi i muſcoli er piaga ſiano infiati, & ſe vi è gran dolore, ponili iù oglio & vino, ſe non vi è dolore, onde non habbi a mitigare, adopra più liſcia et aceto. Se la infiatio e è inuecchiata, adopra il medicamento di ſicomoro. e' l ſpirito flatuoſo, ſia fumoſo, cattiuo, corotto, et ec itato da materia venenoſa, oue ſia gran dolore, & raue calore che diſcorre per le membra, liga la parte ſuperiore et inferiore al luoco, & apri la gõfiatura on raſoro, ouer con ferro affocato, talche eſca il vele nato vopore: et la piaga ſi riempia di aloe, et bolo armeno diſsolui in oglio roſato, & aceto: paſſati tre o quattro giorni, la ferita ſi riempia di carne, & ſi riduca a conſolidatione, nelle infiation velenoſe, il viuere ſia molto tenue, e deueſi purgare il corpo. Se vſerai la theriaca, ben farai. Ma meglio ſaria aſſai l'aromatico di Leonardo, a pigliarne vna dragma a digiuno; & appreſſo acqua roſa freſca, cioè ſenza ſcaldarla, & queſto ſarà vero medicamento; & è contra veleno, & contra ſpaſmo, & dolore. Si che facendo tanti buoni effetti, non ſaria fuora di propoſito, vſarlo ſempre in tal occorrentie.*

## Dello apoſtema acquoſo, detto da i Latini tumore creato da ſuſtanza ſeroſa. Cap. LXXXIII.

*QVãdo l'acquoſa flegma abbõda ſolo ĩ vna parte del corpo, naſce lo edema, cioè gonfiatura laxa,*

laxa, e senza dolore, la causa di ciò, è la virtù altera
trice, vitiata da frigida intemperie; è anco la pravità
de i cibi, che declinano in acquosità. I segni, & giudi
cij son quasi q̃lli stessi del vero edemo. Ma in questo il
tumore è più laxo, il tumor acquoso nasce da gran fri
gidità, & nasce ne' piedi, testicoli, nella borsa de i te
sticoli, nel capo, et nelle gionture: pcioche queste part
troppo son lõtane dal calore, il spirito uẽtoso rare fia
te auiene sẽza humore acquoso: così l'acquoso pochis
sime volte occorre senza vento, inchiuso nella parte.

A curar l'acquoso tumore, ecco cinque indicatio
ni. La prima è il viuere sia attenuante, calfaciente, e
essiccante. La seconda è che si rettifichi la concottio
ne. La terza è, che si espurghi l'humore acquoso pe
il ventre, perche il corpo di cioè pieno. La quarta è
che questo humore acquoso si espurghi per l'orina.
La quinta, che bene si euapori, & si essicchi la humi
dità ascosa nella parte. Le prime quattro appar
tengono al fisico. Adunque la quinta si fa con co
se, che risoluano, & bene essicchino le acquose humi
dità, che sono al luogo indisposto. Pigliarai vn
spongia nuoua, & bagnata nella liscia, & ponila su'
luogo. Ma molto meglio sarebbe bagnarla in lisci
ua fatta con taso di vin bianco, abbrusato, & quest
saria la vera lisciua per seruirsene in tal indispositio
ni: perche in vero fa miracoli. Ma poi se vuoi alt
rimedij, leggi nel capitolo dello edema antidetto
& acciò questo essicchi meglio, & risolua: aggionge
aphronitro, alume, & solfaro, questo empiastro in c
to giorni: alcuna fiata in tre dì risolue ogni durezza

così

*così noi lo potiamo vsare a dissoluer la durezza acquosa et vētosa, & è ottimo ꝑ discutere, empiastro di Auicēna. Recipe seme di senape, seme d'vrtica, solfo, schiuma di mare, aristologia rotonda, bdellio, ana oncia 1. ammoniaco, oglio vecchio, cera, an. on. 2. se con questo empiastro il luogo non si risolue, non v'è rimedio più eletto ne più espediente, questo vi resta, se non ha operato il predetto empiastro, che con ferro tagli il luogo più a basso, & lo espurghi bene, & lo curi a modo di vlcere sordida, l'infermo si esserciti modestamente, mangi poco, & beui meno, & dorma poco; & si esserciti spesso ad orinare, & andar del corpo, fa che padisca bene, & guardisi da cosa che generi ventosità. Et con questo ordine il corpo tutto si mantenirà in buona temperatura, di maniera che li mali humori non potranno superare, & offender la natura.*

## Delle glandule, & scrofule, & altre aposteme chiamate excrescentia flegmatice. Cap. LXXXIIII.

*GLandule assomiglia alla ghianda, onde ha il nome, è molle, mobile, & separata dalle parti circonstanti, & nasca la maggior parte in emunctorijs: & così disse Guidone. Glandule di Auic. sono ganglia de Greci, & nascono nella mano, nel piede, o in altro luogo congionto con nerui, & tendoni, nascono anco dentro alla mano, & nel fronte. è tumore senza dolore, & che non cede al detto. & se violentemente*

premi ha senso di stupidità, non ha radici profonde, ma solo sotto la cute. Scrofole nascon nel collo ascelle, & parti inguinali, & chiamansi da' Latini strumæ, da i Greci cherades. Lupia come dice Guidone è molle, rotondo, nasce ne i luochi duri, & secchi, nelle palpebre, & luochi neruosi, non è molto diuerso da Ganglia de Greci ne i segni, & curatione. Nodus funis è rotondo, duro, viene in luochi neruosi, nodus Auic. est dubeleta frigida, & fa che nodus sit genus ad steatomata, meliceridas, atheromata. Atheroma è senza dolore, ritiene humor viscoso in membrana, alcuna fiata vi si trouano dentro corpi lapidosi, duri & come pezzetti di solfo: hora come pezzetti di ossi di gallina masticati: hora capilli, gonfiatura lunga, & alquanto alto. Difficilmente cede al tatto, e tarda mẽte ritorna, come prima era Meliceris è senza dolore, & è rotonda, et ha dentro humore a modo di miele, et è humor tenue, presto cede al detto, & presto ritorna come era. Steatoma è gonfiatura picciola in principio, & con tempo si aggrandisce, & ha dentro humor simile al seuo, inchiuso in mẽbrana similmẽte nõ cede alle dita. Testudo a Guidone è vna apostema grande, humorale, molle, larga, in modi di testudine, s'ella nasce in capo; dicesi talparia seu talpa: se è nel collo, chiamasi bociũ: se è ne i testicoli, chiamasi hernia, et alcuna fiata ha dẽtro marcia, o squãme, ouero è fistulosa, cõ humor tenace, et viscoso, che dẽtro ui abbõda: et q̃sto ꝑcede da eßer la cõplessione, & l'humore, che pecca di malenconia, et frigidità. Et i moderni dicono che testudo è un tumor molle, o nõ molto duro

aßai

*assai grãde, in cui è materia grossa circondata da mẽbrana, nasce su'l capo, questa s'inchina ad meliceridem. Talpa contenẽdo materia bianca, si riferisce ad atheroma. Bocium è vn gonfiamento di collo, grande, & rotondo, tra la cute, & l'aspera arteria: in cui hora è carne, & hora humore simile al miele, & assongia, polenta, ouero ad acqua, & hora peli mischiati con ossa minute. Natta, è gonfiatura grande, carnosa, diuersa di forma, & di grandezza: & non fa dolore, se forsi non fosse si grande, che trahendo a se altre parti del membro, con solutione di continuità, mouesse dolore alle parti circonstanti, & si riferisce ad steatoma. Bubo è vna semplice infiammatione delle parti lasse, & delle glandule, & bubo auenuto per qualche vlcera, o per alcun'altro dolore, niente è pericoloso, ma quello che auiene nelle febri pestilentiali, ouero alle coscie, alle ascelle, o alla ceruice è pessimo. Fugille di Auicenna, & parotis de Greci, son ghiandelle sotto le orecchie. Alcuni uogliono che fugille sia bubo, ilquale sia vna excrescentia infiata, radicata, la maggior parte senza membrana, & dura in modo di scrofole. Guidon piglia bubo in tal significato, quando annumera bubonem fugillinam, tra le apposteme flegmatice.*

*Le cause di queste aposteme sono tre. La causa primitiua, come percussione, cadere intẽperãtia, & cattiuo modo di viuere. La causa antecedente è vno humor nõ naturale, massime flegmatico, et ædemati veri che degenerano in aposteme. Le cause congionte sono di variabile sustãtia, e di propria materia d'ogni*

*apostema, qual materia cōtiēsi nella parte indisposta. In tali aposteme se nō tengono humori a modo di vrina, o putridi, et corrotti, o fāgosi o mucilaginosi, ouer simili a miele, a polēta, a seuo, ouer vi sono pietre, arena copertura di ostrea, & di sepie, legni, carboni, & altre cose sode, le dure aposteme, & inuecchiate, mai si risoluono, la rossezza, il dolore, l'accrescimento del calore: significano che le aposteme si finirāno in generatiō di marcia, o in fistule, ouer ī cācro. se molte scrofule occupan le parti esterne, e spesso mutā luoco, vaganti quà & là per il corpo con certa calidità, dimostrano, che altre scrofule sono dentro via, & crescono, & nelli rimedij che si pongono di fuori, poco, o niēte giouano. Vuole Auicēna, che le scrofule si moltiplichino per eßer caduto, per hauersi offeso, & essersi ammaccato, o fatto alcuna contusione, come molte volte suole auenire alli fanciulli in questo caso; il spauento, la colera, la alteratione, & parimente il dolore, ciascaduno insieme sono atti a corrompere il sangue, & far maggior alteratione, di quello, che prime era; & le scrofule augmentano assai: ma in ciò vi richiedonò de i medicamenti che sian purganti, & potioni che vengono a muouer la orina, & elettuarij resiccanti; come sarebbeno elettuarij maestrali da vsare per bocca, come lo elettuario per il fegato, l'elettuario di solfaro maestrale, & similmēte gli elettuarij di consolida maggiore, tutti scritti nelli Capricci medicinali di Leonardo Fiorauanti Bolognese; elettuarij in vero, di non mediocre virtù. & perche i fanciulli spesso hanno scrofule per*

*la voracità loro, & intemperanza della gola, & rarità del corpo, quelli che han breue la fronte, & stretta, e han le tempia compresse insieme, & le mascelle larghe; sono sudditi al predetto male, percioche la materia prontamente si deriua giù al collo, le scrofule spesso affaticano il medico perche muouono febre, e difficilmente si maturano, ancor che si adopri ferro, e medicamenti, nondimeno la maggior parte risurgono dopoi appresso le cicatrici, a tagliar tale aposteme, o adoprar medicamenti corosiui circa'l ventre, il collo, & commissure: guardati delle vene, arterie, & nerui, et dalle interior capacità, nel tagliare le glandule grãdi, schifa bẽ la vena posta alla radice di quelle, ch'ella gli dà il nutrimento. Le scrofule picciole più facilmente si curano, che le grandi; & le mansuete, più facilmente si curano, che le infiammate. Le maligne non si possono sanare, che tai scrofule sono cancrenose tutte, e piene di vene: onde nel curare vi è pericolo, che il sangue non esca, quando son troppo penetratiue, non si possono tagliare, le scrofula maligna ha radice spesso sopra i vasi nobili, cioè vene iugulari, & arterie carotide. Le scrofule, che sono in superficie, più facili son da curare, che le profonde. & poscia quando che elle sono nel collo schifarai i nerui della voce, che molti, & molti tagliando le scrofule, circa l'aspera canna, & hauendo tagliati insieme i nerui vocali; priuano lo infermo di voce per tutto il tempo del suo viuere. & oltre che sia tagliato il neruo, essendo denudati gli istromenti vocali, & refrigerati nel curare; elli perdono la pro-*

*pria vocalità. Ma quãdo uorrai curare, e ſanare queſta tale infermità tanto difficile, e faſtidioſa com' ella è, ſarà neceſſario di vſare grãdiſſimo artificio: percio che tal' humore come è quello non deriua da altra coſa, ſe non da gran quantità di ſangue corrotto; che la natura nol può digerire, in q̃l modo, che ſaria neceſſario, & lo manda alli luoghi ſuperiori, & deboli; come alla gola, alle braccia, & alle laſene: et quando ue ne è gran copia, ſi ferma, & ſi diuide per le vene capillari, & le ingroßa, & fa quei tumori maligni, che ſi chiamano furũcoli, iquali ſon di maliſſima digeſtione. Et perciò volendoli curare, è neceſſaria coſa fare vna gran purgatione, & vomitorij, et in ſomma farli vntione, con l' vnguento magno di Leonardo, et vnger tante uolte, che gli moltiplica aſſai ſputo alla bocca, & poi farli fomentationi, e lauarlo, e queſta è cura certiſſima, & è inuentione di Leonardo, io dirò altri modi di medicare, e q̃ſto è il meglio di tutti gl' altri. Ma nel modo di curar le excreſcentie flegmatice, oſſeruaremo il modo di viuere predetto in ædemate, e che ſia alquanto più tenue, & atto adincidere gl' humori craſſi, ſchifa ogni cibo di ſucco groſſo, ne beuer acqua; non ti ſatiar nel mangiare. Adunque più che ſi può, ſi ſtia a dieta, & ſi procuri buona concottione, ſi ſchifi il luogo humido, poſto nelle valli, paludoſo, & doue ſiano acque guaſte beui generoſo, & ottimo vino, ouer acqua aluminoſa, o ſulfurata, che tali acque minerali, & maſſime c' hanno ſapor di vino, imminuiſcono, & ſcacciano q̃ſte ſcrofole di apoſteme flegmatice, coſi intrinſice come eſtrinſice, per auer-*

tere

tere la materia antecedente, acciò non si vnisca alla congionta, cioè a quella che già crea il male: adopraremo medicamento che purga la flemma per secesso, & alcuna fiata adopraremo la flebotomia, & anco vseremo le cose che muouono l'orina, & risoluono l'humor raccolto nel corpo, & lo digeriscono. Quanto a purgar per il ventre lodasi questa poluere. Recipe turbit, gengero, & zucchero, parti vguali, la dosi dram. 2. appresso che risolue la flegma crassa, non scalda, ne rode le interiori, hiera pitra, & pillole ex agarico, et de hermodactylis maiores vocatæ, molto sono conuenienti a tali effetti. Ma più d'ogni altra cosa, gioua dragma 1. d'aromatico di Leonardo, facendolo pigliare ogni dieci giorni una volta: perche questo tal rimedio assottiglia il sangue, distrugge l'humor del corpo, & è atto per se solo a sanare tale infermità, & di questo aßai proua se ne è viste; & quando vorrai tal rimedio, guarderai ne i Capricci medicinali di esso Leonardo. Ma poi quanto al muouer dell'orina, adopra queste potione. Recipe scrofularia parti tre, filipendula parti 2. pimpinella, pilosella, tanaceto, caoli rossi, rubia maggiore, an. par. 4. radice d'aristolochia, spatula fetida, radice di rauano, an. par. meza, ammacchinsi, e mettansi a cuocere in vin bianco, & miele fin che sian cõsumate la metà, e colisi, ogni tre giorni la mattina beuine tre oncie, ma fa che la beuanda sia tepida. Di tai cose, e della flebotomia, chiedine cõsiglio al fisico. A risoluere p halitũ, e digerir l'humore raccolto nel corpo, ilquale excita glãdule interne, che son poi cau

*ſa delle externe. Gal. conſiglia, che vſi l'athanaſbbono, theriaca, & diacalamintha, ſe vuoi la compoſitta, ta- vedi al quarto de ſanitate tuenda. & ſe queſti profon ti baſta, potrai vſare molti altri rimedij ſimili, ʒaſi v quali ne farò mentione d'alcuni. L'oglio di uitriodeli cō poſito, l'oglio del ſolfaro, l'elexir vite, il balſam, cōmu- tificiato, l'acqua ſua, tutte deſcrittione di Leomo di fo che in vero ſono coſe molto rare, & degne di ne da mē operate da tutti in ſimili caſi. & per tanto elle natur ciamo ſei indicationi. La prima, ſe l'apoſte rincipali, matica è molle, & picciolo, cioè Lupia a ſua opera dal vulgo, & Glandule di Auicenna, quanıtal cura, aſ le parti più ferme, & anco (perche allho imperoche uecchiata) habbia tenera cyſti, cioè memera la mon mi ſi chiude: premila, fricala, & poi diſecce ſogno di al conda, ſe lo apoſtema è maggiore, ne molto hi habbiar inuecchiato: molliſcelo, ſcaccialo conſumalore nella ſ di tumori edematoſi p̃detti. La terʒa, matur fortiſſim & forbi la excreſcentia flegmatica marcicutiro fino apoſtematoſa. La quarta, taglia, & caua le ſcaduta, c che per via de' predetti rimedij non ſi curano ore di Le no mobili, manſuete, e trattabili. La quinta, ò in tal t ſtema ſia immobile infiltrato, cioè irretito dirconuici uene, & arterie è cacciato ben dentro: corrodili ſolatr geriſcilo. La ſeſta, ſe l'apoſtema ha tenue, & ſta dur radice a cui ſia attaccata, ligala, & extirpala. oco di ſ to alla prima: la lupia, o glandula di Auicenna alche c lemente, e tanto ſi freghi, finche alquanto è cal. pnguer diuenga più molle; poſcia prendi fermamente c nodo d no il luogo, & con vn pezzo di legno ſolo per on dia*

do-

*lore al patiente, come saria vnguento rasino, vnguento aragone martiato, & altri simili vnguenti, che fanno li medesimi effetti. La sesta è che lighi con seta, o crini di cauallo radici de predetti mali, et ogni giorno con vincolo nuouo, hai da stringere maggiormente finche cadano via per se, puoi anco aiutar il vincolo, con qualche medicamento exedente, & deseccante, il dolor si mitighi cõ chiara di ouo, olio rosato, vnguento populeo, questo basti ad ogni excrescentia flegmatica.*

## A curar lo antheroma, steatoma, & meliceride. Cap. LXXXV.

*QVesti auengono spesso, la sua curatione è, che si disrompa la membrana in cui si contengono, o s'adopri medicamẽto exedẽte, che roda la tunica e'l tumore, o il tumore si caui per via di settione. Steatoma si cura solo cõ settione. I medicamenti atti a discutere et dissipare la materia, vedi nelle scrofole, medicamento che scaccia le meliceride. Recipe vua passa senza i vinacciuoli, lib. i. comino trito minutissimamẽte, on. 6. salnitro, on. 3. mischia ogni cosa in mortaro, et fa empiastro, se con medicamenti exedenti vuoi consumar l'humore nelle aposteme tali, prima bisogna rompere la cute con medicamento adurente, ecco vn'adurente, piglia calcina viua & sapone, & liscia, & ponila sul luoco, quando sarà caduta giù la crosta, poni lo exedente, questo erode validamente senza mordere. Recipe squamma di rame dram. 4.*

*ar-*

*arsenico rosso, dr. 2. elleboro nero, dr. 2. con oglio rosato, & vsulo, le parti circonuicine s'ongano di cerusa & oglio, se vuoi curar per incisione, sia l'humor, simile a polēta, o a miele, o a seuo, o ad altro, caua la membrana iu cui chiudisi l'humore: ma facendo questo, guarda che la membrana nō si vulneri frustratoriamente, o si dilaceri, onde l'humore che iui si conteneua, sparso, non habbia ad impedire l'opera tua, & iui non si lasci parte di quello, se vi fusse qualche reliquia, si consumi con medicamenti exedenti, acciò ta reliquie nō impediscano la cura da fare; perche mentre, che vi è pur vna minima scintilla di tal tumore, nō saria mai possibile poterlo sanare in modo che hauesse da restare sano; ma imperò nō essendo ben mondificato, vsarai il presente rimedio, cioè, Recipe vnguento magno di Leonardo onc. 2. magno liquore di sua inuentione oncia 1. precipitato oncia meza, & mescola bene insieme, & con questo vnguento medicarai, che'l ti farà grandissimo honore, & vtile all'infermo, cosa in vero da fare stupire ogn'uno: ma però se'l steatoma sia largo in cima, & stretto in fondo, & tenue, taglialo via tutto fin dalla radice, che l'vlcera sarà picciola, & prestamente cureraßi.*

## De i tumori scirrhosi creati da melancolica. Cap. LXXXVI.

S*Cirrho vero chiamasi quello tumore, che si genera da melancolia naturale, la quale è feccia del*

*san-*

sangue buono, & è sangue troppo crasso, negro, acerbo ouer acido, come si vede ne i vomiti. Scirrho non vero, come piace a i moderni, creasi da melancolia non naturale; laquale degenera dalla naturale. La melancholia è humor freddo & secco, generato da parte più crassa del chilo. Son quattro sorti di melancolia non naturale. La prima quando l'humor melancolico naturale, in propria sua sustanza si arrostisce, & si putrefa, questa è acide & sparsa in terra, boglie come aceto, & eleua la terra & tanto ingioconda, che le mosche non la possan guastare. La seconda nasce per adustion de gli altri humori come della colera, & è tanto maligna, che rade la terra, & la leua in alto, se'l sangue & la flegma troppo si scaldano, & si abbruściano, si fa melancolia non naturale, detta per adustione. La terza si fa per congelatione, & induratione, quando il Medico volendo curar l'erisipela, flegmone, ouer altro tumore da humor naturale, vsa medicina troppo refrigerante, & astringente; o troppo trahente, & digerente. La quarta è quando si mischia vn'altro humore con melancolia naturale. Perilche ella s'indolcisce, & diuien mansueta; pur che non vi si mischi bile adusta, hor l'vna hor l'altra, che diuien acida, o amara, & erodente. Quattro tumori nascon da melancolia. il primo nasce dalla naturale, qual di giorno in giorno si genera nelli sani, & questo è vero scirrho, chiamato sefiro. presso a' Greci è scirrhus non exactus, il tumore è molto duro, & senza dolore, il secondo si fa da melancolia non naturale

per admixtione, & si chiama hora scirro flegmonoso, hora edematoso, hora erisipelatode. Il terzo si fa per lapidosa concretione, & si chiama scirro vero & duro, & in tutto senza senso; & dolore. Il quarto, da melancolia non naturale per deustione ogni specie di cancro si genera, tanto vlcerato, quanto non vlcerato. L'vlcerato è vna certa maniera di piaghe maligne, che sogliono venir quasi in tutte le parti del corpo, & son piaghe che cominciano con grandissima durezza, & son puzzolenti di vna puzza tanto estrema, che non si può quasi tollerare, & sempre vi è dentro carne marcia, laquale è negrissima, & detta vlcera và tanto corrodendo senza rimedio, che ammazza il corpo, che sopra la tiene, & alle donne che tale infermità patiscon quasi sempre, o almanco la maggior parte delle volte, gli suol venire nelle tette: per eßer luoco più atto, & per esser debole, & più atto a concorrerui materie: ma quell che non è vlcerato sono alcune durezze, che vengono tanto a gli huomini, quanto alle donne, & fann la carne negra in superficie. e dura terribilmente, & tanto vanno serpendo, & eradicandosi, che ammazzano chi sopra le porta. Si che o essendo vlcerato, o nò, sempre è mortale; e questa è sentenza di Leonardo: & così seguiterò a dire de' quali è scirro cancroso. Scirro propriamente è vn tumor duro, senza dolore: ma non in tutto senza senso, creato da melancolia naturale, & non corrotta, come di sopra ho detto, chiarito la materia di tumori tali. Le cause sono tre. Primitiua, come mala condition di viuere, che genera,

nera, accumula ſangue craſſo, & melancolico. Antecedente, come ſucco melancolico colletto nel corpo, & male attratto dalla milza (l'officio di cui è purgare il fegato da ſangue craſſo, & fangoſo) ne già ſcacciato fuori dal corpo, come conueniua. Le congionte ſon l'humor melancolico cacciato nella parte afflitta. I ſegni proprij del ſcirrho vero, ſono gonfiature dura pertinace, & che reſiſte al tatto, doue è vn ſenſo groſſo. Vi ſon poi altri ſegni che dinotano, che nel corpo è melancolia copioſa. I tumori di ſcirrho da principio ſon piccioli; & co'l tempo creſcono a poco a poco, & fanſi maggiori, il ſcirrho occupa hora vn membro ſolo, & hor laſcia quello, & ſi transferiſce ad altre membra. ilche ſe auiene, chiamanlo ferino, i tumori melancolici, la maggior parte ſe bene ſi trattano, finiſcono in reſolutioue. alcuna fiata reſtano indurato, & non di raro in cancro ſi tramutano. Et queſti tali ſono di quelle ſpecie di quelle di piaghe maligne che danno molto da fare a i Medici, & offendono a gli ammalati, che ſopra le portano, ma ſeguirò in dimoſtrare in quanti modi ſi poſſi curare, & ſanare: & qual rimedio ſia megliore per tal cura, ancor che pochi ve ne ſiano: ma per queſto non voglio già reſtare di dimoſtrare a tutti, quanto in tal cura ſi conuiene.

## A curar il ſcirrho vero, & legitimo, ma non eſquiſito, ben duro, & inſenſibile. Cap. LXXXVII.

*LA prima intentione richiede il modo di viuere. La ſeconda vuole, che ſi tolga via la materia antecedente, qual'è pronta a far incontinente il male. La terza vuole che vacuamo la materia, che già commette il male. Quando alla prima il viuere ſia ſobrio, & declini al caldo, & humido, il pane ſia di buon frumento, il vino ſia tenue & odorato, guardati dal craßo, & nero, vſa oua, & ſorbili, & polli, caponi, galline, & il lor brodo, pernici, faſani, & vitelli da late, vſar pur anco ſpinaci, lattuca, boragine, bugloßa, & ciochè rende puro il ſangue. ſchifa la carne caprina, bouina, di becco, di toro, di volpe, & leporina. ſchifa i peſci, & verzi, o caoli, & legumi, formaggio vecchio, coſe arroſtite, & fritte, & coſe acide, ſalate, acri, come aglio, cipolle pepe, ſenape, & ciochè adduce il ſangue. ſi ſtia allegro, domarſi, ne molto ſi eſſerciti: percioche l'eſſercitio commoue il ſangue, & tutti gli humori del corpo, & tal coſa è molto nociua in tal caſo, come per eſperienza molte volte s'è viſto in varij & diuerſi infermi: ma quando alla ſeconda, ſi euacui tutto il corpo con flebotomia, & ſe'l ſangue ti appaia molto nero, & craſſo, cauane maggior copia, & dipoi purgalo con medicamenti, che purga la melancolia, come caſſia, mirabolani indi, diaſena, diacatolicon, hiera*

di Ruffino, o cioche ti consiglia il fisico. Alla terza per emollire & discutere il scirrho adopra il medicamento di Rasis. Recipe bdellio, ammoniaco, galbane ana parti vguali. trita in mortaro, con oglio di ben, cioè di ghianda vnguentaria, ouero con oglio di gigli, dopoi piglia mucillagine di fien greco, seme di lino, & fichi, al peso delle predette cose, trita ogni cosa fin tanto che s'incorporano insieme, & facciasi empiastro, & ponilo sopra il luoco offeso: percioche il detto empiastro, conforta mirabilmente, & risolue grandemente tal materie, per la gran virtù delli ingredienti, che vi entrano: ma se il tumore voglia generar marcia, schifa rimedio, che scalda, o che ad altro modo irriti, perche subito si eccitarebbe il cancro. Se il tumor si apre, & la materia già sia conuersa in marcia, adopra il diachilon. S'egli diuenga a durezza, adopra i rimedij che sono atti a mondificare il male, & soluerlo con più facilità, che sia possibile. Ma Leonardo Bolognese, dice nelli suoi Capricci medicinali, che de i cancri ve ne sono assai che son piaghe di mal francese, che vanno cosi serpendo, & erodendo, & che queste tal specie sono curabili, & sanabili, & che la cura sua è la istessa, che si fa per quelli c'hanno piaghe puzzolenti di mal francese, cioè dipoi grande, & esquisite purgationi, vngerli d'ontioni di mal francese fatte con argento viuo, & vngerli fino a tanto, che li venghi male alla bocca, & non più, & cosi restaranno sanati.

## Del scirrho non legittimo, non esquisito, fatto da gran refrigeratione, & efficcatione. Cap. LXXXVIII.

*QVando i Medici per ignoranza refrigerano, o astringono troppo la flegmone, o lo erisipela, ouer adoprano medicamenti molto trahenti, & digerenti per halito. allhora tutto ciò che iui era tenue, & sottile si dissolue, & si dissipa, quello che vi resta si congela, & essendo troppo resiccato, diuien durezza lapidea. alcuna fiata vna parte troppo s'indura per la estensione fatta da vento, ouero da qualche humore acquoso, iui contenuto, hora nasce vna durezza trosficca per la priuation dell'humidità, & per la troppa desiccatione, come nella durezza delle gionture, o ne i pori fatti da i mali podagrici quà trattiamo di gonfiature indurate, c'hanno origine da flegmone, o erisipela, o da edema troppo refrigerato, & astretto oue li chiamaremo, scirrhi nati ex concidentia. I segni del scirrho non vero ne totalmente esquisito, sono tumor duro, quasi fuor di senso, & di dolore, che ripresenta il proprio dolor del corpo, & ha origine da melancolia non naturale, questo è molto difficile da curare, perche l'humore è glutinoso, & crasso, & essendo cacciato nella parte indurata, contumacemente repugna di soluersi, massime risoluta la humidità più sottile, da quello, et quello che vi resta, essiccasi, & diuien lapidoso. Il scirrho esquisito, & che manca di senso totalmente, non riceue curatio-*

*ne:*

ne: pur si può humectare, la durezza da troppa essiccation'è marasmo, cioè siccità in tutto consumata, & insanabile, si può vietare, che la siccità non proceda più auanti i scirrhi doue nascan loro i peli, si referiscono al color del corpo, & sian grandi, & molto duri, ne si sanano, ne mai si permutano: anzi sempre stanno in suo vigore, & questo è per la mala dispositione degli humori corrotti, che non hanno luoco di solutione, & per questa ragione mai si permutano.

## A curare il scirrho non legitimo, & non esquisito. Cap. LXXXIX.

QVello preternaturale che sia nella parte, tutto si vacui, adopra emollienti, & digerenti, come è medolla di ceruo, di vitello, seuo di becco, di toro, grasso di oca, & questa tal cosa sarà vna curatione di Galeno fatta in vn giouanetto, a cui (per essergli stato infrigidato troppo vn'erisipela, & troppo astretto) restò vn tumor duro & scirrhoso in tutta la coscia, prima lo onse di oglio sabino, in luoco di cui noi adopramo il sambacino, cioè fatto di iasmino, poi vsò il suffimento ammoniaco grasso non vecchio, mischiato con le predette midolle, & adipe, poscia gli onse tutta la coscia di ammoniaco grassissimo dissoluto in aceto fortissimo, & fece saltare il giouanetto con l'altra gamba, acciò più nutrimento in quella se ne conferisse, & adoprati i medicamenti relassanti, che facessero il tumore più molle, & adoprati i dige-

*renti, o vuoi dir risoluenti, hor l'vno hora l'altro, & moderatamente, curò il giouanetto. Ne i ligamenti & tendoni essendoui scirrho, adoprarai lo aceto in tal maniera. Piglia vn sasso ouer vn pezzo di pietra da molino, & affocalo; & affocato che sia, spargelo d'aceto fortissimo vedrai ascendere vn caldo uapore, iui ponerai la parte doue hai il scirrho, talche il scirrho preso il vapore ascendente, si dissolua, poscia riponerai su'l luoco il medicamento emolliente, ogni dì la parte indisposta ongasi di oglio, non già astringente, ma di parti tenui. Alcuna fiata potrai cuocer nel l'oglio la radice di althea, & di cucumero saluatico. tal curatione è presta, & perfetta. i diseccanti, incidenti, & risoluenti gli humori crassi non spesso, ne lungo tempo si vsino, ma opportunamente, cioè ne i principij del male, & essendo interposto l'vso d'emollienti tutti i scirrhi che anco non hanno callo, si curino con medicamenti che commodamente digerendo emolliscano, il scirrho nella milza, & nel fegato si rimettano al fisico, ilquale ha da uedere la mala indispositione dell'ammalato scirrhoso, & in quel caso vedere quanto sia neceßario; & se è bisogno di euacuationi, subito far quanto sia necessità, e di poi attendere a fare le diffensioni al cuore, con fargli toglier siroppo acetoso di acetosità di citro, iulep violato, aromatico rosato, diaprilis con muschio, e senza muschio; & altre cose simili, che diffendono, & allegrano il cuore, & fanno gran beneficio alla natura.*

Del

## Del tumor cancroſo, chiamato cancro apoſtematoſo. Cap. XC.

*IL cancro ſignifica il cancroſo tumore, coſi aſcoſo, come non aſcoſo, & anco ſignifica il cancro vlcerato, l'vno, & l'altro ha origine da melancolico humore; ſucco di tal maniera, quale è la feccia nel vino, quando l'humore è più manſueto, generaſi cancro aſcoſo ſenza vlcera, & ſe auenga più acre, & più maligno, erode la cute, e fa cancro con vlcera. Quà trattiamo del cancro non aſcoſo, cioè fuori apparente, & non ancora eſulcerato, queſto è tumor duro inequale, & rotondo, che ha le vene nel circuito gonfiate, & eſſaltate, liuido, ouero foſco, ſubito accreſce, & moleſta molto gli infermi, & quaſi ſempre fa dolore: poi quando comincia, è di groſſezza d'vn grano di cece, o di faua, poi creſce in grandezza, & fa accidenti grandi ſmiſurati, il tumor cancroſo ha durezza, & inegualità, quale facilmente ſi conoſce dal tatto. ha color liuido, ouer foſco, che tra'l roſſo, & nero è medio circa il male, ſi ſentono alcune puntione, ha vene gonfie in circuito, & eſſaltate a modo di piedi del gambaro, & alcuna fiata tai vene ſono aſcoſe, ha calidità eſtrema, il cancro è mal graue, & pernitioſo, ſe adoprerai medicamenti manſueti, niente farai, ſe adoprerai i validi, tu irriti li carboni, onde egli diuien più crudele, & auuien la maggior parte nelle parti ſuperiori, come ſarebbe in faccia, & nella bocca: & ſuol venire molte fiate alle gengiue, & fa*

*ca-*

cader gli denti, & viene nel naso, & similmente nella gola. Ma la maggior parte delle volte suol venire nelle tetta massimamente alle donne: & quando è rotto, rende vn puzzore estremo, & quasi insopportabile all'odorato, & è infermità immedicablie: & quasi per modo nissuno non si può curare, ne sanare. Si che questi sono li segni, & gran stupori, che fa il cancro di tal natura: ma circa la faccia, narici, orecchia, labbra, mammelle di donne: & massime che non hanno la purgation de i menstrui. Auiene ancora a gli huomini, che soleansi purgare per le hemorroidi, quando ch'elle siano ristrette suso, & quando che per quelle il sangue turbido, & crasso solea purgarsi, & perciò questo humore se fluisce in vna parte, & iui si venghi a fermare, o fanarici, o cancro, s'egli se ne và alla vniuersal cute viensi a generare elefantia, & così fa vna corruttione grandissima, che offende molto lo ammalato; & questa si suole fare quando il sangue onde nasce il cancro, sia più crasso, & nero, il male è tanto peggiore. il cancro, già confirmato, & inuecchiato non si può curare se non lo caui da radice, o per settione, o per adustione; se ti poni a curare il cancro occulto nelle parti più dentro, lo irriterai a modo, che egli ammazzerà l'infermo. il cancro essendo nella summa cute, cioè di fuori, & il cancro exulcerato, & che molesta così lo infermo, che egli desidera la mano del chirurgo, & il cancro in tal parte oue possi tagliare, & brusciare fino con le radici, richiede la settione, & adustione. le radici sono le vene piene di sangue melancolico, & che ad ogni parte

cir-

circonſtante, ſi eſtendono. Del cancro, non vlcerato, ſpeſſo ſi fa cancro vlcerato, putrefacendoſi con spacio di tempo l'humore naſcoſo nelle vene, ouero eſſendo irritato l'affetto da' medicamenti inconuenienti. il cancro eſulcerato, & maligno, & molto peſſimo, ne ſi può curare. Ti baſti, che i cancri non vlcerati, che occupano la ſuperficie del corpo, eſſendo maggiori, & già inuecchiati: potiamo fare che non accreſcano. Hippocrate chiama cancro occulto, anco quello che moleſta ſenza vlceratione. la calidità vehemente, & pulſatione, dinotano eſulceratione futura.

A curar il cancro non eſulcerato, che adeſſo comincia, nella ſuperficie del corpo: vi ſono tre intentioni, con lequali il cancro ſi può rimediare, & anchor guarire, come molte volte ſi è veduto in varij, & diuerſi huomini, & donne, che ne hanno riceuuto grandiſſimo giouamento, & però dirò le tre inuentioni. La prima è che ſi vieti la generatione di melancolico humore. La ſeconda, che ſi vacui il ſucco melancolico diſperſo per tutto il corpo. La terza, che l'humore, che occupa il luogo indiſpoſto, ſi ſcacci, o ſi digeriſca, & ſi fortifichi la parte afflitta. La prima richiede che ſi vſi il modo di viuer deſcritto di ſopra, oue trattiamo de ſcirrho legitimo, tra le altre coſe ſi vſino cibi refrigeranti, & humettanti, che generano buono ſucco, & tenue, come ptiſana non colata, peſci ſaſſatili, tutte le ſorti d'vccelli, eccetto quei delle paludi, roſſi d'voua da ſorbire, ſe nel luogo ſia calidità grande ſenza febre però, ſicuramente li darai

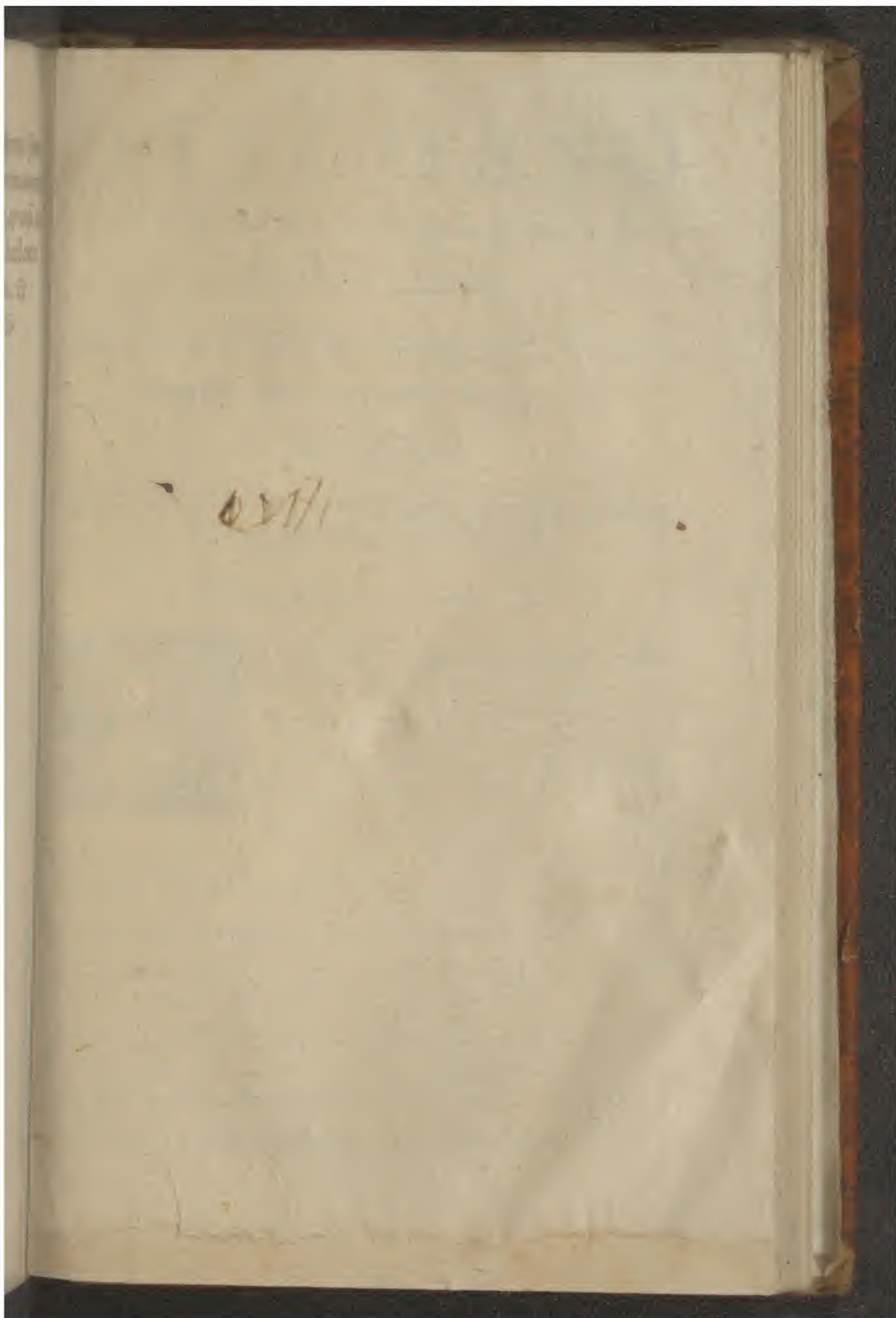
rai siero di latte. La seconda richiede medicine, che purghino la melancolia. Recipe epithymo dram. 4. da con siero di latte, ouer acqua di miele, vsa questa ogni tre giorni, acciochè in più volte, & mansuetamente l'humore si euacui. Hiera di Rufo, hiera di Auicenna, lequali perche riceuono elleboro nero sono ottime, & non cessi di vsar queste, fin che tutto il succo melancolico raccolto nelle vene, non sia cauato, & fin che la parte non sia liberata da tumor cancroso, se non ti obsta cosa veruna, sarà buono prima cauar il sangue, poscia vsar le predette cose: & se siano donne prouocarli il menstruo, se non anco passano il cinquantesimo anno, & questo si farà con farli pigliare decottione fatta con origano, & camedrios, scorza di cassia, & zuccaro, & poi fargli pigliare della detta scorza di cassia in poluere dramme due con vino, & così mediante questi rimedij si purgherà la matre da ogni bruttezza. La terza indicatione commune a tutti i mali creati da flussione, & richiede che si scacci, o digerisca l'humore corso al luogo & che si fortifichi la parte, acciò abondantia di humore iui non confluisca, poi repellere, & scacciare l'humor influsso, nel principio del male, & quando purga. Quando è ben purgato tutto il corpo, allhora vsa i digerenti, se'l corpo sia purgato a mediocrità; il medicamento che adopri, fa che sia misto di potenza reprimente, & digerente. Perche la materia onde si generano i cancri, la maggior parte è crassa, difficile da repellere, o risoluere, inobediente, è partecipe di molta la malignità: basterà (massime do
bi-

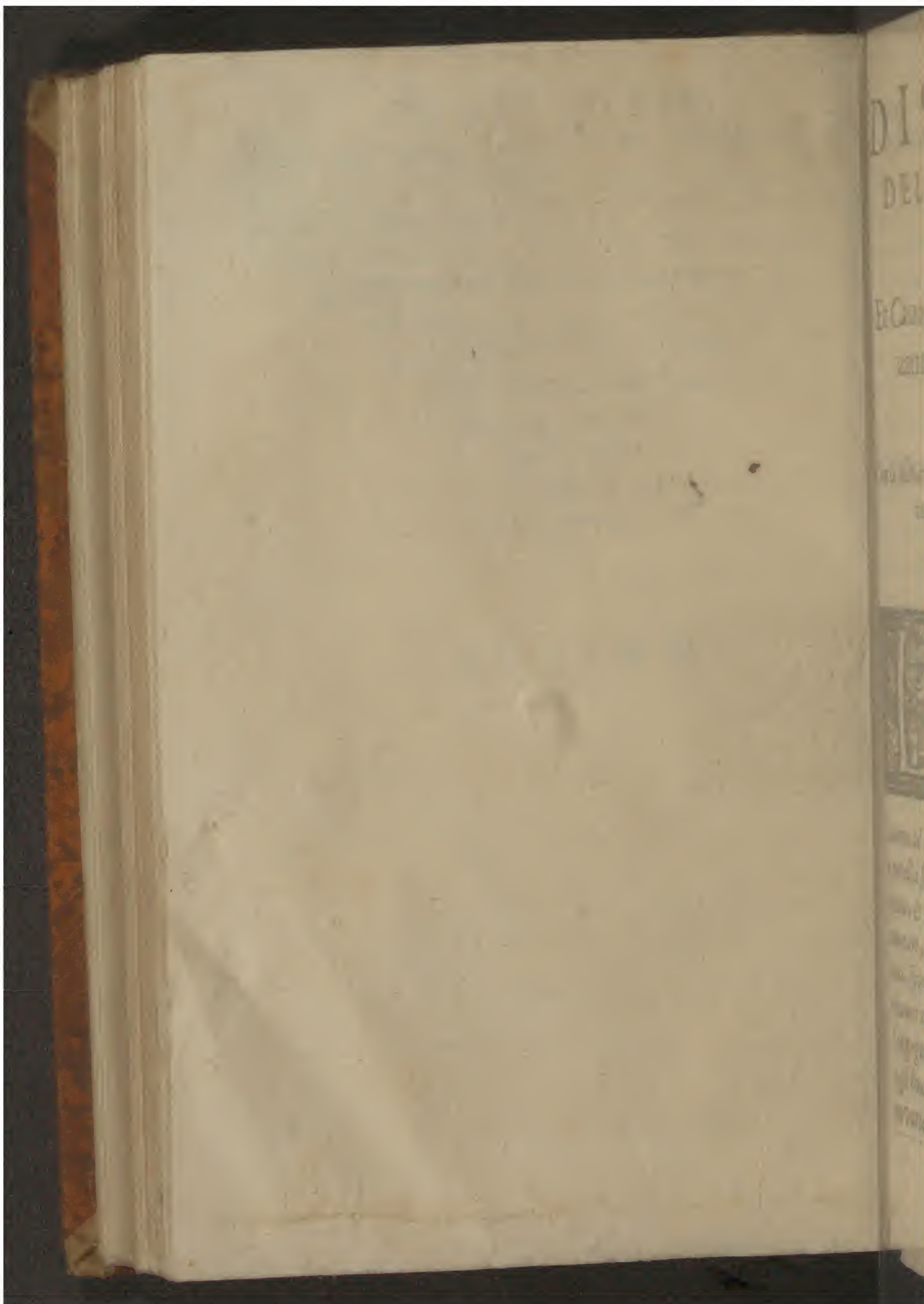
*bisognarebbe adoprar ferri,) se adopraremo cose metallice abbrusciate, & lauate, con quali vieteremo che il cancro non accresca, & massime s'egli sia grande, almeno come dice Auicenna, liberamolo da vlceratione, doue Galeno vsaua succo di solatro, & vnguento di tutia, ouero di calcite, chiamato diapalma da' moderni, ouero il cerotto di Gualtifreddo di Meldi, che fa miracoli. Leonardo vsaua l'oglio del miele, con pezza bagnata sopra il cancro in detto oglio di mele. Theodorico adopraua l'vnguento chiamato diapompholygos. Recipe oglio rosato cera bianca, ana oncie 5. succo di grani rossi solatro onc. 4. biacca lauata oncie 2. piombo brusciato, & lauato, tutia, ana oncie meza. Paolo, & Auicenna lodano cenere di gamberi di fiume, et cadmia in misura eguale, ben poluerizate si spargono su'l luogo. I cancri inuecchiati, & grandi, non si tocchino, ne con ferro, ne con fuoco, ma si trattino piaceuolmente, & con medicamenti accarrezzanti. il resto che appertiene alla curatione, vedilo nel capo del cancro esulcerato, che ti chiarirà di tutto quello, che ti è necessario in tal materia; & però innanzi la purgatione, & in essa purgatione del corpo, vserai repellenti; quando il corpo integramente è purgato, adopra digerenti che siano di poter mediocre & qualità non mordente, però adopra succo di solatro, ouero medicamēto di tutia, ouer diapalma, & poneli sopra il luogo dolente. Se hai ardire di sanar il cancro per via di settione, & adustione, prima sia purgato il corpo dall'humor melancolico, poi taglia via la parte vitiata & corrotta, &*

*la-*

*lascia uscir il sangue copiosamente, & spremi fuori dalle parti vicine il sangue più grosso, ultimamente sanarai il luoco a modo delle altre ulcere, & così hauerai l'intento tuo, & questo ti sarà bastante per fare tutte le sopradette curationi. Et così farò fine ringratiando il Signor Iddio del dono riceuuto da sua diuina Maestà in fare, & comporre questa presente opera mia.*

IL FINE.





# DISCORSO DELL'ECCELLENTE DOTTORE,

## Et Caualiero M. Leonardo Fiorauanti Bolognese sopra la Cirugia,

*Con la dichiaratione di molte cose necessarie da sapere, non più scritte in modo tale.*

### Il Proemio. Cap. I.



*'E da sapere come il Creatore, e fattor del tutto, Iddio benedetto, creato che hebbe il mondo, creò tutte le specie di animali, così terrestri, come acquatici, & volatili: & dopoi dice la santa Scrittura, che fece l'huomo ad imagine & similitudine sua, & gli dette la potestà sopra tutte le cose create, & gli infuse la gratia, & la ragione: mediante laquale fosse atto: a dominare, & hauer cognitione del tutto: mediante però il spirito, & buono ingegno suo; & lo fece atto ad hauer cognition di tutte quelle cose, a cui applicasse l'ingegno, & intelletto, come al presente si vede in tra gli huomini del mondo, che ve ne sono, che intendono varie, & diuerse cose tutte necessarie, a color*

che vogliono viuere al mondo con honore, & di questi ve ne sono che intendono l'arte della agricoltura, quale è la prima, che al mondo si facesse; perche senza di quella malamente si potria uiuere, come chiaramente si vede da gli effetti. Ve ne sono poi che intendono l'arte pastorale del modo di alleuare la generationi di animali, & massime quelli, che sono atti, & necessarij al vitto humano, come pecore, vacche, porci, galline, pauoni, oche, caualli, muli, e và discorrẽdo. Altri ui sono, che intẽdono l'arte del nauigare, laquale essa ancora è molto necessaria, che sẽza essa il mondo saria imperfetto, come ben dalla esperienza si può uedere, e alcuni altri intẽdono la comosgrafia del mõdo, ꝑ sapere caminare in diuerse parti, e sapere l'huomo doue camina. Ve ne sono similmẽte, che intẽdono l'arte militare, per laquale si aiuta i prencipi, che possano far giustitia. Altri intẽdono la astrologia, ꝑ laquale si può sapere il corso de i pianeti, et gli effetti loro. Ve ne sono che intẽdono la Mathematica ꝑ saper misurare tutte le cose del mõdo: Altri Geometria, per saper numerare tutti i numeri del mõdo: Vi è ch'intẽde la Musica per saper accommodare le voci insieme con buona consonantia; Sono altri, che intendono la Medicina, per saper sanare i corpi humani, & degli animali di varie, & diuerse sorti d'infermità. Altri ve ne sono, che intendono la Cirugia, per sanare tutte quante le sorti di piaghe, che patiscono gli huomini viuenti; sopra della qual cirugia hauemo a far vn breue discorso, & piaceuolissimo ragionamento, & lasciaremo da parte le scientie che sono dubbiose,
im-

*imperoche non si truoua nißuna scientia al mondo, per la quale l'huomo possi fare cosa, buona sia, se con essa non vi è la prattica, o esperientia, come vogliam dire; la qual esperientia è maestra di tutte le cose, come chiaro si vede, & però faremo vedere di queste due parti, qual sia più necessaria in detta chirugia per sanare chi è ferito, o impiagato, o la scientia, o la esperienza, & dimostrando a tutti la paura, e mera verità, senza ingãno, o simulatione alcuna come sempre ho fatto nell'altre mie opere poste in luce, e cosi al presente intendo di fare, se il Signor Iddio benedetto nostro Signore mi concederà gratia, & mi illuminerà la mente in dire cose, che non dispiaccino alla sua diuina bontà, & che sieno grate al mondo.*

## Alli Lettori. Cap. II.

*HAuendo io proposto intra di me, voler fare vn breue trattato sopra le cose di cirugia, nel quale trattarò succintamente le materie con breuità: scriuendo solamente le cose vere, & non finte: & perche la verità occupa pochißimo luogo, come diße il Filosofo, che la verità è vna luce, che ogni huomo la asconde con coprirla di varie, & diuerse abusioni, come assai volte sogliono fare i poeti, che narrando alcune sue fauole & volendo finger la verità, la vengono ad ascondere; e cosi dirò io al nostro proposito, che quelli, che scriuono grandi volumi, molte volte non possono fare, che questa verità non venghi offesa, perche le longhe dicerie non si possono mai scriuere*

ſenza, che vi entri del buono, e anco del nō tāto buo-
no, e per queſto io nō voglio mācare di dire, quanto a
me pare eßer neceſſario dichiarando, che coſa ſia chi-
rugia, & in che modo ſi debba vſare con tutti gli ac-
cidenti ſuoi; moſtrando che coſa ſiano le ferite, le apo
ſteme, & l'vlcere, come ſi generano, & generate co-
me ſi curano, & ſi ſolueno, diſcorſo che piacerà a mol
ti per eſſer coſa vera, & di gran ſoggetto. Sappia
adunque ciaſcuno come la ſcientia dell'arte cō la eſpe-
rientia pare, che ſiano vna coſa medeſima; & al di
d'hoggi tutti ſi rendono certi, che la eſperientia coſi
della medicina, come della cirugia, nō poſſi eſſer buo-
na, ſenza la ſcientia, o metodo, come uogliam dire, et
io dico che l'eſperientia ſenza la ſciētia può eſſer per-
fetta in queſte due arti, cioè medicina, & cirugia:
ma la ſcientia ſolo non può giouare in coſa alcuna, ſe
non per moſtrar la virtù; che anco queſto lo farà il
pratico che non ha la theorica, & di queſte io n'ho
trattato a baſtanza nelli miei Capricci medicinali
ſtampati in Venetia, & che queſto ch'io dico ſia il
vero, lo prouo, e dico, che niuno ma mai medica con
ſolo metodo, ma ſempre è neceſſario, che vi entri al-
cuna coſa di eſperientia, o pratica, pertanto adun-
que quelli, che ſi dilettaranno d'intendere, potran-
no ſcorrere queſta breue operetta mia, nella quale
trattarò coſe molto neceßarie da ſapere, & moſtra-
rò quanto ſia facile il medicare in tal'arte, dichiarā-
do tutte le difficultà, che ogniuno ne ſarà più chiaro;
& appreſſo moſtrarò a fare molti nuoui rimedi, co-
ſi per le ferite, come ancor per le altre ſorte di pia-

ghe,

ghe, che più non sono stati in vso appresso i moderni, ne antichi, & farò sì che il mondo si stupirà vedendo le buone opere di tal rimedij fatti da noi, & posti in luce per seruitio di tutti. Appresso poi mi affaticherò in scriuere alcuni secreti che saranno piaceuolissimi, & dilettevoli a' lettori, & vtili a chi se ne vorrà seruire per alcune sue bizarrie, & così per adesso finirò questo mio ragionamento, & seguiterò nel seguente capitolo a dichiarare, che cosa sia cirugia, & poi di mano in mano seguirò delle ferite, & altre sorti di piaghe, con il modo di curarle con facilità, & breuità.

## Che cosa sia cirugia. Cap. III.

LA cirugia è scienza, & pratica, & che'l sia il vero, chi vuol saper la compositione de' corpi humani, è necessario alcuna scienza, & esser notomista: benche questa scienza è vna cosa, che si può imparare per pratica, perche io ho veduto molte volte alcuni che non sanno lettere, & hanno pur inteso benissimo la notomia della cõpositione de' corpi nostri, e questi son stati pittori, e scoltori, a quali è molto necessaria per saper formar ben le lor figure, e però questa io non la battezzo per scienza, ma pratica, perche la scienza è solamente quella, con laquale si truouano le cause di tutte le specie d'infermità: ma questa scienza poco importa al caso nostro, perche la cirugia non medica mai le cause, ma si ben l'affetto, dipoi che egli è successo. Et però io posso dire, che la cirugia non sia altro, che vna pura, & mera pratica, & che il sia solamente necessario al cirugico

saper ben cusire le ferite, & mondificare l'vlcere, e saperle conseruar da putrefattione, & prohibire le alterationi, & non lasciar concorrere mali humori al luogo della offensione, e saper tutte le sorti d'vnguenti, che sono atti a sanare tutte le sorti di ferite, e vlcere, quali tutte cose si poßono imparare per pratica, e parimente ancor il modo di fabricare tutte le specie di vnguenti necessarij alla cirugia, e per questo io concludo veramente, che la nostra chirugia sia solamente pratica, o esperientia, & quello che m'induce a crederlo è che sempre ho veduto la maggior parte dei chirugici, che quando medicano ne i casi di cirugia, non sano mai qual sia l'vnguento, che ha da sanare le piaghe : ma assai volte vanno tentando, & facendo diuerse mutationi di vnguenti, fino a tanto che se ne truoua vno che sia conueniente alle piaghe doue si applica, e questo è segno certo, che'l non si sà per scienza i medicamenti da poter sanare; ma che con la esperientia si vanno cercando, & se questo è; l'è segno che quel che io dico è la pura, & santa uerità. Et per tanto io concludo che la chirugia sia vna pratica da sanare le piaghe sopra i corpi humani, & etiam d'animali, quando sarà neceßario.

## Che cosa siano le ferite. Cap. IIII.

LE ferite sono quelle, che i Latini le chiamano vulnus, e gli volgari vulnere, & sono di due specie cioè simplici e composte, le simplici son quelle che sono solamente nella carne, le composite son quelle doue son tagliati nerui, vene, muscoli, & ossa, &

queste

queste son di varie, & diuerse specie, & la differenza che in tra lor si truoua è per la varietà del luogo, doue sono esse ferite, o per la differenza dell'arme con che sono fatte, perche alcuna è per il dritto, altre sono per trauerso; ve ne sono di longhe, di larghe, di punte, o stoccate, come vogliam dire, che offendono diuerse parti della persona, le semplici sono di pochissima importanza, imperoche tenendole asciutte, & nette, la natura per se le sana senza alcuna sorte di medicamento, ma quelle doue son offese le vene, egli è necessario alcuno artificio, con ilquale si stagna il sangue, per modo nissuno la ferita non si lasci aperta: ma stia benissimo cusita, a tal che la vena si possi saldare: & quelle doue è offeso il neruo, hanno bisogno di saldarsi con prestezza, acciochè il neruo si ritacca con maggior facilità insieme, ma quelle doue è offeso l'osso sono di molta importanza, imperoche l'osso separato dall'altro necessariamente si vuol cauar fuori inanzi, che la ferita si possi saldare. Si che ogn'vno può hauer inteso, che cosa siano le ferite, e le lor specie, seguitarò hora a dirui che cosa siano l'vlcere, & sue specie, & poi di mano in mano seguitarò il modo di curarle, & appresso mostrarò il modo vero da fare li medicamenti atti, & conuenienti in tal cure; cosa molto necessaria ad ogn'vno, che tal arte vuole essercitare.

## Dichiaratione che cosa siano l'vlcere. Cap. V.

LE vlcere sono di varie, e diuerse specie, & si generano per più cause, come chiaramente farò co-

noscere a ciascuno, & prima dirò di quelle specie di vlcere, le quali si fanno delle ferite: egli è da sapere, che ogni ferita in qual si voglia luogo della persona apostemata, o cancrenata, che sia muta il nome, & non è più ferita se ben l'origine è stata la ferita, & però quando è cancrenata, si chiama vlcera corrosiua per andar corrodendo, & serpendo per la carne: ma quando la ferita è apostemata, & marcia, si chiama vlcera putrida, cioè putrefatta, & questo è per essere puzolente, & marcia, & quando non è cancrenata, ne manco apostemata: ma che per alcuna mala indispositione la ferita sia asciutta, & che in essa gli viene mala qualità senza alteratione; allhora si chiama vlcera sordida, imperò che vi è mala qualità, & non si dimostra troppo, ma è difficile da sanare. Vi sono altre specie di vlcere, et queste si fanno di varie, & diuerse specie di tumori, & le più pessime, e maligne son quelle, che da tumori di mal francese si generano, perche il concorre vna infinità di mali humori, che augumentano l'vlcera assai più di quel che è, per tal causa, queste sono della più mala specie, che si truouano: imperoche non si possono sanare per se, se prima il corpo non è benissimo purgato, & euacuato da tutti gli humori offensiui. Vn'altra specie d'vlcere si truoua, lequal nascono da aposteme, tanto calide quanto frigide, & queste son più benigne, & manco offensiue dell'altre specie, & si possono curare facilissimamente, sapendoli però applicare i medicamenti atti, & sufficienti a soluere le dette vlcere, & queste son tre specie d'vlcere, che communemente si so-

glio-

*gliono patire da varij, & diuersi huomini & donne del mondo, per diuerse cause, come ho detto, si che queste son le cause principali per lequali si generano le predette specie d'vlcere maligne.*

## Delle aposteme, & sue specie. Cap. VI.

A*Postema sono vna certa specie di tumori che si chiamano in diuersi modi per venire in varij luoghi della persona, come quella sorte d'aposteme, che viene alle angonaglie, che in Venetia si chiamano panocchie, in Roma tenconi, a Napoli dragoncelli, in Spagna incordij, & gl'antichi nostri dell'arte li chiamauano buboni, & alcuni altri li chiamano in diuersi modi. Vn'altra specie d'aposteme, che soglion venire in tutte le parti del corpo, che quando comminciano a venire fanno gran dolore, e poi si maturano, & per se la maggior parte si rompono, & queste a Napoli si chiamano antraci, a Roma cicholini a Venetia vn nasito, in Lombardia vn bogno, & in Spagna vn nacido mui vigliaco. Vn'altra specie d'aposteme vi sono, che si generano di contusione, o amaccatura di carne, e queste si chiamano proprio apostemate per ammaccatura. In testa similmente nascono alcune sorti di piaghe, che si chiamano talpe, ouero tapinare, le quali sono di poca importantia, perche in breue tempo si possono curare & sanare, come ben si vede cottidianamente ne putti, o fantolini, che assai volte ne sogliono patire, cosi in testa come ancor nella gola, & la maggior parte delle volte a canto all'orecchie.*

Delle

## Delle fistole, & lor specie. Cap. VII.

TVtte le sorti di piaghe, che non si cicatrizano perfettamente, e c'hanno alcuna communicatione con le parti intrinsiche, si chiamano fistole, che vuol dire in nostra lingua soffio, o spiracolo come dimostra l'esperienza, che sempre le fistole spirano vn poco, e questo è vn sborino della natura, e per questo è così pericolosa cosa, quando vna fistola penetrante nel corpo si serra; & massime quelle fistole, che vengono intorno al cesso, perche la natura istessa le genera per suo subsidio, & aiuto, ma quelle fistole, che vengono in diuersi altri luoghi della persona, sono ben cosa fastidiosa: ma non così pericolose, e ogni piaga, che troppo tarda ad incarnarsi, si fa fistola, & molte volte lo causa il lungo medicamento, che fa il cirugico per causa delle tente, ouer taste, che si mettono nelle piaghe, che son causa, che la natura fa il callo, & lascia la piaga profonda, che mai più si riempie di carne, e resta così concaua, come alla giornata continuamente si vede in diuerse persone, sono altre sorti di fistole in forma di piaga: & queste son quelle piaghe, che la maggior parte delle volte sogliono venire nelle gambe, che purgano lunghissimo tempo, & son così difficili da sanare: percioche sanandosi vna di quelle, subito ne riesce vn'altra alle parti circonuicine, & questa tal materia essa ancora è specie di fistola. Vn'altra sorte ve ne è che son causate da quelle piaghe, che son sopra l'osso, lequali

per

*per la lunghezza sua, frangono & consumano la pelle, & l'osso; & queste restano assai tempo infistolite: ma leuata la causa di tale piaga, la natura istessa si preuale valorosamente, & le sana: & di questo se ne vede ogni giorno esperienza, in diuersi impiagati: le fistole che vengono negli occhi, si chiamano fistole lagrimose. Queste ancor communicano con le parti interiori, & son difficilissime da sanare: imperoche bisogna leuare la causa di dentro, & poi la natura per se le sana, senza aiuto di medicamenti, come la esperienza ci dimostra. Si che queste son le fistole più note, & communi a tutti, & le cause di dette fistole son due: & appresso di me, io tengo per cosa certa, che la sia così, e non altrimenti. La prima causa è le ferite mal curate, che restano infistolite. La seconda causa trouo io, che son piaghe di mal francese. Et che'l sia il vero, tutti quelli che hanno tal specie di fistole, curandosi di mal francese si sanano senza altro: come ogni vno può vedere alla giornata, potriano esser infinite altre cause; lequali appresso di me non sono ancor venute in cognitione: ma queste due sono efficacissime ragioni, & da esser benissimo considerate dai professori dell'arte, che desiderano venire a qualche grado di reputatione. Et per tanto non mi estenderò più auanti in tal ragionamento, perche la scienza, & esperienza mia non si stendono più auanti: ma seguiterò altri ragionamenti vtili, e necessarij da intendere, come leggendo potrete vedere.*

## Di tutte le sorti di rogne, & brozze. Cap. VIII.

*LE specie di rogne, & brozze sono infinite, ma io trattarò di alcune di quelle, dellequali io ne son più instrutto, & mi forzarò mediante il mio poco ingegno, farne capace ogn'vno, per salute vniuersale. Pertanto adunque io dico, che la prima specie di rogna è quella la quale è causata da repletione del corpo, per mangiare assai cibi di grandissimo nutrimento, & poi non digerirli. In quel caso adunque, la natura aggrauata, che si vuol ribauere, manda fuori quella humidità, & come gionge alla cute s'ingrossa, & si apostema, & passãdo alla parte di fuori, già è corrotta, & fa quelle pustole, nel modo che si vede, & questa tal specie è humor grasso, & viscoso con grandissima humidità. Vn'altra specie di rogna si truoua, che è sempre asciutta con rossezza, & è minuta con grandissimo scadore o prurito, & questa si causa al parer mio dal fegato troppo calido, et d'adustione di sangue, & si sana con facilità. V'è poi vn'altra sorte di rogna grande, che fa certe crostacce grandi asciutte, che si van sgrandendo: & questa specie è purissimo mal francese nuouo. Vn'altra specie che è quasi come petigine, che và serpendo, & fa croste asciutte, che sotto non vi è cosa nissuna, & questa specie ancor'essa è mal francese inueterato, che fa tali effetti: Vi sono ancor'altre specie diuerse, lequali lasciarò dire, per non tediare chi legge, non essendo di più importantia che tanto. basta bene, che i medica-*

*men-*

*menti, che son atti a sanare le sopradette specie, sanaranno ancor l'altre specie, che io non scriuo. Si che questo è quanto al presente mi occorre dire in tal materia, & se bene io non ne ho trattato con quelli debiti ordini, che si ricerca: basta bene, che quei tanto che io ho detto sia inteso da tutti secondo la intention mia, & se alcuno procederà secondo questo ordine nostro si trouarà molto satisfatto, & contento per sempre: mediante le buone opere.*

## Della formicola, & suoi effetti. Cap. IX.

*QVella specie di vlcere, che volgarmente si dice mal di formica, così detto per esser' vna specie di vlcere maligne, & corrosiue, che van serpendo in superficie della carne, & facēdo molte piaghe, che d'intorno son riuelate, & rosse: & queste son quasi tutte causate di mal francese, com'alla giornata si vede per esperienza, & tali specie di piaghe, son molto fastidiose da curare: percioche vi concorre molti humori, iquali non si possono soluere se non con medicamenti intrinsici, cioè purgationi esquisite, che purificano il sangue, & tagliano la strada a i mali humori, che sempre concorreno al luoco delle piaghe, e fanno alteratione grande, con brusciore. La istessa specie di piaghe viene ancor molte volte in testa, e quādo viene in tal parte la chiamano tigna. Et che q̄sto sia il vero, si vede che quei medicamēti istessi,*

si, che sanano la formicola, sanano ancor la tigna. Et sappiate per certo, che la tigna è specie di mal francese, come da gli effetti si può vedere, & se alcuno mi volesse arguire incontrario, io li rispondo, che questo può molto ben essere, perche tale infermità si può portar dal corpo della madre, ouero subito nato pigliarlo dalla nutrice che gli dà il latte se fosse infetta di tal morbo. Si che adunque io concludo, che ciò può essere; ma sono altre infinite specie di tal infermità, ch'io le lasciarò da parte, per non hauerne veduto più che tanta esperientia.

## Discorso sopra le ferite, & altre specie di piaghe interiori. Cap. X.

LE ferite, che interiormente son date, come nel stomaco, o nel ventricolo, nelli intestini, nella uesica, & nelle rene, o nelle budella, milza, fegato, polmone, cuore, & altri muscoli, o articoli, che ve ne sono assai: confesso io di non saperne niente, & la ragione dirò: perche l'è da sapere, che vna ferita quando offende in quelli interiori, che il Medico, o cirugico per dir meglio per gran notomista, & valente che sia, non sarà sofficiente a poter sapere tutte le parti offese, perche l'arme offensiue, dipoi penetrate nel corpo si poßono voltare, & con la punta offender altri luochi lontani dalla ferita, & offender diuerse particole tutte differentiate una dall'altra: ma quando interuiene vno di questi casi: ditemi di gratia voi Eccellenti cirugici, come saprete voi discernere, doue sia

quella

*uella tal offensione? ma per dire il vero credo io, che*
*quel caso ne sappiamo tutti ad vn modo, ma che di-*
*io della cura di tal ferite se il cirugico non sà doue*
*le si siano, ne di che importantia, se non che si medi-*
*ano per chimere, & imaginatiua, & se la natura si*
*reuale, & che quel ferito si sana, sarà per la buona*
*ortuna del medico. Si che adunque in quanto alle fe-*
*ite interiori, io non concluderò altro per hora, haue-*
*e inteso quanto basta, e però in ciò lasciarò fare a voi*
*ltri, che intendete assai più di me. Voglio ancora di-*
*correre delle vlcere, & aposteme interiori, che cosa*
*iano, & come si possono curare & sanare, con il no-*
*tro artificio di medicare. Sapiate, che infinite sono le*
*pecie di vlcere, & aposteme, che nelle parti interiori*
*i possono generare: ma la cosa mi par tanto oscura*
*la intendere, che io per me non saprei farne termina-*
*tione alcuna, che fusse vera, & la causa è questa, che*
*hauemo veduto infiniti medici, & chirugici, iquali*
*hanno visitato vno apostemato, o vlcerato, & il me-*
*dico nō ha potuto sapere il luogo, e la particola di ta-*
*le apostema, o vlcera, se l'ammalato non le ha detto*
*& mostrato, & fatto toccare con le mani proprie; &*
*questo è la verità, ma se vno non si può risoluere del-*
*le cose esteriori, che possono vedere & toccare con ma*
*no, come si potrà egli risoluere, quando vno di questi*
*tali accidenti sarà nelle parti interiori, doue l'am-*
*malato non lo sà lui istesso, che patisce il male (Certo*
*io hauerei desiderio di sapere, come questi tali fa-*
*ranno giudicio sopra tal materie: perciochè essendo*
*apostema, ouero vlcera in qualche parte del corpo;*
*l'am-*

l'ammalato sentirà ben grande offensione, & dolore: ma però non saperà doue si sia, ne qual particola sia offesa, & sopra di ciò faccio giudicio io, che non lo sapendo il patiente, manco lo saperà il Medico; & di questo io n'ho fatto bellissimo discorso nelli miei Capricci medicinali. Si che per conclusione affermo io, come ho detto, vn'altra volta, non ne sapere niente: ma però quando sarò al luogo suo, mi offero bene di fare vn discorso del modo di medicare, & sanare la maggior parte delle vlcere, & aposteme: ma delle ferite non vi prometto più che tanto; Io mostrarò bene bellissimi rimedij di grandissima esperientia, con liquali si sanarà ogni ferita, pur che non sia più che mortale, assignandoui tutte le ragioni conuenienti in tal materia.

## Delli ordini da tenere nel medicare ogni sorte d'infermità appartinenti al cirugico. Cap. XI.

LE ferite, & tutte l'altre sorti di piaghe sono di varie, & diuerse specie (come di sopra ho detto) ma però il modo di medicarle non è troppo differente l'vno dall'altro: volendo parlare solo della verità, & senza abusione alcuna. L'è da sapere, che la natura è maestra di tutte le cose create & i medici, & cerugici sono imitatori di essa natura come bene hanno affermato gli antichi nostri professori di tal'arte. Et se adunque questo è; che accade a noi fare tanti artificij? hauendo noi la na-

tura,

*tura, che opera benignamente, pur che il ministro, nõ la impedisca. Et se vogliamo parlare delle ferite dico io che il ministro ha da fare tre operationi, e non più, & il resto lasciarle fare alla natura, che operarà benissimo. Le tre operationi, che il maestro ha da fare son queste, cioè diffendere, che alla ferita non vi concorrano humori, e che non si marcisca, & tenerla netta: & quando il ministro harà fatto questo, lasciare operare ad essa natura, che operarà in bene. Et se noi vogliamo veder se in effetto cosi è, vedete li cani, che ogni gran ferita, che loro habbiano sopra la persona la fanno sanare senza medicamento alcuno, ma solo con dieta, & tenerla netta con la propria lingua, e questo è pur la verità; & quelli che medicano ferite con incanti, non gli fanno già altro, se non tenerle nette, & che'l ferito faccia dieta: Eccoui adunque che la natura opera, come nelli cani. Et pertanto adunque nissuno si marauigli di questa autorità de i cani, se io la approuo ancor sopra i christiani: ma poi dice esser bene ad aiutare questa natura, che operi con prestezza, come ancor fanno li villani agricoltori, & ortolani, iquali per fare, che la natura operi meglio, & più presto nel campo, li danno diuersi sorti di grassi, o letami: e questo lo fanno solo per aiutare la natura, che operi bene. Et per concluder dico, che'l medesmo debbe fare il cirugico, nel medicar le ferite. Inquanto poi alle vlcere d'ogni sorte l'è di necessità trouare la causa: percioche sogliono venire per più diuerse cause: & come si sarà trouata la vera causa, sarà poi facile il curarle. Ma perche l'vlcere*

*non poßono venire, se non per gran distemperamento di natura nelli corpi nostri, come saria per troppo calidità, o frigidità, ouer per repletione del corpo. in questo caso adunque l'è necessario, che la prima cosa che si faccia, sia la purgatione del corpo, per sgrauare la natura già offesa, & estinguer la superflua calidità, ouer frigidità ch'in essi corpi fosse concetta, & dipoi fatto questo il ministro, o imitatore di natura, ha da far tre operationi; la prima amazzare il male, la seconda mondificarlo; e la terza incarnarlo, & poi da se la natura opera in cicatrizarle, e queste tre opere son da vsare nell'vlcere. Ma inquanto poi all'aposteme, eße ancor possono eßer causate da diuersi accidenti, & quiui bisogna ancor saper inuestigar la causa, per saper con quai medicamenti si dee purgar il corpo dalli superflui humori; & il ministro dee far tre cose necessarie, in tal materia. La prima è aiutare a marcire presto la postema. La seconda è dopò che è marcita e rotta, mondificarla bene. & la terza è incarnarla. & queste son le tre operationi da fare nelle aposteme per aiutare la natura, che operi in bene: & cosi seguitando questi ordini nostri, la cosa caminarà per la dritta strada. Et parimente ancor dimostrarò a i luochi suoi le operationi da fare in tali effetti, con ordine del medicare: & etiam di fare li vnguenti. Dichiarando le qualità & virtù loro, & prouarò con ragione tutte quelle cose, doue poteße esserui dubbio alcuna: a tale ch'ogn'vno resterà satisfatto, & quieto in tal materia.*

## Del medicamento da fare in tutte le specie di ferite esteriori con facilità, & breuità. Cap. XII.

*HAuendo dichiarato, che cosa siano le ferite esteriori, l'è necessaria cosa dichiarare ancora il modo, che s'ha da tenere in curarle, & sanarle con quella maggior prestezza, che sia possibile di fare: & cosi comminciarò da quelle ferite simplici, che son solamente nella carne, senza esser offeso vene, nerui, & ossi; ancor che questa tal specie di ferite non sia da medicare con artificio, ma vnir le parti, & se'l sia necessario cusirle, & poi lasciarle medicare alla natura, laqual con breuità le sanarà. & se pur l'artefice li vuol dare alcuno aiuto, deue ongerle per vna volta il giorno con oglio di rasa di pino, fatto per distillatione, ilquale al luoco suo mostrarò come si ha da fare con gran facilità: ma le ferite doue son tagliate le vene, hanno bisogno di esser soccorse immediate, & con ingenioso artificio, & efficace rimedio, per sanarle con la maggior breuità, che sia possibile: acciò le vene rotte si possano ritaccare, senza offensione maggiore della ferita: & questo magisterio si farà in questo modo, cioè. La prima cosa sarai presto ad vnir le parti insieme, & cusirle bene; & la cusitura sia come quelle, che si cuseno li sacchi, & non dargli ponti, come si vsa communemente, & cusita che sarà medicala solo di sopra con il nostro magno licore, & con sola pezza bagnata in detto licore: & poi*

habbi ipericon con la semente secca, mille foglio, vi-
ticella, vgual parte, & fanne poluere, dellaqua-
le ne spargerai sopra la ferita medicata, & d'intor-
no, & questo medicamento aßottiglia la materia,
che concorre alla ferita, et la caua fuori con grandis-
sima facilità, & senza dolore del ferito, & questo è il
più salutifero rimedio in tal caso, che la natura insie-
me con l'arte poteße mai fare: & è stato tante volte
prouato da me, per hauerne fatto io tante belle spe-
rienze. Il modo di fare questo diuino licore, è scritto
da me nelli miei Capricci medicinali, doue ancor'io
ho scritto bellissime materie, così in medicina, come
in cirugia; cose tutte degne di eßer uiste, & lette, da i
professori dell'arte. Si che questo sarà in quanto al
medicamento delle ferite sopradette, ma quelle feri-
te doue è offeso l'oßo, & i nerui, gli vuol grande arti-
ficio: percioche il caso è importantissimo, ma quando
è offeso solo i nerui, bisogna cusir presto la ferita, &
come ho detto delle vene tagliate: ma però non me-
dicarle con il nostro magno licore, ma in luogo di li-
core operare l'oglio benedetto, & oglio di rasa, ana;
perche questi tali ogli conferiscono estremamente,
alli nerui incisi, & quando per sorte vn neruo fos-
se punto, ouero intaccato fino alla metà: in quel
caso è neceßario finirlo di tagliare al trauerso, ac-
ciò non induca spasmo nella ferita, ma in caso poi
che l'oßo sia offeso, & che ve ne sia alcuna par-
te da venir fuori, è necessario lasciar la ferita aper-
ta, fino a tanto che l'oßo se ne eschi fuori, & di-
poi incarnarla: & questo medicamento lo farai con
il

l'nostro balsamo artificiato, scritto da noi nelli nostri Capricci medicinali. questo serue nella ferita, & sopra vsarui il cerotto di Gualtifreddo di Medi, il quale sana con grandissima prestezza; & questo è il modo, con ilquale si sanano tutte le soprascritte sorti di ferite. & il diffensiuo da vsare in dette ferite, sarà questo, cioè acqua vita di buon vino, & dentro metterui ipericon, mille foglio, viticella, betonica, & in quest'acqua di infusione bagnarai delle pezze, & mettile per diffensiuo d'intorno alle ferite, & così il medico harà l'intento suo con gran satisfattione dell'infermo. le ferite di testa si medicano così come quelle doue è offensione di neruo: altre diuerse sorti di ferite vi sono, lequali tutte si sanano con tali rimedij.

## Del modo di curare l'vlcere d'ogni specie. Cap. XIII.

ESsendo l'vlcere di varie, & diuerse specie, come sono è necessario sapere di che specie, & qualitate siano, per saperle curare nel modo, & forma, che si conuiene; & prima dirò dell'vlcere corrosiue, come ferite cancrenate, mal di formicola, et altre sorti d'vlcere, che vanno serpendo per la carne. La cura di queste tal specie è applicarli subito il medicamento caustico per ammazzare il male, & il detto caustico, si mette in vn gotto di vetro, & con bombaso, o cottone si bagna tutta la piaga, & poi si lascia così scoperta per 24. hore senza infasciarla. passato che

*ſia le 24. hore, laua la piaga con fortiſſimo aceto, & acqua, ana, egual parte; & auerti che non vi reſti niente del detto cauſtico, & poi metteui ſopra butiro lauato con foglie di cauoli, o uerzi (come vogliam dire) ſino a tanto che la eſchara, o carne morta, ſe ne cada via: dipoi habbi cerotto fatto con trementina, cera noua, raſa di pino, pegola liquida, ana, & ſia diſteſo ſopra pezze di tela, e ſopra'l detto cerotto metteui precipitato commune; & eſtinguilo col noſtro magno licore, & con queſti cerotti ſi ſanarà tutte l'vlcere corroſiue, ſenz'altro, & il detto cerotto baſta, tre o 4. dì per ciaſcuno. Quanto poi all'vlcere ſordide, c'ho trattato al cap. ſuo, medicale ſolo con il noſtro vnguento reale, il quale ſenz'altri vnguenti le ſanerà diuinamente, & con breuità. Ma biſogna ogni 4. dì toccarle con l'acqua forte del precipitato, laqual acqua tira fuori la materia offenſiua, & le laſcia purificate, & nette. Et in tutte l'altre ſorti d'vlcere il balſamo artificiato, il magno licore, l'oglio di cera, & tormentina, il cerotto negro di Galtifredo di Medi, il cerotto ſopradetto, con il precipitato, tutti queſti medicamenti ſono atti a ſanare ogni ſorte di vlcere per cattiue che ſiano.*

## Delle cure, che ſi fanno nell'apoſteme di diuerſe ſorti. Cap. XIIII.

*SOn molte diuerſe le ſpecie dell'apoſteme, che vengono ne i corpi humani, & ſon cauſate da varij, & diuerſi accidenti. Et per tanto biſogna curarle in di-*

diuersi modi, e cõ varij medicamenti, com'è la ſpecie ſua : perche alcune apoſteme ſi fanno per contuſione di carne ammaccata, alcune ſon certi sborini, che la natura ſi vuol ſgrauare, & manda fuori quelle materie, alcune ſon per cauſa di frigidità, altre ſon humori melancolici, e altre ſon cauſate da corrottion di mal franceſe, & q̃ſte ſon le ſpecie di apoſteme, che cõmunemẽte ſogliõ venire. Si che adũque io dirò il modo di curarle tutte ad vna per vna, et prima di quella ſorte, che ſi fa per contuſione, perciochе egli è carne ammaccata. & perche ogni contuſione biſogna che ſi putrefaccia, & ſi conuerta in marcia, è neceſſario farli maturatiui, e farli venire a ſupuratione, e come conoſci, che dentro ſia fatta la marcia, ſubito tagliala, & il medicamẽto di q̃ſta ſarà roßo di ouo, cõ il noſtro magno licore. miſce, & cõ quello medicarai, così dentro, come di fuori, che ſenza altro queſto ſanarà ogni grã tumore, ma l'vnguẽto ſi vuol fare ogni dì et con oui freſchiſſimi. In quanto poi a quelle apoſteme, che vengono per indiſpoſitione della natura, & che ſon sborini, per liquali la natura ſi vuole preualere, è neceſſario di laſciar fare il corſo ſuo ad eßa natura fino a tanto, che per ſe ſole ſi romperanno, & rotte che ſaranno per medicarle metteui dentro queſto vnguento; cioè. Recipe oglio roſato oncie 6. litargirio d'oro beniſſimo macinato oncie 2. ſtorace liquido oncie 1. tormentina oncie 2. cera noua oncie 3. miſce, & fallo boglire a fuoco lento, fino a tanto che'l ſia negriſſimo. & ſe'l foße troppo duro, aggiongeli oglio roſato, & fallo in modo di vnguento. & con

questo medicarai tal specie di aposteme, & usali sopra il cerotto di diapalma che con tal medicamento farai miracoli. Inquanto poi all'aposteme fatte per frigidità, usarai medicamenti calidi, & attrattiui; il cerotto di oxicrocij, è perfettissimo medicamento in queste specie di aposteme. il balsamo artificiato di nostra inuentione, l'acqua sua & altre simil cose, che son per lor natura di calido temperamento. Ma quelle aposteme, che hanno origine da mal francese son pessime, & maligne: perciòche la causa di esse è pessima, & maligna: la cura di queste è in fare grandissime purgationi, & lasciar venire da se l'apostema, & quando sarà per tagliarla si vuol tagliare, & medicarla dentro con il nostro vnguento magno, cioè, vnguento magno onc. 2. magno licor oncia 1. precipitato oncia mezza, & miscia bene insieme, & con questo medicarai l'apostema, che sanarà presto, & bene. & sopra mettili di quel nostro cerotto di gran virtù; che lo trouerai scritto nelli nostri Capricci medicinali; & il detto cerotto è miracoloso, & diuino. Si che a questo modo sanarai le dette specie di aposteme. Ma è d'auertire, che in tutte le sopradette cure, l'è necessario volendolo curar bene che sempre il corpo sia benissimo purgato; & acciòche li humori corotti non diano impedimento al luoco offeso, usare diffensiui appropriati secondo le specie delle aposteme l'oglio di rasa, di trementina, di cera, di miele, acqua vita, tutti questi ogn'vno da per se sarà valoroso diffensiuo, vngendo d'intorno alla postema.

Del

## Del modo di curar tutte le specie di fistole. Cap. XV.

*Le fistole, come già al capitolo suo è detto, son di diverse specie, & causate da diversi accidenti, & così ancor hanno bisogno di diversi medicamenti. Et prima dirò di quelle fistole, che son state piaghe mal curate, et c'hãno fatto il callo, di modo tale, che la natura, non le può cicatrizare, e restano fistole. Et la cura di questa tal specie è a metterui rottorio, che incida, o mortifichi il callo, & farlo cadere, et poi con medicamenti incarnatiui, farla incarnare, & cicatrizare, & questa è la vera cura da guarire queste tal fistole. Ma quella sorte di fistole, che la natura le fa per sgrauarsi da qualche accidente, sogliono venire alle parti da basso, circa il sesso: & queste son molte pericolose, & non se li ricerca la cura, come le sopradette. Ma questa specie si cura con purgare benissimo il corpo, il stomaco, & ancor la testa, & inquanto alla purgatione del corpo, lo potrai fare, con farli pigliare dieci ouer dodici delli nostri siroppi maestrali solutiui, ma purgare poi il stomaco, lo farai cõ l'aromatico di nostra inuentione, pigliandone una dragma per volta a digiuno, cõ beerli appresso vn deto di vin bianco, & purgarai la testa con profumi, cioè, mirra, et cinabrio, fatte che sarãno tutte le dette operationi, rettifica il fegato con alcuna decottione, atta a far tale effetto; come saria legno santo, o salsa periglia, ouer altre cose simili, che faranno il medesimo effetto:*

effetto: e questo tal medicamento, sana anco le fistole lagrimose, che soglion venire negli occhi, & nelle orecchie; sono altre fistole in forma di piaghe, che, medicamento suo è purgationi, & sopra le piaghe metterui cerotto nostro di gran virtù, con vn poco di precipitato di sopra, & estinguerlo con il nostro magno licore; & con questo sol cerotto, si sanarà tutte queste specie di piaghe infistolite: perciòche detto cerotto le mondifica oltre modo, & all'vltimo poi le cicatriza, & restano sanate. Vi sono anco altre diuerse materie simili, che la cura loro è molto facile: sapendole applicare i medicamenti appropriati. Si che non mi estenderò più auanti in tal materia: ma seguirò a trattar di altre materie, lequali son molto necessarie a i professori dell'arte.

## Modo di curare tutte le specie di rogne, & brozze. Cap. XVI.

LE specie della rogna sõ molte, e causate da diuerse cause, et la cura sua e parimẽte in diuersi modi. quella che è causata dalla repletion di corpo, & da sangue ingrossato, per hauer mangiato gran copia di cibi di gran sustantia, volendola curare, & sanare, egli è necessario curare il corpo dentro, & questo lo farai con purgationi. il nostro siroppo solutiuo, sarà molto a proposito, per purgare i corpi, che tal rogna patiscono. la dosi sarà oncie quattro fino a oncie 5. & pigliarlo al meno dodeci giorni continui. & appresso questo, pigliare vna dramma di aromatico di no-

nostra inuentione. & questo si piglia la mattina a digiuno con beerli appresso vn poco di vin negro, & fatto questo farlo sudare con artificio, tre, o quattro volte, & poi farlo vngere, co'l nostro vnguento magno, per due, o tre volte sarà liberato di tal specie di rogna così fastidiosa da curare quella specie di rogna, che è rossa, & minuta, che fa gran scadore, farai decottioni di cubebe, che rafrescano il fegato, & purificano il sangue, come boragine, buglossa, indiuia, capeluenere, hepatica, scolopendria, eupatorio, endiuia, cicorea, & altre simil specie d'herbe, & purgallo con aloe, succo di radice di sambucco, ierapicra solutiua, & simil cose, che refrescano il fegato, & il sangue; & poi vngasi con vnguento di litargirio, & con questo rimedio si sana perfettamente tutte le specie di tal rogna, senza troppo fastidio, & questa è la vera strada da curare queste specie di rogne, che tanto offendono a chi sopra le porta. Et sono certe rogne, che fanno alcune brozzaccie su per la vita, che son specie di mal francese, lequali si sanano con farli pigliare le pilole da mal francese di nostra inuentione, la dosi, che al medico parerà sia conueniente a quel tal corpo, & le dette cose si pigliano ogni terzo giorno vna volta, per tre sere al manco, & poi bisogna vngersi con il nostro licore magno, & sarà sanato. V'è anchor vn'altra specie di rogna, che và serpendo con certe croste assimigliate alle petigini, & questa è pur specie di mal francese inueterato, & la cura da soluer queste sarà il darli il siroppo contra l'humor melancolico: imperoche purifica

ca il ſangue, & rifreſca il fegato, & disfa quello humor viſcoſo, il qual genera quelle tal croſte, & dipoi fatto queſto, piglia vna dramma del noſtro aromatico, & poi vngaſi con il noſtro magno liquor maeſtrale, & ſanarà perfettamente, & con breuità di tempo. ſono ancor altre ſpecie di rogne, che ſogliono venire a chi patiſce troppo freddo, & queſte ſi ſanano con ſolamente vngerſi tutto il corpo con oglio di raſa per tre, o quattro volte.

## Del modo di curare il mal di formica. Cap. XVII.

IL mal di formica ſono certe vlcerette, che vanno ſerpendo in ſuperficie della carne, & fa diuerſe bocche, & ſempre queſto male è cauſato da mal franceſe, già inuecchiato, ilquale ha fatto quel sborino per il morbo, che mal volentieri può ſtare aſcoſo, & la cura di queſto è curare il corpo, come quelli, che hanno mal franceſe, & purgarlo con purgationi eſquiſite, & grandi, tra le quali il noſtro elettuario angelico, ſarà perfettiſſima purgatione: percioche purga gli humori groſſi, & maligni, & euacua il ſtomaco dalla colera, & flemma. & fatto queſto facciaſi ſudare l'infermo, che ſarà buoniſſima intentione; percioche gli humori viſcoſi, & groſſi ſi aſſottigliano, & vaporano per ſudore, & fatto che ſarà tal ſudore, potrai pigliare il noſtro ceroto maeſtrale di gran virtù, & ſtenderlo ſopra le pezze, et ſopra metterui precipitato commune, & eſtinguerlo con il

nostro magno licore, & vsarlo sopra le sopradette piaghe, & lasciarlo ogni volta per 24. hore auanti che'l si tocchi, & poi nettarlo da vna certa viscosità che tira fuori delle piaghe; & poi tornalo suso, & lasciarlo per altre 24. hore, & fare il simile, & ogni 4. giorni mutare tal cerotto: & come questi cerotti non tirano più materia, operarui l'vnguento magno di nostra inuentione, ilqual saldarà con breuità le sopradette piaghe: & questa è vera, & certissima cura, & quando per caso della mala fortuna questo ordine non bastasse a sanare queste tal specie d'infermità, sarà necessario farlo vngere di ontione di mal frãcese, & ongerlo tãte volte, che'l faccia venir male alla bocca, e quando si hauerà questo segno, leuar mano, & non onger più, che sputerà per 12. ouero 15. giorni, & subito che sputarà farai vn bagno, & lo lauarai benissimo, & lauasi la bocca con vino, & sarà guarito a laude di Dio, & honor del mondo.

## Ragionamento sopra del fare i rimedij medicinali. Cap. XVIII.

*E Da sapere qualmente la somma, & diuina bontà di Dio benedetto, fece l'huomo ad imagine, et similitudine sua, & volse che fosse sottoposto a tutte le aduersità, & infermità; ma poi gli dette anco il rimedio, ilqual rimedio lo diuise in tre parti, cioè nelle santissime parole di sua Maestà, & questo fu il primo. Secondariamente nell'herbe create da*

lui. Terzo nelle pietre, che son queste, cioè herbe, vegetabili, & minerali. Et pertanto adunque hauendo il Signore Iddio lasciato l'infermità; le lasciò accioche la creatura essendo inferma si ricordaße di sua diuina Maestà; li rimedij li lasciò acciochè ringratiassimo sua Diuina bontà. Come chiaramente si vede ogni giorno, ch'eßendo l'huomo ammalato, grida, lamentandosi riccore con le preghiere a Iddio benedetto, & poi sanandosi, mediante li rimedij, ringratia sommamente la diuina bontà d'Iddio, de i beneficij riceuuti, hauendo ricuperata la sanità sua, mediante tali rimedij medicinali, lasciati dal Creatore del tutto, Iddio benedetto, & benigno Padre nostro, per la sanità de gl'infermi. Si che adunque la cosa è certa, & chiara, che tali rimedij siano mezo per sanare li corpi humani. Et essendo cosi, io con l'aiuto del Signore, darò principio a scriuere alcuni di questi medicamenti tanto simplici, quanto compositi, narrando le mirabili virtù sue, & parimente il modo di applicarli alli corpi humani per causa di varie, & diuerse infermità, che alla giornata sogliono venire cosi a gli huomini, come alle donne. et terminarò alcune belle esperienze vedute, & prouate aßaissime volte da me in più luoghi del mondo doue mi sono ritrouato.

Della

## Della stoppata, che si mette sopra le ferite, quando la prima volta si cusono. Cap. XIX.

*LA stoppata, che si suol mettere sopra le ferite, si fa in questo modo, cioè si piglia chiara di ouo, sal & acqua rosa benissimo sbattuti insieme, doue che essendo cusita la ferita, vi si mette sopra, accioche il sangue si stagni, & la ferita resti asciutta che si possa medicare senza fastidio, & per tanto io voglio dire la ragione, pche si adopra tal rimedio nella prima cura, voi saperete che ogni simile desidera il suo simile, per associarsi, o accompagnarsi con lui; & però gli antichi nostri antecessori professori dell'arte, volsero, che si adoperasse nelle ferite la chiara dell'ouo per esser vna sustantia di carne, simile all'altra carne, & che'l sia il vero lo prouo con ragion naturale, e dico, che dell'ouo la chiara, o il biãco, come nogliam dire, è quella parte, che genera la carne, & la pelle, & le penne del pollo: & del rosso si genera solo le budelle, & altri interiori dell'animale. & per tanto se la chiara è quella, che di lei sola si fa la carne, è simile alla carne, come di sopra ho detto. il sale poi è vn materiale, ilquale conserua tutte le cose da putredine, & che sia il vero, noi vediamo che tutte le sorti di carne, e pesci vccelli, & frutti, che si condisco no con il sale, tutte si conseruano. & per questa ragione il sale, fu messo in tal compositione per conseruare la carne. l'acqua delle rose è di sua natura frigida,*

&

& secca, & per la frigidità difende la infiammatio-
ne, & per la siccità ripercuote, & mitiga. Si che que-
ste sono le ragioni, per lequali la stoppata si mette so-
pra le ferite. & volesse Iddio benedetto, che fusse in
vsò a medicare le ferite dal principio alla fine con ta[
rimedio, che sarà santo, & si faria miracoli con ta[
medicamento.

## Del digestiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi la stoppata sopradetta. Cap. XX.

DIpoi leuata la stoppa di sopra le ferite, si suo[
medicar con vna compositione, che si chiam[
digestiuo, perche digerisce la ferita; ancor che quest[
medicamento sia vn poco cosi scropoloso, & contra
conscientia; & la ragione dirò; perche è da sapere,
che quando il vien dato vna ferita ad vna persona, i[
luogo della ferita prima è sano, & poi essendo ferito[
il vero debito nostro è di sanar tal ferita, & non a[
marcirla come facciamo; perche marcendola, a que-
sto modo è pericolosa, & più difficile da sanare, com[
chiaramente si vede. & questo nissuno me lo negarà[
ma seguitaremo il nostro ragionamento, in dimostra-
re, che cosa sia questo digestiuo, ilquale è questo, cioe[
Recipe rossa di oui numero 2. tremētina lauata on. 1[
oglio rosato oncia meza, misce, & sia fatto vnguēto[
& questo è il digestiuo, con il quale si medica, fino
tanto che la piaga facci marcia assai, allhora è dig[
sta; & poi si seguita a medicare con altri rimedij a[
sai

*ui diuersi da quello. Ma gran cosa mi pare la diuersità delle materie, che il detto digestiuo, applicandolo alle vlcere putride, fà diuerso effetto; percioche le sana diuinamente. Et di più ui uoglio dire, che applicandolo alle ferite, quando già sono incarnate, le cicatriza miracolosamente. Ma in vero queste son pur cose grandi da sapere, & chi le potesse intendere sarebbe huomo diuino; percioche questo tal digestiuo, applicandolo alle ferite fresche, le putrefa, & marcisce, & applicandolo a piaghe marcie le mondifica, & sana; & applicandolo alle sopradette ferite, quando già sono incarnate, le cicatrizza, & sana, ma che tante diuersità son queste da far stupire il mondo? & queste cose che io ho dette son pur la verità, & io ne ho fatto mille esperienze belle.*

## Dell'vnguento mondificatiuo, col quale si medicano le ferite, dipoi che sono digeste per mondificarle. Cap. XXI.

*QVando le ferite son venute a digestione, et che purgano, sempre si mutano vnguenti, & se gli applica vnguenti, che habbiano virtù di mondificare la ferita, et lasciarla netta, acciò si possi meglio incarnare, & il predetto vnguento, si chiama proprio mondificatiuo, ilquale è fatto di farina di orzo, & mel commune, ouero rosato, & oglio rosato, & questo è l'vnguēto, ilquale mondifica le ferite, vsandolo per otto, o dieci giorni: peroche se le ferite*

*non foßero ben mondificate, non ci baſtarieno mai ad incarnare. Si che queſto vnguento è molto neceſſario in tal'operationi, & maſſime entrandoui il melle, il-quale è vn licor celeſtiale, & diuino. Et che'l ſia il ve-ro, huomo niſſuno non baſta con l'ingegno ſuo a fare il melle, ne manco racoglierlo, doue ſi truoua. Et di queſto io ne ho fatto vn belliſſimo diſcorſo nelli miei Capricci medicinali. Ma laſciamo queſto, vi dico per coſa certa, che nel mel ſi truoua mirabile vir-tù in diuerſe coſe, ſe ne può far ſiroppi, iuleb, acqua melata, oglio, cure, conditi, & mai non diſconcia coſa niſſuna: & per queſto ſi ſuol dire l'è come vna paſta di melle, prouerbio digniſſimo; percioche anco eſſo liquore è pretioſo ſopra tutti gli altri li-quori. dell'oglio ſimilmente ne ho fatto vn diſcorſo mirabile nelli detti Capricci. Ma quando poi è artificiato con le roſe, ſi fa più eccellente: per tal ef-fetto l'orzo poi in ſe è d'vna certa ſoſtanza, che i ſi accomoda in diuerſi caſi, tanto in medicina, quan-to in cirugia: & circa queſto non mi eſtenderò trop-po auanti, per eſſer coſa nota a tutti, ma ſeguirò a dirui altri rimedij opportuni, & neceſſarij in tal caſo.*

## Vnguento incarnatiuo, col quale ſi medicano le ferite, quando ſono mondificate. Cap. XXII.

*QVando le ferite ſon mondificate, che più non vi concorre troppo gran quantità di marcia è ne-*

necessario applicarli vnguenti, che incarnano esse rite, acciò si possi cicatrizare più facilmente: ma quello vnguento, ilquale è in commune vso, appresso volgo; è lo vnguento incarnatiuo, fatto di trementina, cera, & rasa, con alquanto di oglio rosato, & fatto in buona forma d'vnguento, & questo si chiama incarnatiuo, gli ingredienti d'esso, son tutti di mirabile virtù, come intenderete. La trementina è vn licore, che esce fuori del larice, arbore grandissimo, & è licor quasi incorrottibile, & è commune a tutto il mondo, la cera poi è miracolosa. Raimondo Lullio la chiamò fiore di fiori; & non senza causa; perciochè l'ape la raccogliono dei fiori. Et questa ancora è nota ad ogn'vno, per esser tanto in vso nelle speciarie, la rasa essa ancora è vna materia, che destilla fuori del pino, che respira di grandissimo odore, & è molto essiccante, & ha virtù attrattiua; & sana valorosamente le ferite, & di essa si fa olio di grandissima virtù, come più a basso intenderete. Si che io ho voluto narrare questa historia, acciò tutti possino esser capaci di tal materie, volendosi seruir di simil cose, & ancor saperne parlare, assignando le sopradetti ragioni, & dichiarando le virtù delli sopradetti materiali: ma per adesso mi passarò cosi sommariamente, & seguirò a dimostrare il modo di cicatrizare le ferite, & poi passarò a i medicamenti dell'vlcere maligne.

## Delli vnguenti, che cicatrizano le ferite. Cap. XXIII.

*Gli vnguenti che cicatrizano le ferite, dipoi ch[e] sono incarnate sono di diuerse specie, che tutt[i] fanno vn medesimo effetto, di cicatrizare o far la p[el]le. Il digestiuo (come habbiã detto di sopra) applican[do]dolo sopra le ferite incarnate, le cicatriza cõ grã pr[e]stezza, & il simile fa il diachilon, e l'vnguento di t[u]tia, & il cerotto gratia dei: & perciò son tutte diffe[]renti compositioni, che concorrono tutte ad vno ef[]fetto, & che elle siano diuerse compositioni, ve l[o] prouarò. Il diachilon si fa di litargirio d'oro, & ogli[o] vecchio, mucilagine di psillio, mucilagine di ius[]quiamo, di seme di lino, & di radici d'althea, & l'vn[]guento di tutia si fa di trementina, & di rasa, cera, oglio, & tutia preparata, il cerotto gratia dei si fa d[i] galbano, armoniaco, oppoponace, verderame, incen[]so, aristolochia lunga, mastici, pegola greca, olibano, mirra, pietra calamita, pietra ematite, cera noua, oglio di oliua, litargirio d'oro. Si che veder si può, quanto siano differenti i soprascritti vnguenti. Et pu[r] si vede per esperienza, che tutti fanno vn medesim[o] effetto nelle cicatrici delle ferite: & questo lo fanno, perciochè sono vnguenti temperati, che non sono ca[]lidi, ne frigidi: ma di buona qualità, & aiutano la natura, che operi più presto in tali effetti; & que[]sti si addimandano vnguenti adiutori di natura. Ma quelle specie d'vnguenti, che operano poi per se, sono l'vnguento apostolorum, il caustico, l'egittiaco,*

il

rottorio, & altri simili vnguenti, che operano con violentia, & questi superano la natura, & operano quello che la natura non può per se stessa senza aiuto operare. Ma tutti quelli vnguenti, che ia se non hanno violenza nissuna per calidità, ne per frigidità, tutti sono atti in tal'operationi a cicatrizare le ferite, & ogni sorte di piaghe, che siano già mondificate, & incarnate.

## Vnguento maestrale, che sana assaissime sorti di piaghe. Cap. XXIIII.

QVesto vnguento è appropriato a molte sorti di piaghe; percioche conforta la piaga, & leua il dolore; estrahe la materia dalle parti da basso, cioè del fondo della piaga; lequal materie son causa del dolore; e prohibisce, che non si faccia mala qualità, & che nõ vi cõcorrano humori pessimi: ma bisogna auertire che'l sia fatto con modo, e forma; perche se'l non fosse bẽ fatto, nõ sarebbe di tanta virtù, l'vnguento è questo, cioè. Piglia litargirio d'oro on.4. oglio rosato lib.2. & metti a boglire in vna caldara di rame, che sia grãde, e fallo boglir tanto, che mettẽdoui dentro vna pẽna, si abbruci tutta, & allhora sarà cotto; aggiõgiui cera nuoua onc. sei, storace liquida onc.2. mel commune oncie tre, & lascia boglire vn pezzo, tanto che sia bene incorporato, e poi leualo dal fuoco, & aggiongiui incenso, mirra, precipitato comune, oglio di cera, oglio di trementina, oglio di rasa, ana onc.2. & mischia benissimo, tanto che sia incorporato,

*dipoi aggiongiui acqua vita fina oncie 4. & mischi tanto, che detta acqua vita si incorpori benissimo, & sarà fatto, & questa è mia inuentione; perciochе altri innanzi di me, mai l'hanno fatto, ne manco forsi pensato di fare: & le virtù di queste son tante, et cosi grandi, che io non le voglio dir tutte, per non parere vn parabolano. Ma dirò ben vna sola cosa, laquale è verissima, e nissuno trouerà che sia altramente; cioè che tal medicamento gioua a tutti, & io vi posso affermare, che mai l'ho applicata a nissuno, che non gli habbia fatto gran giouamento, e con questo ui voglio lasciare, e chi non lo credesse ne faccia la pruoua, che vedranno se l'è così, o nò, e poi allhora crederanno a me, dimostrarò ancor nelli seguenti capitoli, il modo di comporre, e fare diuerse cose bizarre, che saranno di grandissima vtilità alle genti del mondo, volendosene però seruire, secondo l'ordine nostro.*

## Ricordi di molti rimedij fatti da me, & descritti nelli miei Capricci medicinali. Cap. XXV.

*IL desiderio mio saria stato di scriuer molti rimedij di grandissima auttorità in questa mia aggionta: ma per due cose mi sono restato, l'vna per non hauere io il tempo, l'altra per hauerli scritti, & dati in luce altre volte, in quel Libro mio intitolato i Capricci medicinali, stampato in Venetia per M. Lodouico Auanzo, alla insegna dell'Arboro. Se alcun spirito ingegnoso desideras-*

se

ẽ di veder varie, & diuerſe fantaſie: legga il ſo-
pradetto libro, doue trouerà molte coſe degne d'eſ-
ſer lette; percioche l'huomo ne potria cauare gran-
diſſimo conſtrutto, come leggendo ſi potrà inten-
dere amplamente; eſſendoui ſcritto coſe di me-
dicina, & di cirugia, della alchimia dell'huo-
mo, & della alchimia minerale, con alcuni Capric-
ci artificioſi, molto diletteuoli, & vtili. In prima
ho ſcritto il modo di fare la pietra filoſofale, che gio-
ua a tutte le ſpecie d'infermità. Appreſſo vi è ſcrit-
to il modo di fare la noſtra quinta eſſentia, & le
virtù ſue: & qualmente reſuſcita quaſi i morti, mi-
racolo di natura, & dell'arte. Vi trouarete anco il
modo di fare il balſamo artificiato, & da chi fu ritro
uato, & con il modo di comporlo, ilquale è di tanta
eſperienza in diuerſi caſi, che a dirlo non ſarebbe
mai creduto. Vi è ancor il modo di fare l'elexir vi-
te, che conſerua la vita humana in proſperità, & al-
legrezza. Oltre di queſto vi trouarete, come nelli
compoſiti medicinali, non ſi debbe metter vna coſa
per vn'altra, con vn diſcorſo bello fatto ſopra di ciò;
& appreſſo vi è ſcritto l'aromatico noſtro, ilqual gio
ua a tutte le ſorti d'infermità, coſa rara, & molto
degna da ſaperſi.

Seguita poi il modo di fare l'elettuario angelico,
& di operarlo, & ancora il modo di fare la pie-
tra vegetabile, per far coſe di marauiglia, l'ac-
qua reale, & vna medicina di mercorella, ſiroppo
ſolutiuo, & miracoloſo. Vn ſiroppo particolare con-
tra l'humore melanconico, & vna potion di legno

santo miracoloso. Et il vero rimedio da vsare a ch non potesse tener l'orina, & altri rimedij bellissimi che sono in tutto sessantasei, notati vno appresso l'altro, cosa non più vista in luce, & tutti scritti nel nostri Capricci detti di sopra. Ma oltre quelli seguirò pure a scriuere altri rimedij raccolti da altri auttori, & prouati da me, & corretti doue è stato dibisogno, & lucidati, che tutti se ne potranno seruire a suo piacere: a laude d'Iddio, & a beneficio di tutto il mondo.

## Vn'acqua di grandissimo artificio laquale è miracolosa, e degna in molte cose. Cap. XXVI.

L'E' da sapere qualmente queste cose artificiate sono di mirabili effetti, in varie, et diuerse operationi: perciochе aiutano assai la natura, & estinguono tutti quelli humori, che offendono essa natura. Il modo adunque di fare questa gloriosa acqua sarà questo, cioè. Recipe zaffarano, gëgeuo, garofali, canella, noce moscata, cubebe, legno aloe, rosmarino, secco cardo santo, ana oncia vna, & siano pistate a grosso modo, & messe infusione nell'acqua vita, & aggiongiui onc. 10. di zuccaro di madera, & lascia cosi infusione per vn mese, & poi distilla in boccia con il suo capello, et recipiente per bagno maria, & quello che vscirà sarà una acqua santa, è diuina, la quale gioua ad infinite cose; sana tutte le sorti di ferite per grandi, che siano, bagnandoui sopra pezza con detta ac-

acqua, vale contra doglie, per mal d'occhi, conserua la memoria beuendone, & vngendosi il stomaco, et la testa con essa, et in somma per non far più tanta longa diceria, la predetta acqua gioua per tutto doue sta applicata, et mai fa nocumento a nißuno, et è sicurissima da vsare.

## Il modo da fare l'oglio di rasa semplice con alcune dichiarationi delle sue virtù. Cap. XXVII.

TRouo io la rasa un licore, o gomma di grandissima virtù; & serue in medicina, et in cirugia, et in varie, et diuerse arti di essa, si fa di essa fumo da tingere, che senza quello non si potria stampare, se ne fanno ancor, cerotti, vnguenti, et se ne fa oglio, ilquale serue per diuerse operationi, come io vi farò uedere, et toccar con mano. Il modo di fare il predetto oglio è questo, cioè, piglia vna boccia storta, che sia benissimo lutata, & empila la mità di rasa, & per ogni libra di rasa metteui oncie tre di cenere commune passata per seta, & detta boccia la metterai in vna pignatta, et intorno tra la pignatta, et la boccia empirai di cenere, ouero arena, et mettila in vn fornello, et dalli fuoco, quello che primieramente distillarà sarà vn'acqua, laquale posandosi si farà chiarissima: appreßo seguita a darli gran fuoco, che ne vscirà vn'oglio di color di rubino, quando sarà però paßato alquãti giorni, serualo in uaso di uetro, benissimo chiuso; l'acqua prima che ne è vscita è di

mi-

*mirabile virtù in diuerse operationi: ma vna esperienza miracolosa non lasciarò di dire per essere cosa necessaria oltra modo, & è questo, che quelli che hanno buganze, ouero crepature alle mani per causa di freddo, la sera profumandole sopra acqua, che boglia, & poi bagnandole bene con la detta acqua, & mettendole ne' guanti: sana tal materia in breuissimo tempo, sana parimente la tegna, & la rogna, & altre materie simili. L'oglio poi serue in molte operationi, & massime in tutte le specie d'infermità frigide, se le sono interiori, pigliane ogni mattina vn scropulo per bocca; & se le sono esteriori, vngeli sopra, & per ogni gran ferita che fusse, vngela con detto oglio, & medicala senza tenerla aperta, ne manco teneriui tasta nissuna, & si sanerà con gran breuità, & parimente vna contusione, vngendola sopra, farà buonissima solutione, & questo è rimedio molto salutifero, serue ancor per dipintori, & vernicatori, & altre materie, lequali io non mi raccordo al presente.*

## Dell'oglio di cera, & suoi effetti. Cap. XXVIII.

*L'Oglio di cera è miracoloso, et diuino: perciochè 'l serue quasi alla maggior parte dell'infermità: & questo tal'oglio Raimondo Lullio l'approuò per un rimedio celeste, & diuino, & nelle ferite questo è rimedio rarissimo, ma non è buono per noi altri cirugici. Perciochè questo sana vna ferita, per grande*

*che fosse in dieci, ouero dodici giorni al più, ma quelle che sono picciole le sana in tre giorni, vngendo solamente sopra la ferita, & mettendoui pezze bagnata in detto oglio sopra la ferita, et per infermità esterio ri, il detto rimedio fa miracoli, dandone una dragma per bocca, con vino bianco, et per quelli a quali cascano i capelli, et la barba, sarà cosa rara, et di gran profitto. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Piglia vna boccia torta, che sia ben lutata, et dentro vi metterai quella quantità di cera, che vorrai, pur che non passa il mezzo della boccia, et per ogni libra di cera mettiui oncie quattro di mattone cotto nella fornace, che sia pesto sottile, et metterai detta boccia in vna pignatta, et intorno la riempirai di cenere, ouero arena, & dipoi la metterai al fornello, dandogli fuoco lento, fino a tanto che sia vscito tutto l'oglio, ilquale oglio, si congelarà, ma non importa; quella è la sua perfettione, perciochè volendolo destillar tante volte, che più non si congeli, si farà di troppa calidità, et sarà troppo acuto, et non sarà poi da vsar per bocca per nissun modo. Ma così di prima passata, si può dar per bocca, et farne vntione per tutto, doue sarà dibisogno, che sempre giouarà, et mai nocerà in cosa alcuna. Et pertanto adunque questo oglio è da esser tenuto in gran veneratione da tutte le genti del mondo.*

Del-

## Dell'oglio di vitriolo, & sua qualità. Cap. XXIX.

L'Oglio del vitriolo è vn licore perfettissimo, per le gran virtù che ha in sanar varie, & diuerse infermità, & ancora in cirugia, quando egli è incisiuo, serue per rompere apostime, e far rottorij, e mortificar carne crescente; come quelle natte, che sogliono venire a molti huomini, & donne in diuersi luoghi della persona; & altri effetti assai, che io non li dico al presente. Il modo adunque di fare il predetto oglio è questo, cioè. Pigliasi vna boccia storta di quella grandezza, che pare all'operario, che vuol far tale oglio, & si luta di luto sapientie, che sia fortissimo, & buono, & che possi resistere al fuoco lungamente; & come il luto sarà asciutto, metterai in detta boccia, quella quantità di vitriolo, che ti pare, & accõmoda la boccia in vn fornello, c'habbia vn grosso ferro a trauerso, doue la boccia possi fermarsi suso, senza poter cadere a basso, & non vuol toccare le bande del fornello; & poi di sopra coprilo al meglio, che si può, lasciandoui alcuni spiracoli, per poter essalare il fuoco, & come sarà secco, metti fuoco al fornello, & seguita, che'l distillarà acqua chiara, laquale è potabile, & se detta acqua vscirà tutta in vn giorno cauala via, & mettiui vn recipiente grande, & chiudi bene le commissure, che non possi respirare per modo nissuno, & seguita il fuoco continuamente dì, e notte, grande quanto più puoi, & in termine di

*sei, ouero sette giorni, comincierà vn'altra volta a distillare; allhora seguità il fuoco fino a tanto, che non distilla più, & quello sarà, l'oglio del vitriolo, ilquale è vn licor precioso, & diuino, che può, come ho detto di sopra, seruire a diuersi capricci, come sarebbe nelle febri continue calide, darne per bocca per tre grani a peso con vna meza oncia di iuleb violato, refrescarà quel febricitante, che sarà vna gloria, & vsandolo a pigliar per bocca in sanità, diffende molto il corpo da varie, & diuerse infermità, & serue in molte altre cose, che io le lascio di dire per breuità di tempo, & per hauerne similmente trattato a pieno ne' miei Capricci medicinali, doue io ho riuelato tutti i miei secreti, raccolti da diuersi auttori, & in diuerse parti del mondo in ventidue anni con fatiche continue; & questo io l'ho fatto per vniuersal beneficio di tutto il mondo, accioche ogn'vno in questa età, & nelle altre se ne possa goder a suo piacere per salute vniuersale.*

## Delli ogli di tutte le specie di mezzi minerali, & sue virtù, & esperimenti. Cap. XXX.

*LI mezzi minerali sono assaissimi, & diuerse specie, dellequali ne dirò alcune con breuità, & molto succintamente. Il primo de i mezzi minerali è il solfaro verde, che si chiama vitriolo, delquale ve ne sono di diuerse specie; l'vna è il vitriolo Romano, quel di Cipro, quel di Alemagna, la coperosa, il calcante,*

*cante, queste son tutte specie di vitriolo, differenti in qualità, ma poi in virtù non vi è molta differenza. Il secondo mezo minerale è il solfaro, del quale ve ne sono di diuerse sorti, come il solfaro giallo, il beretti-no, il nero, il citrino, il giallo, che si chiama orpimen-to; & di tutti i sopradetti solfari se ne può far oglio, & tutto si fa ad vno modo, & di questo si piglia sol-faro di qual si voglia in vna scudella, & dentro vi si mette fuoco, & fassi abruciare, & sopra vi si mette vn gran capello di vetro con il suo becco, & si lascia continuamente, & quel fumo fa vna certa tonica in-torno a quel capello, & fatta detta tonica, comincia a distillare l'oglio del solfaro, il quale è acutissimo: & questo oglio ha tante virtù, che non mi bastaria l'an-mo a scriuerle, perche togliendolo per bocca 10. mat-tine continue, gioua a tutte le sorti d'infermità, & detto oglio si piglia con iuleb, & acqua vita, ana dragme tre, dell'oglio sopradetto grani quattro, con questo vederai cose mirabili, il terzo de i mezzi mi-nerali è il sale nitro, delquale si fa acqua forte da partir l'oro dall'argẽto, il quarto è l'alume di rocca esso ancor serue per fare l'acqua forte, & altre infi-nite materie. Il gesso è il quinto, il sesto è l'antimo-nio, il settimo la marchesita, il lapislazzoli, & l'ot-tauo l'ematite, l'argento viuo, la gelamina, il talco & altri infiniti, che io non me ne ricordo per hora che di tutte se ne può fare oglio, & acque che serui-ranno a molte operationi, tanto in medicina, quanto in cirugia.*

De

## De i minerali fiffi, & lor virtù. Cap. XXXI.

*LI minerali fiſſi sõ molti, delli quali l'vno è l'oro, l'altro l'argẽto, il ferro l'argẽto viuo, il ſtagno, il rame, e'l piombo, & queſti ſono i ſette minerali fiſſi li minerali compoſti ſono queſti, cioè il bronzo, il cobre, l'ottone, & l'acciale, & tutti queſti ſono minerali, delliquali ſe ne può cauare ogli, & acque di grãdiſſime virtù. Ma perciò per via di calcinationi & ſolutioni, & poi per diſtillationi, ſi potrà cauare tutti gli ogli de i ſopradetti metalli, iquali, ti potranno ſeruire in diuerſe materie, come di ſopra è detto, & chi nõ ſapeſſe il modo di fare queſti ogli, de i minerali, & mezzi minerali, lo potrà ſapere, leggendo nel Libro noſtro intitolato Capricci medicinali, nel terzo Libro, ilquale tratta ſolo dell'alchimia dell'huomo, che è tutta materia minerale da applicare alli corpi humani. Coſe non mai più viſta, ne vdita, laquale ſarà di gran profitto al mondo, & di grandiſſima dilettatione alli ſpiriti ingegnoſi, perche cõ tal arte, et ſcientia, ſi faranno grati, & beniuoli alle perſone. Percioche in vero queſta è vna nuoua ſcientia, et arte di medicare, & pochiſſimi la intendono ſanamente: percioche appreſſo i diſcepoli di Galeno, & Auicenna, pare che tal coſa ſia vna fantaſia, et vna coſa oſcura & ſenza luce, ma ſe loro leggeranno (come ho detto quiui di ſopra) gli faranno parer queſta vna coſa miracoloſa, come ella è, et della oſcurità ſua, vi faranno veder la luce, & conoſcer la verità del fatto.*

Delle

# Delle pietre, & come se ne può seruire per medicare varie, & diuerse infermità. Cap. XXXII.

*NOn si troua al mondo sorte alcuna di pietre, che non habbia qualche virtù in se, & che non serua a qualche medicamẽto. Et che'l sia il vero, lo prouo per tutti quelli che hanno scritto di pietre, come Alberto Magno, Galeno, Dioscoride, & tanti altri, iquali a tutte le sorti di pietre hanno assignato qualche virtù, & hanno ancor insegnato il modo, come operar si debbono in diuersi medicamenti. Et perciò vogliono, che alcuna si operi nel modo che si truoua: & altri vogliono che con il fuoco si calcinano. Ma in questo mi perdoneranno questi tali, che io credo, che non l'habbiano intesa, & che'l sia vero lo voglio prouare con efficacissime ragioni. Dico adunque cosi che mai nissuna cosa si opera tanto per l'vso del medicare, quanto anco per l'vso del vito humano, se prima non se gli fa alcuna preparatione. Et prima dirò delle cose, che si vsano per il vitto humano: la prima sustantia dell'huomo, è il formento, & però non se ne seruono in quel modo, che stà, ma lo macinano, & fanno farina, & di quella fanno il pane, quando però hanno separato la semola, & di quel pane si nutriscono, il vino nasce egli così? certo che nò, nasce prima la vua; & poi con artificio si caua il vino: delquale le genti si nutriscono, & la carne mai si mangia, se prima non lo cuocono. Et cosi tutte le cose hanno da esser prima artificiate, auanti che l'huo-*

l'huomo se ne serua, et fino alla insalata nõ si mãgia, se prima nõ è artificiata, et similmente ancor tutte le cose, cõ che si medica gli huomini, son prima artificiate, se il litargirio si vuole adoprare, si liquefa con aceto et oglio, et cuocesi. & se l'oglio similmente si vuole adoprare nelli medicamenti, cuocesi ouero si mistura cõ altri simplici. Et in somma tutte le cose, si trasmutano della sua prima qualità, che se io volessi dirle tutte ad vna ad vna, non finirei mai q̃sta diceria. Ma per tornare al proposito nostro delle pietre, io vi dico, che il volerle operare così nõ è cosa cõueniente, p le ragioni di sopra assignate; & se ancor si vogliono calcinar cõ il fuoco, mãco si cõuiene, pcioche il fuoco trasmuta ogni cosa della sua natura. Et che'l sia il vero si vede il legno di più maniere, come l'ebano, il legno santo, il verzino, & tutte altre sorti di legni, che essendo abbrusciati, non fanno più il suo primo effetto: ma fanno altri effetti diuersi aßai dal primo. & il simile fanno le pietre, & metalli, che nel modo, che si trouano non seruono bene: & questo è per hauere in se alcuna parte, che impedisci l'operationi ne manco si posson calcinare, perche il fuoco brusciа la sua virtù, & le trasforma della sua prima qualità in vn'altra, & son poi molto differente, & io nõ parlo d'vna, ma di tutte in genere. Et così io hauẽdo molte volte considerato sopra tal cosa, ho trouato il modo di operare tutte le sorti di pietre, tanto in potione, quanto ancor in vnguenti, cosa forsi mai più posta in luce da nissuno, et operarle con tutta la sua virtù; & il modo di cauare la virtù di eße pietre, & se-

parare quella parte, che è inutile, & che impedisce alla operatione sarà questo, cioè: si piglia aceto del più forte, che trouar si possa, & si destilla per bozza, cō il suo capello, & recipiēte, auertēdo che la prima, che venirà fuori, come sarebbe una decima parte di tutta la quantità, quella non sarà buona per questa tal operatione, ma si vuol cauarla via: & dipoi il resto farla destillar tutta, & che nō vēghi a restare nel fondo più di vno gotto di aceto, & dipoi leuare il recipiente, & serbare tutto quello aceto stillato, che sarà lampeggiante, & chiarissimo, & similmente quando che ti metterai all'ordine di voler cauare la virtù delle pietre, per seruirtene in molte & diuerse materie di medicina, & chirugia, cosi farai: pesta quella pietra, che vuoi cauarne la virtù, et mettila infusione in una parte di quello aceto stillato, ꝑ un mese almāco: ma ogni tre giorni rimenare il uaso, doue è dētro la materia, & cosi in capo del mese quello aceto stillato harà tirato a se tutte le virtù di q̄lle pietre, che dētro vi metterai. Et a questo modo si può cauare la virtù di tutte le pietre; & ancor di quelli metalli, che parerà all'operario. et ogni volta che uorrai applicare tali medicamēti a gli infermi, lo potrai fare sēza trauaglio nißuno; & questo è il secreto, & vero modo, cō ilqual si può cauare le virtù di tutte le sorti di minerali, & mezzi minerali, cosa nō mai più detta da nissuno, ne posta in luce: ma ꝑ eßer io desideroso di far beneficio al mondo, nō ho voluto che in me resti cosa nissuna di secreto, che io non l'habbia riuelato, & il simile prometto di far per l'auenire. se Iddio

*dio per sua bontà & misericordia gli piacerà darmi alcun giorno di vita: & così hauendo io pigliata la penna in mano per scriuere non mi stancarò mai, fino alla morte di inuestigare cose assai: & in voler riuelare secreti molti, & similmente dichiarare assaissimi secreti di Galeno, & altri auttori, che hāno scritto per viam interpretationis, che molti gli interpretano al contrario, & io venirò dimostrando la verità, come per sempre ho fatto.*

## Rimedio da soccorrere presto vn ferito. Cap. XXXIII.

L*E ferite di vari & diuerse sorti, son molto pericolose della vita: ma per soccorrerle cō prestezza, acciò il ferito nō patisca dāno, pigliarai la nostra acqua del balsamo scritta da me nelli miei Capricci medicinali, et con quella lauar benissimo la ferita, et serrarla, & sopra metterui pezze bagnate nell'oglio di rasa, fatto per distillatione: e questo sarà vn'ottimo rimedio, con ilquale soccorrerai ad ogni gran ferita: & io l'ho prouato vna infinità di volte, & visto di tal rimedio grandissime esperienze, in più varij et diuersi casi, occorrenti alla giornata.*

## A rimediare subito ad vna piaga di mal francese. Cap. XXXIIII.

L*E piaghe di mal frācese, son molto corrosiue, & puzolenti; & questo è per concorrerui grā quantità d'humori corrotti, & putrefatti et p questa causa gli suol venire dolori grādi, che offendono assai, chi sopra le porta. Ma volendoli rimediare con prestezza, & facilità potrai fare il presente cerotto, & portarlo*

tarlo sopra le piaghe, che'l ti giouarà assai: pcioche mondifica le piaghe, et tira fuori il male humore, ch dentro vi fosse, il cerotto è questo, cioè. Recipe pegol liquida, tormētina, rasa di pino, cera noua ana, e si fatto cerotto secōdo l'arte, et per ogni libra di cerot to metterui oncia vna di precipitato, & mischiarl bene insieme, & di questo farne cerotti da tenir so pra le piaghe, & nettarli vna volta al giorno, & s pra vngerlo con il magno elicor Leonardi; mal'è ne cessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, & in luoco di purgatione farle pigliare vna dragma d'aro matico Leonardi, che purga il stomaco, & cosi sara rimediato alle sopradette piaghe con gran facilità.

## Del flusso di sangue nelle ferite. Cap. XXXV.

QVando nelle ferite foße gran fusion di sangue, il rimedio più perfetto sarà cusirle benissimo, & appresso, & cusite che saranno habbi sangue humano secco, & fatto in poluere, & mettine sopra la ferita assai, & ligala benissimo stretta, et lasciala co si per il meno 24. hore; & quando la scioglierai auer tischi, che nō si muoua cosa nissuna, e tornarai di nuo uo a metter del detto sangue sopra la piaga, & al cir concirca vngerai con oglio di cera, & tormentina, e torna ad infasciare per altre 24. hore, & sciogliēdo-la l'altra volta farai pianamente, & sopra la ferita medicarai con oglio di rasa, & cosi per modo nißuno non voler metter tasta nella ferita, che vna cosa vedrai miracolosa, & rara.

Delli

## Delli aiuti da fare, a chi duole gli denti, per causa d'esser guasti, ouer discension di testa. Cap. XXXVI.

*ESsendo i denti guasti sempre danno grandissimo dolore, & parimente ancor sogliono dolere per causa di discension di testa, & altri humori simili come catarri, & erisipile. Ma sia pur per qual causa si voglia, io gli darò vn'aiuto di molta importanza, & sarà breue, e facile, & di gran giouamento, a chi'l farà: et il rimedio sarà la nostra acqua reale, pigliandone vn poco in bocca, & tenerla cosi vn buon pezzo, & dipoi sputarla fuori, & questo si fa per tre giorni continui, per vna volta il giorno. Et appresso poi l'è necessario d'hauere l'acqua del balsamo di nostra inuentione, & fare il simile c'hai fatto dell'acqua reale, e continuare ogni giorno per vn mese continuo, & cosi il mal di denti si sanarà, con molta facilità, & poco trauaglio della persona. & questo rimedio è nostro secreto, ritrouato da noi per salute del mondo, acciochè tutti se ne possano accommodare a suo beneplacito, & questo si può fare in tutte le stagioni dell'anno.*

## A soccorrere al puzzor di bocca per il tristo fiato. Cap. XXXVII.

*PEr più cause suol puzzare la bocca, come chiaramente si uede, alcuna puzza per esser ulcerata,*

& alcuna volta per hauere i denti guasti, & sporchi di alcuna bruttezza, & alcune volte il puzzore viene dal stomaco: & questo non si può tolerare, tanto puzza, e questo viene per eßer nel fondo materie putrefatte, & corrotte, & a voler rimediare a tutti i sopradetti puzzori, l'è neceßario vsar diuersi rimedij. Et prima volendo soccorrere a quelli c'hanno la bocca vlcerata, li farai pigliar vna presa di pillole d'aquilone, di nostra inuentione: & appresso falli lauar la bocca, con la nostra acqua reale, & cosi le vlcere si sanaranno, e la bocca non puzzarà più. ma quando tal puzzore fosse per causa delli denti guasti, farai il rimedio, qual ti ho insegnato nel soprascritto capitolo, per dolor de i denti, ilqual nettarà i denti, & non puzzaranno più. Ma quando poi il puzzore venirà dal stomaco, l'è necessario d'vsare altri preparamenti, come saria purgare il corpo, & questo lo farà con il nostro siroppo solutiuo, & appreßo fargli pigliare vna dramma d'aromatico Leonardi, qual tutti i rimedij trouarai scritti nel nostro Libro, chiamato Capricci medicinali. Et fatto questo piglia acqua vita, & acqua di mele fatta per destillatione, & oglio di terebinto destillato, ana, misce. & ogni mattina rimena bene il vaso, e piglia dramme 4. di tal compositione per bocca, & cosi il puzzore partirassi via. & questo è vno rimedio molto alto, & grande, & può causare grandissimi beneficij al mõdo; come ben ogn'vno può considerare, & sapere quanti disordini sono successi al mondo per tal causa.

A soc-

## A ſoccorrere chi haueſſe gran toſſe nel ſtomaco. Cap. XXXVIII.

*LA toßeviene tanto a gli huomini, quanto alle donne, cioè coſi a maſcoli, come ancora a femine, & ſuol venire per più varij, & diuerſi caſi; ma ſia pur per qual cauſa ſi voglia, l'è neceßario, che offenda il ſtomaco, & ancor la teſta, perche ogni volta che il ſtomaco patiſce, l'è di neceſſità, che ancor la teſta patiſca alcuna mala indiſpoſitione, per hauere communicantia con il ſtomaco. Si che adunque dal ſtomaco cauſa il dolor di teſta, & per voler ſoccorrere a tal indiſpoſitione, l'è neceſſario rimediare prima al ſtomaco, & il rimedio ſarà vacuarlo da ogni humor peſſimo, che dentro vi foße. & queſto ſi potrà fare con farli pigliare una drag. di pillole d'aquilone, ſcritte da noi nel Libro chiamato Capricci medicinali, doue ſi cõtiene anco tanti ſtupendiſſimi ſecreti, che trattano di diuerſe materie occulte, et marauiglioſe, da far marauigliare il mondo. Si che gli farai pigliar le ſopradette pillole la mattina a digiuno, lequali gli vacuerãno il ſtomaco, con la maggior parte di quella toſſe, & chi non poteſſe toglier pillole, potrà pigliare vna dragma d'aromatico maeſtrale di noſtra inuẽtione. e fatto queſto non gli eßendo febre gli farai pigliare ogni mattina oncia vna, del noſtro elettuario maeſtrale per la toſſe, & ogni ſera vngerli il ſtomaco, con il noſtro magno elicore, & parimente ancor vnger la teſta, e nel naſo con il predetto elicore, che vederai*

*grandissima operatione, e quando per sorte li predetti rimedij per alcun caso non fossero sofficienti a sanar quelli, che li riceuono in quel caso, falli leuar sangue della vena del fegato, & purgarsi il corpo, & questo lo farai con il nostro siroppo particolare contra l'humor malenconico; percioche questo siroppo è molto appropriato in tal materie, perche'l purga tutte le particole del corpo con grandissima facilità, & satisfattione di chi lo vorrà pigliare.*

## Per soccorrere a quelli che non possono tener la orina. Cap. XXXIX.

*IL non poter tener l'orina, procede da due cose principali. La prima è che'l calor naturale è superfluo nel corpo di colui che tal cosa patisce, & per causa di tal calore, la natura assottiglia troppo quella parte humida, & di continuo la manda alle parti da basso alla vesica. La seconda causa è che li meati son troppo dilatati, ouer aperti, come uogliamo dire, per laquale aperitione la orina si passa, senza esserui la ritentiua, & queste sono le due cause, per lequali la orina non si può tenere. & questo la maggior parte delle volte suole essere nelli putti piccioli; perciocbe son molto calidi di complessione. Ma volendo rimediare a tali accidenti, lo potrai fare, con farli pigliare tre dragme delle nostre pillole angeliche la doxa è da vna dragma, fino ad vna, & mezza si pigliano a digiuno, & appresso questo farli una decottione de isopo montano, con zuccaro dentro*

& la detta decottione farla usare p dodici giorni almeno, e questa mondifica il luogo offeso, & lo dispone alla solutione. Ma poi fatto questo gli farai pigliare per dieci mattine continue, mezza dragma di mastice bianco, con un poco d'acqua di piantagine, & questo rimedio è calido, & ristringe gli meati, ingrossa l'orina, & così il patiente resterà sanato da simile infermità, per uirtù delli tre sopradetti rimedij: & questa è la più facil cura da fare, che per tal male nissuno poteße fare. Ma alcuna uolta si uiene a patire di uno flußo di orina, quasi simile a questo, & perciò non è già per l'istesse cause, ma si bene per cause, che sono molto differenti da quello. Percioche questi tali che patiscono tal influentia, sono tutti huomini, ouer donne di etade.; & similmente trouo io, che questa causa è causata da morbo gallico, che fa questo tal flußo, e si orina sfilazze, alcuni altri il chiamano gomorea. & il rimedio di questo non è altro, se non grãdissime purgationi, & sudori, & dipoi ungerli cinque ouero sei sere, con il nostro unguento magno, & farli star caldi nel letto, fino a tanto, che sia finito da ungere, & poi andar nella stuffa, & sarà libero dalla detta pessima infermità.

## A soccorrere chi non potesse orinare. Cap. XXXX.

LE cause del nõ potere orinare infinite sono, e p tãto le principali sõ tre, dellequali l'una è la pietra che si genera nella uesica, pche sẽpre mai stà a baßo

nel

nel collo della vesica, & ottura il meato, o foramen, che la vrina non può vscire, & cosi si ritiene, & per causa di tal ritentione, il patiente sente grandissimo dolore: & questa è vna delle cause, l'altra è causata da renella, o da humori viscosi, & grossi, che non posson passare per li meati, et causano la ritentione della orina, e questa fa grãdissimo dolore a chi tal infermità patisce, & questa ancora lei è vna dell'altre cause sopradette. La terza causa è causata da vna oppilatione, o ristrentione di meati, o condotti, e porri, doue passa l'orina, e trouandosi quei meati tali, così oppilati, et la orina ritenta causa grandissimo dolore al patiente, e questo come già ho detto son le tre più efficaci cause, del non potere orinare. Ma volendo soccorrere alla prima causa, quale è la pietra: il miglior rimedio che sia da fare, e purgarli, e poi farli quel tanto celeberrimo rimedio, ilquale ho riuelato io nelli miei Capricci medicinali, stampato in Venetia. & quando questo glorioso rimedio, non foße bastante di rõper la pietra, che tante volte ha fatto miracoli in romperla. allhora in quel caso sarà necessario il taglio, & cauarla fuori intiera; e questo è inquanto al rimedio della prima causa: il rimediare poi alla seconda l'è necessario farli purgationi, che purgano benissimo le rene, e farle dipoi pigliare l'aromatico di nostra inuentione; & appresso vngerli le rene per sei giorni, vna volta il giorno, cõ l'vnguento magno di nostra inuentione, & con questo rimedio sanarà perfettamente. la cura della terza causa sarà purgarlo con cose aperitiue, & purgato che sarà, vngerlo con il nostro

bal-

alſamo artificiato, le rene, & ſotto il membro, & il ventre, e darli a bere poluere di porcelette, che ſtanno ſotto le pietre, & ſarà guarito libero, & ſano, mediante l'aiuto del Signore Iddio.

## A rimediare a quelli che hanno grande abbruſcior di orina. Cap. XLI.

IL bruſcior ſuol venire da molte diuerſe cauſe, come ancor tutte, o almanco la maggior parte del l'infermità, ma io trouo che per quattro coſe principale ſuol venire tale abbruſciore, l'vna dellequale è la pietra nella ueſica, tanto groſſa, quanto picciola. la ſecõda cauſa è vna certa calidità, che corrompe i luoghi doue paßa, & porta fuori alcune sfilaccie lunghe, & queſta è la ſeconda cauſa dell'abbruſciore. la terza cauſa è vna viſcoſità grãde, qual ſi attacca nel fondo dell'orinale, che non ſi vuol ſpiccare ſenza fatica, & queſta ſi chiama gomorea. la quarta cauſa ſono alcuni fluſſi d'orina, cauſati da alcuna ſpecie di mal franceſe. Come ben ſi vede in alcuni che vanno a donne, & pigliano il male, & ſubito gli viene queſto bruſciore di orina crudeliſſimo, & queſto mi dà vero inditio a me, anzi me'l moſtra chiaramente, che queſto ſia vero mal franceſe, che da queſto tanto crudele abbruſciore. Ma volendo rimediare alle quattro ſopradette cauſe, ſi può fare con facilità hauendo però l'arte vera, & facile, come ſi richiede al buon medico. Et in prima il rimedio di ſanare, ouero rimediare al bruſciore, cauſato dalla pietra ſarà cauarla fuori

della

della vesica, come molti fanno per liberarsi dal dolore. Il rimedio della seconda causa sarà purgationi, lequali si potranno fare con il nostro siroppo solutiuo, scritto da noi nelli Capricci nostri. & appresso dipoi vsare il nostro oglio di uitriolo composito, pigliãdone ogni mattina vna presa di peso d'vna oncia: & questo sanarà il detto brusciore. Et la terza causa da rimediare, sarà cõ pigliare ogni dieci giorni dragma vna d'aromatico Leonardi, & con questo sol rimedio si sanarà questa terza causa. Ma il rimedio da sanare la quarta causa, sarà a medicare tutto'l corpo con medicamenti di mal francese, & vngerlo con vnguento magno Leonardi.

## A soccorrere quelli, che hanno gran dolore di gotte. Cap. XLII.

LE gotte sono vna infermità corrotta, e maligna, & proprio generata da corrottione, come chiaramente si vede a chi tal morbo patiscono. Et che sia il vero la natura ne lo dimostra bene; pcioche'l si vede quãto sia grãde l'alteratione di tal'accidente: per esser queto tal'humore causato da humor flattuoso, & alteratione di sangue, come per esperiẽza si vede, crederò io che tal'indispositione habbia origine, & cominciamento nel stomaco. Perciochе tutti coloro che tal male patiscono, il primo segno a loro apparente, & sempre che auanti, che sentono il dolore, sentono il stomaco grauato, & disconcio per quattro, o sei giorni, e poi succede il dolore, con tanta vehementia

come

come ſi vede. Si che per tal ſegno faccio giudicio iò
he queſto tal accidente non poſſi proceder da altro
uoco, che del ſtomaco. Et p affermarlo meglio, vi di-
o che quelli, c'hanno tal dolori, il più ſalutifero rime
lio che ſi poſſi fare, è il farli euacuare il ſtomaco da
gni bruttezza, & di quello ſentono maggior benefi-
io, che di coſa, che poßono fare. Et pertanto adun-
ue volendo rimediare, & ſoccorrere a tale acciden-
e. La prima coſa da fare, farli pigliare vna dragma
i aromatico Leonardi, la mattina a digiuno. & di-
oi appreſſo fargli bere vno poco di vino buono, che
a bianco, & queſto ſarà giouamento molto mirabi-
e, & appreſſo a queſto fargli vna fomentatione, con
rtiche che ſiano boglite beniſſimo in vna caldara, et
imilmente vngerlo poi con il noſtro balſamo artifi-
iato. & coſi per quella volta il detto male ſe ne an-
larà, & ſtarà aſſaiſſimo tempo a ritornarli, & que-
to ſarà vtiliſſimo al predetto ammalato, & gloria
l Medico.

## A ſoccorrere alla peſte, che pochi moriranno. Cap. XLIII.

LA peſte è vn certo humore corrotto, ilqual cau-
ſa dalla mala indiſpoſitione, di laiero, qual'è
orrotto, & velenoſo. et è morbo talmente contagio-
o, che in trentaſei hore corrompe vn corpo humano,
lo fa ſpirare di queſta vita. & queſto credo io,
he ſia vn fatto d'arme, che il Noſtro Signor Iddio,

ſa

fa con noi altri. Et che'l sia il vero, vedo io che non si troua quasi huomo nißuno, che si facesse pure vn minimo rimedio per conseruarsi da tale infettione. & questo mi pare pure vna cosa troppo di gran marauiglia, che gli huomini & donne del mondo facciano tanto poco conto della vita loro. Ma però se alcuno si voleße difender da tal cosa, lo potrà fare, mediante Iddio, & il medico: & la prima cosa da fare è riconciliarci con il nostro Signore Iddio, & star ben con sua diuina bontà. & in quanto alli rimedij medicinali tre cose sono da campare la vita a molti. La prima cosa è la euacuatione del stomaco. La seconda è il sudore. La terza vntione, è ch'alla prima vsarai ogni tre giorni a toglier le pillole d'aquilone di nostra inuentione, & queste euacuano il contagio, & non lasciano fare corrottione nel corpo. alla seconda fare sudori artificiati, che essi ancor'euacuano vna certa materia atta assai alla corrottione. alla terza cosa facciasi vntione per tutte le parti della persona, con il nostro balsamo artificiato. & questo conserua il corpo, & lo diffende dal contagio. Si che con questi tre rimedij, gli huomini et donne si potranno conseruar da tal morte violenta. Et è da sapere, che sempre io attesto rimedij di nostra inuentione, quelli tali rimedij saranno scritti nel nostro Libro, intitolato Capricci medicinali, doue trouarai il tesoro de rimedij.

A soc-

## A soccorrere alla pelarella, che fa cader la barba, & i capelli alle genti. Cap. XLIIII.

*LA pelarella è una certa specie d'infermità fantastica dellaquale noi per prattica, sappiamo la causa, come qualmente la uiene per causa di andare alle donne corrotte di mal francese: & per la istessa prattica, sappiamo ancora che quelli che si pelano cadono in grande infermità di mal francese, & se non tutti almanco la maggior parte di quelli: ma poi da qui innanzi io non so che cosa sia la pelarella. Ma il uoler soccorrer tal accidente, l'è necessario purgarsi con il nostro siroppo solutiuo, per otto o dieci mattine continue: & appresso pigliare una dramma del nostro aromatico. & fatto questo ungerai li luochi pelosi ogni sera con il balsamo artificiato di nostra inuentione: perciochè il fare questi tre rimedij è forzato l'huomo restar sano di tal materia. perciochè il siroppo purga tutto il corpo uniuersalmente, & l'aromatico purga il stomaco, & la testa, & il balsamo conforta, & diffende il luoco peloso, che li peli non cadeno più & questo è un rimedio di tanta esperienza, che la natura, insieme con l'arte non saria bastante a farlo in migliore di quello, che è questo nostro soprascritto: & io ne ho fatto tante belle esperienze, che certo son per far stupire il mondo. Ma ui sō poi due altre specie di pelarella, allequali il sopradetto rimedio, non gli farebbe nullo benefi[illegible],*

che

che sia: & delle due specie l'vna è causata di hauere la persona qualche gran paura, come assaissime volte si vede, l'altra causa è per hauere il mal di mazzucco, o fare corrotta in testa, come è chiaro & noto a tutti. Si che per queste due cause, molte volte le persone si sogliono pellare, & a questa tal causa io non ho mai trouato rimedio alcuno, perciochе l'è forza che la natura facci suo corso.

## Del modo di sanare vna carnosità nella verga. Cap. XLV.

LA carnosità, che viene nella verga, & impedisce che non si può orinare, si genera nella bocca della vesica, & è vna certa specie di materia, generata in quello luoco, laquale è in tutto simile alle marocelle, che vengono al collo dell'intestino, intorno al cesso; & per esser materia grossa, & vlcerata, la orina passa con difficultà, & con grande abbrusciore, ilqual crucia molto coloro che tal male patiscono. Ma volendo rimediare a tale inconueniente, l'è necessario, che il corpo sia ben purgato, & far dieta, & bere la decottione di hipericon, fatto con mel co[mun dentro], & risoluersi di mãgiare all'asciutto pi[ù] che si può, & far alcune candele sottile, & lunghe, fatte con cera & rasa di pino, & dipoi far quest[o] vnguento. Recipe minio oncia vna, mel bianco onci[a] vna, butiro on. 2. vin bianco quanto basta ad incorporar tutte le sopradette materie, in forma liquida

&

& mettilo a boglire in un vasetto piccolo, e dagli fuo co lento, & habbi penne di colombino grasso, e gioua ne, che quando le cauerai dell'ale del colombino habbiano dentro sangue, et con diece delle dette penne rimenarai continuamente quell'vnguento, quando boglie, et come le dette penne saranno asciutte, pigliarai dell'altre, & così di mano in mano le muterai assai volte, fino tanto, che il vino sia consumato, et allhora l'vnguento sarà cotto, leualo, & quando vorrai medicare, pigliarai vna di quelle candelette, & nella cima vi metterai di quell'vnguento, & la metterai nella verga, fino a tanto che toccherai la carnosità, & anderai seguitando così di mano in mano, per fino che la candela paßarà senza impedimento alcuno, & all'hora lo infermo sarà libero, & sano; & questo è il verissimo rimedio, & il più raro esperimento, che giamai al mondo sia stato fatto da Medico nissuno, ne da altra persona.

## A sanare quelli che hanno la tigna. Cap. XLVI.

QVesto morbo tanto odioso della tigna è vn humor corrotto, che solo non è nella testa, come molti vogliono che sia; ma è cosa che dipende dalle parti interiori, et ha communicantia con la testa, e questo humore è simile al fumo, percioche continuamente salisce in alto, & come non può salire più, per esser quello impedito dalla cute, si ferma, & in quel

luoco si ingrossa, & fa romper la testa, & viene a fare quelle brozze cosi bestiali. Ma io voglio dimostrare vn vero modo, con ilquale si sanarà la detta infermità, che mai più tornerà, & il modo è questo, cioè, falli pigliare dieci delli nostri siroppi solutiui, & appresso falli pigliare tre volte le pillole d'acquilone, scritte da noi nelli nostri Capricci medicinali, lequali pillole si uoglion pigliare ogni tre giorni una volta. Et fatto questo pigliarai cinabrio macina oncie 2. incenso, mirra ana drag. 1. e mischia insieme, e diuidelo in cinque parti, & gli farai cinque profumi alla testa in cinque mattine, & ogni mattina vno, facendolo stare con la testa sotto vn panno: ma che stia in modo, che non tocchi la testa, & metti sotto braggie di fuoco: & piglia vna di quelle cinque parti di cinabrio, & a poco a poco gittalo sopra quel fuoco, & farai andar quel fumo alla testa, & poi finita quella parte, lascialo cosi coperto per vn'hora, senza mouerlo, & cosi seguitarai tutte quelle mattine: & poi li farai vngere la testa vn mese continuo, con l'olio di cera, & trementina fatto per distillatione, & questo è vn rimedio di cosi gran virtù, che mai falla in nißuno, & io lo approuo, per hauerlo fatto vna gran quantità di volte in Palermo, in Messina, in Napoli, in Roma, & in Venetia ancora: & sempre mi è riuscito con gran beneficio dell'ammalato & honor mio, come chiaramente si può sapere.

## Il cerotto magno, che gioua a tutte le sorti di piaghe. Cap. XLVII.

QVesto cerotto magno è una compositione mirabile, & di tanta virtù, che sana tutte le specie di piaghe, & di ferite, mettendolo sopra, con una pezza sottilmente distesa. Ma il modo di farlo sarà molto artificioso, percioche facendolo è pericolo di guastarlo nella cottura, il modo adunque di farlo sarà questo, cioè. Piglia galbano oncia 1. armoniaco oncie 2. oppoponaci oncie 2. aristolochia lunga oncia 1. cera gialla noua oncie 18. mirra, olibano, verderame ana oncia 1. bdellio oncie 2. gomma di brugne onc. 2. pietra ematite minerale onc. 2. trementina, rasa colata ana oncie 4. oglio di cera fatto per destillatione oncie 3. & tutte quelle cose, che si possono fare in poluere siano benissimo spoluerizate; & passate per seto, & siano serbate così ciascuna da per se, & quelle gomme siano messe a molio in fortissimo aceto, & lasciale per vn dì naturale, e poi le metterai al fuoco, e dalli fuoco lento, fino a tanto che lo aceto sia consumato; allhora colarai le gomme con la stamegna, acciò se dentro vi fosse alcuna materia grossa non impedisca, fatto questo serba così, dipoi pigliarai le onc. 18. di cera, con altrettante di oglio, & metti a liquefare in vna caldara atta a cuocere vnguenti: & come sarà liquefatto, aggiongiui litargirio d'oro benissimo spoluerizato oncie 2. & fa cuocere tutto insieme, sempre rimenando con vn bastone, fin che'l sia cot-

to, il ſegno quando è cotto, ſi conoſce mettendoui dentro vna penna, s'ella ſi abbruggia l'è cotto, e ſe non ſi abbruggia, laſcialo tãto che ſi brugiarà; et allhora ſarà cotto, leualo dal fuoco, & laſcialo vn poco raffreddare, & poi vi metterai le gomme, che ſolueſti in aceto, & rimenalo beniſſimo, & lo tornerai al fuoco, che lo vederai alzarſi ſuſo con gran ſtrepito, & però lo laſciarai boglire fino a tanto, che'l ſtia a baſſo, & non ſaliſca più, allhora leualo dal fuoco, & aggiongiui tutte quelle polueri, che ſerbaſti prima, & lo rimenerai tanto che ſi raffreddi, & ſi faccia duro, & poi lo farai in paſtelli, & ſerbalo come vn teſor precioſo, che egli è. Ma certo chi farà queſto vnguento ſecondo l'ordine noſtro, vedrà di eſſo coſe mirabili, & rare.

## Deſcrittione di tutte le coſe, che entrano nel balſamo artificiato di noſtra inuentione. Cap. XLVIII.

IO voglio deſcriuere quiui tutti gli ingredienti, che entrano a fare il noſtro balſamo artificiato, acciochè ogn'vno ſe ne poſſi ſeruire, con maggior contentezza dell'animo ſuo, & non penſi che queſta ſia alcuna coſa fantaſtica, & di poca auttorità, & anzi lo tenghi in gran veneratione. Percioche hauendo fede nelli rimedij, par ſempre che facciano maggiori effetti in color che ſe ne ſeruono, gli ingredienti adunque ſono queſti, cioè. Il primo ingrediente è la trementina, quale è vn licore incorrottibile, che

mai

mái per nissun tempo riceue corrottione, & questa per se sola serue in diuersi medicamẽti, & è ottima, e buona. Il secondo ingrediẽte, è l'oglio detto laurino, quale esso ancora è di tãta possanza, che non si corrõpe mai p tẽpo nissuno, & la operatione sua è mirabile; & è di natura calido, & temperato, che gioua in molte infermità; & è salutifero rimedio in più cose. Il terzo ingrediente è quella gomma, che si chiama galbano, laquale è di sua natura calida, & secca, et è molto appropriata in diuersi medicamenti, tanto appartinenti alla fisica, quãto alla cirugia. Il quarto ingrediente è la gomma arabica, laquale di sua natura è calida, & secca, & conferisce molto all'egritudini del stomaco causate da frigidità, e humidità. Il quinto ingrediente è lo incenso, ilqual medesimamente è di sua qualità, calido, & secco, & conferisce molto in ciascheduna piaga, & parimente nelle doglie. Il sesto ingrediente è la gomma hedera, laquale di sua natura è molto essiccante, & molto conuiene nelli dolori, in tutte le parti della persona. Il settimo ingrediente è il legno aloes, ilquale ancora esso è di sua natura calido temperato, et la virtù sua sono infinite, & conuiene molto in tutte le male indispositioni, doue che la natura si truoua offesa. L'ottauo ingrediente è la galanga, laquale è calidissima di sua natura, & dissolue molto la ventosità in ciascheduna parte del corpo. Il nono ingrediente è il garofalo, il quale è di natura sua calido, & di odore molto penetrante: & questo viene a risoluere assaissimo le ventosità. Il decimo ingrediente è la noce mosca-

ta, laquale è calida, & humida, & è uentosa; conferisce molto alli nerui, che vengono a patire dolori, e frigidità, l'undecimo è la geduara, quale è calida, e secca di sua natura, & conferisce molto a tutte l'humidità della persona. il duodecimo è il gengero di sua natura calido, ma molto conferisce nelle materie frigide, et alterate. il terzodecimo è il dittamo bianco, ilqual'è vn semplice temperato, & è contra le materie velenose, che vanno cōtaminando la persona, il quartodecimo è il muschio, che è di sua natura calido, e penetrāte, per l'acuto odore suo; serue molto contra i dolori in tutte le parti del corpo, & conserua da putredine, il quintodecimo è l'ambracano, ilquale di sua natura è vn materiale tēperatissimo, & l'odore suo è grato conforta molto i sensi, et aiuta alla solutione di tutte l'infermità, il sestodecimo, & vlt. è l'acqua vita, laquale i filosofi la chiamano quinta essenza: et ueramēte si può dire che questa sia una essēza, quasi sopranaturale, come chiaramēte si vede alla giornata: percioche la quinta essenza, o acqua vita è di mirabile virtù in diuerse cose, et serue per molte infermità, tanto esteriori, quanto interiori. Si che adūque io approuo questa essere vna materia diuina. Et perciò essendo fatto il balsamo di questi sedici materiali di tāta uirtù, non è marauiglia che in lui si trouano tante, & cosi gran uirtù, come in effetto ui sono. Ma il modo di fare questo tanto pretioso licore, non lo scriuo in questo luogo, per hauerlo scritto nelli miei Capricci medicinali, con le virtù sue, & altre belle dicerie sopra di ciò, che saranno grate a ciascheduno.

Delli

## Delli ingredienti, ch'entrano nella acqua celeste. Cap. XLIX.

*L'Acqua celeste si chiama cosi, per hauer virtù celestiale, & diuina, & non humana: percioche questa resuscita quasi i morti, & sana varie, et diuerse sorti d'infermità; conserua la vita lungamente, & in somma le virtù sue sono infinite, come ogni vno potrà vedere, quando farà consideratione sopra i sottoscritti semplici, quali sono assai, & di gran virtù. Il primo è il legno aloes, ilquale ha virtù di conseruar la natura in buona tẽperatura, per esser legno di sua natura calido, e secco, & la sua specie è incorrottibile. Il secondo simplice è li garofoli, quali son caldi, & secchi, & l'odore loro è molto acuto, & penetrante; amico del stomaco, & preserua molto da putredine. Il terzo è la noce moscata, laquale è calida, & secca nel secondo grado. la virtù sua è di confortare il stomaco, fa orinare, ristagna il corpo; et ha molte altre virtù che le lasciarò per breuità. Il quarto semplice è il gengero, ilquale è calido, e secco, e la uirtù sua è, di soluer tutte le uentosità, & frigidità, doue sia applicata. Il quinto semplice è la zeduaria, laquale è di sua natura calida, & secca, & fa ingrassare a chi la mangia, et toglie l'odore all'aglio, e ha altre infinite virtù. Il sesto è la galãga, quale è calida, e secca di sua natura, sana la tosse, il catarro, e gioua parimente alla matrice delle donne. Il settimo semplice è il peuere lũgo, ilquale è di natura,*

X 4 ca-

calido, e secco, e dissolue tutte le ventosità, e frigidità del corpo. L'ottauo è il peuere negro, il quale è calido et secco di sua natura, & è molto stomacale, riscalda il stomaco, et fa digerire. Il nono semplice è il seme di iuniperi, ilquale è calido, e humido di natura, conferisce molto al stomaco debile, & frigido. Il decimo semplice è le scorze di naranci, le quali son temperate di sua natura, confortano il stomaco, & consumato la colera, ammazzano gli vermi, & liniscono il corpo. L'vndecimo semplice è la saluia, quale di sua natura è molto temperato, conferisce al cuore, & allegra, & fa digerir benissimo. Il duodecimo semplice è il basilico, ilquale è calido, e humido, & è di molto grado odore, e similmẽte fa digerire, & a molte genti viene a prouocare il sonno. Il decimoterzo semplice è il rosmarino, ilquale è di sua natura calido, & humido, & le virtù sue sono infinite, si suol dire prouerbialmente, l'ha più virtù, che non ha il rosmarino. Il decimoquarto semplice è la menta, laquale di sua natura è di calido temperamento, & è molto stomacale, & viene a disfare la ventosità, & è molto amicissima della natura. Il decimoquinto semplice è la maiorana, laquale è calida, & secca, et di odore suauissimo, conferisce alla testa, & alla vista. Il decimosesto semplice è le baccare di lauro, lequali sono calide, & vntuose, & sono molto aperitiue, guariscono il mal di fianco, e la tosse. Il decimosettimo semplice è pulegio herba molto odorifera, & è di sua natura calida, et secca: sana tutte le frigidità del stomaco, o del corpo. Il decimoottauo semplice è la gentiana, quale

ale è calida, & humida, & al gusto amarissima, lue i dolori del ventre, et conforta il stomaco. Il de- monono semplice è il calamento, ilquale è calidissi- o, & ha parte del solutiuo, & solue tutte le frigidi- del corpo. Il 20. semplice è le foglie del sambuco, he sono frigide, & humide di sua natura, & solue- o il corpo, & ammazzano i vermi. Il 21. semplice, le rose bianche, et rosse, le quali sono frigide, & sec- he, solueno il corpo, & ripercuoteno, & mitigano. l 22. semplice è il spico nardo, ilquale è caldo, & dorifero, conforta il stomaco, e purga le rene. Il 23. emplice, è le cubebe, le quali sono simili al peuere, & n di sua natura calide, & secche solueno la vento- tà, & purgano il sangue, & confortano la testa. Il 4. semplice, è il cardamomo, il quale è calido, & sec o, & di sapore molto acuto, & forte. Il 25. sempli- e, è il cinamomo, oueramente cannella, & questo è vn semplice temperato, ilquale è odorifero, et cordia- e, conforta il stomaco, allegra il cuore, e conforta la testa. Il 26. semplice è il calamo aromatico, et questo è calidissimo, & odorato, dissecca tutte le humidità del corpo, & allegra il cuore. Il 27. semplice, è il stica dos, et q̃sto è vna semenza, o panocchia d'vna herba, laquale ha del caldo, & è molto confortatiuo per la testa. Il 28. semplice, è il camepitoos, ilquale è di sua natura tẽperato. Il 29 semplice, è il camedrio, ilqua le è vna herba temperata, et ha similitudine di quer- cia, al gusto amara, e giouа molto alla melanconia. Il 30. sẽplice, è le melegette. Il 31. semplice, è il macis, vi entra ancora l'incenso bianco, & aloe patico,

la ſemente d'artemiſia, le foglie, & ſemente di maggiorana, fiche, paſſule, dattoli, pignoli, mandole, mel comune, zuccaro, muſchio, ambra, & acqua vita, & tutte queſte coſe ſiano meſſe inſieme, & ſia fatta queſta glorioſa acqua celeſte, che alcuni l'hanno chiamato elexir vite, & vuole eſſer fatta nel modo, che io ho deſcritto nelli miei Capricci medicinali, al capitolo quarto del ſecondo libro a carte 77. doue ſi vedrà vn belliſſimo modo di fabricarla con molte dichiarationi a chi ſe ne vorrà ſeruire, coſe in vero eſperimentate infinite volte da me, & da altri ancora, & vi ritorno di nuouo a dire, che le virtù di queſta acqua ſono tali, & tante, che io non le ſaprei dire tutte. La prima acqua fa la carne della faccia, del petto, e delle mani tanto bella, che è coſa di marauiglia, & ſana le ferite, & ha altre infinite virtù, le quali trouarete ſcritte nelli miei Capricci.

## Di alcune diuerſe infermità. Cap. L.

LA gran diuerſità dell'infermità, che patiſcono gli huomini, e le donne del mondo, tanto interiori, quanto eſteriori mi fanno reſtar marauigliato, & quaſi mezzo attonito in vederne di tãte ſorti, le quali per ſoluerle hanno biſogno di diuerſi medicamenti, che facciano molte operationi, coſi nelle coſe appartinenti al fiſico, come anco al cirugico, tutte le ferite d'ogni ſorte, ſi poſſono ſanar con queſti medicamenti, cioè balſmo, acqua di balſamo, acqua vita,

oglio

oglio di rasa, oglio di cera, oglio di trementina, & questi sono i veri, & non finti medicamenti da fare alle ferite. Le vlcere di ogni specie, riseruando cancri, si curano, & sanano con il caustico, & con il magno licore, & con il nostro cerotto maestrale, & con il nostro vnguento magno, & con precipitato. L'aposteme che sono rotte si sanano con digestiuo, & con diachilon, & vnguento di tutia. Il mal francese si sana con purgationi, & legno santo, salsa periglia, cina, vntioni, & profumi. La pelarella, si sana con lauande, & vntioni. La febre si cura con cauar'il sangue, & con dieta, & siroppi, & medicine, & fregationi. Il mal di fianco, si cura con acque artificiate, che allarghino i meati, & facciano orinare la renella. Il mal de gli occhi si sana con acque, & vntioni di diuerse sorti appropriate in tal materie. Il mal di gambe, si medica con vnguenti, & sparadrappi. Il dolor di corpo si medica con cose calide. Il dolor di denti si medica con acque, & lauatorij, la tigna se medica con empiastri, et cosi discorrendo per tutte le sorti d'infermità, tutti si medicano differentemente, ma però io voglio dir quì un modo di medicare con certi rimedij, i quali giouaranno a tutte le sorti d'infermità, & mai noceranno ad alcuno, & il modo, & ordine, è questo; tutte le volte, che vna persona sia grauata da alcuna sorte d'infermità, la prima cosa da fare è purgarsi il corpo, & appresso purgarsi il stomaco, la purgation del corpo sarà con pigliare noue delli nostri siroppi solutiui ogni mattina

uno, e togliendo quelli non far dieta di sorte alcuna, & finito che hauerai di pigliar i detti siroppi, pigliarai vna dramma di aromatico di nostra inuentione, e fatto questo ongiti ogni sera tutta la persona con il nostro balsamo, et questo continualo per venti giorni almanco, & questi tre rimedij giouaranno a tutte le indispositioni, che potesse patire vn corpo humano, & mai si trouarà, che nuoca a nissuno; Si che questo è mirabil secreto, & io l'ho voluto riuelare al mondo, acciochè tutti se ne possono seruire, & questo tal rimedio è di molto gran profitto in le cure di cirugia, come molte, e molte volte ho veduto io in diuersi huomini, & donne, che tal rimedio hanno vsato; & sono sanati con gran prestezza.

## Di alcune materie appartinenti alle donne per conseruare la lor bellezza per sempre. Cap. LI.

NOn è cosa più grata alle donne, quanto il poter si conseruare giouani, e belle, et per piacere al mondo, & che'l sia il vero, si vidde, che sempre le donne cercano di farsi qualche ornamento intorno, oue pelarsi la faccia, o farsi bionde, o roße, o rizzarsi capelli, o qualche altra pazzia, & la bionda la fanno con acqua forte, & il rosso con solimato, cose che generano molte infermità nella testa, & guastano denti, come per isperienza si può vedere alla giornata: ma sapendo io queste tal materie, non voglio lasciare di insegnar i rimedij che saranno gli effetti

si-

imili, & maggiori, con i quali si potrãno conseruare
ella bellezza loro senza q̄ste poltronerie, che offen-
lono tanto la faccia, & la testa delle pouerine don-
e, et però saranno contente tutte di lasciare tali bel-
etti, & io voglio insegnare il vero modo da farsi vn
imedio, che le farà star sempre belle: et il rimedio
questo, cioè; quãdo lo vorrãno vsare, facciano cosi,
acciansi vn profumo di herbe buone alla faccia, et
oi vnganfi con l'oglio del balsamo artificiato di no-
ra inuentione per quaranta sere del continuo, senza
ai preterire, et vngano tutti quelli luoghi, che vuoi
onseruare, cioè la faccia, il petto, et le mani, &
entre, che fanno questo non bisogna, che si laui-
o la faccia con acqua di alcuna sorte, & finito di
are tale vntione, si potranno lauare a lor piacere, e
oi per sempre vsino a bagnarsi la faccia ogni mat-
na con l'acqua del balsamo, et questo conseruarà
a vecchiezza tutte quelle persone, che tal cosa
saranno: ma auertendo però che non si vuol far al-
a cosa per modo niuno, perche impedirebbe assai
cosa, & quando vna si volesse far i capelli biondi,
potranno fare con l'oglio del mele, ilquale fa i ca-
lli, come vn'oro di ducato, e questi rimedij sono mol
salutiferi imperoche sanano la testa da ogni in-
mità, & sono poi di vna estrema bellezza: si
e veder si può con quanta poca fatica le donne si
ssono far belle, & senza che vi sia alcun perico-
: anzi con gran salute della vita loro, & per tan-
adunque io essorto tutte le donne belle, che per
nseruare la loro bellezza non vsino altro rimedio,
che

che questo, & credano a me, che l'ho fatto prouare
migliara di volte in diuerse terre di questa nostra Ita
lia, & è riuscito di tanta perfettione, che molte Si
gnore, & altre matrone mi sono restate amiche per
sempre, ma però con questo; gli è necessario d'esse
sano, della qual sanità trattarò nelli seguenti capito
li, dimostrando, che cosa sia essa sanità, & la caus
della maggior parte dell'infermità, & appresso di
chiarerò, come gli huomini, & donne si possono guar
dare da molte sorti d'infermità con alcune altre ma
terie di grandissima satisfattione a tutti, per esser co
se molto necessarie.

## Qual cose causano la maggior parte delle infermità nelli corpi humani. Cap. LII.

LA maggior parte delle infermità, che patisc
no i corpi humani son causate da due cause pri
cipali. La prima causa è dalla mala, & trista ind
spositione della natura, che manca in qualche par
de i corpi nostri, e così per la offensione di quella pa
te i corpi nostri uengono a infermarsi di varie, & d
uerse sorti d'infermità, come ben si vede in quell
persone, che naturalmente generano troppo abond
za di sangue, che volontieri se gli fa male alle ga
be, e similmente al naso, & in tutta la faccia, e fa
mente gli viene la rogna. Ma per il cõtrario poi q
li, che hãno di sua natura poco sangue sono sottop

a fred-

freddure, cattarri, humori melanconici, febri quartane, gomme, & altre ſimil materia, & queſte ſono infermità atte a venire per cauſa della mala & indiſpoſta natura: & la ſeconda cauſa è queſta, laquale è potentiſſima, et è la diſordinata uita, e disfregolato viuere della gente del mondo, che mai ſi ſatiano di mangiare varij, & diuerſi cibi a loro inuſitati, & mangiano tanto, che il ſtomaco non lo può digerire, & queſto lo fanno i goloſi, che ſentono tanta dilettatione della golla, come quelli Epicuri, che dice Ariſtotile, che andorno molti di loro nel tẽpio a pregar i Dei, che gli concedeſſero vn collo lungo, come di cicogna, acciochè il cibo tardaſſe più nell'andare abaſſo, & ſentißero più lungo diletto nel mangiare i delicati cibi. Ma ſe noi penſaſſimo bene, & che voleſſimo diſcorrere per molte ſcritture, trouareſſimo quanto ſia dannoſa queſta vita fregolata, e goloſa, e trouareſſimo, che null'altra coſa ſono i noſtri ſtomachi, che vno mattonato fracido di feccia di vino, & vn vaſo d'unguento fetido, vn depoſito d'aere corrotto, vn repoſitorio di cucina, & vn ſecreto luogo nel quale gettiamo, come in vn fiume, tutta la robba noſtra. Si che veder potiamo di quanta importantia ſia a gli huomini, & alle donne viuere regolatamente, & non ſi laſciare vincere alla golla, & alli diſordinati appettiti, i quali ſono cauſa di tante ſorti d'infermità nelli corpi noſtri, come ogni giorno continuamente ſi vede, che quelli, che mãgiano ſempre galline, colombi, caponi, & tutte le ſorti di ſaluaticine, che ſon tutti cibi di

gran-

*grandissimo nutrimento, & durissimi alla digestione, & quelli, che si nutriscono di tali cibi, & poi non fanno essercitio niuno, non li possono digerire in quel modo, che la natura haueria dibisogno, & cosi generano quantità grande d'humori molto nociui alli corpi nostri, i quali generano poi varie, & diuerse infermità pessime, e maligne, come gotte dolori colici, catarri, dolori artetici, & simili altre sorti di male indispositioni, che aggrauano molto i corpi humani, come bene ne ragionò a pieno Plutarco in quel suo Opusculo del modo di conseruare la sanità. Si che io concludo, che questa terza causa sia la più potente di tutte l'altre.*

## Come gli huomini, e donne si possono guardare da molte sorti d'infermità volendo loro. Cap. LIII.

*Volendosi schiffare da varie, & diuerse infermità pessime, è necessario (come di sopra ho detto) guardarsi da infiniti disordini, che si sogliono fare; delliquali il primo è il troppo mangiare, & poi nõ fare esercitio nißuno; il secondo è il superchio beuere, & massime de' vini grandi & potenti; il terzo l'vsare il coito di superfluo; il quarto riscaldarsi, e poi raffredarsi; il quinto è il superchio esercitio, che si fa disordinatamente. Et cosi discorrendo noi trouaremo qualmente i disordini, che fanno gli huomini, & le donne son quelli che causano la maggior parte dell'infermità, come io vi farò intender per ordine di-*

stin-

*strato il vero medicamento, senza simulatione, fintione alcuna: per quãto noi potiamo vedere que tali animali mai fanno altro rimedio nelle loro in rmità, eccetto il vomito, e con quello si sanano dalle r infermità, & si conseruano cosi tutto'l tẽpo della ta loro fino alla morte. Ma se noi habbiamo questo ecchio dauanti a gli occhi, che quelli per istinto na- rale si sanno medicare, perche noi ancor non cer- iamo di imitarli, e seguitare, il stile loro? perciochè verità, la prima causa di tutte le infermità, è il sto aco indisposto, e corrotto, doue poi ne seguita la cor ttione di tutto'l corpo, & per questa causa il sãgue n tutti gli interiori vengono a patire, & da que- to poi si generano diuersi accidenti, ne i corpi hu- iani. Et per questo è da sapere, che a voler liberare corpi da tal'infermità, è necessario euacuarli da uelli humori corrotti, tanto per vomito quanto per ecesso. Et che'l sia il vero, si vede ogni dì per espe- ienza, che quelle medicine che prouocano il vo- nito, euacuano assai; fanne molto maggiori effetti ell'altre, per salute dei corpi infermi. Se adun- que noi vediamo di certo, la cosa è esser cosi, perche non cerchiamo noi di osseruare questa regola, tanto vtile, & necessaria? Et per tanto volendo noi fare questi quattro effetti tanto necessarij, il potremo fare con grandissima facilità: il primo effetto della eua- cuatione del corpo, si può fare con il nostro sirop- po solutiuo, ilqual vacua diuinamente per secesso; la euacuatione del stomaco si può fare con il nostro diaromatico, ilquale euacua il stomaco con gran*

prestezza; la prouocatione del sudore si può fare co il nostro olio di solfaro, ilquale prouoca il sudore, e la orina diuinissimamente, & rende le salute a gli infermi. Et questi tre rimedi son scritti nelli nostri Capricci medicinali nel secondo Libro, con il modo di farli, & similmente di operarli, con le dosi, & auertimenti circa tal materia. Si che ogni volta che il corpo sarà alterato, e corrotto, con questi quattro rimedi sopradetti, cioè euacuare il corpo, purgare lo stomaco, per vomito, sudare, e cauar il sangue; ogni volta che saranno fatte le dette operationi, il corpo restarà netto, e mondificato, & libero da ogni graue infermità; e questa sarà la vera operatione da rendere la salute a i poueri infermi. che io concludo per cosa certa, che in tutta la medicina non vi sia altro, che questi rimedij per la vniuersal salute.

## Qual sono le medicine, che giouano, & quali sono quelle che nuocano. Cap. LV.

INfinite sono le medicine, che giouano a gli infermi; ma assai più son quelle, che nuocono, & che molte volte son causa della morte, come infinitissime volte si vede. Perciò quelle medicine, che son gioueuoli a i corpi nostri, son quelle, che fanno grandi operationi, secondo la qualità, & proprietà sua come verbigratia le medicine, che si danno per soluere il corpo, & solueno gagliardamente, quelle son buone, & preciose medicine. ma quando si danno

per

per soluere, il corpo, & non lo soluenο, in quel caso son pessime, et molto nociue medicine: & cosi per sempre che si venirà a dare vna medicina, ouer qualche dun' altra potione per fare vno effetto; e che lo venirà a fare quella sarà ottima, & santissima medicina. Ma quando non farà q̄llo effetto, che douerebbe fare, in quel caso in tal rimedio sarà pessimo, & maligno, di maniera, che farà vn grandissimo nocumento, a coloro, iquali la vorranno pigliare: & cosi generalmente tutti li rimedij, che si faranno per fare vno effetto, & che poi non lo faranno, in quel caso son pestiferi rimedij, & molto nuoceranno a i corpi nostri. Si che è di necessità, che li rimedij operino secondo la intentione del Medico, douendo far giouamento a chi li pigliarà, & da questo si può conoscere, se le medicine giouano, o nuoceno a gli amalati. Et per tanto questa è la vera proua da conoscer le medicine salutifere da quelle, che son cattiue, e la conclusione è questa: che ogni volta che vn medicamento si dà per fare vno effetto, & non lo fa, in quel caso quel rimedio tale sarà nociuo, & non gioueuole. Et similmente ancora quando vn rimedio operarà bene, secondo la intention del Medico, quel medicamento sarà potentissimo rimedio, & questa sarà la vera proua da fare distintione delli rimedij quali sono buoni, & quali son cattiui per li corpi humani. Si che questo basta inquanto alla solutione di tal materia; & chi ha ingegno ne potrà esser capacissimo, senza fare altra distintione; percioche questa è vna regola giudiciale, che mai non può fal-

lire, ma sempre conuiene, che sia vera, anzi veri
sima, come tutte l'altre regole ordinarie. Et per tan
to io lasciarò questo ragionamento, & seguiterò
dire di alcune infermità maligne, & come si debbo
no curare per sanarle, & con quai medicamenti
narrando le qualità, & proprietà di tali medicamen
ti, con molte auertenze intorno alla cura di tale in
fermità, come farò veder di passo in passo.

## Di alcune infermità maligne, & come si debbo no curare, & sanare, con molte auertenze. Cap. LXI.

SOn molte infermità, che di natura son maligne & pessime, & queste son quelle doue è humo maligno, & corrotto: come le febri pestilentia li, che per sua mala qualità in breuissimo tempo corrompono l'ammalato, di maniera che con gran dissima difficultà si può sanare. La febre quar tana essa ancor è humor melancolico corrotto ilquale fa quei tali accidenti: come si vede in quel che tal febre patiscono. Il mal francese, ancora egl è vn'humor putrido, & corrotto, le gotte similment esse ancora sono humor corrotto, & maligno, il quale dà grandissimo trauaglio, e dolore a chi ne pat sce; & trouasi vna infinita di altre infermità, del lequali non ne faccio mentione alcune, per non esse tedioso, ma dirò bene come si debbono medicare l sopradette infermità. Et prima dirò delle febri pe stilentiali; che per esser humor corrotto è necessa

rio tre cose, per rimouer tal corrottione. La prima è il vomito, per euacuare il stomaco. La seconda è diuertire con ventose aßai tagliate. La terza è farli grandi euacuationi del corpo, & con questi tre rimedij l'humor corrotto si sanarà, & per far vomitare gli darai vna dragma del nostro aromatico, & per euacuare il corpo gli darai il siroppo solutiuo di nostra inuentione, & farai opera mirabile. Et a rimediare, & sanare la febre quartana, l'è neceßario farli purgare l'humor melanconico, & questo si farà con tre rimedi. Il primo sarà farli pigliare noue siroppi contra humor melanconico, come nelli nostri Capricci è scritto; & appresso poi farli pigliare vna presa di pillole di acquilone di nostra inuentione. Et fatto q̃sto gli farai pigliare ogni mattina vna dragma di acqua di balsamo, & seguitare per trenta mattine continue, & questo sarà grandissimo rimedio per la febre quartana. In quanto al mal francese, si vuole vedere di che qualità, ouer specie egli sia, & in quel modo curarlo. Et la cura di detta infermità, la trouarai nelli nostro Capricci medicinali, li gottosi si aiutano solamente con farli pigliare, ogni quattro giorni vna presa del nostro aromatico, ilquale è contra; dolori delle gotte, & sciatiche, & doglie artetiche, & altre simil materie. Et vna cosa non voglio restar di dirui, che il vomito, et le purgationi del corpo se sole sono atte a rimmouer quasi tutte l'infermità, che patiscono i corpi humani. Io harei voluto parlare lungamente in materia di cirugia: ma l'è vn'arte tanto breue ch'io non trouo materia, che io possi

*trattarne tanto lungamente. Perciochè in materia di ferite, o le ferite son mortali, o son curabili; se le son mortali, il parlare sopra di ciò è frustratorio: se le son curabili, si sanano con poca materia, & con grandissima facilità. Perciochè la natura è quella, che con ogni poco di aiuto le sana: le vlcere similmente o son curabili, ouer sono incurabili, se le sono incurabili è meglio lasciarle, che curarle, ma se le son curabili, si curano facilmente dipoi fatta la vniuersal purgatione di tutto il corpo, & mondificate loro dalla mala qualità, & in quel caso solamente con il nostro cerotto maestrale si saneranno. Si che per le sopradette cause, è forza che il ragionamento sia vn poco breue in materie simili.*

## Come la dieta, & la medicina insieme causano la morte a gli infermi. Cap. LVII.

*LA dieta & la medicina, sono doi contrarij in vn soggetto, che ciascheduno di quelli viene ad esser bastante per ammazzare vn'huomo per forte, e gagliardo ch'egli si sia, et cosi maggiormente facendoli tutti doi insieme venirebbe ad ammazzare lo infermo. Et che'l sia il vero, facciasi fare grādissima dieta ad vno che sia sano, che vederasi a che termine s'hauerà a ridurre, e similmēte ancora diansi cōtinuamēte medicine ad vna psona che sia sana, che prestamēte la metteranno in terra: e cosi similmente volendoli dare medicina, & dieta insieme, venirà finire piu*

*pre-*

resto la vita sua. Ma quando che qualcheduno sarà ammalato, & che'l Medico si risolue di volerlo curare, con la bonissima regola del viuere, non se gli debbe dare solutiui: massimamente per esser operatione contraria alla dieta, ma quando il medico si risolue di darli solutiui, in quel caso non gli debbe far dieta nissuna, non lo volendo ammazzare. Perciò che (come ho detto di sopra) in effetto la dieta, & la medicina non poßono stare insieme: & questo giudicio, non voglio rimetterlo a Hippocrate, ne manco a Galeno, per stare alla sententia loro, ma lo voglio rimettere in petto di quelli Medici che son stati ammalati, che diano loro questa sentenza, ouero mi rimetterò alla esperienza, che si vede di giorno in giorno, & così o il Medico ammalato, ouero la esperienza saranno li giudici da giudicare, se quello, che io dico è il vero, o nò; & a questo modo la sentenza mia sarà fatta da altri, & con verità. Si che per questa sentenza ogn'uno si potrà chiarire della materia proposta senza andarsi troppo intrigando il ceruello. Et perciò io ho voluto dire questo, acciochè molti vi pensino sopra, & da che si guardino da molti errori, perciochè o la medicina ha virtù di dissoluere le infermità, ouer nò, e se la medicina può soluere un'infermità, far la medicina, e non la dieta, et se la dieta medesimamente può soluer l'infermità, che accade medicina? & massime eßendo cõtrarie, come sono. Et in questo caso la diffinitione di q̃sto mio ragionamento, è, che non si debbi mai fare queste due operationi insieme,

*ſieme, eſſendo tanto pericoloſe, come in effetto ſi vede, che ſono.*

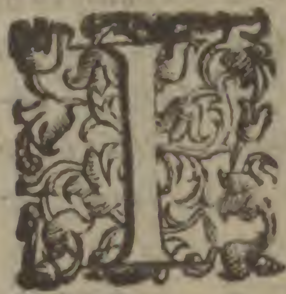
## Del cauar del ſangue, & ſuoi effetti buoni, & cattiui. Cap. LVIII.

*IL ſangue è l'anima noſtra, il che chiaro, & in effetto ſi vede, poiche li corpi humani, tanto ritengono l'anima nel corpo, quanta vi ſtà il ſangue. Et che'l ſia il vero, ſi vede, che vſcendo tutto il ſangue, eſce l'anima ancora inſieme con eſſo lui, & il ſangue, è la forza, & vigor noſtro: come ben ſi vede, che mancando il ſangue, manca la virtù. Ma ſe alcuno mi voleſſe dire, che la maggior parti delle genti, muoreno con tutto il ſangue, & pur l'anima ſi parte. A queſto io riſpondo, che non è il corpo che cauſa la morte, ma l'è il ſangue, che perde la virtù, & muore, & coſi il corpo reſta in tutto eſtinto. Et per tanto ſi vede in quelli, che già ſon propinqui alla morte, che tutti ſi raffreddano, & il ſangue ſi eſtingue tutto, e di queſto mi ſaranno teſtimoni li notomiſti, che quando fanno notomia di vn' huomo morto, non gli trouano ſangue in luoco niſſuno, ancor che lo tagliano tutto minutamente. Ma quando è viuo non ſi può tagliar la pelle in luoco alcuno, che'l non ſcaturiſca ſangue in abbondanza, come chiaro ſi vede. Et per queſta ragione vi prouo che morendo vno, l'anima & il ſangue ſi parte, & il corpo reſta eſtinto ſenza anima, & ſenza ſangue. Ma per tornare a dire del beneficio, & maleficio del cauar del ſangue dico,*

dico, che quando il sangue nelli corpi nostri si troua alterato, & incomincia a putrefarsi, & dare alteratione al corpo, in quel caso è necessario di cauarne alcuna parte, per diminuirli la forza, che non si corrompa, e che non altereggi il corpo, & l'essempio di questo sarà la pignatta piena d'acqua, che quando comincia a bollire, fa gran strepito, e salta fuori l'acqua; ma l'accorta serua, che vede questo, ne cauarà vna particella, & cosi la pignatta si quieterà: & questo dò io per essempio del sangue alterato, & laudo assai in quel caso il cauar del sangue, & dico esser molto profittoso: ma quando poi la pignatta è calata troppo per il continuo bollire, la serua gli aggionga acqua, & vi ponghi sale, & cerchi di farlo il più gustoso che sia possibile. Et questo essempio dò io del sangue, che quando in un corpo v'è poco sangue, non si dè a modo niun cauare ma giongerne, & condirlo a tale che sia perfettissimo; & cosi potrà fare distintione, quando il cauar del sangue nuoce, & quando gioua. Et per tanto chi vorrà sapere questa differenza, la potrà sapere, mediante questo nostro discorso, & cosi facendo mai farà error nel cauare sangue: perciochè il cauar del sangue dà la vita, & la morte. Si che potiamo vedere quanto sia dibisogno saper fare questa bella distintione, di tanta importanza, & beneficio all'ammalato, et tanto honore, & gloria del Medico; et per questo l'è necessario di aprir ben gli occhi, et caminare per la dritta strada, doue mai nissun la possa fallare.

CON-

# CONCLVSIONE del presente Trattato di Cirugia.



L gran filosofo Publio Minio, soleua dire nelle sue annotatione; l'è d. pensare & considerare lungamente quella cosa, che vna sol volta hai da fare; sentenza in vero gra ne da leggere, degna da sapersi, & necessaria da impararsi. Per laquale noi vediam chiaramente eßer di molto profitto, nel pensare mol ti giorni le cose, che in vna sol volta s'hanno da ope rare. a questo proposito vna volta venendo ricercat il Re Diometrio, figliuolo, che fu del gran Re Ant gono, da vn suo capitano chiamato Patroclo, perc egli restaße di dare la battaglia a Tolomeo suo n mico, poi che di animo era molto potente, & d'ese cito maggior di lui, rispose Demetrio, e disse: In tu te quelle cose nellequali dopò il fatto il pentirsi no ha luoco, sempre si debbe andar pesatamente, & c molto giudicio. Et così dirò io al proposito nostro sendo le cose tanto difficili, è stato causa di far abbreuiar tanto questi miei discorsi, per non ha tempo da considerar le cose importanti, ne lingu per esprimerle, ne memoria per ricordarmi le au rità di altri auttori, ne carta per scriuere, ne consc tia per imbrattare, ne vista per leggere, ne ripo so quetarmi sopra di ciò. Ma con gran breuità ho cer

to

*to di espedirmi, per non esser tedioso, di finire per non esser prolisso, di concludere per non restar irresoluto, di dire il vero per non esser imputato. Et per tanto hauendo fatta questa picciola fatica, per beneficio de gli humani viuenti; ne faccio vn presente a quel nobile, e gentil spirito, a cui l'ho dedicata, & poi la publico a tutto il mondo per beneficio vniuersale di tutti. Confidandomi che debba esser accettata da tutti quelli ingegnosi spiriti, che si dilettano di discorrere varie, e diuerse scritture, per intender molte cose: & con questo faccio fine, pregando il nostro Signore Iddio, che vi benedica.*

IL FINE.

---

## LIBRI DELL'AVTTORE posti in luce.

Il Capriccio Medicinale.
Il Compendio de' Secreti Rationali.
Il Regimento della Peste.
La Cirugia del Fiorauanti.
Il Discorso di Cirugia.
Il Specchio di Scienza vniuersale.
Il Tesoro della vita humana.
La Fisica del Fiorauanti.

